STAMPA SERA

L. 600
ANNO 117 - NUMERO 123

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Giovedì 30 Maggio 1985

7 PAGINE SULLA TRAGEDIA

- Foto
- Racconto dei testimoni
- La partita
- Il ritorno a casa

ASSASSINIO ALLO STADIO

Cinquantaquattro i morti (33 italiani), oltre 200 i feriti di Bruxelles - La carica dei teppisti inglesi contro i tifosi bianconeri - La Juve aveva chiesto di non scendere in campo, l'incontro ha permesso l'arrivo dell'esercito ed ha scongiurato altri incidenti: «Lo sgombero prematuro avrebbe presentato un rischio enorme»

Bruxelles. Così i tifosi juventini hanno vissuto la tragedia, terrorizzati e impotenti

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — La morte è entrata ancora una volta in uno stadio. Ieri sera ha falciato all'Heysel di Bruxelles, 54 persone, 33 di nazionalità italiana, 8 ragazzini di una squadra di calcio belga, 5 francesi, 2 poliziotti e 5 ancora sconosciuti. Il numero dei feriti, questo è il computo fatto nella notte dai vigili del fuoco, supera i 250. Il teatro della tragedia è stato l'Heysel Stadium dove si è disputata la finale della Coppa dei Campioni fra il Liverpool e la Juventus. Una morte assurda, quasi premeditata, come si dedurrà dagli avvenimenti che si sono succeduti nel breve volgere di 30 minuti. Questa morte in massa ci ricorda subito quella verificatasi, qualche settimana fa in Inghilterra, nel fatiscente stadio di Bradford, dove hanno perso la vita 53 tifosi, avvolti nell'incendio causato, probabilmente, dalla colposa leggerezza di uno sconsiderato piromane.

Ma torniamo a Bruxelles. Sono le ore 19,[illegible]. Manca appena un'ora all'inizio della partita. Non tutti gli ordini di posti sono occupati. Ci sono macchie di cemento qua e là, in ogni settore. L'occhio va subito alla curva Nord, la più movimentata, la cui parte sinistra è riservata ai supporters del Liverpool. Nel settore «zeta», la parte destra, stazionavano gli italiani, trepidanti ma tranquilli. Cinque poliziotti, è la prima versione che raccoglieremo più tardi, fanno da scudo e del tutto inconsistente cordone, in caso gli inglesi (oppure gli italiani) passassero dalle parole ai fatti, scavalcando la transenna, per la verità anche questa fragile come filigrana.

Alle 19,20 il primo lancio di lattine piene di birra da parte dei «reds». Il gruppetto degli italiani sembra più sbigottito che preoccupato. Poi, improvvisamente, l'aria è trafitta da un mortaretto con scia luminosa, che finisce in mezzo al gruppo degli italiani. Si passa al disorientamento. Il gruppo si scompone, ma non c'è ancora panico. Basta però che i fans bianconeri si ritraggano ancora di qualche metro verso l'angolo del settore per scatenare la demenziale reazione degli inglesi, i quali interpretano quell'indietreggiamento come atto di paura di cui approfittare subito, per scalzare gli «avversari» da quella che sarebbe diventata terra di conquista dei reds. Credeteci, i poliziotti latitano incredibilmente.

Gli inglesi partono all'assalto, superano prima ed abbattono dopo la rete che transenna i settori che dividevano le due fazioni, e piombano sugli italiani, con lancio di pietre ricavate spaccando i gradini della curva e con lattine schiacciate tanto da renderle «micidiali guantoni». Il gruppo del settore «zeta» si ritrae sempre di più, comprimendosi pericolosamente. La polizia è inefficiente e insufficiente. I fans del Liverpool si avventano con maggiore accanimento e gli italiani cominciano a saltare giù dal muretto degradante verso il campo ed alto, in cima, due o tre metri. Ma la massa di tifosi bianconeri che spinge verso la salvezza è verosimilmente superiore rispetto alla resistenza delle reti di recinzione.

Se a questo punto la polizia fosse intervenuta in modo più deciso e massiccio a sbarrare il passo delle «furie rosse», ora non saremmo qui a piangere decine di morti. Alle 19,28 c'è uno schianto, un boato soffocato: il muretto, lungo una decina di metri che sostiene la rete e che separa il settore «zeta» dalla zona di sicurezza, ha ceduto. Urla di dolore e di sgomento. E' un attimo. Arrivano poliziotti con cani lupo e schnauzer. Ma la tragedia, purtroppo, si è già consumata.

Donne, bambini, giovani e vecchi sono travolti dalla rete, che per loro diventerà una gigantesca mano di metallo che li schiaccerà a terra, soffocandoli. Sotto quella [illegible] moriranno.

La prima notizia sui dati statistici ci arriva alle 19,45, quando un signore di Foligno, fuggito con il terrore sul

Angelo Caroli

● SEGUE A PAGINA 2

UN PREZZO TROPPO ALTO

E' stata questa la prima volta, nella mia ottusa ignoranza di [illegible] sportivo, che ho seguito una partita di calcio dall'inizio alla fine. Mi è bastato per avere una conferma a quanto ho sempre pensato: che lo sport, soprattutto il calcio, è, per parafrasare amaramente Pasolini, «la religione del nostro tempo», l'ultima che vive la sua «liturgia» sempre più spesso con sacrifici umani, con riti di violenza belluina, programmata e improvvisata; nel suo tempio, cioè, com'è giusto, sulle gradinate degli stadi.

Ieri sera bastava chiudere gli occhi un istante per misurare la forza di questa brutale droga, di questa abnorme religione, bastava seguire il discorso, prima concitato, tragico e patetico dei commentatori, ma subito, sempre più disintossicato da ogni dolore e da ogni componente d'angoscia, senza che si insistesse sulla spontanea e nobile proposta di cancellare la partita, proposta improvvisata comprensibilmente e lodevolmente dai nostri commentatori sportivi. Alla fine veniva da domandarsi se davvero fosse successo quel che era successo, e se giacessero sulle gradinate dello stadio 54 morti, metà ammazzati dalla furia dei tifosi inglesi all'inseguimento feroce dei tifosi italiani, metà dalla sciagura del crollo delle ringhiere.

Incauti, addirittura abusivi, i nostri commentatori, e forse anche quelli inglesi, avevano, a caldo, pieni di indignazione umana e di sincero dolore, proposto che di tutto non se ne facesse nulla dopo tutto quel sangue. Appena il ministero belga ha reclamato che «la festa cominciasse», [illegible] quel sangue; e allo scopo di

n. f.

● SEGUE A PAGINA 2

Bruxelles. Un'agghiacciante testimonianza di distruzione e di morte sulle gradinate dello stadio

HANNO UCCISO CALCIO E TIFOSI

Centinaia di persone alla disperata ricerca di parenti e amici dispersi - Racconti sulla tragedia - «Non so se andrò più a una partita» - «Ho provato la paura di morire» - «Alcuni avevano le gole tagliate...» - «Gli inglesi colpivano senza pietà...»

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — All'una di questa notte, quando ci allontaniamo dallo stadio, i dintorni dell'Heysel offrono ancora vistose testimonianze degli incidenti che hanno insanguinato la finale di Coppa Campioni. L'antistadio, sul quale abbiamo visto qualche ora fa decine di cadaveri ricoperti con bandiere bianconere è presidiato in forza dalla polizia, una presenza assurda, quasi ironica, ora che non c'è più nulla su cui vigilare.

Mentre negli ospedali si ripetono scene di disperazione e centinaia di tifosi italiani si aggirano alla ricerca di parenti e amici dispersi, si rinnovano le testimonianze di chi della tragedia è stato protagonista. Alcune [illegible] terribili, ma utili a inquadrare il tragico scenario nel quale è avvenuta la strage. Con espressione ancora visibilmente stravolta, un tifoso livornese, Alessandro Arrabito urla: «Non so se sono un uomo o uno straccio, per salvarmi ho calpestato dei cadaveri».

Sul vasto piazzale che ieri sera è stato trasformato in una specie di ospedale da campo, scene del genere si sono ripetute a ritmo continuo, man mano che la furia cieca dei tifosi inglesi provocava guai irreparabili. Purtroppo ci sono volute ore prima che i responsabili dell'ordine pubblico si rendessero conto dell'estrema gravità della situazione e della necessità di far affluire rinforzi.

Quando ormai il dramma si era consumato, reparti dell'esercito coordinati da un elicottero della protezione civile che atterrava e decollava da un punto situato a 20 metri dallo stadio, sono affluiti in massa, provvedendo anche ad allestire tende da campo nelle quali venivano prestati i primi soccorsi. Questa la descrizione di un tifoso di Reggio Emilia, Maurizio Olbertini, di 23 anni: «E' tremendo, non so se mi recherò ancora a vedere una partita. Ho visto a terra gente che implorava soccorso, donne e bambini picchiati con violenza inaudita. Gli inglesi avanzavano tenendo bottiglie rotte in mano e colpivano con violenza terribile».

Questo aspetto del racconto troverebbe purtroppo allucinante conferma nel fatto che molti dei cadaveri che sono stati trasportati all'ospedale militare (i feriti sono stati concentrati invece all'ospedale Bruckmann) presentano segni di sventramento.

Uno degli aspetti più inauditi della tragica giornata risiede nel fatto che episodi di tale gravità sono accaduti sotto gli occhi dei poliziotti belgi, dislocati allo stadio in numero esiguo ma chiaramente incapaci, anche per pavidità, di fronteggiare le furie inglesi. E' soltanto possibile ricostruire la tragedia attraverso descrizioni emotive e frammentarie ma tutte impressionanti.

Un giovane di Laigueglia, Gian Paolo Ceriotti, di 21 anni, è arrivato alle 19,45 e chissà come in tribuna stampa. Ha gli occhi lucidi e frequenti crisi di pianto. «Non mi vergogno di dirlo ma ho provato la paura vera, la paura di morire. Ho chiuso con il calcio, non andrò mai più a vedere una partita».

Un altro tifoso juventino, Domenico Spinelli di Milano si accascia quasi addosso a noi, per l'ennesima volta racconta le vicende delle quali è stato testimone. Ha l'impermeabile color beige che presenta vaste chiazze di sangue, descrive con grande emozione le scene delle quali è stato testimone. «Ma perché non mi capite — urla, nonostante gli si stia prestando la massima attenzione — ho visto 40 persone a terra, immerse nel sangue. Alcune avevano la gola tagliata, è spaventoso...». La frase resta lì, troncata a metà, perché l'uomo è vittima di un attacco cardiaco. Ci vorranno quasi 20 minuti prima che un medico (sembra che allo stadio fossero in servizio soltanto alcuni volontari della Croce Rossa) lo osservi e altri 10 prima che venga adagiato su una barella e trasportato via.

«Sotto gli occhi dei poliziotti belgi, dislocati allo stadio in numero esiguo, chiaramente incapaci, anche per pavidità, di fronteggiare le furie inglesi...»

Walter Geridotti di Bergamo offre un ulteriore contributo per la ricostruzione di un quadro che, con il passare delle ore, si è fatto sempre più spaventoso: «Lavoro in un pronto soccorso e di persone conciate male mi occupo ogni giorno, ma quello che ho visto ieri supera ogni immaginazione». Il doganiere Salvatore Dominicis di Messina e il suo amico, Giovanni Burgarella di Montale, in provincia di Pistoia, ricostruendo l'inizio degli incidenti descrivono con abbondanza di particolari l'inerzia della polizia belga. «Tutto è cominciato quando i tifosi del Liverpool hanno preso a rompere a calci e con le aste delle bandiere i gradini in pietra della curva sulla quale erano stati sistemati. In quel modo hanno ricavato delle pietre che sono state poi scaraventate nel nostro settore. Contemporaneamente, gli inglesi hanno aperto brecce nello sbarramento in plastica che ci divideva e sono piombati nel nostro settore. Noi indietreggiavamo ma loro, armati con vetri, bastoni e con i pugni che serravano lattine piene di bibite, colpivano senza pietà tutti quelli che incontravano sul loro cammino. I poliziotti osservavano ma lasciavano fare, anzi, allo scoppio dei primi tafferugli hanno bloccato alcune decine di tifosi britannici che subito dopo hanno però riportato ai loro posti. Questi tornavano sulla curva ed erano accolti quasi come eroi dai compagni che si sentivano in tal modo autorizzati a ripetere in maniera sempre più massiccia le loro nefaste incursioni».

Antonio Scavalchiani, di Teramo, completa la ricostruzione: «Dopo le prime cariche, ci siamo convinti che gli inglesi facevano sul serio e siamo arretrati in massa ed è proprio in questo momento che tanti, colti di sorpresa sono stati atterrati e calpestati dagli spettatori che indietreggiavano urlando di spavento alla ricerca di uno spiraglio utile alla fuga. Quei poveretti sono morti soffocati».

Nella notte continuano a incrociarsi gli urli delle sirene: è probabile che altri incidenti siano avvenuti in punti lontani dallo stadio. I folli tifosi inglesi sono riusciti a fare della tranquilla Bruxelles una zona di guerra.

Pier Carlo Alfonsetti

ASSASSINIO ALLO STADIO

(Segue dalla 1ª pagina)

viso da quell'angolo di morte parla di 4-5 vittime. Il numero, purtroppo, aumenterà terribilmente. Alle 19,40 arriva la polizia a cavallo, una ridicola messa in scena senza senso e del tutto ritardata. Nei minuti successivi, un militiano con tanto di frustino e seguito da 18 colleghi, sempre a cavallo, sfilerà davanti alla tribuna delle autorità. Sfilano anche anche tifosi bianconeri, animati da ben altre intenzioni. Insultano e accusano le autorità di non aver previsto il prevedibile. La gente ha ragione.

Da tre giorni gli «animals di Liverpool» non fanno altro che ubriacarsi, sfasciare vetrine, saccheggiare bar e gioiellerie della capitale belga. Vedere la Grand Place ridotta in un immenso cristallo frantumato mette tristezza.

Un collega del Sunday Times, Brian Glanville, ci ha confessato: «E' terribile, sono disgustato. Noi di Londra da sempre abbiamo preso le distanze da quei selvaggi. Ho mandato mio figlio un giorno insieme con il Manchester United a Liverpool e Mark ne ha ricavato un'esperienza allucinante. E' stato assediato per ore, solo perché non era un red».

Al di là delle carenze organizzative dell'Uefa e, di stretta conseguenza, delle forze dell'ordine che dovevano preparare le più minuziose misure preventive di sicurezza per questa circostanza eccezionale, resta la bestialità di un gruppo di tifosi, emarginato moralmente dalla Gran Bretagna, ma che continua a devastare. Bisognerebbe vietare a questa gente l'accesso per almeno 5 anni in tutti gli stadi d'Europa e proibire loro di ingerire sostanze alcooliche, almeno il giorno della partita.

Il comportamento degli italiani è stato esemplare. Purtroppo da vittime esemplari. C'è stato un pallido tentativo di risposta, quando un gruppo proveniente dalla curva sud si è precipitato ad aiutare gli amici juventini in difficoltà nella parte opposta dello stadio, vista l'inefficienza delle forze locali. Il tutto è rientrato nel giro di 5 minuti.

Vicino a noi, in tribuna, ogni tanto arrivava un signore con il volto tagliato, i vestiti imbrattati di sangue o a brandelli, l'espressione angosciata e terrorizzata di chi vive sotto lo choch.

Alle 20 un secondo gruppo di cavalli è pronto per la seconda parata, e c'è chi si «diverte» (scusateci l'espressione) a rincorrere un isolato italiano invece di placare quella belva feroce che si agita dietro a 14 mila maglie e bandiere rosse.

La gente «profuga» da quel settore aumenta attorno a noi. C'è chi piange amici e parenti dispersi. Il campo di calcio si trasforma in un happening di dolore e di lacrime. Galoppano ancora i cavalli e i cavalieri-poliziotti sono accolti al grido di «buffoni». Il settore curva nord è conquistato del tutto dal Liverpool, che canta la sua macabra conquista in modo sfrontato. Gli italiani ancora esemplari, solo qualche scaramuccia li vede impegnati nella curva sud. Sì, gli inglesi ci hanno dato una lezione, ma di inciviltà, di violenza brutale e premeditata. Un signore di Teramo ci racconta di donne inerti picchiate senza ragione.

Alle 20,25 giunge la notizia che i morti sono 47. Alle 20,28 l'altoparlante annuncia, mentre i cavalieri come marionette compiono un altro giro di propaganda per liberare la pista di atletica dai... feriti e dai dispersi, che i giocatori stanno per entrare in campo. Poi, c'è un comunicato in cui si annuncia che i dirigenti Uefa vagliano la possibilità di far disputare regolarmente la finale.

La voce di Scirea, attraverso l'altoparlante, annuncia successivamente che: «Per consentire alla polizia di organizzare l'esodo degli inglesi e degli altri tifosi dallo stadio, si giocherà. E noi giocheremo per voi, tifosi juventini».

A pian terreno, nella zona adiacente alla tribuna, è allestita una tendopoli della Croce Rossa per soccorrere i feriti. C'è un mesto via vai. Ognuno si prodiga come può.

Alle 21,39 i giocatori rimettono piede in campo e 4 minuti dopo si inizia la finale. L'Uefa ha deciso così. La gente segue senza interesse ed entusiasmo, perché ogni tanto guarda laggiù, in quell'angolo di morte dove scarpe, occhiali, camicie, magliette e giubbotti sono disseminati ovunque, come in un campo di battaglia.

Angelo Caroli

Il governo belga invia un telegramma di condoglianze a Craxi

«NON OSPITEREMO PIU' IN BELGIO GLI INGLESI» MA LONDRA ACCUSA LA POLIZIA DI BRUXELLES

«La violenza inqualificabile dei tifosi britannici» - Condanna anche in Inghilterra

BRUXELLES — «*Profondamente costernato e indignato per lo scatenarsi di violenza provocato da tifosi britannici, che ha causato la morte di numerosi suoi connazionali, le presento le mie condoglianze commosse e la prego di farne parte alle famiglie duramente provate dai tragici avvenimenti*». Questo è il testo di un telegramma che il premier belga Wilfried Maartens ha inviato stanotte al presidente del Consiglio italiano Craxi e al ministro dell'Interno Scalfaro.

Maartens prosegue: «*Il popolo e il governo belga condividono la stessa emozione e si associano al dolore che provano le famiglie in lutto*».

«*La violenza selvaggia e inqualificabile dei tifosi britannici* — aggiunge ancora il messaggio, diramato tre quarti d'ora prima della partita — *e le vittime del panico che ne è seguito fanno sì che il governo belga si interroghi, seriamente, sulla possibilità di dare il proprio assenso alle partite alle quali parteciperanno squadre britanniche*».

«*La decisione di far disputare l'incontro* — conclude il messaggio — *nonostante gli avvenimenti è stata presa dai dirigenti dell'Unione europea di football, dall'Unione belga e dai responsabili delle due squadre, con l'assenso delle autorità belghe responsabili dell'ordine pubblico, del borgomastro e del governatore, presenti sul posto e in costante contatto con il ministro dell'Interno. Questa decisione è stata necessaria per evitare ulteriori incidenti che sarebbero accaduti se fosse stato evacuato lo stadio*».

Anche il ministro dell'Interno belga, Charles Ferdinand Nothomb, ha voluto fare alcune precisazioni: «*Una serie di circostanze nuove* — ha detto — *sono all'origine della morte di decine di spettatori nello stadio di Heysel, a Bruxelles*». Primo: «*Nessuno aveva pensato che i tifosi del Liverpool provocassero disordini prima dell'inizio della partita, semmai durante o dopo*», quindi «*nel momento in cui qualche centinaio di facinorosi sostenitori della squadra inglese ha scatenato la violenza, il grosso delle forze di polizia si trovava ancora fuori dello stadio, per controllare gli ingressi*».

Secondo punto: «*La zona* — ha precisato il ministro — *nel momento in cui sono scoppiati gli incidenti era stata prevista come una zona-cuscinetto, occupata dal pubblico belga, in modo da separare i tifosi delle due squadre in campo, e invece i biglietti sono stati comprati quasi tutti da italiani*».

Circostanze non previste, certo, ma che pochi osservatori a Bruxelles, a qualche ora dalla tragedia, sembrano disposti a considerare imprevedibili.

● ROMA — Re Baldovino del Belgio ha telefonato stamane al presidente della Repubblica Pertini per esprimergli — informa un comunicato del Quirinale — costernazione e solidarietà per i tragici fatti della partita di Bruxelles e la sua deplorazione per il fatto che la polizia belga non sia riuscita ad impedirli.

● LONDRA — A parte la responsabilità sull'inizio degli incidenti, i commenti in Gran Bretagna sulle scene allo stadio Heysel, trasmesse dalla televisione, sono tutti improntati su pesanti accuse alle autorità belghe giudicate incapaci di controllare prima la violenza dei tifosi e successivamente di far fronte ad una situazione di emergenza per soccorrere le persone ancora in vita sotto cumuli di morti. Uno dei reporter della Bbc ha detto che, incurante delle persone rimaste intrappolate, la polizia si è preoccupata di inviare le sue squadre armate contro i tifosi. Sono passati oltre 40 minuti, prima che i feriti fossero soccorsi ed arrivassero le barelle. L'eurodeputato Les Huckfield ha accusato le autorità belghe di «*assoluta impreparazione*».

«*Con le scene viste in tv* — ha detto — *con mucchi di cadaveri lasciati giacere sulle gradinate si possono solo accusare le autorità di pesante negligenza. E' stato tristemente inadeguato inviare altri agenti contro i disordini e non curarsi dei morti*». Secondo Huckfield, inoltre, ci sarebbero state carenze nei primi soccorsi.

La Bbc ha trasmesso l'intera partita sul primo canale televisivo ma, terminati i novanta minuti di gioco, il servizio è stato concluso senza alcun commento. In segno di lutto, i programmi successivi sono stati modificati e sostituiti.

Nel corso del telegiornale della notte è stata infine messa in onda una breve dichiarazione rilasciata all'aeroporto di Miami dal segretario generale della Football Association (la federazione calcistica inglese) Ted Croker, in viaggio per unirsi in Messico alla nazionale inglese. «*E' questo un altro disastroso avvenimento* — ha detto — *che mi deprime totalmente*».

Ma ascoltiamo i commenti della BBC. I primi, ieri sera, a caldo: «*La violenza, la peggiore nella storia del calcio europeo, è sembrata cominciare quando i tifosi del Liverpool hanno occupato una vasta sezione della zona riservata agli italiani. Gli impauriti tifosi della Juventus sono stati attaccati e fatti arretrare ed è stato allora che le transenne hanno ceduto*». E' questa la prima versione data ieri sera sui fatti di Bruxelles dall'agenzia di notizie britannica «Press Association». L'agenzia ha scritto inoltre: «*La violenza è divampata anche ai margini di un altro settore dove tifosi della Juventus si sono scontrati con la polizia*».

Il commentatore del primo canale televisivo della BBC ha da parte sua proposto l'adozione di drastici provvedimenti per mettere fine alla violenza negli stadi accennando tra l'altro a pesanti pene detentive, al divieto ai tifosi delle squadre di calcio di recarsi all'estero, al ritiro dei passaporti. Favorevole a questo tipo di azione si è espresso anche il centrocampista scozzese Souness, militante nella Sampdoria, intervistato durante il collegamento.

Souness ha detto nel corso del suo intervento televisivo che le leggi per colpire il teppismo negli stadi potrebbero essere anche più pesanti di quelle proposte dal commentatore della BBC. «*Non stiamo parlando di esseri umani* — ha sottolineato —. *Sono animali e da animali vanno trattati*». Il calciatore della Sampdoria ha accennato alla sua attuale esperienza italiana ed ha osservato che, a suo parere, il servizio militare obbligatorio potrebbe aiutare a risolvere il problema del teppismo, poiché i giovani, con la disciplina militare, imparano a divenire educati e responsabili. Souness ha espresso poi il suo apprezzamento per le forze dell'ordine italiane le quali, ha dichiarato, agiscono con molta efficacia e prontezza negli stadi soffocando i disordini al primo accenno. Egli ha aggiunto a tale proposito che partite importanti come quella di questa sera non dovrebbero essere giocate in città non in grado di trattare questo tipo di problemi.

L'ambasciatore britannico si scusa

ROMA — «*Vorrei esprimere al governo e al popolo italiano il mio più profondo rammarico per il fatto che dei cittadini britannici sono stati coinvolti in un comportamento tanto vergognoso*»: lo ha detto stamani l'ambasciatore britannico a Roma lord Bridges, commentando i tragici episodi avvenuti allo stadio di Bruxelles. «*Sono rimasto sconvolto e rattristato* — ha aggiunto — *dalle spaventose scene di violenza durante la partita, che ho visto in televisione ieri sera*». «*Desidero anche* — ha proseguito il capo della missione diplomatica inglese — *riprendere le parole del primo ministro britannico signora Margaret Thatcher, la quale ha detto ieri sera che condivide l'orrore generale di fronte alle scene verificatesi a Bruxelles e che i responsabili hanno arrecato vergogna e disgrazia alla loro nazione e al calcio*». (Ansa)

Le reazioni in Inghilterra, in Italia e in Vaticano

LA THATCHER ESPRIME VERGOGNA PER IL SUO PAESE

BRUXELLES — Il primo ministro britannico, Margareth Thatcher, che si è detta «*inorridita*» dopo avere assistito alla televisione alle terrificanti scene dello stadio di Bruxelles, ha avuto un primo rapporto sull'accaduto dal sottosegretario all'occupazione Peter Bottomley, che era nella tribuna delle autorità. Il sottosegretario si è recato successivamente all'ospedale dove sono stati ricoverati i feriti e in serata farà un'ulteriore relazione al premier. Frattanto la BBC ha fornito ai telespettatori interessati i numeri telefonici cui chiamare per avere notizie sulle vittime della violenza nello stadio di Bruxelles.

Il deputato conservatore John Carlisle, componente del comitato paritetico parlamentare per il calcio ha dichiarato [illegible]: «*Questo è il giorno più nero della storia del calcio. Quanto è accaduto deve mettere un interrogativo all'intero futuro delle squadre britanniche impegnate all'estero. I responsabili devono avere punizioni durissime. Sono nauseato ed inorridito dall'intera questione*».

Anche il Papa, appena messo al corrente dei tragici fatti di Bruxelles, poco dopo le 20, quando stava per finire la cena, si è subito recato a pregare nella propria cappella privata. Quindi ha espresso la sua costernazione e il suo dolore ai più vicini collaboratori.

Il portavoce vaticano, Joaquin Navarro Valls, ha riferito che il Pontefice ha pregato a lungo in serata, non solo per coloro che sono morti, ma anche per le molte famiglie angosciate per i congiunti che sapevano presenti all'incontro e dei quali non avevano notizie.

«*Fatti del genere* — ha aggiunto il portavoce vaticano, riferendo l'impressione del Papa — *lasciano sgomenti e inorriditi, tanto più quando si pensi che lo sport dovrebbe essere, invece, un luogo di incontro e di emulazione umana, un mezzo di maggiore fraternità*».

Il Presidente Pertini, come milioni di italiani, ha assistito in televisione, a casa sua, ai tragici fatti che hanno preceduto la finale di coppa campioni a Bruxelles. Richiesto telefonicamente di un giudizi, Pertini, amareggiato, non ha voluto fare commenti. Si è comunque appreso che, appena informato della gravità degli incidenti, ha chiesto tramite l'ambasciata italiana a Bruxelles tutte le informazioni che ha atteso fino a tarda ora.

Il presidente del consiglio Craxi, ieri sera, è stato raggiunto a Mosca, attraverso una telefonata del sottosegretario Amato, dalla notizia della tragedia verificatasi allo stadio di Bruxelles. Il presidente del consiglio ha cercato di mettersi in contatto con i dirigenti della federazione calcistica italiana e con il primo ministro belga anche per esprimere la sua ferma contrarietà di principio alla decisione di consentire lo svolgimento della partita. Ha espresso «*orrore e angoscia per una tragedia irreparabile e assurda e i sentimenti del suo dolore per le vittime di tanta irrazionale violenza*».

Il senatore Giovanni Spadolini, ministro della difesa, ha dichiarato: «*Ho seguito con [illegible] trepidazione e con crescente ansia dagli schermi della televisione le scene di selvaggia violenza avvenute nello stadio di Bruxelles, sia pure riprese, talune in diretta e talune 'retrospettivamente'. Quando la passione sportiva diventa violenza e odio, al punto sanguinoso che ha raggiunto a Bruxelles, essa appartiene alle forme mostruose di un agonismo che ha negato in radice tutte le regole di cavalleria e emulazione dello sport*».

Il ministro del lavoro Gianni De Michelis, a Bruxelles per presiedere una riunione di ministri dei 'dieci, era ieri sera allo stadio di Heysel, per seguire la finale della coppa dei campioni fra Juventus e Liverpool.

Dopo gli incidenti, il ministro De Michelis ha lasciato lo stadio di Heysel e si è recato prima all' ambasciata d'Italia, dove è stato organizzato un centro di raccolta delle informazioni e di soccorso

UN PREZZO

(Segue dalla 1ª pagina)

evitarne altro ancora, anche la voce, il rigore, la precisione e l'entusiasmo si sono riaccesi. Come i grandi attori famosi, quasi fosse un merito antico come il teatro più romantico e il mestiere più eroico, tutti hanno accettato di buon grado d'«andare in scena» lo stesso, anche se con il cuore a pezzi.

Ingenuo, ho creduto fino al momento del via, che fossero gli stessi tifosi a invadere pacificamente il campo per cancellare partita e campionato in nome e per rispetto a 34 morti e a 200 feriti. O che fossero le due squadre, davvero capaci di antica e autentica cavalleria sportiva ed umana, a rifiutarsi di giocare. Invece non è successo assolutamente nulla di tutto questo. Tutto è rimasto «a posto», anche se niente di niente era «in ordine». La «religione del nostro tempo» — lo sport degradato a mattanza [illegible] antichità — ha voluto un nuovo olocausto.

LA MORTE IN DIRETTA ALLA TV

Una diretta televisiva «che doveva diventare tra le più feroci e angosciose» - Una realtà che scorre implacabile: sofferenze, terrori

Poteva essere una sfida, una prova di forza, il compimento di un lungo desiderio: qualcosa in cui entravano anche la volontà e la sorte, come in tutti i giochi più appassionanti, più vicini al cuore degli uomini. Juventus-Liverpool: la città dell'automobile contro la città del rock e dei docks, la compostezza e lo stile contro l'agonismo e la furia, la scuola italiana contro quella inglese, una squadra che da sempre insegue questa vittoria contro una squadra che vi si è abituata da sempre.

C'erano tutti gli ingredienti per un grande spettacolo mondiale. Invece, e lo si è capito subito, sin dai primi minuti di una diretta televisiva che doveva diventare tra le più feroci e angosciose, siamo stati di fronte a una tragedia senza la nobiltà dello spirito tragico, a uno di quegli eventi dove violenza cieca e insensatezza, bruttura e caos si incontrano, ormai tipici della nostra società. La partita non può cominciare, forse non comincerà. Sul teleschermo, le immagini non sono quelle festose della policromia degli striscioni e delle bandiere: vediamo una scalinata dello stadio devastata, reti divelte, e fogli di giornale appallottolati o spiegati, magliette, stracci che dovevano essere camicie o calzoni, scarpe, borse schiacciate, scarpe fatte a pezzi: la telecamera indugia su questo spettacolo di devastazione, di degradazione, come prodotto del picnic impazzito di una folla di barboni.

Gli scontri tra i tifosi sono cominciati un po' prima della diretta, e ora la televisione belga ce li mostra registrati: sono i sostenitori del Liverpool che invadono con tecniche da guerriglia il settore juventino: vediamo i confusi movimenti di una massa umana che si ritrae e si ingorga, come una grossa onda dopo che si è rotta sulla battigia: si stenta, si ha quasi difficoltà a pensare che quei lillipuziani che scorgiamo fuggire e pigiarsi tutti insieme sono degli uomini come noi, che in questo stesso momento stiamo versandoci un whisky, seduti su di una poltrona: eppure lo sono, quelle immagini non appartengono a un film ben fatto, quella che vediamo è la realtà che scorre, implacabile e dolorosa: ci sono sofferenze, terrori, angosce là, carni strappate, ferite sanguinanti, vite troncate. In diretta continuiamo a seguire la coda dei disordini: la polizia belga cerca di liberare il terreno di gioco: ma diversi giovani facinorosi continuano a impegnarla con lanci di sassi, agitando bastoni o travi divelte, correndo all'improvviso e all'impazzata.

Qualcuno ha il volto coperto da fazzoletti o sciarpe: altri impugnano i bastoni e li roteano con una specie di compiaciuta perizia militare. A un tratto fronteggiano il cordone dei poliziotti con lo scudo di plexiglass, arrivano a ridosso degli scudi come per parlamentare, sembra che vogliano dire di non avercela con le forze dell'ordine, che vogliano chiedere di passare per andare a regolare i conti con l'altra fazione da soli. Vediamo arrivare in campo dei giocatori bianconeri: riconosciamo il bel volto franco di Cabrini, la statura di Brio, lo sguardo maturo di Tardelli. Li ammiriamo in quel momento per il coraggio, anche fisico, che mostrano nel farsi sotto quella marea vociante, eccitatissima, per ricondurla all'ordine.

Intanto il tempo passa, non si sa se la partita inizierà, e le prime notizie, i primi bilanci arrivano alle postazioni dei telecronisti, portando il lutto con se: c'è stato un vero e proprio massacro. Il senso di incubo che provavamo da lontano era giustificato: ci sono 41 morti, e non si contano i feriti: ma vediamo qualcuno uscire dal campo avvolto in una coperta o adagiato su una barella o anche camminando tra i poliziotti, con il capo bendato e una metà del volto mascherata dal sangue. Chiunque abbia un figlio, un padre, un amico allo stadio di Bruxelles, con che animo potrà continuare a guardare? E i tifosi del Liverpool, quelli che hanno attaccato per primi cotti dal caldo e dalla birra, quelli che seguono la squadra in trasferta con lo stesso piglio ebbro, straccione e rissoso con cui ricordo i ragazzi confluire in certi raduni di rock nel Nord dell'Inghilterra, con che animo possono continuare a fare il tifo? E' un'ora e mezzo di interrogativi angoscianti, di ansie, di violenze ricorrenti.

Infine la partita viene giocata, per «motivi di ordine pubblico», per dar modo alle forze dell'ordine belghe, prese in contropiede, di riorganizzarsi. E nel momento stesso in cui i calciatori appaiono in campo, l'incubo si attenua, la stretta alla gola si allenta: ora la parola è alla lealtà agonistica, alle regole del gioco, al talento individuale. Poteva essere una festa: il clima di attesa era quello. Verso sera, Sanremo era invasa da una strana nebbia sottile, come di una fumata gigante: davanti ad un cinema del centro, tanti manifesti annunciavano che la partita sarebbe stata trasmessa su uno schermo di sei metri per quattro. Passa un gruppo di bambini, alzando le braccia e scandendo: «Juve!»: uno di loro poi muove le palme delle mani aperte sul manifesto, all'altezza dei caratteri della parola «Liverpool», come per un sortilegio imparato dai cartoni animati. Nel caffè vicino, degli sfaccendati dai vestiti sgargianti picchiano sui tavolini bianchi ritmando il nome di Platini e di Boniek. Chiunque entri al caffè, aggiunge il suo pronostico, le sue considerazioni, talvolta dure e decise come un bollettino di guerra.

Guerra, una guerra insensata, cruenta, funesta c'è stata, fuori del campo di gioco, fuori dello sport, fuori delle regole della convivenza umana. La partita corretta, veloce, a tratti bella non può farlo dimenticare, il rigore di Platini, la vittoria finalmente raggiunta neppure: si gioca per «ragioni di ordine pubblico», fuori dello stadio funziona un ospedale da campo; madri, mogli, fidanzate sperano di sentire suonare il telefono, parlare la voce che le rassicuri: di loro, certe aspetteranno invano. Il pubblico raccolto al cinema davanti allo schermo gigante sembra avvertire il peso di un dramma non voluto, che sconcerta e rende silenziosi. Ma poi alla fine il gol di Platini, il giro d'onore degli juventini, il volto raggiante e teso di Rossi e di Tardelli: l'esultanza della vittoria è irrattenibile. Nello stesso momento in cui apprendo che dei morti ben 30 sono italiani, una sventagliata di clacson mi fa capire che anche sulle strade della Riviera si festeggia la vittoria della squadra amata. Confesso di essere sgomento: di non volerci credere: è davvero diventato così breve nella nostra società il passo dall'angoscia e dall'incubo alla liberazione e alla festa?

Giuseppe Conte

Bruxelles. Centinaia di feriti (le cifre ufficiali parleranno poi di oltre 250) giacciono per terra; i soccorsi sono lenti e inadeguati

GENOVA. CAVALCATA D'ANSIA E D'ALLARME

Centinaia di persone accorrono al telefono: cercano affannosamente notizie. Quanti hanno dormito?

GENOVA — E' stata la lunga notte della paura, delle emozioni, dell'angoscia, per molti delle ore trascorse in attesa di una telefonata rassicurante che non arrivava. Erano centinaia i liguri andati a Bruxelles per la finale di Coppa, e non appena sono apparse in tv scene da terrore allo stadio, parenti e amici dei tifosi juventini in trasferta si sono precipitati ai telefoni. Ma poiché era impossibile chiamare da casa, a decine e decine sono corsi alla centrale Sip in piazza De Ferrari, hanno bombardato i centralini dei quotidiani, della prefettura e della questura, altri si sono recati ai posti telefonici delle stazioni ferroviarie di Brignole e Principe dove il personale in servizio notturno, ridotto («Chi poteva immaginare che si creasse una simile situazione di emergenza?» dicono alla centrale) ha cercato i fronteggiare la valanga delle richieste.

Ma telefonare a chi? Il primo impulso è stato quello di chiamare lo stadio e con questa intenzione sono arrivate signore, uscite con la vestaglia gettata sulle spalle, uomini scamiciati che si trascinavano dietro ragazzi spaventati. Erano parenti dei tifosi andati in Belgio. Già prima delle 22 la folla si è infittita: sono arrivati infatti molti altri, usciti dal cinema del centro nel quali si proiettava la partita, su schermo gigante.

Per ora, i telefonisti si sono impegnati al massimo, ma parlare con lo stadio belga era impossibile. Un'attesa da incubo, che andava assumendo i toni della tragedia man mano che il telecronista Bruno Pizzul forniva un primo elenco del furore scatenato dagli inglesi: 36 morti, 16 feriti gravissimi, altri 200 ricoverati. Ma le cifre venivano peggiorate dal TG2 delle 22,45 quando lo speaker informava che «i morti potevano essere cinquanta». Piombavano a Genova con auto lanciate a tutta velocità, anche persone dalla Riviera ligure (in 50 erano partiti da Santa Margherita, e un centinaio da altre località tra La Spezia e Nervi) che dai loro centri non avevano altre informazioni che quelle tv.

«*Voglio notizie di mio marito e di mio figlio*», urlava una signora arrivata alla centrale Sip, in taxi, da via Giovanni Torti nel quartiere di San Fruttuoso. La signora ha pronunciato a stento il suo nome: si chiama Luciana Rotella, il marito è macellaio, il figlio ha 15 anni e il padre — juventino di ferro — l'aveva portato con sé, per premio, in una gita collettiva in pulman. Che ne è di marito e figlio della signora Rotella? Nemmeno stamane si è riusciti a sapere qualcosa. Chiedevano notizie gli zii di Romano e Oscar Gherardi padre e figlio, rispettivamente di 44 e 15 anni, partiti con un pulman da Santa Margherita due giorni fa, insieme ad una comitiva di amici. Chiamava la madre di Roberto Zolezzi, 22 anni, aggregato a un gruppo partito con un viaggio organizzato dall'agenzia «Tempo libero». Altre telefonate, ai quotidiani, giungevano dal cognato di Mario Romano, 50 anni, residente in via Volturno, cameriere in una pizzeria di corso Torino a Genova, anch'egli partito per Bruxelles due giorni fa su un pulman di cinquanta persone iscritte al club juventino di Sampierdarena. A tutte queste persone, nemmeno stamane è ancora possibile dare una risposta.

Torniamo alla notte del terrore. Poco prima delle 23, un minimo di speranza per ottenere qualche informazione: il ministero degli Esteri forniva un primo numero (36.911) e poi altri tre, invitando a chiamare chi voleva notizie di italiani presenti a questa infausta partita di Coppa. I centralinisti subivano nuove richieste, nuovi assalti: e si battevano contro l'ignoto, cioè contro numeri esasperatamente occupati. O contro risposte vaghe: «Il nome che lei ci fornisce non risulta nei nostri elenchi delle vittime, richiami più tardi».

Altri ancora cercavano di mettersi in comunicazione con l'ambasciata e il consolato italiano di Bruxelles: e il fatto che nessuno fosse in grado di fornire notizie precise, veniva commentato come un'ulteriore prova che c'era stato un massacro. Tra la gente in attesa, i commenti, le maledizioni, gli attacchi ai tifosi inglesi che da tutti gli ambienti (anche da Londra) venivano considerati i responsabili degli incidenti che avevano innescato la ferocia. Disperatamente chiusa, la sede del club juventino di piazza Santa Sabina a Genova, lo stesso club che aveva salutato i suoi soci in partenza per Bruxelles con un messaggio che, a rileggerlo ora, sembra grottesco: «La stessa fede che animò i Crociati oggi anima i tifosi juventini alla conquista dell'agognata coppa». E poi una poesia, l'esaltazione dell'enfasi e del cattivo gusto, nella quale l'incitamento in rima ablativa suona, a rientrarlo dopo quanto è accaduto, come una manifestazione di squilibrio mentale.

Genova è stata coinvolta nella tragedia, l'ha sentita sulla sua pelle: in questa città, infatti, quando non è in giuoco la diaspora fra Sampdoria e Genoa, è la Juventus ad entrare nel cuore degli appassionati di calcio. Juventus, amore mio: è lo slogan di gran parte della città calcistica. Da un lato i genoani che ricordano antiche rivalità con i bianconeri, dall'altra i sampdoriani i quali, entrati quest'anno nella «Lista» si accostano alle grandi coppe e ne subiscono il fascino prima ancora di giocarle.

Si calcola che siano almeno 200 mila i genovesi che si occupano di calcio. Di loro, quanti hanno dormito? Pochissimi, certamente: ad entrare nei bar, stamane presto, si sono visti volti dall'espressione stravolta. Anche chi non aveva nessuno dei suoi a Bruxelles non ha potuto sottrarsi al turbamento generale. E stamane, nelle strade e negli uffici, non si parla d'altro. Gruppi di persone sostano ancora in piazza De Ferrari — dove la città vive le sue grandi gioie e i suoi grandi dolori — commentando i morti da calcio.

Dal groviglio delle paure e delle emozioni violente, infine — mentre la partita stava terminando — si è fatto largo un piccolissimo spiraglio di entusiasmo, ed è stato quando Michel Platini ha infilato in rete il rigore. Ma è stata la gioia istintiva di pochi attimi. Genova ha chinato il capo, ferita: e nella calda notte di maggio, spenti i televisori, l'amarezza ha prevalso sulla felicità per la vittoria. «Certo la volevamo la vittoria, inseguita per anni, ma non a questo prezzo», ha commentato uno dei capi bianconeri. La Juventus aveva vinto, ma c'era davanti agli occhi di tutti la sconfitta della civiltà. Intanto, col passar delle ore, arrivava la notizia della prima vittima genovese: è Sergio Mazzino, 38 anni, abitante a Cogorno, un paesino nell'entroterra di Chiavari: era partito l'altro ieri con il viaggio organizzato di un'agenzia. Pare sia stato tra le prime vittime.

«Il calcio è disonorato da teppisti organizzati che occorre isolare», ha detto il sindaco, Fulvio Cerofolini, uscito in strada anche lui. Ed è stato, parola più parola meno, il giudizio amaro di altre autorità genovesi. «Ma la Juventus e i suoi sostenitori escono indenni da ogni accusa, la responsabilità non li sfiora, altri sono stati i violenti», ha commentato a caldo il vicepresidente della Regione Giacomo Gualco che ha sempre esibito la sua fede di tifoso bianconero. Gualco non può essere accusato di faziosità: abbiamo visto tutti, in tv, da che parte stavano i barbari.

Guido Coppini

NAPOLI ASPETTA NOTIZIE DI 150

«L'abbonamento di mio figlio alle partite, lo butteremo» Senza bandiere e senza striscioni il ritorno a casa

NAPOLI — Quando il cronista del Tg2 alle ore 21,20 ha dato l'agghiacciante notizia del massacro di 36 persone anche nelle case di Napoli è subentrato immediato lo sgomento. Era una tragedia nazionale. Il sospetto che le vittime potessero essere in gran parte di nazionalità italiana diveniva tragica certezza col lento trascorrere dei minuti. La gradinata dove si era verificato il crollo, a causa del brutale assalto delle schiere dei teppisti britannici, risultava occupata da un gran numero di nostri connazionali molti emigrati in Belgio, e dai tifosi della Juventus, provenienti da quasi tutte le province della Campania.

Ansia, paura, terrore. Il centro di Napoli, che era pressoché deserto intorno alle 20 per via del richiamo del grande avvenimento sportivo, si è popolato man mano a cominciare dalle 23. Capannelli di cittadini in Galleria, dove solitamente si riuniscono i supertifosi della squadra del Napoli; altri capannelli nella centralissima piazza Trento e Trieste e davanti alla sede del giornale napoletano «Il Mattino».

Da Napoli, con un volo charter, erano partiti alla volta della capitale belga 150 tifosi. Si temeva che potessero essere rimasti coinvolti nella sciagura, anche se non è stato possibile apprendere nessuna notizia certa, nella ridda di informazioni imprecise e difficili da controllare. Tuttavia, attraverso contatti telefonici col nostro ministero degli Esteri, non sarebbero stati segnalati nomi di napoletani tra la lista delle vittime.

Contraddittorie le impressioni ricavate dai discorsi della gente disseminata in vari punti della città. Naturalmente, era scattata la molla dell'irrazionale.

«Bisogna farla finita per sempre con le partite internazionali tra i club»: era l'opinione dominante degli improvvisati e malinconici tribuni, assiepati in Galleria, nell'attesa di notizie e dell'uscita della prima edizione del «Mattino».

«Questi incontri internazionali, oltre tutto, falsano dal punto di vista tecnico il campionato di calcio del nostro Paese»: assicura il signor Romildo Falcone, impiegato bancario, uno dei 70 mila patiti del Napoli che di solito va allo stadio col figlio. E soggiunge: «Mia moglie ha detto che l'abbonamento del mio ragazzo deve essere buttato via. Ha paura. Ed ha ragione. Anch'io ho paura».

E proprio in base alla considerazione, che i più esposti al pericolo nelle curve o nei distinti o addirittura nelle tribune, sono i ragazzini, c'è stato chi ha addirittura avanzato l'idea di vietarne l'ingresso agli stadi. Sono soltanto reazioni incontrollabili. Perché la gente è amareggiata per quanto è successo.

Visi tesi, imprecazioni, maledizioni da parte di alcuni perfino contro quella «Coppa piena del sangue di tanti innocenti». «Non avrebbero dovuto portarsela a casa quella coppa», dice candidamente un signore. Ma viene zittito dai presenti: «Che c'entra la coppa?».

Un po' di chiasso in via Foria, dove 50-60 tifosi stavano per venire alle mani. E' accorsa una camionetta della polizia e ha riportato la calma. Nell'insieme non sono da segnalare incidenti degni di rilievo. La polemica insorta tra costoro riguardava i pareri tecnici in relazione all'incontro. Meglio la Juve? Meglio il Liverpool? «Meglio chi? — era intervenuto un altro —. Ma vi rendete conto che ci sono stati tanti morti? Vergognatevi».

Senza bandiere né striscioni, in silenzio, facce da funerale tra i gruppetti di persone davanti a un noto ristorante di piazza Dante. Qualcuno, come Armando Aiello, avvocato, ha ricordato la sciagura di Superga: allora, nel rogo di un aereo, trovò la morte la squadra dei grandi campioni del Torino. Fu lutto nazionale, come ora. «E' sempre come 36 anni fa — ricorda l'anziano professionista —. Ancora una volta è una squadra di Torino ad essere coinvolta in un dramma di così allarmanti proporzioni».

Un sospiro di mezzo sollievo da parte di alcune persone allorché sono state distribuite le prime copie del «Mattino». Napoli era rimasta fuori della sciagura. Nessun napoletano tra i morti, stando alle ultime notizie pubblicate dal quotidiano. Ma era pur sempre una tragedia abbattutasi su tutti.

Le strade periferiche e del centro si erano popolate dopo la conclusione dell'incontro. Nessuna manifestazione di gioia per la vittoria della Juventus, la squadra per la quale tifa l'Italia dalle Alpi alla Sicilia. Troppo sangue era scorso. Le raccapriccianti immagini proiettate nelle abitazioni di tutta Italia dalla telecronaca di Bruno Pizzul avevano ferito i sentimenti di tutti.

I teppisti al seguito del Liverpool avevano condotto autentiche azioni di guerriglia. Non è che i tifosi napoletani o romani o milanesi siano immuni da episodi vandalici, «ma quello che ci ha mostrato la televisione in diretta non si è mai visto né a Napoli né in altre parti d'Italia» è il commento di Gennaro Verriale, cameriere.

«Il calcio degenera, ci sono troppi interessi in gioco, e troppi delinquenti travestiti da sportivi». «E' ora di finirla, prima che sia troppo tardi. Potrebbe capitare una domenica, prima o poi, di veder sfilare sull'erbetta dei nostri stadi l'esercito in tenuta da guerra, com'è successo a Bruxelles», dicono in coro altre persone.

I tifosi del «Club Napoli», molti dei quali sono notoriamente teste calde, hanno dichiarato che cominceranno a disertare lo stadio partenopeo del San Paolo se non sarà presente sul campo un adeguato spiegamento di polizia. Purtroppo si tratta di reazioni emotive, che certamente lasciano il tempo che trovano; a promesse del genere non crede nessuno, però stanno a significare che la gente di ogni strato sociale la domenica non vuole morire sui campi di calcio. Vuole solo divertirsi, e civilmente.

Mario Cicelyn

TORINO, LA NOTTE DELL'ANGOSCIA

Mario Soldati, il sindaco Cardetti, Gipo Farassino: tanta amarezza - Diego Novelli: «E' stato allucinante; il risultato sportivo non interessa» - Viglione: «Avevo mio figlio a Bruxelles...»

La «*finalissima del lutto*», è stata definita la partita di Bruxelles dalla maggior parte dei telecronisti impegnati ieri sera a commentare per conto di decine di «*networks*» di tutto il mondo un incontro di calcio divenuto dramma ancor prima del fischio d'inizio. Ma molti tifosi torinesi della Juventus — valutati in almeno 50 mila persone — sono voluti egualmente scendere in piazza, a mezzanotte, per festeggiare la vittoria della loro squadra.

Nei loro slogan nessuna traccia dei morti e dei feriti di Bruxelles. Solo urla di gioia e caroselli di gran festa per tutta piazza San Carlo e le vie del centro. Come è stato possibile un simile comportamento, quando il centralino de «La Stampa» è stato sommerso dalle chiamate di tanta altra gente in ansia per gli amici ed i parenti che si erano recati in Belgio al seguito della Juventus?

Il neuropsichiatra Anselmo Zanalda analizza il comportamento della folla: «*Nella nostra società c'è ormai da tempo l'indifferenza per il dolore altrui. Gli psicologi hanno registrato, nella cosiddetta società dei consumi, che la gente non è più capace di partecipazione. Quando in una collettività viene meno la partecipazione per i sentimenti ed i problemi degli altri si crea uno stato d'animo grazie al quale si "scompongono" gli avvenimenti. Di un episodio non si tiene in alcun conto l'aspetto che non interessa, cioè, in questo caso, il dolore e l'angoscia di tanta gente. Ieri sera è avvenuto, in piazza San Carlo e in via Roma invasa dai festeggiamenti, quel che tante volte accade quando c'è un incidente stradale: le auto passano e nessuno si ferma a soccorrere i feriti. Tutti fingono di non vedere chi sta gemendo tra le lamiere o sull'asfalto. Interessa solo non sporcare di sangue i propri sedili o giungere in fretta a casa senza perder tempo e crearsi dei problemi*».

Prosegue il professor Zanalda: «*Purtroppo al giorno d'oggi prevale in gran parte della società l'aridità affettiva. C'è tanto egoismo. Tutto viene delegato ad altri, non esiste partecipazione per cui, tornando all'esempio dell'incidente stradale, si dice "Arriverà un'ambulanza, c'è chi ha l'incarico ed il dovere di pensarci. A noi non interessa, mica si può far tutto". In questa logica l'avvenimento importante è la squadra che ha vinto e di nessun rilievo diventa la circostanza che decine di persone hanno perso la vita e centinaia sono in ospedale. I tifosi si sono dimostrati incapaci di vedere il problema nel suo insieme per insensibilità e, anche, per mancanza di intelligenza*».

E' stato opportuno, valeva la pena insomma, di disputare egualmente la partita dopo tanta tragedia? Per il professor Anselmo Zanalda, sì: «*Nessuno può escludere* — spiega — *che non si sarebbe verificato di peggio se non si fosse giocato*».

Non solo per il neuropsichiatra la decisione di far scendere egualmente le squadre in campo è stata giusta. Dice l'ex sindaco Diego Novelli: «*E' allucinante, ma mi rendo conto che le autorità per evitare il peggio si siano trovate nella necessità di far giocare. Se no, nessuno sa che cosa sarebbe potuto accadere. E' stata una misura d'ordine pubblico, non una partita di calcio. Sto partendo per Bruxelles perché sono eurodeputato e proprio oggi ho una commissione fissata già tempo addietro. Andrò anche al parlamento europeo, ma soprattutto andrò a vedere cosa è successo. Vorrei capire come può esser accaduta una simile tragedia. E' evidente che il risultato sportivo a questo punto non interessa più*».

Il neo sindaco di Torino, Giorgio Cardetti, ieri sera ha seguito l'incontro nel «dehors» di un caffè di piazza San Carlo (dove era stato allestito uno schermo televisivo gigante). Cardetti ha stigmatizzato le scene di giubilo: «*Simili festeggiamenti sono assurdi* — ha detto — *molte famiglie di Torino in queste ore sono in preda al panico per la sorte dei loro congiunti. Capisco la voglia di esternare la propria gioia dopo tanta attesa, ma tutti abbiamo visto le scene della tragedia in televisione: si doveva rinunciare a tutto. Personalmente sono sconcertato, è sconvolgente che chi è andato ad una partita di calcio si sia trovato in quella tragedia ed abbia rischiato la vita. Va anche detto, da quel che si è potuto capire per televisione, che lo stadio era inadeguato e senza misure di sicurezza. Posso esprimere solo la mia solidarietà ai dirigenti ed ai giocatori della Juventus che hanno accettato di giocare per evitare ulteriori incidenti, anche se la partita non ha nessun significato*».

Aldo Viglione, presidente del consiglio regionale, ieri sera ha seguito il dramma di Bruxelles con particolare ansia: «*Ho mio figlio allo stadio, si può immaginare il mio stato d'animo. Non è solo il numero delle vittime, è chiaro che la violenza sui campi di gioco non ha più limiti. Alla tv vedo elicotteri ed addirittura aerei che sfrecciano, tanto valeva rinunciare, è chiara l'impreparazione delle forze dell'ordine. Auspico che abbiano giocato per salvare delle altre vite umane e solo per questo. Credo che la situazione di oggi debba servire da monito ed esempio per sempre. Non è possibile e nemmeno concepibile che lo sport diventi sangue*».

Il questore di Torino, dottor Antonio Fariello, non vuole rilasciare dichiarazioni: «*Personalmente posso solo esprimere il mio raccapriccio ed il mio dolore*». Ma le manifestazioni della notte nel centro della città, come si possono spiegare? «*Gli stessi agenti che si trovavano in servizio per ragioni d'ordine pubblico non riuscivano a comprendere le urla di gioia ed i festeggiamenti dei tifosi*».

Lo scrittore Mario Soldati è «furibondo», come lui stesso tiene a precisare: «*Io sono dell'opinione di dimenticare quella tragedia. Voglio dire ci pensino, e ne rispondano, quelli che hanno causato quel dramma. Noi tifosi juventini non siamo colpevoli, ma gli organizzatori e le autorità del Belgio lo sono, eccome. Oltre a causare i morti hanno rovinato la vittoria della Juve. E' una cosa tremenda che della gente pacifica andata a divertirsi sia stata calpestata e precipitata giù da uno stadio*».

Prosegue Mario Soldati: «*Non sopporto, anche se tra questi ci sono dei miei cari amici, coloro che sostengono che non si doveva giocare. Se le squadre non si affrontavano i morti sarebbero stati senza dubbio altre decine o centinaia. Ammiro quell'arbitro svizzero che doveva avere paura più degli altri a scendere in campo. L'arbitro tremava, ma ha fischiato ugualmente il segnale dell'inizio. Si sa come reagisce la folla, se in campo, con la tensione che c'era, accadeva qualche cosa il direttore di gara sarebbe stato la prima vittima. Sono rimasto disgustato dalla visione di quei tifosi invasati, con il volto coperto dalle sciarpe e le spranghe in mano. Gente ubriaca e fanatica che ha rovinato la vittoria della Juventus. Ripeto che vorrei poter dimenticare una simile tragedia. La Juve, squadra per cui tifo da sempre, ha giocato meglio. Ha meritato la vittoria e non è giusto che delle autorità irresponsabili abbiano provocato tante vittime per loro incapacità*».

Gipo Farassino, tifoso juventino e noto attore dialettale, commenta così la partita: «*C'è solo tanta amarezza. Io pensavo che la classe e lo stile della Juventus avrebbe fatto decidere alla società di rinunciare a giocare chiedendo di rinviare la partita. Ma come dirlo ai tifosi in quella situazione? Sono convinto che i giocatori sono stati forzati ad uscire dagli spogliatoi*».

Marco Vaglietti

Bruxelles. Sul marciapiede fuori dallo stadio

Un'ondata di orrore è arrivata attraverso gli schermi della tv

INUTILI TENTATIVI DI TELEFONARE A BRUXELLES PER AVERE NOTIZIE DEI PARENTI

TORINO — Sono le 21,30 quando la notizia della tragedia, che ha già fatto il giro del mondo varca la soglia di un famoso ristorante di corso Casale. Arriva quasi per caso quando i cuochi stanno per spegnere i fornelli e si trova il tempo di accendere la televisione. Allora ci si rende conto di quanto è successo allo stadio maledetto di Bruxelles e l'orrore s'impadronisce della decina di clienti presenti nel grande salone del ristorante. Tra questi c'è anche un signore di mezz'età dall'aria distinta, che ha cenato da solo. Sente i commenti degli altri commensali e si guarda intorno con l'aria di chi non ha capito cosa è successo. Quando, finalmente, qualcuno ha il tempo di spiegargli la tragedia Bruxelles nella sua lingua, l'inglese, Jonh Dorans, un londinese di passaggio nella nostra città ha il gesto di stupore misurato dei suoi connazionali e dice: «*Me lo aspettavo, penso che poteva finire così*».

Poi si alza, paga il conto e se ne va senza aggiungere altro. Gli inglesi sono abituati alla violenza negli stadi, hanno imparato a convivere con le notizie drammatiche che ogni domenica vengono regalate dalle partite del campionato. Per Torino è diverso. Da noi una tragedia come quella consumata sugli spalti della capitale belga trasforma in pochi istanti il volto di una città di più di un milione di abitanti. Centinaia e centinaia di famiglie precipitano all'istante nell'angoscia e si aggrappano al telefono.

Nei ristoranti, nei bar, nei locali della città i rari clienti (pochi hanno saputo rinunciare alle immagini televisive della Juventus impegnata nella finale per la conquista della Coppa) si è fatto improvvisamente deserto. Silvia Lavorata del «*Bue Rosso*» spiega: «*Ieri sera nel ristorante c'era pochissima gente, erano occupati non più di tre tavoli. Quando la radio ha incominciato a fornire le cifre impressionanti della sciagura allo stadio di Bruxelles allora un paio di persone ha chiesto con urgenza di poter telefonare e si sono aggrappati alla cornetta. Abbiamo capito subito il motivo delle telefonate: cercavano notizie di parenti, amici che in quell'istante stavano vivendo in prima persona l'orrore dello stadio Heysel. La loro però è stata una ricerca inutile anche se hanno consumato decine di gettoni*».

Una scena analoga si è verificata in un altro ristorante «*Al Ciacolon*». Anche fra i tavoli di questo locale specializzato in cucina veneta la strage dei tifosi juventini ha imposto il silenzio. Anche «*Al Ciacolon*» molti clienti hanno tempestato di telefonate le case di parenti e amici alla ricerca di notizie da Bruxelles. Anche «*Al Ciacolon*» molti clienti hanno terminato la loro cena prima del previsto. Qualcuno per tornare a casa in attesa di sapere la sorte di qualche conoscente, che aveva deciso di seguire fin nella capitale belga la squadra del cuore. Altri spaventati dall'incredibile bagarre, che si è scatenata, incurante del lutto, dopo la vittoria.

Roberto Boano, uno dei camerieri in servizio ieri sera fra i tavoli del ristorante «Cucco» spiega: «*Avevamo già previsto una serata di poco lavoro. Quando la Juve gioca una partita importante come quella contro il Liverpool la gente preferisce la tv al ristorante e anche ieri sera questa regola è stata rispettata. Da noi non ci saranno stati più di una ventina di clienti: una cifra veramente modesta, che si è ulteriormente ridotta quando sono arrivate le prime immagini dei gravi incidenti accaduti a Bruxelles. Quando si è riusciti a capire cosa era esattamente capitato nello stadio della capitale belga in molti hanno chiesto il conto con un po' di anticipo lasciando a metà la cena*».

E l'elenco dei ristoranti, dei locali potrebbe continuare all'infinito. Potrebbe continuare ancora per un pezzo la descrizione di come, improvvisamente, l'angoscia si è impadronita di una città percorrendola in lungo e in largo, non risparmiando nessun luogo di ritrovo e conquistando le case di molti torinesi. Le redazioni dei giornali sono state tempestate da migliaia di telefonate. Gente angosciata che chiedeva di amici, di parenti, di conoscenti e non si rassegnava davanti alla mancanza di risposte.

A tarda notte non si sa bene perché e attraverso quali, misteriose, vie centinaia di persone sono venute a conoscenza del numero di telefono della redazione dell'agenzia giornalistica Ansa di Bruxelles. Il prefisso per chiamare la capitale belga è lo 00322, ma la teleselezione internazionale è capace di giocare brutti scherzi quando le linee sono cariche e non si ha l'accortezza di comporre il numero lentamente. Così ieri notte ai molti che hanno cercato di mettersi in contatto con l'Ansa di Bruxelles per avere notizie sull'identità delle vittime e dei feriti ha risposto spesso un'anonima signora di un paesino del novarese, che è stata, probabilmente, gettata giù dal letto decine e decine di volte. Ma lei non ha mai avuto il coraggio di protestare e di rispondere con la voce scocciata. A tutti ha risposto con gentilezza specificando «*No, non è l'Ansa, non è Bruxelles, siamo in Piemonte, ma comunque tanti auguri so cose è successo laggiù*».

Intanto, intorno a tanti sentimenti contrastanti: angoscia, sgomento, incredulità si è scatenata la tifoseria più insensibile. Le strade sono state invase da centinaia e centinaia di persone che non hanno saputo mettere da parte la gioia di una vittoria avvenuta con uno spaventoso contorno di lutti. E allora le vie di Torino hanno assunto lo strano sapore di luogo di confronto di due sentimenti tanto contrastanti, ma comunque costretti a convivere gomito a gomito.

Nelle vie e nelle piazze lo sdegno e il dolore per quanto era successo allo stadio di Heysel si è mescolato alla gioia insensibile di chi ha voluto ad ogni costo festeggiare una vittoria avvenuta tra tanto dolore nella maniera rumorosa e francamente ieri sera insopportabile delle tifoserie. Così nei bar aperti fino a tarda notte del centro e nei ritrovi dove si radunano gli amanti delle ore piccole si sono incrociati gli sguardi allegri e soddisfatti di chi era felice per la conquista della Coppa dei campioni e le occhiate piene di commozione di quelli che non hanno potuto pensare ad altro che alla fine di tante persone partite da casa la mattina prima per passare a molte centinaia di chilometri di distanza una serata di allegria e di tifo. Nei bar e nelle pizzerie si sono così confrontate due immagini e due volti di Torino. La città civile e sdegnata, che si interrogava su quale follia collettiva si era impadronita poche ore prima dello stadio belga e la metropoli alienante, che è capace anche di far festa in un giorno di grande lutto.

Il confronto è durato fino alle prime luci dell'alba chinandosi sui titoloni a tutta pagina dei giornali e sulle corrispondenze pubblicate in prima pagina.

Gianni Pintus

Bruxelles. Queste gradinate portano i segni di una violenza inaudita. Erano affollate di juventini che sono stati aggrediti con furia selvaggia dai tifosi del Liverpool

ORE DELLA PAURA IN CITTA'

Almeno in diecimila alla sarabanda, che in altre occasioni si era dovuto rimandare - Sconsideratezza di pochi supertifosi esaltati? - Trionfo della vita, della vitalità meglio, sul silenzio, sulla negatività della morte?

TORINO — Stanotte Torino ha offerto una prova di alta civiltà, composta nel dolore e nello sgomento di fronte all'assurda tragedia di Bruxelles: così avremmo voluto iniziare, così avrebbe dovuto cominciare questo resoconto sull'impatto delle notizie di minuto in minuto più gravi diffuse da radio e televisione, mentre ancora si pensava che la partita non si sarebbe giocata, poi durante quella che a nessuno sarebbe più dovuta apparire una sfida sportiva, e soprattutto ancora dopo, con in mano una vittoria cui ormai era stato sottratto qualunque significato.

Invece restano negli occhi immagini impossibili di festa, il tripudio, di migliaia di tifosi d'ogni età esultanti, di cortei d'auto strombazzanti fra lo sventolio di centinaia di bandiere bianconere (ma anche tricolori); invece rimangono scolpite nella memoria le grida e le manifestazioni di giubilo, gli occhi sorridenti, i visi accesi da un'irrefrenabile gioia, fra canti e balli ed esplosioni di bengala e mortaretti e persino un cupo, irresponsabile proposito di vendetta: «*Gli inglesi verranno anche da noi e allora saranno loro a contare i morti*».

Insensibili all'orrore trasmesso senza mediazioni dagli schermi tv, alla patina di morte stesa repentinamente sulla tanto sognata occasione di gloria sportiva, al dolore dei parenti delle vittime, all'ansia dei tantissimi in attesa di notizie rassicuranti dal Belgio (che nella confusione tardavano ad arrivare), almeno in diecimila, ma a noi sono parsi molti di più, hanno scatenato lungo via Roma, corso Vittorio Emanuele, via Po, piazza Carlo Felice, piazza San Carlo, piazza Castello la sarabanda che in altre occasioni, eppure più felici nonostante la sconfitta della squadra del cuore, si era dovuto rimandare.

Sconsideratezza di pochi supertifosi esaltati? Trionfo della vita, della vitalità meglio, sul silenzio, sulla negatività della morte? Certo non mancano spiegazioni logiche, persino banali come molte delle risposte alle domande poste direttamente agli esultanti a ogni angolo; anche con amici e parenti là in quello stadio insanguinato, dove la prova più civile la fornivano i giocatori scesi in campo in pieno dramma ad evitare conseguenze ancora più tragiche: ma sono spiegazioni, risposte che lasciano comunque l'amaro in bocca, che non consentono di ricostruire il tessuto sfilacciato di una realtà esplosa nelle sue contraddizioni in misura molto maggiore di quanto l'abitudine alle notizie tragiche, la normalità dell'assurdo quotidiano vissuto in ogni angolo del mondo, consentano di sopportare senza scosse.

Piazza San Carlo, alle 22,50: Platini segna su rigore, tirano un sospiro di sollievo i bancarellari venuti a costellare la piazza con il loro campionario di bandiere, sciarpe, trombette, magliette, cappelli, distintivi, autoadesivi, bibite, panini (venghino venghino signori, «è qui la vera porchetta»). Vince la Juve, la festa si farà, lo stesso nonostante il disgraziato intoppo...

«*Andiamo, via, non penserà mica che bastino un po' di morti a far dimenticare tutti gli anni che si è aspettato per questa vittoria. E' terribile quello che è successo, ma la gente festeggerà lo stesso e noi che dovremmo fare, chiudere la baracca e rimetterci? A che servirebbe?*».

Alessandro Ferrini conosce a fondo la psicologia del tifoso, ci campa sopra da anni, col suo banchetto allo stadio, non sembra affatto cinico nel dirci: «*Certe cose molti se le cercano, quante volte ho avuto paura alla fine della partita, ma la vita continua*».

E aggiunge, non senza qualche ragione: «*Siamo stanchi, la colpa è un po' di tutti, anche di voi giornalisti che fate dei giocatori degli idoli, dei simboli sacri. C'è da meravigliarsi se poi tanti giovani si esaltano, se si formano fazioni che si fronteggiano come se ci andasse di mezzo l'onore della patria?*». Alza le spalle e si prepara al suo piccolo commercio.

Un suo collega poco lontano, Raffaele Stanzo: «*Era prevedibile che sarebbe accaduto qualcosa di brutto. I tifosi inglesi giravano per la città ubriachi fin dal mattino, la polizia belga ha sbagliato tutto. E' da un pezzo che il clima attorno al calcio è avvelenato, ogni domenica ci si aspetta qualche disgrazia: tutti quei morti non credo che segnino la fine per il calcio così com'è ora, certo aiuteranno a riflettere, a dire basta alla violenza*».

«*In Italia però non sarebbe successo, ormai polizia e carabinieri hanno esperienza da vendere in queste circostanze e i teppisti non entrano neppure allo stadio, li isolano prima*», aggiunge il socio Leonardo Pugliese, mentre da una radiolina posata sul banchetto giunge la cronaca entusiasta degli ultimi minuti di gioco (dal radiocronista di un'emittente privata, sembra, ma fa poca differenza). «*Eh, ne abbiamo viste di brutte anche noi, però: una volta a momenti finivo anch'io giù da una tribuna*», rievoca quasi compiaciuto dello scampato pericolo.

Due studenti di Architettura, Paolo Franchino e Giuseppe Paolillo: «*E' la guerra ormai. Il calcio non è più sport, troppi interessi dietro e troppa gente che cerca eccitazioni che di sportivo non hanno più niente. Eravamo usciti per goderci una serata di festa, adesso ce ne torniamo a studiare. Non si capisce che senso abbia aver giocato lo stesso, possibile che ci fosse ancora pericolo? Sì, sembra incredibile che tanti festeggino ugualmente, ma forse non hanno ancora realizzato, domani, a freddo, si vergogneranno, vedrà*».

Davanti al Caffè San Carlo, dov'è installato uno schermo gigante, tumultua una tifoseria scatenata: «*Ce l'abbiamo fatta, l'abbiamo conquistata 'sta coppa che ci ha fatto dannare una vita. E lasciatecela godere adesso, che morti e morti, sono cose che succedono*», grida un nerboruto e panciuto *fan* impaludato a strisce bianconere, brandendo una lattina di birra. Lo circondano una cinquantina di ragazzi e ragazze festanti, issati su sedie e tavolini, su cofani e tetti delle auto, qualcuno in precario equilibrio addirittura sul sellino della moto.

Un gruppetto quasi-punk, età media apparente sedici-diciassette anni ironizza sul nostro taccuino: «*Scrivi, scrivi, io sono Alessandro, lei è Norma, e loro sono Patrick, Pino e Monica. Ce l'hai una sigaretta? Eh!, per tutti, mica solo per me. Certo che siamo contenti, gliel'abbiamo fatta vedere ai Reds, finalmente. Stavolta hanno proprio esagerato, ma se vengono qui loro gliela facciamo pagare noi, i morti se li dovranno contare loro. Sì, sì, vendetta sarà*». La minaccia è volutamente velleitaria, finta magari, ma la soddisfazione, la becera (in questo momento) allegria no.

La sua ragazza, poco più d'una bambina dal viso supertruccato e i biondi capelli irti sulla testa appunto alla *punk*, non sembra convinta: «*Ma dai* — lo corregge con una smorfia imbronciata —, *pensa a tutti quei poveracci, vanno fin là per divertirsi e ci rimettono la pelle. A me fan pena*». «*Se fossimo andati su anche noi non finiva così, gliela facevamo pagare a quei bastardi. Forza che arrivano, andiamo anche noi*», sghignazza un altro, indicando il corteo in arrivo fra slogan, strombettamenti, clacsonate assordanti...

Appena se ne vanno, s'avvicina una ragazza che si era tenuta in disparte. Si chiama Carla De Paoli, è venuta da Saluggia con amici pensando a una grande festa cittadina. E' esterrefatta quanto noi: «*Come si può festeggiare dopo quello che è successo? Mi sembra impensabile, con tutti quei poveretti morti in quello stadio maledetto. E chissà quanti ce ne sono di Torino. Io sono tifosa, ma a questo punto si doveva al massimo fare una sfilata silenziosa: la vittoria sarebbe stata onorata ugualmente, rispettando chi è morto in quel modo assurdo*».

Il proprietario del San Carlo, Massimo Segre, sgomberata la tifoseria che gli ha praticamente distrutto le siepi del dehors, contempla malinconico il mare di cartacce, bicchieri di carta, lattine e altre monnezze che costellano lo spazio davanti allo schermo 80x90 («*che abbiamo salvato a stento, a momenti lo facevano a pezzi*»): «*Non c'è molto da dire, certe cose si commentano da sole* — dice con amarezza —. *E pensare... ma no, evidentemente non tutti i tifosi juventini possono avere lo stile Juve classico, s'è visto altre volte, stasera è ancora più evidente, tutto qui*».

Osserva senza illusioni le auto che sfilano rumoreggiando, dal finestrino d'una «Peugeot» sporge con tutto il busto una bella ragazza bionda in maglietta bianconera. Agita un gagliardetto, è tutta un sorriso, ci fissa e invita: «*Allegria, allegria, abbiamo visto, no?*». La calca, corpi e gusci metallici fusi in un tutt'uno schiamazzante, inghiotte lei e la sua felicità. Segre azzarda una proposta che condividiamo: «*E' andata così, ma la partita, quella vera, dovrebbe essere rigiocata e l'incasso devoluto alle famiglie delle vittime. Sarebbe un giusto omaggio alla loro memoria e un modo per riflettere e far riflettere sull'accaduto: una cosa del genere non deve ripetersi. Mai più*».

Fioccano ovviamente, tra il clamore assordante, anche i pareri «tecnici». Sulle cause della tragedia («*Queste finali vanno giocate in stadi più grandi, la rabbia è nata perché moltissima gente è rimasta fuori, magari col biglietto in tasca per via dei falsi*»; «*Troppo disorganizzata e impreparata la polizia belga, eppure le tendenze criminali di certi tifosi inglesi sono ben note*»; «*Come hanno fatto a non pensare di tenere accuratamente divise le due tifoserie? Con birra e whisky scorsi a fiumi, per forza si dovevano sorvegliare accuratamente quegli esagitati*»), ma anche, paradossalmente, sulla partita: «*C'era eccome quel rigore, non era al limite il fallo su Boniek*»; «*Visto che gioco d'insieme? Il Liverpool ha cercato di addormentare la partita ma noi non ci siamo cascati*»; «*Boniek, che giocatore! Formidabile, speriamo che non se ne vada sul serio*», e via arzigogolando come se niente fosse, come se nessuno avesse visto le espressioni d'angoscia sul viso di Scirea e del capitano del Liverpool, Neal, mentre invitavano alla calma gli spettatori, informandoli che avrebbero giocato solo per garantire l'incolumità della gente all'uscita.

Sulla piazza un cordone di carabinieri protegge il monumento dalle consuete intemperanze dei più scalmanati, militari, agenti di polizia, vigili urbani sorvegliano con occhi preoccupati la baraonda (più tardi l'accesso al centro delle automobili verrà bloccato, ma ormai la confusione è al massimo: *la festa era prevista*, s'intende, ma lo sconcerto di fronte al fatto che si svolga ugualmente è palpabile).

Accanto a un'autoradio c'è il comandante del Gruppo carabinieri di Torino, tenente colonnello Luigi Magliuolo: «*E' stato disposto un servizio di sorveglianza e prevenzione accurato, per evitare troppi problemi ai cittadini che non partecipano a queste manifestazioni sempre un po' esagerate, danneggiamenti o risse. Certo non si può intervenire a punire le infrazioni al Codice della strada, che sono ovviamente innumerevoli, come al solito in queste occasioni. Ma siamo pronti a impedire che la festa degeneri*».

Sulla tragedia di Bruxelles non si pronuncia: «*Avrei dovuto essere là per dare un giudizio sulle responsabilità. Comunque mi sembra chiaro che, al di là dell'impossibilità di prevedere una cosa del genere, c'è stata certo sottovalutazione dei rischi*».

Ma questa allegria, questa festa nonostante l'accaduto, le sembra giustificabile? La risposta viene dopo qualche attimo di riflessione, esprime l'amara «filosofia» di chi ne vede continuamente di tutti i colori: «*Siamo fatti così. Gioia e dolore, riso e pianto sono due facce della stessa medaglia*».

Maurizio Spatola

Bruxelles. La polizia belga, che non ha saputo prevenire né reprimere tempestivamente l'esplosione della violenza, stenta ancora a domare i teppisti

Nelle case, minuto per minuto

TELECRONACA DI UN MASSACRO

La tragedia di Bruxelles, praticamente tutta italiana, è stata vissuta in ben altro modo fuori dei cortei impazziti per il centro fino a tarda notte. La televisione ha portato in tutte le case, dalle 20 in poi, il dramma di chi era nella capitale belga ma soprattutto in moltissime famiglie torinesi l'angoscia per i propri cari partiti con grande entusiasmo chi il giorno avanti, chi poche ore prima.

La voce a tratti spezzata dalla commozione di Bruno Pizzul, pur cercando di evitare la tentazione del panico per chi, rimasto a casa, non poteva assolutamente avere notizie immediate sulla sorte di familiari e amici, non era certo adatta (né poteva obiettivamente esserlo) a tranquillizzare gli animi. Ma soprattutto le immagini, quando hanno indugiato sulla gradinata dove si era consumato il dramma, visibilmente occupata in precedenza da tifosi juventini (a terra giacevano inequivocabili striscioni e bandiere con i colori bianconeri), accentuavano con tutta la loro forza angosciosa il timore che fra le vittime potesse esserci il marito, il fratello, la sorella, il padre...

A lungo il telecronista ha parlato genericamente di alcune vittime: quando è arrivata la prima comunicazione ufficiale («*Ci sono trentasei morti, purtroppo*», ha scandito Pizzul in un soffio incredulo, anche se il timore che la tragedia fosse enorme doveva essere ben concreto in lui, ormai), è stato come se una ventata gelida avesse sfiorato gli spettatori, anche quelli non personalmente coinvolti. Ci trovavamo in quell'attimo in un bar di corso Orbassano dove un folto pubblico di avventori si era sistemato davanti al televisore a colori per godersi la tanto attesa finalissima: «*Trentasei? Ho capito bene?*» — ci ha chiesto inorridito più che stupefatto un ragazzo appollaiato su uno sgabello — *Pazzi, sono pazzi*», ha mormorato mentre tutti i presenti si guardavano in faccia sconvolti, scuotendo il capo.

Non è sfuggito il commento di un invisibile collega di Pizzul, che spiegava come non fosse ancora nota la nazionalità delle vittime, forse nel tentativo un po' patetico di rinviare il peggio di qualche minuto: la frase «*Sono tutti italiani i morti*» si è udita distintamente. Subito il pensiero è corso ai sei-settemila torinesi partiti per Bruxelles, in treno, pullman, aereo, auto: «*E se fossero tutti di Torino i morti?*», si è chiesto qualcuno guardandosi attorno come per trovare negli occhi degli altri una risposta negativa, un soccorso per non ricordare altre assurde tragedie recenti, ferite ancora sanguinanti a Torino, come l'incendio del cinema Statuto.

Passano i minuti, nessuno riesce a togliere gli occhi dal video, chi entra ignaro buttando lì un allegro «*allora, vinciamo?*», viene subito zittito. Sottovoce qualcuno lo mette al corrente. Quando viene annunciato che la partita si giocherà ugualmente, nessuno sembra crederci: «*Ma come faranno i giocatori, con che animo scendono in campo? E la gente, possibile che se ne rimanga lì seduta a guardare, perché non se ne vanno, per protesta?*». Poi sullo schermo cominciano a scorrere le immagini del gioco, il pallone viaggia da una parte all'altra del campo, l'attenzione ritorna all'evento sportivo, come uno strano, invincibile torpore.

Mauro Francesco, un tifoso caracollante in via Roma con indosso la *maglia* numero 9 di Paolo Rossi, incontrato più tardi, a partita finita, quasi ci abbraccia: «*Vittoria meritata, l'aspettavamo da anni. Peccato che sia successo quel che è successo, ma sono cose che capitano, la Juve ha vinto finalmente la Coppa Campioni, è questo che conta*». E se ne va sull'onda dell'entusiasmo, seguito da vicino da un signore piccoletto in calzoncini, maglietta e scarpe bullonate abbracciato a una simil-coppa grande quasi quanto lui.

Non è l'unica scena grottesca in cui ci si poteva imbattere stanotte, nella baraonda che trascinava via riflessioni e sensazioni, da una piazza all'altra, da un bar, da un pub all'altro. Il centralino del giornale era tempestato di telefonate, di richieste di notizie cui non era possibile dare risposta; altrettanto accadeva in via Bogino nella sede del Juventus Club, da dove non si poteva far altro che invitare ad aspettare: la confusione delle notizie non spingeva certo a spargere sicurezza, mentre da radio e tv affluivano quelli che apparivano più bollettini di guerra che resoconti di un'affollatissima partita.

Arrivava, fra una ridda di altre informazioni frammentarie, un nome e una città: una vittima torinese, la prima in quel momento, l'unica si saprà poi. Alcuni giornalisti raggiungevano l'abitazione in via Genova e, come a volte accade, erano i primi a portare la terribile notizia in casa di Gioacchino Landini. La moglie Carola e i figli Andrea e Monica, di 15 e 22 anni, erano in affanno davanti alla televisione. La conferma dei timori inespressi è giunta come una mazzata. Fra le lacrime la figlia si è chiesta: «*Perché proprio lui? Era la prima volta che seguiva la Juventus così lontano*».

m. sp.

Bruxelles. Nello stadio ormai la notizia di decine di morti si è già diffusa, ma neppure questo basta a placare i più scalmanati che continuano a minacciare

Fiorentini in piazza in segno di lutto

FIRENZE — Un nutrito gruppo di tifosi della Juventus, che secondo le valutazioni della questura erano alcune centinaia, poco dopo la fine della partita si sono riuniti in piazza della Repubblica, al centro della città, con sciarpe ed insegne bianconere. La manifestazione si è svolta in silenzio, in segno di lutto per i gravi incidenti di Bruxelles.

Numerose comitive di tifosi bianconeri della Toscana si erano recate a Bruxelles per assistere alla partita.

Boniek: «Mi sento italiano e non riesco a gioire per la vittoria»

«LASCIATEMI PIANGERE LE VITTIME»

CABRINI: «ABBIAMO GIOCATO CON LA MORTE NEL CUORE»

Aggiunge il terzino azzurro: «Dedico questa vittoria a quei ragazzi venuti fin qui per vedere una partita e che hanno trovato la morte»

BRUXELLES — Una Coppa maledetta, un trofeo inseguito da anni e che ora che è stato conquistato rivela il gusto amaro del dolore e dei [illegible]. Giovanni Trapattoni si presenta a testa bassa, è chiaro che la commozione schiaccia in lui ogni accenno di gioia. «*Dovrebbe essere un momento felice* — commenta — *invece mi ritrovo qui senza sapere che cosa dire. Quando siamo entrati in campo eravamo ancora combattuti fra il desiderio di rendere omaggio ai caduti e la rabbia di giocare per conquistare un successo sportivo che riscattasse, almeno sul piano sportivo, una giornata così infausta*».

E' stato giusto far disputare ugualmente la partita? «*Non so, ma forse sì perché* bisogna tener conto dei problemi che avrebbe comportato lo sgombero di 65 mila persone dallo stadio in una situazione come quella. E' stata una decisione sofferta, dolorosa, noi abbiamo cercato di onorare il nostro compito con rabbia e dolore». Dopo aver appena sfiorato come giusto il tema tecnico («abbiamo disputato un grande primo tempo per determinazione e carattere, il Liverpool ha poi avuto una reazione, ma noi abbiamo colpito gli inglesi al momento giusto») il tecnico risponde a chi gli chiede ragione di quel [illegible] senza la Coppa. «Ci abbiamo [illegible] per evitare un [illegible] da parte dei nostri tifosi, che sarebbe stato una [illegible] per una [illegible]».

[illegible] e i [illegible] dell'ultimo [illegible] individuale formulate dal tecnico: «Devono essere [illegible], ma ai nostri [illegible] [illegible] un riconoscimento del fatto particolare».

Per tre dei nostri è stata anche la partita dell'addio. E a questo punto la risposta del tecnico diventa sconcertante perché lascia intuire la possibilità che qualcosa, nella strategia dei prossimi trasferimenti, possa ancora mutare. «*Questa vittoria* — risponde infatti l'allenatore — *potrebbe far rientrare qualche scelta. Magari qualcuno ha già deciso, per il resto non so*».

«*Abbiamo giocato con la morte nel cuore* — dice Cabrini — *questa vittoria passa in secondo piano. Gli incidenti accaduti sono incredibili anche perché si sapeva che i tifosi inglesi sono molto pericolosi. Purtroppo, più che per la vittoria della Juventus questa giornata verrà ricordata per la strage avvenuta allo stadio: per questo motivo dedico il successo ai caduti, a quei ragazzi che sono venuti a vedere la partita e che qui hanno trovato la morte*».

E' stata una decisione saggia quella di far disputare ugualmente la gara?

«*Il ritardo di oltre un'ora ha compromesso le fasi di preparazione come il riscaldamento. Negli spogliatoi si è creata grande tensione ma, tutto sommato, forse è stata una decisione opportuna perché se non si fosse giocato la tensione avrebbe potuto determinare una situazione ancora più grave*».

A questo punto il bianconero se ne va aggiungendo: «*Dedico la vittoria anche ai compagni che se ne vanno*».

Il discorso del terzino è idealmente proseguito da Tardelli: «*Superfluo dire che dedichiamo la Coppa ai morti. Credo comunque che la colpa di tutto sia della polizia, schierata in maniera completamente inadeguata*».

Qualcuno ricorda al centrocampista l'enigmatica dedica con cui il suo compagno di squadra ha voluto concludere l'intervento e Tardelli risponde: «*Da parte mia dedico la vittoria ai tifosi e a quelli che hanno voluto che restassi alla Juve*». E qui sembra di cogliere un nuovo accenno a una vecchia polemica.

Rossi sottolinea l'amarezza con cui è sceso in campo: «*Vi giuro che mi sentivo tremendamente avvilito. Forse è stato meglio giocare per evitare che succedesse di peggio*».

Non è stato superfluo quel giro d'onore?

«*Non credo, dev'essere interpretato come un gesto di rispetto ai caduti e di riconoscenza verso i nostri tifosi*».

Ora se ne potrà andare contento dalla Juve?

«*Non è il momento di parlare di queste cose, ma se uno deve lasciare la squadra è bello che se ne vada con un ricordo così entusiasmante*».

Le parole di Boniek rendono veramente onore al polacco: «*Avrebbe potuto essere uno dei giorni più belli della mia vita, ma come si può pensare a questo? Quando guardavo quella curva insanguinata mi veniva da piangere. Non parliamo di addio, è troppo presto: mi sento italiano e lasciate che pianga quelle vittime*».

Boniperti non è ancora in condizioni di esprimere una riflessione completa. Evidentemente turbato, il presidente bianconero si limita a dire: «*Avevamo tanto sognato questa Coppa e neppure ora possiamo gioire. Si è deciso di giocare per evitare il peggio*».

Estremamente dura invece la presa di posizione del presidente della Federazione italiana, Sordillo. «*Sono pronto a rassegnare le dimissioni dall'esecutivo dell'Uefa, se non si si adotteranno immediatamente dei provvedimenti. L'organizzazione dei belgi, malgrado tutte le assicurazioni che ci avevano fornito, è stata di una carenza addirittura sorprendente. E così questa partita si è trasformata in un bagno di sangue, nonostante negli anni scorsi fossero avvenuti episodi indicativi come gli incidenti scoppiati, proprio qui a Bruxelles, in occasione della partita fra Anderlecht e Tottenham*».

Edoardo Agnelli, unico rappresentante della famiglia, visto che il padre (giunto assieme a Kissinger) è stato consigliato a non venire allo stadio, esprime innanzitutto un pensiero riconoscente al genitore: «*Credo che il primo ringraziamento vada a mio papà, che da 38 anni dedica molte attenzioni a questa squadra. Subito dopo penso a Boniperti e ai giocatori*». Il rampollo degli Agnelli ricorda la tensione createsi nello spogliatoio in seguito agli incidenti che avvenivano all'esterno: «*La squadra ha dovuto rimandare i suoi programmi di oltre un'ora e questo inconveniente l'ha resa molto nervosa. C'era un'atmosfera ben diversa rispetto all'incontro della Supercoppa e sono sicuro che questo ha impedito che il risultato a favore della Juventus fosse più completo. Tra l'altro all'inizio Platini si è rifiutato di giocare. Più tardi, sul campo, ci ha dato dentro, ma è chiaro che nutriva un grande disappunto. In una situazione del genere sono stati tutti molto ammirevoli*».

p. c. s.

Costernazione e disagio dopo i tragici fatti di Bruxelles

LIVERPOOL, IL GIORNO DELLA VERGOGNA

Un deputato chiede che l'Inghilterra si ritiri dalla Coppa del Mondo '86 e che nel prossimo anno squadre e tifosi inglesi vengano allontanati da manifestazioni calcistiche europee

LIVERPOOL — Oggi è una giornata di vergogna a Liverpool, dove i tragici eventi allo stadio Eysel di Bruxelles poco prima della finale della Coppa dei Campioni tra i rossi del Liverpool ed i bianconeri della Juventus, ieri sera, sono stati accolti dall'opinione pubblica con un senso di profondo disagio e di costernazione.

La tifoseria dei «reds» ha gettato sulla squadra di calcio, sulla città e sull'Inghilterra in generale la macchia vergognosa del teppismo. Lo stesso primo ministro inglese Margaret Thatcher è stata esplicita ieri sera, subito dopo l'incontro di Bruxelles, quando ha detto che «i responsabili di questi tragici avvenimenti hanno gettato vergogna e disonore sulla comunità e sul calcio».

A Liverpool, l'atmosfera del giorno dopo non è soltanto di delusione per una coppa non vinta, cosa che sarebbe peraltro comprensibile. Nelle case, nei pub, nei club, la gente ha assistito in tv ad una delle giornate più nere del calcio europeo e dello sport in generale.

Anche i più accesi tifosi del Liverpool hanno vissuto questa tragica finale della Coppa dei Campioni come se il risultato e l'evento sportivi si fossero spostati sullo sfondo, lasciando il posto in primo piano ai volti [illegible] dall'ira dei teppisti lanciati alla conquista della tribuna dei tifosi bianconeri, alle scene di panico, al crollo del parapetto e del [illegible], ai feriti, ai morti, al lancio nutrito di oggetti di ogni genere.

«Sono [illegible], sconvolto e mi vergogno per ciò che è avvenuto», ha detto l'onorevole Eddie Loyden, deputato di Liverpool alla Camera dei Comuni dopo aver assistito alla trasmissione televisiva in diretta.

«E' una serata di vergogna per Liverpool», è stato il commento angosciato di Derek Hatton, vice sindaco della città. «Una delle cose che a Liverpool ha sempre tenuto unita la gente — ha proseguito Hatton —, non importa quanto cattivi fossero i tempi, è il calcio cittadino. Gli eventi di ieri sera hanno distrutto il buon nome di Liverpool. Sono [illegible]».

Il consiglio della contea aveva predisposto festeggiamenti per il rientro dei giocatori da Bruxelles a prescindere dal risultato della partita, ma dopo i fatti di ieri sera i consiglieri hanno messo in discussione il progetto dei festeggiamenti.

Si apprende da Bruxelles, e lo ha detto il direttore tecnico del Liverpool, Joe Fagan, che i suoi giocatori hanno avuto notizia della strage solo dopo la partita. Con la voce rotta dall'emozione, Fagan ha proseguito: «Questo è il mio ultimo incontro, è tempo che mi ritiri. Però, che modo di andarmene... ».

Benché la violenza negli stadi inglesi sia diventata preoccupante negli ultimi anni, i tifosi del Liverpool erano noti più per la loro sportività che per la brutalità. Sino a ieri sera i supporters dei «reds» raramente avevano provocato disordini, almeno negli ultimi 22 anni, periodo in cui la loro squadra ha conquistato quattro Coppe dei Campioni e due coppe Uefa.

Un altro deputato, il laborista Tony Banks, ha chiesto che l'Inghilterra si ritiri dalla Coppa del Mondo 1986 e che tutte le squadre inglesi ed i loro sostenitori vengano esclusi da tutte le manifestazioni calcistiche europee nella prossima stagione. «I tifosi inglesi — ha detto Banks — stanno portando questo gioco ad un livello di ignominia mai ipotizzato prima».

Alcuni tifosi del Liverpool reduci da Eysen hanno però addossato la responsabilità di quanto è accaduto alle autorità belghe. Ha detto il ventottenne Francis Burkert: «Se la polizia avesse saputo come separare i due gruppi non ci sarebbe stata questa tragedia».

La stampa inglese, ovviamente, ha usato titoli di scatola sulle prime pagine, come: «I tifosi del Liverpool sono i responsabili» (Times), «Tifosi del Liverpool giornata di vergogna» (Telegraph), «Bagno di sangue e finale della vergogna».

Questa sera allo stadio Comunale alle 20,30

IL TORINO IN AMICHEVOLE CON GLI SLAVI DEL RIJEKA

Difficile pensare ad un'amichevole fra Torino e Rijeka (stasera ore 20,30 ovviamente allo stadio Comunale) così come a qualsiasi altra partita di calcio dopo quanto è accaduto ieri sera a Bruxelles, ma la vita (calcistica) continua anche per il resto del mondo (calcistico) e così un po' tutte le squadre ancora impegnate nella Coppa Italia organizzano amichevoli varie: l'Inter ad Amburgo contro il St. Pauli, la Roma a Formia, il Milan a Ravenna, la Fiorentina a Prato, il Napoli al S. Paolo contro il Salerno.

Non è neppure facile per i giocatori granata trovare la giusta concentrazione per disputare una partita all'altezza delle loro possibilità, ma ancora una volta c'è da fare affidamento sul proverbiale «cuore» e sull'... appetito che vien mangiando. Ci si è piazzati secondi, si è conquistato il tanto agognato posto in Coppa Uefa, la Coppa Italia sarebbe la classica ciliegina sulla torta. E — ecco dove c'è da pensare verrà fuori il tradizionale carattere granata — ci sono da digerire le sconfitte degli ultimi tre anni (nell'81-82 addirittura in finale contro l'Inter, nei due anni successivi in semifinale contro Verona e Roma) tutt'altro che meritate.

Il Torino questa sera non può disporre del suo miglior organico: Junior è in Brasile, Dossena e Serena in Messico con la nazionale, Zaccarelli infortunato. Elementi importanti, certo, ma da mesi si ripete che la forza del Toro consiste nel «gruppo» e c'è da stare sicuri che i sostituti non si tireranno indietro: Caso per il brasiliano, Galbiati al posto di Zaccarelli, Sclosa per Dossena e Comi per Serena.

Lo Rijeka? Una buona squadra jugoslava che, nel proprio campionato, sta lottando per il terzo posto e che la stagione scorsa ha partecipato alla Coppa Uefa (eliminata al secondo turno, ma dal Real Madrid). Ci sono anche un paio di elementi di spicco come i nazionali Orican e Desnica.

Con questo prestigioso successo, si chiude un ciclo inimitabile

LA JUVENTUS E' DIVENTATA FINALMENTE REGINA MA NELLA SUA SERATA PIU' TRISTE

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Finalmente, Juventus. Dopo aver perduto le due precedenti finali con l'Ajax ('73) e l'Amburgo ('83), è riuscita a portare a Torino il più prestigioso trofeo d'Europa. E' un'impresa storica, non soltanto perché consente ai bianconeri di eleggersi a unica squadra continentale ad aver vinto tutte e tre le manifestazioni internazionali (più una Supercoppa, proprio contro i «reds»), ma perché la performance è stata compiuta ai danni del celebrato Liverpool, campione d'Europa uscente.

Parlare di calcio, di tecnica, in una serata così tragicamente triste ha il sapore di sacrilegio. Ma il lavoro impone di andare avanti, e rimettere in moto il carrozzone del circo, proprio come si usa appena la pista è stata liberata dal trapezista schiantatosi a terra. Forse è cinismo, forse istinto di conservazione, forse l'una e l'altra cosa insieme. Ma bisogna andare avanti.

La gioia per la vittoria e il dolore per i morti nello stadio Heysel si mescolano alla malinconia e anche quando i bianconeri compiono il giro d'onore lo fanno più per dimostrarsi affettuosi, solidali nei confronti dei tifosi che per orgoglio personale.

E' un successo, quello di ieri sera, che si inserisce comunque in una storia già prestigiosa, costruita con anni di sacrifici e programmazioni, con una paziente politica che ha tenuto conto a volte di pazzesche esigenze di mercato e altre volte di ragioni programmatiche a lunga e a breve scadenza. Tutto con un equilibrio che ha consentito alla squadra, per più di un decennio, di mantenersi sui valori più alti dei diagrammi del calcio italiano.

I 21 scudetti, le 7 Coppe Italia, la Coppa Uefa, la Coppa delle Coppe, la Supercoppa, avevano bisogno però di un completamento con la Coppa dei Campioni. E' stato ottenuto quassù a Bruxelles, forse nell'anno in cui i tifosi davano minor credito alla squadra, dopo l'esperienza negativa di Atene e la stagione, ricca di chiaroscuri, '84-'85. Ma su quell'esperienza ateniese Boniperti e Trapattoni hanno lavorato. Quando, in questi giorni, scrivevamo che la squadra era rivitalizzata dal ritiro ginevrino, e che certi scheletri erano stati definitivamente chiusi dentro l'armadio, avevamo visto bene.

E' un successo che premia il lavoro di dirigenti e tecnici, oltre che dei giocatori e dei tifosi sempre fiduciosi. Dirigenti e tecnici hanno commesso pochi errori in tanti anni ed hanno il merito di aver saputo mantenere nei giocatori quello spirito vincente che fa invece difetto ad altri club. Se i tifosi pensassero che non è sempre possibile e facile acquistare i campioni che tutti vorrebbero, non si attarderebbero con discorsi che hanno più efficacia in un bar che in una stanza dove si costruisce, si restaura, si rivede e si perfeziona la rosa che si ha a disposizione.

Certo che con questa partita-vittoria un ciclo finisce, perché alcune carte d'identità ingialliscono e perché la diaspora di cui si rendono autori Tardelli, Paolo Rossi e Boniek, impoverisce ancora di più la dote juventina.

Zibì, nel cuore della notte, è partito alla volta di Pisa, dove dormirà e da dove stamane, di buon'ora, è ripartito su di un aereo privato alla volta di Tirana. Oggi pomeriggio (ore 17,30) giocherà nella nazionale polacca contro l'Albania. I tre uomini con la valigia partiranno, dunque, per destinazioni più o meno note, e lasceranno, ognuno in una misura diversa, un ricordo incancellabile. Per il commiato, non potevano scegliere momento più bello, cioè con una Coppa in mano. E se non fosse per quei morti nella curva Nord, la loro felicità sarebbe completa.

Il furbo Liverpool dei Dalglish, Rush, Lawrenson, Neal, Grobbelaar e Walsh, è calato a picco. I rodomonti inglesi ora non potranno più sfoggiare spocchia britannica. Erano sicuri di farcela e sono stati castigati. Uno dei tanti contropiedi di Boniek è stato fermato irregolarmente e lo svizzero André Dayna ha concesso il penalty, che Platini ha trasformato. Con questa rete, Michel ha messo la Coppa nelle mani della vecchia signora ed ha raggiunto lo svedese del Göteborg, Nilsson, nella classifica dei cannonieri (7 reti ciascuno). Ed è il secondo francese, dopo Raymond Kopa, ad aver vinto una Coppa dei Campioni.

I temi tattici della partita paiono subito chiari. Il Liverpool costruisce gioco ininterrottamente, ha sopravvento a centrocampo, ma non trova i guizzi vincenti né con Dalglish, né con Walsh, che si infortuna pure, né col temibile Rush. Tutte le volte in cui traversoni partono dalle zone laterali inglesi, Tacconi (stupenda partita ieri sera, un ammonimento per chi non crede in lui) balzava come un «tarzan» e attanagliava il pallone.

Altra partita sicura e olimpica di Favero, seguito da un concentratissimo Brio e da un Cabrini che ha ritrovato smalto per «offendere» sul lungolinea sinistro e per dire la sua anche in una chiave prettamente difensiva. Scirea sicuro e preciso, capace di trasmettere questo stato d'animo a tutto il settore. Elogio particolare lo merita Briaschi, sceso in campo in condizioni fisiche non perfette e ciò nonostante molto utile al collettivo. Anche Paolo Rossi si è prodigato tanto per gli altri, ma non è riuscito, ancora una volta, a tentare la sorte verso la porta avversaria.

Tardelli ha distribuito le proprie intelligenti energie a destra, dove il frenetico irlandese Beglin, cercava di metterlo in difficoltà. Ottimo Platini, ispirato e volitivo, e oltretutto micidiale esecutore degli inglesi con quel suo magico destro dagli 11 metri. Resta Boniek. Lascia la Juventus. Ed è un peccato. Anche ieri sera ha dimostrato quale propellente usi per staccare tutti con quelle volatone imprendibili, in contropiede. Meritava la gioia del gol. Ma anche così a lui sta bene. L'importante è vincere, non segnare. Soprattutto quando la posta è la più bella Coppa d'Europa.

Angelo Caroli

I giocatori spiegano l'angoscioso stato d'animo in cui hanno giocato

PAOLO ROSSI: «IL GIRO DI CAMPO PER ONORARE I MORTI NON PER LA GIOIA»

Michel Platini guarda commosso la tragica curva: «Tutto ciò rischia di portare il calcio alla rovina»

BRUXELLES — Una Coppa che alla Juventus arriva da una partita macchiata di sangue. La tragedia che si è abbattuta in quella curva Nord, settore «Z» dello stadio Heysel, rende terribilmente triste il momento del trionfo tanto atteso. I bianconeri avrebbero preferito non giocare. La decisione dell'Uefa, maturata per evitare che la situazione si aggravasse alla fine della partita, ha costretto le due squadre a scendere in campo ugualmente.

Paolo Rossi è fra i primi ad abbandonare lo spogliatoio. Non è stato possibile per i giornalisti italiani accedervi, poiché una decisione assurda consentiva soltanto alla stampa belga quel privilegio. Questa è l'ospitalità nei confronti di gente che lavora e che ieri sera ha visto la morte di 38 fratelli.

Torniamo a Paolo Rossi. Occhi velati di stanchezza, voce flebile e commossa.

«Giuro di essere entrato in campo con l'animo prostrato, anche se, a mente fredda, capisco che disputare questa finale è stato il male minore, poiché altrimenti sarebbe potuto succedere il finimondo. Dunque in campo con tanto dolore nel cuore».

C'è chi ha criticato il vostro giro di campo, pur se effettuato senza la famosa Coppa.

«Nessuno di noi ha gioito in quei momenti e il giro si giustifica col rispetto per chi è caduto ieri sera e col riconoscimento nei confronti di chi ci ha seguito da tanto lontano. L'organizzazione generale è stata incredibilmente deficitaria, del tutto inadeguata all'evento».

Cabrini ha dedicato la Coppa a chi lascia la Juve, a Tardelli, a Boniek ed a te.

«Non è il momento dei sentimentalismi — conclude Paolo Rossi — *E' giusto finire la stagione. Se si è deciso di andar via bisognava farlo in una circostanza felice».*

La notte è fonda. Michel Platini, in silenzio, si è recato verso quella curva della tragedia. Uno sguardo attorno dove, in un angoscioso scenario, sono sparpagliate migliaia di scarpe. Ci sono anche camicie strappate, occhiali ed altri oggetti che parlano di morte. Michel ha voglia di piangere e mormora: *«Tutto ciò rischia di portare il calcio verso la rovina. Non volevamo giocare, ha deciso l'Uefa. In campo, poi, ho pensato soltanto a giocare».*

a. c.

Michel è salito ancora una volta sul trono d'Europa

PLATINI, RE IN LACRIME «GIOCARE, ASSURDO»

Oltre alla coppa si è aggiudicato anche il titolo di capocannoniere
Alla fine ha voluto dedicare il successo ai tifosi juventini caduti

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Michel Platini, un re triste. E' risalito sul trono d'Europa, ha vinto anche la Coppa dei Campioni e il titolo di capocannoniere, ex aequo con lo svedese Nilsson del Göteborg, ma non può sorridere: la tragedia che ha funestato la finalissima con il Liverpool frena la sua gioia, frena l'entusiasmo di tutti i tifosi juventini. *«Non avrei voluto giocare, come del resto i miei compagni, poi l'Uefa ha deciso che la partita doveva aver luogo ed ho pensato soltanto a battere il Liverpool, ma quanto è successo ieri sera in quella curva rischia di rovinare il calcio»*, dice Platini prima di partire per Torino. E' stato lui a decidere l'incontro, con un rigore che ha sollevato le proteste degli inglesi: il fallo di Hansen su Boniek era avvenuto appena fuori area ma l'arbitro Dayna, in posizione poco felice, non ha avuto esitazioni a decretare il penalty decisivo.

Con freddezza e decisione, Platini ha infilato Grobbelaar dagli 11 metri. Poi, esultando, s'è messo a saltare mentre i bianconeri lo rincorrevano per abbracciarlo. Ha

continuato a lottare per tutta la gara, sacrificandosi anche in retrovia, senza mai perdere la bussola. Alla fine è corso verso la curva, non quella insanguinata ma l'altra, assiepata di tifosi juventini: a loro, ai caduti, ha dedicato il successo.

Dopo la doccia, prima di salire sul pullman con la squadra, ha voluto recarsi sul luogo dei gravissimi incidenti. In silenzio, impietrito, ha guardato quelle centinaia di scarpe, quegli indumenti rimasti impigliati nella rete devastata contro la quale erano finite, schiacciate, travolte, le vittime della barbarie, tifosi venuti da lontano per una festa di sport che si è trasformata in un luttuoso evento.

Il calcio sta diventando una guerra. E sotto l'Atomium, simbolo della civiltà moderna, sembrava di essere tornati ai tempi delle orde di Attila. Forse a questo deve aver pensato Platini guardando quei poveri resti, testimonianze della follia. E' stato crudele, angosciante, andare in campo in quello stato d'animo. Ma il professionismo, come la legge del circo, vuole che lo spettacolo continui. La Juventus ha vinto. Platini ha vinto. Ma la lezione di Bruxelles non può, non dev'essere dimenticata in fretta.

Bruno Bernardi

RUSH SCONVOLTO: UNA COSA DAVVERO TERRIBILE...

BRUXELLES — Ian Rush ha voluto recarsi, a fine gara, a vedere la curva insanguinata. Uno sguardo e via. Teneva gli occhi bassi, non certo per la sconfitta, ma per l'amarezza di quanto era accaduto prima della gara. «Terribile, davvero terribile», ha commentato Rush. Ha censurato poi il comportamento dei tifosi inglesi, ma indicando la curva bianconera ha detto che la violenza è generale e dovrebbe finire. L'unico accenno di protesta è per il rigore: «Non c'era. Il fallo su Boniek era fuori area. Comunque la Juventus ha meritato questa Coppa e noi cercheremo di riprendercela in futuro. In Italia? Impossibile, resto al Liverpool».

b. b.

Tutti i charter sono tornati a Caselle, nel pomeriggio treni e pullman

«SEMBRAVANO BELVE IMPAZZITE»

L'ex assessore Russo: «Caricavano con coltelli, pistole, martelli»

Facce sconvolte, sguardi mesti, sdegno, spavento, accuse di fuoco ai tifosi inglesi: queste le immagini dei primi rientri da Bruxelles dopo la strage. Il primo velivolo — dopo l'arrivo di un volo privato — è atterrato poco dopo le 2,30: a bordo 85 passeggeri, non di Torino, ma residenti in varie zone dell'Alessandrino. Sono quasi tutti di Castelnuovo Scrivia.

Luciano Sandri, impiegato, mormora quasi in trance: *«Ero nel settore della tribuna che confinava con quello dove c'è stato l'assalto degli inglesi. Sembravano belve impazzite».*

Angoscia e tensione tra chi aspetta figli, parenti, amici. Impossibile conoscere i primi nomi delle vittime, dei feriti. Ad ogni annuncio di voli in arrivo una piccola folla si accalca vicino alle uscite. E così per tutta la notte in un'atmosfera [illegible] dall'ansia tremenda.

Altri voli sono atterrati ad un'ora all'altra. Nella ressa dell'arrivo, tra gli abbracci dei parenti e le domande di chi invece spera di avere notizie sui congiunti ancora in viaggio, affiorano le prime impressioni: *«La partita? Era meglio perderla che vincerla in quel modo».* Poi altri racconti con le immagini terribili della rissa, della violenza, della morte.

La notizia della morte di Giovacchino Landini, di 50 anni, residente a Torino, il cui nome risulta tra le vittime, è stata frattanto comunicata ai famigliari residenti al quinto piano di una [illegible] in via Genova. Originario della Toscana, Landini — che gestiva una trattoria in via Spotorno — viveva con la moglie Carla Bandiera e i figli Monica di 22 anni e Andrea di 15. Tifoso della Juventus, era partito l'altro ieri con uno dei pullman organizzati dal Juventus club di via Bogino.

Un ragazzo di un volo charter che non vuole rivelare il suo nome: *«Mi trovavo nella curva dove sono capitati gli episodi più gravi. C'erano soltanto tre o quattro agenti fra centinaia di tifosi inglesi e altrettanti italiani».* Il giovane — quando sono scoppiati gli incidenti — si è gettato verso il prato. *«Sono riuscito ad entrare nel perimetro di gioco* — ha detto — *attraverso un foro della rete di recinzione e ho cominciato ad aiutare alcune persone che erano rimaste ferite».* Alle prime luci dell'alba tutti e cinque i voli charter sono rientrati. Nessuna gioia, ma tanta amarezza e rabbia per quanto accaduto nello stadio. *«Era meglio perdere, piuttosto di vincere in quel modo* — afferma l'avv. Andrea Galasso, consigliere comunale di Torino, rientrato con i tifosi — *a Bruxelles gli inglesi si sono comportati in modo incredibile, [illegible] per la città, [illegible] prima [illegible] delle chiese».*

Il comportamento degli inglesi è stato stigmatizzato da altri tifosi piemontesi. *«Per tre giorni si sono dati ad un vero e proprio saccheggio della città* — sostiene Aldo Rossa, che ha seguito la squadra bianconera tramite il Juventus club di Torino — *hanno compiuto atti vandalici contro i negozi, aggredito i passanti e la polizia li ha lasciati fare. Solo dopo la tragedia le forze dell'ordine sono intervenute in massa ed hanno posto in stato d'assedio Bruxelles».*

La critica alle forze dell'ordine riecheggia in molti commenti: *«La colpa di quanto accaduto è della polizia, che si è dimostrata impotente* — commenta Giorgio Stefanelli, torinese, tifoso del Milan, recatosi a Bruxelles per vedere un bell'incontro di calcio — *ma anche l'organizzazione dell'Uefa è stata gravemente carente. Per entrare nello stadio ci hanno fatto fare una coda di tre ore. Ma controllavano solo i biglietti per timore dei falsi; così è entrato di tutto: gli inglesi hanno portato coltelli, spranghe, bottiglie ed intere casse di birra».*

Numerosi tifosi ora a casa non hanno visto l'incontro. E' il caso di una signora con i suoi due figli: *«Ci trovavamo nelle tribune che sono state invase dagli spettatori aggrediti dagli inglesi. C'è stata una gran confusione e siamo fuggiti; molte altre migliaia di italiani hanno preferito tornarsene all'aeroporto anticipatamente. Lì abbiamo visto arrivare centinaia di persone medicate negli ospedali, molte avevano delle ingessature».*

La gente adesso sciama verso l'uscita dell'aeroporto, senza voglia di parlare, quasi per cancellare un incubo dagli occhi. Qualcuno che aspettava, prova a dire della festa che c'è stata sino a tardi nel centro di Torino. La risposta è una smorfia: *«Non possiamo pensare a festeggiare. E' una coppa piena di sangue».* Prima di andarsene, Pierluigi Carrera, commesso in un grande magazzino torinese, evoca scene disumane: *«Erano ubriachi. Urlavano e lanciavano bottiglie. Dopo, qualcuno di loro ha estratto il coltello, hanno sparato ad altezza d'uomo con le pistole lanciarazzo».*

Adesso il grande salone dell'aeroporto è quasi vuoto, restano solo altri parenti. Per loro la tensione e i timori dureranno sino alle 4,15 quando arriverà il volo ki3267. Nel frattempo, atterra un piccolo Cessna 550 con 8 persone è un volo privato. Fra gli altri, c'è anche Domenico Russo, ex assessore comunale del pci. E' uno degli «scissionisti» che, con la loro uscita dal partito, hanno fatto cadere nel gennaio scorso l'ultima giunta Novelli. La sciarpa bianconera gli pende da una tasca della giacca, gli occhi sbarrati lasciano trasparire ansia e sgomento. Tira fuori il biglietto della partita, lo gira sul rovescio mostrando la pianta dello «stadio della morte». *«Ecco, qui c'è la curva divisa nei settori. Il settore era occupato da noi italiani, separato con una rete metallica dagli altri due, dove stavano gli inglesi* — spiega Russo — *poi, vicino il primo settore di tribuna, quello indicato con la lettera a, ma fra z e a c'era il vuoto, in corrispondenza di un ingresso allo stadio. La cosa terribile è avvenuta lì. Secondo la ricostruzione, gli inglesi hanno invaso il settore z. Dopo, i poliziotti hanno tentato di fermarli* — conclude Russo — *ma erano solo 7 o 8 e hanno finito per peggiorare le cose».*

«Gli inglesi sono venuti avanti tutti insieme e hanno spinto i nostri contro il muro che delimitava la zona z dalla tribuna. Era alto due metri e lungo 10. Dietro c'era soltanto il vuoto. Quando è crollato è stata la fine».

Ancora voci, ancora dichiarazioni gridate prima di correre verso l'auto o il taxi. *«L'abbiamo saputo quasi subito che c'erano tutti quei morti* — dice un ragazzo — *ce l'hanno detto i poliziotti della guardia regia. Intanto continuavano gli scontri tra gli inglesi e il servizio d'ordine. Avevano i coltelli e delle mazze di ferro. Già al nostro arrivo ci eravamo accorti del pericolo. Avevano trasformato la città in un disastro. Bruxelles sembrava sconvolta da un terremoto».*

Alle 4,15 altri arrivi e altre parole gonfie di amarezza. Parla Ciro Albanese, consigliere comunale: *«Non ho paura di assumermi le responsabilità di quello che dico. Sono dei mascalzoni quelli dell'Uefa ad aver organizzato la partita in quello stadio e in quel modo».* C'è chi si scaglia contro l'operato delle forze dell'ordine e sulla ripartizione dei posti nello stadio: *«C'era troppa gente dove forse avrebbe dovuto esserCene molto meno. Prima della partita non hanno fatto controlli, dopo invece i cancelli erano chiusi ed era difficile uscire perché i poliziotti perquisivano. Gli inglesi, intanto, ci distruggevano i pullman. Per tornare all'aeroporto, abbiamo dovuto fare i turni, restando quasi un'ora all'esterno dello stadio, senza nessuna protezione».*

Tifosi seguono i tafferugli prima della partita sullo schermo gigante (nel riquadro)

La festa assurda dei tifosi ieri sera per le vie del centro cittadino

Giovacchino Landini, titolare di una trattoria, era la prima volta che seguiva la Juve

HA SAPUTO DEL MARITO MORTO SUGLI SPALTI A BRUXELLES MENTRE I TIFOSI IMPAZZITI FESTEGGIAVANO IN CENTRO

Una notte di disperazione in via Genova 125. Da una parte la notizia che Giovacchino Landini era morto durante gli incidenti di Bruxelles travolto da una folla scalmanata di tifosi e dall'altra l'eco dei clacson di altri tifosi che, come se niente fosse, credevano di poter festeggiare ugualmente la vittoria della loro squadra. «Per tutta la notte — racconta la moglie Carola Bandiera — ho cercato di telefonare ai numeri dati dalla televisione. Inutile. Davano occupato». E a ogni tentativo l'angoscia che cresceva con una sorta di presentimento.

La notizia che non c'era più nulla da fare l'ha portata un giornalista, pochi minuti prima delle 2 di notte. Il palazzo si è svegliato, i vicini di casa si sono affollati sul pianerottolo per portare la loro solidarietà e chiedere se potevano essere utili in qualche cosa. Ma cosa? I primi comunicati dal Belgio e le successive conferme hanno chiuso gli spiragli di speranza.

Giovacchino Landini, 50 anni, titolare della trattoria «Toscana» di via Spotorno 33, è rimasto coinvolto negli incidenti allo stadio di Bruxelles.

La moglie in via Spotorno ha appreso la notizia questa notte alle 2. La figlia Monica: «Perché proprio lui? Non si era mai mosso da Torino, ma questa volta non ci sono stati santi, voleva a tutti i costi vedere la finalissima»

Giovacchino Landini, il torinese morto ieri sera allo stadio

Aveva trovato un posto nel settore «Z», quello dei tifosi italiani ma accanto agli inglesi di Liverpool. E' rimasto travolto dalla folla che, prima dell'inizio della partita, ha abbattuto le transenne. Le impalcature hanno ceduto e centinaia di tifosi sono precipitati facendo un volo di parecchi metri.

I soccorsi sono arrivati in ritardo: quando hanno potuto farsi largo fra gente e macerie. Per troppi non c'è stato più nulla da fare. Il bilancio ha le proporzioni di una massacro: decine di morti e decine di feriti. Per tanti le condizioni sono disperate.

Landini era arrivato in Piemonte da Capannori (provincia di Lucca) e aveva cominciato a lavorare come ristoratore. Nel suo locale aveva sempre la battuta pronta, i vicini di casa e i suoi clienti in trattoria lo apprezzavano proprio per la sua allegria. A Torino, anno dopo anno, aveva cominciato a tifare per la Juventus: all'inizio in modo abbastanza tiepido ma, con il tempo, con maggiore convinzione. Anche se non era iscritto frequentava il club dei tifosi bianconeri di via Bogino e con loro è partito per vedere la partita di Bruxelles.

Spesso parlava di sport: il lunedì c'era da commentare la partita della domenica precedente. Però non aveva mai seguito la squadra: guardava i suoi beniamini alla televisione ma non si era mai mosso di casa per andare allo stadio. Adesso è il tempo dei rimpianti. Aveva due figli: Monica 22 anni e Andrea di 15. «Non si era mai mosso da Torino — dice la ragazza — Niente: da nessuna parte. Questa volta invece aveva voluto andare a tutti i costi. Non ci sono stati santi: voleva vedere la Juventus». Non tornerà più. «Lunedì — ricordano i familiari — quando è partito era contento come un bambino».

La giunta è riunita

LUTTO CITTADINO?

Alle 12, a Palazzo Civico, si è riunita la giunta comunale per decidere alcune iniziative da assumere in seguito alla tragedia di Bruxelles. Il sindaco Cardetti, già nella notte, aveva espresso il dolore della città per la morte dei connazionali e aveva biasimato la festa che si stava svolgendo per le vie del centro.

Il sindaco ha già parlato con i familiari di Giovacchino Landini. La Prefettura e l'amministrazione civica si faranno carico del trasporto della salma e della cerimonia funebre. In Comune si è in attesa di conoscere i nomi delle vittime non ancora identificate e dei feriti. E' probabile che venga decisa la chiusura degli esercizi pubblici in segno di lutto.

Stamattina, in via Po, parenti in ansia davanti al club Juventus

DISPERAZIONE, RABBIA, PAURA

«I numeri di telefono di Roma sono sempre occupati»

«Qui è tutto chiuso. E' una vergogna. E nessuno sa niente, nemmeno in Prefettura». Sono le nove. Una ventina di persone è radunata sul marciapiede di via Bogino, proprio davanti al «Juventus Club»: sono padri, madri, fidanzate, giovani mogli, sorelle e fratelli di «quei pazzi» che per una partita di calcio «sarebbero capaci di andare in capo al mondo».

«Io non volevo che partisse. Gli avevo detto: ti ci lascio andare solo se rimedi matematica. E lui ha rimediato, con un otto. Magari non ci fosse riuscito». Rino Prasso, 46 anni, è venuto in via Bogino sperando di avere notizie di suo figlio Alberto, 18 anni. Alberto era sull'autobus «D», viaggio organizzato dal club «Primo amore». Non si sa ancora nulla di preciso, né di questo né degli altri ventotto pulman partiti da Torino: sono attesi per il tardo pomeriggio. Ma dalle agenzie di stampa e dalle fonti ufficiali continuano ad arrivare notizie in qualche modo rassicuranti: l'unica vittima torinese sarebbe Giovacchino Landini, gestore della Trattoria Toscana di via Spotorno.

L'ansia e l'angoscia sono comunque palpabili tra la gente che, sempre più numerosa [illegible], si [illegible] sul marciapiede all'angolo con via Po. Ansia e angoscia che si sfogano in una rabbia irragionevole: *«Che schifo di Paese e che schifo di città»* si infervora Silvio Zanchi, 47 anni, via Vallero 3. Lui la telefonata di suo figlio Franco l'ha ricevuta, questa mattina alle 7 dalla Francia, quindi è «tranquillo, ma solo relativamente. *Fino alle 7 io e mia moglie abbiamo dato i numeri. Ed è vergognoso che la televisione di Stato interrompa le trasmissioni a mezzanotte. "Ci sentiamo domani" ti dice lo speaker, come se niente fosse successo. Ti tengono attaccato al video per la morte in diretta di un bambino, spettacolo di dubbio gusto, e poi quando ci sono 41 morti non ti danno informazioni».*

«No, ti danno solo numeri di telefono di Roma che sono sempre occupati — incalza Francesco Falchero — *e stamattina alle 8 e 30 in Prefettura non c'era ancora nessuno. C'è da vergognarsi per una tale disorganizzazione».* Sua figlia Maura, ventenne, è sull'autobus n° 6, *«ma non è il numero dell'autobus che interessa, che tanto di quelli non si sa niente. E' importante il colore del biglietto».* «Chi aveva il biglietto verde è sicuramente salvo — assicura ancora il signor Zanchi — *perché era quello per il settore "ON", dalla parte opposta dello stadio a quella degli incidenti».* Anna Magavero si sente male: *«Mio fratello Giovanni aveva il biglietto grigio, non verde»* dice fra le lacrime e poi si allontana.

Ore di angoscia, poi alle sei del mattino arriva una telefonata da Bruxelles

«VOSTRO FIGLIO E' SALVO, NON SAPPIAMO QUANDO TORNA, MA STATE TRANQUILLI»

«Sono tutti salvi, sono vivi. Mi hanno telefonato appena usciti da Bruxelles. Non sanno quando arriveranno a Torino ma a questo punto non importa. A mio figlio non è successo niente, sta tornando».

Alle sei del mattino, la voce al telefono [illegible] rapida e spezzata. *«Va tutto bene»*, e per la prima volta s'incrina. Ci si commuove, ci si può finalmente rilassare dopo tante ore d'angoscia e sembra un sogno che arriva, prezioso e quasi incredibile, dopo la tremenda notte d'incubo che ha immobilizzato tante, troppe case di Torino.

Dice l'amica, rapida: *«Non so sino a che ora dovremo aspettarlo, non lo sappiamo. Ma a mio figlio non è successo niente, [illegible] al tuo che si tranquillizzi e che avvisi a scuola».*

Poche parole come quelle che hanno spezzato il lungo buio appena passato, sgranate al ricevitore in una stringata serie di interrogativi espressi con la concisa pacatezza di chi si sente chiuso nella sua ansia, senza potersi concedere il lusso di perdere la concentrazione. Una specie di scaramanzia, un tentativo disperatamente tenero di bilanciare la paura con la speranza.

Prima: *«E' vero che sulla Stampa, dopo mezzanotte, ci saranno più notizie precise?».* Più tardi: *«Qual è il numero della Farnesina con cui mettersi in contatto per sapere qualcosa di più?».* E infine, di prima mattina, la chiamata risolutiva in cui il sollievo si mescola ad una disarmata, improvvisamente fragile timidezza: *«Nostro figlio è salvo, scusate l'ora ma abbiamo pensato che aveste piacere di saperlo anche voi».*

Così, in queste ore, Torino aspetta. Chi non è ancora tornato con i charter della notte presto arriverà: in auto, in treno, con la carovana degli autobus noleggiati.

Spiegano al servizio-informazioni della stazione di Porta Nuova: *«Torino non ha collegamenti diretti con Bruxelles e prevediamo che la maggior parte dei tifosi giunga a Milano verso le 19,40, con la linea che tocca Lussemburgo e Basilea ed è partita da Bruxelles alle 7,16 di questa mattina. Qualcuno, anche se si tratta di un'ipotesi poco probabile, potrebbe inoltre essersi recato con mezzi di fortuna a Colonia per poi salire in treno in questa città. In tal caso, l'arrivo a Milano potrebbe risultare anticipato alle 17,35».*

E si aspetta anche nei centri di autonoleggio. *«Tutto bene* — concordano da Gischino, alla Sadem, da Longo — *anche se ci vuole un po' di pazienza. I telefoni sono intasati, nessun autista ha potuto comunicarci l'ora del rientro».*

Domani è l'ultimo giorno per pagare le tasse

MAGGIO, MESE DI SUPERLAVORO PER I COMMERCIALISTI

Ultimi due giorni per la denuncia dei redditi, ultimo sprint affannoso soprattutto per i commercialisti, che arrivano, come tanti contribuenti, al limite del termine massimo per la consegna agli uffici finanziari, dei moduli, «740» e «750», mentre i lavoratori dipendenti dovrebbero aver già spedito tutti il «101», destinato d'altra parte, a dormire indisturbato per sempre, chiuso in sacchi, nelle cantine di corso Bolzano.

Ma come mai il mese di maggio è sempre così rovente di superlavoro? «Perché — risponde Secondo Denila, ragioniere con studio in via Bricherasio 7 — da una parte non si può cominciare prima perché bisogna fare, entro la fine di aprile il 770, cioè la dichiarazione delle ritenute d'acconto versate da imprese o singoli, poi perché i clienti arrivano sempre all'ultimo momento con ricevute, fatture, documenti da allegare alla dichiarazione dei redditi e che obiettivamente sono tanti. Poi bisogna controllare tutto, fare i conti, inserire i dati nel computer. Insomma per una dichiarazione media, ammesso che si abbia in mano tutto il necessario, non ci vogliono meno di 3/7 ore».

> *«I clienti arrivano sempre all'ultimo momento con ricevute»*

«Ci vuole tanto tempo — conferma Tom Operti, con studio in via Guicciardini 3 — perché le pratiche sono lunghe, complesse, ognuna diversa dall'altra. E anche perché il governo aspetta sempre fino alla fine dell'anno per aggiungere decreti e cambiamenti, cosicché il ritardo si rifletta anche sull'invio delle istruzioni, sulla produzione degli stampati, sulle tipografie, sulla programmazione dei computers. Bisognerebbe che il ministero entro il 30 settembre di ogni anno, cessasse di prendere provvedimenti, in modo che tutto il lavoro susseguente potesse essere organizzato con calma. Pensiamo che ogni anno, dico ogni anno, tanto o poco, i moduli della dichiarazione dei redditi cambiano, con tutto il lavoro aggiuntivo che si può immaginare.

Sulla complessità dei moduli elaborati dal ministero delle Finanze, è già stato detto quasi tutto, e non certo in maniera elogiativa. Ma sarebbe così difficile fare dei questionari chiari, in modo che ciascun cittadino di cultura media sia in grado di compilarli da solo? Non dimentichiamo infatti che la parcella di un qualsiasi professionista — abusivi a parte — non può essere meno di 150/200 mila lire. Una tassa in più per il contribuente, che non può e non potrà in futuro (sempre meno) fare a meno di pagare, stante la materia complessa e contorta. Basti pensare che le istruzioni per fare il «740» normale, sono 24 pagine complessive. «Penso che il progetto dei moduli — spiega Denila — sia la derivazione fisiologica delle norme fiscali vigenti, un coacervo quasi inestricabile di leggi, circolari, risoluzioni ministeriali. Solo nell'84 sono state più di mille le indicazioni normative del ministero sull'argomento. E' perciò impensabile che un non addetto ai lavori se la cavi da solo».

Che il settore dei consulenti sia in enorme espansione, è dimostrato dal fatto che in Italia ufficialmente esistono 20 mila professionisti, mentre altri 30 mila operano come consulenti fiscali, del lavoro, tributaristi, e con coperture di società di servizi, non iscritti all'Ordine, con scarse garanzie per il cittadino, che si trova inerme di fronte allo Stato, e per niente tutelato nel caso di errori (tutt'altro che infrequenti) da parte del suo consigliere. Il settore è comunque in tumultuoso sviluppo, e fa parte di quel cosiddetto «terziario avanzato», destinato ad allargarsi sempre di più man mano che aumentano le prestazioni specializzate richieste. E quella fiscale, se vogliamo, è ancora la meno complessa anche se è quella che fa più rumore; basti pensare alla gestione di una qualunque impresa, sia spa, srl o altro, che comporta ormai lavori di «ingegneria» finanziaria e amministrativa, impraticabili a chi non abbia solide e amplissime basi.

Aldo Milanese, consigliere dell'Ordine dei Dottori Commercialisti (sede in via Stampatori 4), con studio in corso Re Umberto 8, conferma la eccessiva difficoltà dei moduli, che non aiutano né il contribuente, né il fisco, visto che anche controllare la fedeltà delle dichiarazioni diventa un lavoro complicato. Ed elenca le richieste che da anni la categoria avanza al ministero: semplificazione della modulistica, lotta gli abusivi (la vera piaga del settore), lo scaglionamento delle scadenze, perché dovendo consegnare entro il 31 maggio «101», «740» e «750», è inevitabile un lavoro inutilmente stressante. Dare scadenze diverse non costerebbe nulla e eviterebbe «ingorghi» e supercomplicazioni.

r. m.

Grugliasco: sabato e domenica rievocazione storica

AL PALIO DELLE GRU CORRONO I MONATTI

Sabato e domenica si svolge a Grugliasco il «Palio della gru». La manifestazione è promossa dalla Cojtà Gruliaschelsa, un'associazione culturale nata con lo spirito di far vivere e valorizzare le tradizioni e il patrimonio storico della città. Il Palio trae le sue origini dalla festa fatta dai gruglaschesi al termine della pestilenza del 1600. Consiste in una corsa di carretti, ognuno trainato da quattro «monatti», in rappresentanza dei sette borghi.

Il programma prevede per sabato pomeriggio l'apertura delle «piole» e le «grida» del banditore che annuncia l'avvenimento. Domenica mattina i carretti saranno benedetti nelle chiese dei singoli borghi, alle 15,30 grande sfilata del corteo storico in costume per le vie del centro con accompagnamento di gruppi folkloristici e bande musicali. Alle 17,30, infine, in piazza Matteotti, avrà luogo il Palio. Il borgo rappresentato dal carretto vincitore riceverà in premio la bandiera con i simboli di Grugliasco (la gru, il campanile e San Rocco) e doni in natura (pane, salame, formaggio e vino in abbondanza). La festa continuerà poi in via Lupo con una sagra enogastronomica.

Domenica festa di costumi della Valchiusella con «el Truwinat»

ARTE, MUSICA E DANZA A RUEGLIO

Parteciperanno gruppi folkloristici da tutto il Canavese

Che cos'è il «froc»? La domanda coglierà certo impreparati molti che conoscono il piemontese, meno forse chi ha letto i testi di Pietro Corzetto Vignot, il poeta che ha reso famoso Rueglio. Si tratta proprio dell'abito caratteristico di questo paese che è assurto a costume locale, ed è divenuto il simbolo di una festa promossa per domenica prossima, 2 giugno, dal gruppo folcloristico e culturale «el Truwinat».

Questo gruppo (il cui nome ricorda le tipiche cantinette di montagna) è nato come compagnia teatrale e dallo scorso anno si è trasformato in gruppo folcloristico, partecipando a manifestazioni come la «Festa del patois» e la «Festa dei costumi» della Valle Soana. Composto da giovani, vuole mantenere vive le tradizioni di Rueglio. Per domenica il programma prevede al mattino le funzioni religiose, al pomeriggio la sfilata con esibizione dei gruppi. Hanno dato il loro appoggio il circolo Arci-Uisp di Rueglio, la banda musicale (diretta dal maestro Wilmo Rapegno), la Corale Valchiusella (diretta dal maestro Bernardino Streito). Anche la Comunità montana della Valchiusella e la Provincia di Torino hanno stanziato un contributo.

Tra i gruppi presenti: gli sbandieratori di Castellamonte, i gruppi di Ronco, Favria, Val d'Aosta, il «Houre» della Val Chisone, il «Controdanza» di Chivasso. Contemporaneamente vi saranno una serie di mostre: una dei lavori dei bimbi delle elementari e medie della Valchiusella e dei piccoli dell'asilo di Rueglio; una di immagini fotografiche sul tema «Vivere in Valchiusella»; una dei prodotti tipici dell'artigianato locale; una di tele del pittore Macchini.

p. q.

Gli amici Gilda ed Italo Volpi, Paola ed Emilio Mosca sono vicini con tutto il loro affetto a Rudy, Monica e Carolina e partecipano al grande dolore per la scomparsa della carissima amica

Helga Mallander

— Torino, 30 maggio 1985.

Presidente, Consiglieri, Sindaci della Immobiliare I Rovari S.p.A. partecipano al lutto che ha colpito il dott. Rodolfo Mallander consigliere della Società.

Prospero e Annamaria Grelel partecipano commossi al dolore del dott. Rodolfo Mallander.

Partecipano al grande dolore di Monica e Carolina Paola e Rossella Colombo.

Il Comitato dei Costruttori di Automobili del Mercato Comune, con la Presidenza, le Commissioni Amministrativa e Tecnica e la Segreteria Generale sono vicini al dott. Rodolfo Mallander per la scomparsa della signora

Helga Mallander

— Bruxelles, 29 maggio 1985

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore e i Collaboratori del Museo dell'Automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia» partecipano al lutto del consigliere dott. Rodolfo Mallander per la scomparsa della consorte signora

Helga Falkenheim Mallander

— Torino, 29 maggio 1985.

Affranti partecipano al dolore di Rodolfo, Monica e Carolina per la scomparsa di

Helga Mallander

Ursula Franco e Carolina Mantegazza
Lidia e Rudy Hruska
Maria Elda e L. Revelli di Beaumont
Daniela e Enrico Ziliotti Dal Verme
Giangaleazzo Visconti di Modrone

— Moncalieri, 29 maggio 1985.

Giuseppe, Giovanna e Marco Girardini partecipano al grave lutto di Rodolfo Mallander per la scomparsa della MOGLIE.

Massimo, Cesare, Claudio e Anna Carnevale sono affettuosamente vicini a Monica e Carolina.

Giuseppe e Nucci Alberti partecipano al grave lutto della famiglia Mallander per la immatura scomparsa della signora

Helga Mallander

— Milano, 29 maggio 1985.

Si uniscono al dolore di Monica e Carolina:
Luca, Paola Pescarolo
Guido, Silvia La Bruna
Giovanni Rivolta
Gian Maria Odone

Aldo e Tilli con Sara Massimo e Gilda si uniscono affettuosamente al dolore di Rudy, Monica e Carolina per l'immatura perdita della cara

Helga Mallander

— Torino, 29 maggio 1985.

Pasquale e Mara Scotto partecipano al dolore del dott. Rodolfo Mallander e figlie.

Gian Carlo, Pilar, Paolo Angelino partecipano all'immenso dolore di Carolina e Monica.

Filiberto, Carlo Barbero e famiglia partecipano al dolore del dott. Rodolfo, Monica e Carolina.

E' serenamente mancata

Pasquina Rostellato Gregnanin

anni 88

Lo annunciano addolorati i figli Walter, Emilio, Wladimiro, Ubaldo, Giuseppina, Lucilla, nuora, genero e nipoti. Funerali venerdì ore 10.55. Redentore.

— Torino, 30 maggio 1985.

Cristianamente è mancato

Francesco Borsetto

Danno il triste annuncio, fratello, sorella, nipoti e pronipoti.

— Torino, 29 maggio 1985.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Farsone

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio Fabio, sorelle, fratelli, cognate, nipoti e parenti. Funerali venerdì 31 ore 10,15 da Ospedale Nuova Astanteria (Largo Gottardo) indi la cara salma proseguirà per Venaria.

— Torino, 29 maggio 1985

Piangono il caro BEPPE gli amici:
Sergio, Grazia Guglied
Walter, Giuseppina Mario
Giorgio, Mauro Pomata
Aldo, Laura Rosso
Stefano, Carla Sterna

Piero Tesio con Nini e Manuela profondamente commossi partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del

sig. Giuseppe Farsone

per tanti anni stimato ed apprezzato collaboratore della Ditta.

— Torino, 29 maggio 1985.

Amici e Colleghi partecipano al grande dolore della Famiglia per l'immatura scomparsa di BEPPE
Ombrina Besson
Cristina Bonomelli
Lidia Busa
Giancarlo Carlola
Elena Coletti
Walter Toti
Anna Villore

Cristianamente è mancato

Felice Marro

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie Luisella e Cesarina, la sorella Caterina, le nipoti Elisabetta e Cristina e il genero Gianni. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 14,30 nella Parrocchia del Duomo. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Magnano Biellese.

— Torino, 29 maggio 1985

La Società Canottieri Armida prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del Socio Benemerito

Felice Marro

— Torino, 30 maggio 1985

Condomini, inquilini, di via Galvani 9 partecipano al dolore dei famigliari.

Cristianamente è mancato il

cav. Lorenzo Scalti

Lo annunciano addolorati la moglie Anna, il figlio Mario, la sorella Maria. Le esequie giovedì 30 maggio alle ore 15 nel Duomo di Cava. La cara salma proseguirà per il cimitero di Rubiana e sarà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 17.

— Cava, 28 maggio 1985

Pino e Miriam, Meri e Roberto e famiglia Alberoni sono vicini al caro dott. Mario Scalti.

Gli amici della Società Italiana di Reumatologia Clinica sezione Piemonte partecipano al dolore del dr. Mario Scalti per la morte del PADRE.

Colleghi e Amici di Terapia Familiare si stringono affettuosamente al Cavalier Commendator dott. Mario Scalti per la scomparsa del suo caro PAPÀ.

Uniti nel dolore
Bruno Renato Caldesano
Elena Carlo Valsania

E' mancata ai suoi cari

Annita Imperatrice ved. Saniero

La piangono i figli: Maria, Eva, Silvano, Vanda, Attilio; nuore, generi, i nipoti: Elisabetta, Emmanuela, Laura, Luca, Umberto, Davide, Andrea. Si ringrazia il dott. Felice Rizzo per le amorevoli cure. I funerali oggi alle 14.30 usp. Molinette. Non fiori ma opere di bene.

— Torino, 30 maggio 1985

Si uniscono al dolore le famiglie Aliardo, Bonfe, Boracco, Cadedda, Casson, Savino.

Sono affettuosamente vicini ad Attilio e Silvano gli amici e collaboratori
Mario Consagliotto
Hugo De Biasi
Grazia Gemmiardo

(Continua a pag. 11)

---

oggi & domani

● «La prevalenza del cretino», l'ultimo libro della coppia Carlo Fruttero e Franco Lucentini, che ha per tema il successo degli stupidi, è presentato, questa sera, alle 21, presso la libreria «Campus», in via Urbano Rattazzi 4. La presentazione è di Sergio Ricossa in dialogo con gli autori.

● Concerto alla Gran Madre - Alle 21, ultimo appuntamento per «I concerti del giovedì» organizzati dal Centro studi Aldo Moro in collaborazione con la Circoscrizione Cavoretto-Borgo Po. La Corale universitaria, diretta dal maestro Dario Tabbia, eseguirà brani di Penalosa da Palestrina, Byrd, Gabrieli, Scandello, Saint-Saëns.

● Concerto di chitarre, alle 21, presso la chiesa di San Domenico, in via Paisiello 37. Nell'ambito dell'anno internazionale per la musica, in collaborazione con l'oratorio salesiano «Michele Rua», il duo chitarristico composto da Mario Bnoca e Luciano Leone, suona musiche di Giuliani, Sor, Albeniz e Villa-Lobos.

● Festival della birra. Palazzo a Vela. Alle 20 Arthur Miles and blues Shakers (concerto di blues). Alle 21,30 suona il fisarmonicista Gianni Coscia con il suo quartetto.

● Pianezza - Prosegue fino al 15 giugno la prima rassegna di musica organizzata dall'Associazione «I concerti di San Pancrazio» in occasione del millenario di fondazione di Pianezza, cittadina attraverso la quale passava l'antica strada consolare delle Gallie. Sabato 1° giugno, alle ore 21, nel santuario di San Pancrazio la pianista Anna Delarmi e il tenore Franco Marchi eseguiranno brani di autori piemontesi comprendenti musiche che vanno dal Perrachio a Bergamini. Nella serata interverranno anche, con letture di liriche, i poeti piemontesi Camillo Brero, Celestino Costa e Albina Malerba.

● Unitrè - «Cultura e terza età. Università della terza età tra integrazione ed emarginazione», è il titolo del libro che è stato presentato, questa mattina nella Sala Pellizza da Volpedo, in piazza San Giovanni.

● Dopo Loreto - «I cattolici torinesi dopo il convegno di Loreto»: incontro, alle 20,45, nella sala San Lorenzo, via Palazzo di Città 4, a cura del Movimento ecclesiale di impegno culturale.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 danze.
BELLE ARTI (tel. 657.226): sabato 1° giugno grande riapertura.
CLUB 84: ore 15,30-21 danze.
DU PARC: ore 21 orch. Ricky.
FARO: ore 21 Rocky e Vito.
FORTINO: ore 15,30 ingresso libero discoteca Armando.
LA LUCCIOLA: ore 21 ingresso libero.
LA PERLA del Valentino: ore 15,30-21.
LE ROI: ore 21 Bal Musette.
PRINCIPE: ore 15,30 danze.
TROCADERO: ore 21 Peter's Bal.

COPOREGGIO - PIANO BAR (via Vergnano, 1 ang. via Po, tel. 534.773).
ODEON NIGHT: ore 21,30-3 attrazioni.
PERSONAL DISCOTECA - ORBASSANO: si balla giovedì, sabato, domenica ore 15; ore 21 dame ingresso libero.
S. GIORGIO - Ristorante - Danze - Valentino: orch. Principe, canta Albertina.
SHAKER CLUB - PIANO BAR (via C. Battisti 3-632.492): R. Gallino, Daniela.
SHAKER CLUB DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.563): ore 22-3.

GALLERIE E MUSEI

ARTE ANTICA (L') (via Volta 9, tel. 515.534): Disegni antichi e stampe originali catalogo primavera.
ARTE CLUB (via Broferio 3): Alberto Manfredi, Alberico Morena.
CASTELLO DI RIVOLI - Arte contemporanea: Mostra Ouverture. Aperto tutti i giorni escluso il lunedì; orario continuato 9-20, ingresso L. 2000, ridotto L. 1000; gratuito visite scuole. Per informazioni tel. 958.1547.
DAVICO: Boschi, Chessa, Cremona, Fico, Jarosch, Mattioli, Moretti, Tabusso.
IDEOGRAMMA (De Gasperi 36): Benani.
L'AFFICHE (via C. Alberto 36): Manifesti originali e grafica. Maggio-giugno 4000 immagini all'insegna dell'arte contemporanea.
LA ROCCA (via M. Vittoria angolo via della Rocca): Patrick Nagel - Manifesti originali e grafica.
PIEMONTE ARTISTICO CULTURALE (via Roma 264 - Torino): La pianta dell'abbazia di San Gallo. Mostra documentale a cura di: Regione Piemonte, Pro Helvetia, Fondazione Svizzera per la cultura. Dal 25 maggio al 22 giugno 1985. Orario da lunedì a sabato 15,30-19,30; domenica 9,30-12,30; 15,30-19,30.
PORTICI (tel. 553.476): A. Cappellin. Feriali e festivi orario 15,30-19,30.
ROSARIA ARTE: Collettiva 5 artisti.
SALETTA D'ARTE CELEGHINI - Corneggiale (tel. 677.0450): A. Bobò.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Alfredo Beltrame.
A.I.C. (via Acc. Alb. 3 bis, 877.857): Arte & Artigianato tradizionale vietnamita.
ARTENCORNICE (via Vanchiglia 11): personale Carlo Rosati.
BERMAN: Tra '800 e '900: Avondo, Boscioli, Boetto, Boschetti, Dalleani, Follini, Ghedizzi, Guarlotti, Lupo, Maggi, Musso, Merletti, Morando, Mus, Pasini, Pauzucci, Reycend, Sobrile, Tavernier, Vellan, Zola.
CITTADELLA (via Sarrotta 21): Torino vista da 20 artisti.
LA BUSSOLA (via Po 9): Giuliano Ghelli.
LE IMMAGINI: Disegni italiani '20-'50.
NARCISO: Futurismo a Torino (Fillia, Chiglierotti, Mino Rosso, Farfa).
PIRRA (corso Cairoli 32, tel. 877.344): pittori italiani e francesi.
PIRRA CERAMICHE (tel. 877.810): Tre' vetro, terra e oro A. Rizzi.
SANT'AGOSTINO (tel. 536.963): De Chirico, De Pisis, Bessi, Sandi, Masolino.
TUTTA GRAFICA (piazza Carlina 19, tel. 836.7341): Marco Rugge, Disegni.
VIOTTI: esposizione promozionale.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19, domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal martedì alla domenica: 9,30-12,30; 15-19. Chiuso il lunedì.
MUSEO DI ANTICHITA' (c.so Regina Margherita 105): Mostra «La terra tra i due fiumi», fino al 31 luglio, aperta da martedì a domenica dalle 9 alle 19; martedì e venerdì apertura serale dalle 20 alle 23. Lunedì chiuso. Tel. 534.024.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visite guidate da ricisti).
GALLERIA SABAUDA (v. Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali: 9-14.
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-13 e 15-18. Domenica 9-14. Chiuso lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario museo e sale mostre temporanee, tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-19,15.

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alle 1ª e 3ª domenica e al 2° e 4° giovedì del mese; per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Gavi, alle 2ª e 4ª domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

MOSTRE PUBBLICHE

EXPERIMENTA: Fenomeni ed esperienze dal mondo della scienza e della tecnica. Villa Gualino, viale Settimio Severo 65, dal 18-5 al 15-9. Orario 10-21 continuato; lunedì 15-21. Ingresso L. 2000. Navetta speciale da p.za Vittorio ogni mezz'ora.

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bremardo vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Massaroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Ferrabone - Direttore Generale Fabio Paladini

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 724 DEL 6-12-1984

Parte il «giugno culturale»

L'OTTICO SI AGGIORNA E VUOLE LEGGI NUOVE

Ottici torinesi a convegno in occasione del «Giugno culturale» che, riprendendo un'iniziativa già sperimentata positivamente in passato, si occuperà del loro aggiornamento tramite una serie di 13 lezioni svolte da oculisti, tecnici, psicologi, esperti di marketing.

Emiliana Zuccaro, presidente per l'Ascom della categoria, lo annuncia con una soddisfazione quasi pari a quella che le ha procurato un recente telegramma del ministero alla Sanità. Dove, in risposta alla richiesta da lei avanzata quale presidente della scuola di specializzazione Assopto, il ministro Degan conferma ufficialmente il suo patrocinio al corso biennale previsto per lo svolgimento del programma.

Spiega: «Tanto le riunioni di giugno quanto i due anni della scuola Assopto, cui possono liberamente iscriversi gli operatori diplomati in ottica, dipendenti o titolari di negozio, dopo il corso triennale presso la scuola regionale "Raiti" che è indispensabile per ottenere la licenza commerciale nel nostro settore, si ancorano alla stessa realtà di base».

«Nel nostro come in tanti altri campi oggi può emergere soltanto chi — spiega — è ben preparato e quindi competitivo. Puntando a traguardi di professionalità che la legge regolatrice del nostro settore, nata come provvisoria nel 1928 e tuttora in vigore dopo quasi sessant'anni, ostacola in maniera determinante. Mentre anche i programmi scolastici legati alla nostra formazione di base risentono pesantemente di questo stato di cose».

L'ha ribadito recentemente anche la Corte Costituzionale, che ha respinto il ricorso di un optometrista accusato di aver eseguito un completo esame della vista, mettendo però ripetutamente in risalto l'impossibilità di giudicare in base a leggi aggiornate, causa il disinteresse dei politici in proposito.

Sottolinea la presidente torinese: «Per la prima volta la magistratura ha ufficialmente condiviso la nostra richiesta di una regolamentazione al passo con i tempi, ed è un significativo passo avanti. Vietare ad un ottico di trasformarsi in optometrista capace di misurare la vista e di fornire lenti capaci di compensare quei mali di miopia, presbiopia o astigmatismo che non sono malattie ma semplici difetti dell'occhio, quando non sussistano manifestazioni patologiche che sono e devono restare di ambito rigorosamente medico, è tanto assurdo quanto anacronistico».

Lo dimostra, secondo gli ottici torinesi, il nuovo progetto di legge Falcucci-Degan sulla formazione professionale del personale infermieristico e tecnico, in cui è previsto e regolato il ruolo specifico dell'optometrista.

Mentre in Lombardia funzionano da tempo con successo scuole che sotto l'egida ufficiale della Regione si dedicano a questa specialità e anche in Piemonte risultano numerosi i medici oculisti che, senza reciproci settarismi, collaborano con gli ottici nell'ambito di una prevenzione allargata su larga scala.

Sostiene Emiliana Zuccaro: «Ci sembra logico garantirci per tempo la preparazione prevista dal nuovo testo legislativo. Ci pare assurdo il contrasto tra la situazione italiana e quella americana, dove i 26 mila optometristi costituiscono la terza professione sanitaria del Paese, oppure quella inglese, con seimila tecnici specializzati nel trattamento degli occhi sani, oggi convenzionati con il Servizio sanitario nazionale».

«Tanto più — prosegue — considerando che a rimetterci è il solito consumatore, nell'impossibilità di scegliere tra l'esperto serio e quello che non lo è. Pagando inoltre di tasca propria il servizio che le grosse catene specializzate si assicurano tenendo in negozio un oculista part time».

Fortuna dunque che, in attesa di tempi migliori, arrivi l'estate con il suo sole abbagliante.

«Soprattutto per i giovani gli occhiali scuri costituiscono un accessorio tanto ambito quanto indispensabile. Vanno a colpo sicuro, scelgono le migliori marche senza indecisioni, adesso van pazzi per le stanghette traforate da lunghi cordini e per le lenti piccole e rotonde alla Cavour».

La conclusione della presidentessa degli ottici associati all'Ascom è ottimista. «Un ottimo mercato, insomma. Mentre anche per le lenti da vista non c'è problema: sulle ultime generazioni il principio dannunziano-fascista degli occhiali condannati come vergogna del naso proprio non attacca più».

«Ludoteche» e «spielbus» contro la solitudine

E IL «BAMBINO TECNOLOGICO» GIOCA A RIMPIATTINO

Giocattolo, ludoteche, spielbus: la cultura del gioco [illegible] occasione formativa viene da lontano, [illegible] per molto è stata patrimonio dei soli addetti ai lavori, argomento di ricerca e di confronto nei convegni. Oggi sta mettendo radici nella quotidianità dei bambini, incoraggiata dai timori dei pedagogisti per il salto d'epoca che le nuove tecnologie provocheranno sempre di più nei modi di pensare e di essere. Richiama una proposta alternativa alla solitudine del «bambino tecnologico» che si consegna ai cartoons elettronici della tv, ai videogames e ai loro orizzonti senza fantasia. E inventa nuove opportunità, al di là di soglie impensabili, come quelle degli ospedali, consegnate all'idea del dolore fisico e della sofferenza psicologica.

A colloquio con Amilcare Acerbi, presidente del «Cigi». La differenza tra «bimbi di città» e «bimbi di campagna». Per il calo delle nascite in alcune zone d'Italia mancano letteralmente i compagni di gioco

Giocare è importante, dunque. Amilcare Acerbi, presidente del Cigi, non ha dubbi: «Il livello di concetti, di affermazioni e di studi la funzione [illegible] gioco è stata riconosciuta universalmente nella crescita del bambino. A tal punto che se ne parla come di un diritto, sancito ormai [illegible] vari documenti e carte internazionali che riguardano [illegible] condizione del bambino. L'espressione è entrata anche nel vocabolario della cultura dell'educazione».

Un comitato per il gioco infantile nel 1961: perché?

«Erano anni di crescita impetuosa della società industriale e si poneva il problema di garantire lo spazio minimo vitale ai bambini dove il cemento avanzava divorando i prati, senza rispettare l'idea di una città che lasciasse ai suoi più piccoli abitanti il piacere di poter correre e giocare sotto casa. Sembrava un obiettivo-simbolo...».

Riuscivate a vedere molto lontano, ma che dire oggi dei diritti del bambino: sono rispettati di più nella società post-industriale e dell'ecologismo-qualità della vita come ultima [illegible] della [illegible] politica?

«Sono stati disattesi in parte [illegible] leggi, ma soprattutto nella realizzazione dell'ambiente [illegible] alla [illegible] bambini e dei ragazzi. Sì, [illegible] questi ultimi [illegible] i meno protetti e investiti da iniziative-pilota. Sugli undici-tredicenni non esistono nemmeno ipotesi di lavoro o elementi di riflessione».

[illegible] è solo un problema di spazi.

«Quelli scolastici cominciano solo ora ad essere adeguati. Il fatto è che spesso il cortile della scuola è l'unico luogo sicuro per l'attività ludica e, per contrappeso, è altrettanto frequente che i campi giochi attrezzati [illegible] semivuoti ed inutilizzati. Un fenomeno tutt'altro [illegible] inspiegabile: i genitori non accompagnano i figli a giocare neppure a due isolati lontano da casa, non hanno il tempo per farlo, o almeno non vogliono trovarlo. In ogni caso, i grandi sottraggono spazio ai piccoli, spazio inteso anche come opportunità».

Che vuol dire poter giocare come fattore educativo?

«Esercizio e sperimentazione della capacità di mettersi alla prova nel rapporto con gli altri, fantasia, manipolazione. Soprattutto il primo aspetto è importante oggi per la condizione di solitudine del bambino [illegible] città. Così come è solo in campagna, ma per il motivo opposto: cominciano a mancare materialmente i coetanei. [illegible] un'indagine condotta su di un territorio che comprende duecento piccoli Comuni della provincia di Pavia è emersa questa realtà nuova: calo demografico, fuga dalla campagna, il risultato è che un quarto [illegible] quei centri non arriva ad [illegible] rare [illegible] media [illegible] un bambino intero. In certi luoghi i soli momenti di socializzazione con i coetanei diventano il tragitto sullo scuolabus, che passa a raccogliere tutti gli allievi sparsi nelle frazioni, e l'intervallo scolastico».

Città e campagna, realtà diverse per i bambini, per quanto attraversate dalla stessa condizione di solitudine: le forme del gioco risentono delle differenze e variano ancora come un tempo?

«La cultura del bambino di campagna è mediata dal rapporto con la città che si affaccia in casa [illegible] ogni giorno dal video e viene portata in qualche modo dai genitori pendolari. [illegible] risorse restano differenti, ma la domanda di quel bambino è del tutto analoga a quella del suo coetaneo metropolitano. Lo ha rilevato quella stessa inchiesta in un paesino a sei chilometri dalle case di Pavia: solo prati attorno, ma non c'è neppure più la capacità, a undici-dodici anni, di sfruttare quegli spazi. L'unico gioco è quello di proiettarsi con i desideri nella vicina città».

E' così [illegible] al [illegible]

«Nel Meridione è più facile trovare bambini coinvolti nella cultura dei [illegible]: per il lavoro, l'aiuto a papà, a bottega come sull'impalcatura di imbianchino o nell'officina del vicino di casa. Le altre facce di quella condizione sono gli abbandoni scolastici, il lavoro nero, le situazioni di violenza.

«Queste ultime sono però [illegible] fenomeno [illegible] tutta Italia. E c'è anche un motivo: le tensioni del vivere conflaiscono e scoppiano dentro la famiglia, gruppo sempre più piccolo e privo degli ammortizzatori costituiti dalla presenza di altre figure, a cominciare da quelle [illegible] nonni. Insomma, non esiste più la rete di protezioni della famiglia allargata».

Rientriamo [illegible] casa, ma non andiamo lontano: esiste ancora in qualche modo la cultura del cortile?

«Con estrema difficoltà. Le case riservano lo spazio al verde decorativo e al parcheggio [illegible] automobili. Frenano anche le [illegible] degli adulti e, in ogni caso, le famiglie [illegible] hanno sempre più spesso una storia corta rispetto a quel luogo. Non conoscono abbastanza il loro caseggiato e non riescono a concepire che i figli possano muoversi negli spazi comuni o tutti gli inquilini».

Allora, con che [illegible] giocano i bambini di oggi?

«Molti giocano ancora con niente: oggetti poveri, di recupero. Altri hanno balocchi costosissimi, dei quali, però, fanno non di rado un [illegible] diverso. Un fatto che comunque colpisce è che tutti questi giochi di oggi non siano riparabili».

C'è un recupero dei giocattoli di legno.

«Per il momento è una scelta culturale di un certo tipo di genitore. Quello che manca è la consegna della memoria dei giochi da una generazione all'altra [illegible] bambini. Oggi sono i genitori o gli animatori delle ludoteche ad insegnare a giocare ai quattro cantoni e alla lippa».

Ludoteca: la parola evoca l'idea [illegible] un qualcosa ancora inusuale e tutto sommato un po' speciale. Ma il termine più nuovo è già un altro, ormai: «spielbus», furgone attrezzato. Che cos'è rispetto al gioco?

«Nei Paesi di lingua tedesca è un modo di fare animazione, ma non di tipo espressivo-teatrale: con il pulmino a portata di mano si può addobbare una piazza e crearvi l'ambiente per una festa o il percorso di una gimkana oppure montarvi una piccola tenda da circo o ancora ricavarvi su due piedi un atelier di pittura. L'importante è che il bambino si appropri del gioco che gli viene offerto e questo tipo di proposta è particolarmente coinvolgente. Facciamo il caso del campo di avventura, uno spazio in cui il bambino può costruirsi la capanna, sporcarsi a piacimento, galoppare con la fantasia.

«Ebbene, in Italia esistono campi giochi attrezzati, ma senza uno spazio vero per l'autogestione dei bambini, per la loro progettazione del gioco. Questo è il punto».

Ma sanno ancora inventarsi dei giochi questi bambini?

«Se dài loro l'occasione, i mezzi (parlo di materiali poveri, non c'è bisogno di chissà che) e il sostegno di operatori, sì, sanno ancora giocare. Io sono convinto che tra la capanna e la tv scelgono ancora la prima».

Qui a fianco giochi di bambini con l'animatrice

Cos'è il Cigi
UN COMITATO [illegible] IL «DIRITTO AL BALOCCO»

«Il bambino che non gioca non è un bambino, ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre il bambino che è dentro di sé»: questi versi di Neruda sono la bandiera del Comitato italiano per il gioco infantile (Cigi), nato a Torino nel [illegible] con una diversa denominazione per iniziativa di pedagogisti cattolici (Aldo Agazzi) e marxisti (Francesco De Bartolomeis). Per anni, sino alla morte improvvisa in un incidente stradale, l'ha diretto Dino Peretti.

Tra gli scopi del Cigi spiccano il diffondere e l'approfondire la [illegible] dell'importanza formativa del gioco per lo sviluppo psicofisico e sociale del bambino; studiare e far conoscere le caratteristiche del buon [illegible]lolo; prevenire i fenomeni di devianza e di emarginazione giovanile.

Esperimento al Regina Margherita: il divertimento scaccia il dolore nei piccoli pazienti e li aiuta a guarire

ALL'OSPEDALE CON L'ANIMATORE

Ma chi deve gestire il «servizio giochi», le animatrici esterne o le vigilatrici d'inf[illegible] assunte fra le diplomate senza lavoro?

Le degenze al «Regina Margherita», l'ospedale infantile di Torino, si sono abbondan[illegible] dimezzate: la media giornaliera è scesa da [illegible] a 350. Dietro [illegible] cifre si nascondono [illegible] maggiore attenzione per la prevenzione e una migliore organizzazione sani[illegible] il servizio del day hospital, largamente praticato in quell'ospedale, ne è un esempio significativo. Tra l'altro, quest'ultima soluzione riduce il trauma dell'impatto con un ambiente temutissimo dai bambini a poche ore. [illegible] sera [illegible] è a [illegible] Ma come «umanizzare» i reparti di degenza vera, continuativa? Il problema, una volta affrontato [illegible] soluzioni parziali, si pone ovunque.

Al «Regina Margherita» è in corso una sperimentazione [illegible] gioco in ospedale. L'idea per [illegible] «ritrovare al bambino se stesso, la propria identità, risposte alle esigenze di un essere in crescita e non soltanto a quelle legate alla malattia», sottolineano Franca Bertotto e le altre operatrici [illegible] Cooperativa Educazione Progetto che hanno proposto la sperimentazione, gestendola in prima persona tra il 1982 e il 1983, per poi pilotare l'inserimento di un gruppo [illegible] animatrici [illegible] nali.

«Fatemi un po' capire... è il gioco che ha un'influenza sull'influenza o è l'influenza che ha un'influenza sul gioco?» sintetizza il manifesto-fu[illegible] del programma «Gioca che ti passa», una scheda per ogni gioco, un gioco per qualsiasi situazione: di movimento vivace o controllato, da realizzare nella sala-giochi con gli altri bambini ricoverati o da soli, a letto. Tutti i materiali si prestano all'invenzione di qualcosa: dal pongo ad una scatola di cartone opportunamente trattata. E i giochi possibili [illegible] figli di una fantasia quasi sfrenata: si spazia dal tradizionale «la mamma ha comperato» all'estemporaneo minibasket con il portauova. L'ultimo è il 199: «tappo».

L'idea è venuta agli inglesi già negli Anni Cinquanta, poi tradotta in un servizio di «play-rooms» che si avvale di personale specializzato. Un'esperienza-faro, cui si è attinto per orientare i primi progetti nati in Italia: a Santa Margherita Ligure, Milano, Pavia, Genova, Bologna, oltre che a Torino. «Tutti si basano sul gioco come elemento chiave per la deospedalizzazione del bambino e la continuità con la sua vita normale fuori, temporaneamente interrotta» scrivono [illegible] loro dossier le animatrici di «Educazione Progetto».

«Giocare in ospedale significa creare in primo luogo una parentesi protettiva, entro la quale il bambino controlla ciò che fa o avviene — approfondisce Walter Ferrarotti, ricercatore e responsabile degli interventi sull'infanzia dell'assessorato all'Istruzione [illegible] Comune —, riducendo o eliminando l'ansia. In secondo luogo introduce nell'ambiente [illegible] qualcosa di familiare, restituendo sensi di sicurezza minacciati. Tutto questo può influire positivamente sul decorso della degenza...».

Il gioco in corsia non ha solo una funzione distensiva. Aiuta a capire e a capirsi, sia pure molto lentamente. Alessandro, 11 anni, ha disegnato l'ospedale e di fronte un cannone, pronto a sparare. E ad ogni colpo che si rovesciava, nella progressione del disegno, sull'odiato obiettivo, il bambino cancellava una finestra, [illegible] di muro. Il gioco è anche un rapporto che si stabilisce, pur con le sue contraddizioni (l'animatrice [illegible] ti fa giocare, figura positiva; la vigilatrice che ti fa l'iniezione, figura negativa). E' soprattutto un ele[illegible] di cultura nuova nei rapporti tra l'ambiente e la circostanza, da una parte, e il piccolo ammalato e gli stessi suoi genitori che lo assistono, dall'altra.

Un convegno svoltosi nei giorni [illegible] nell'aula magna della clinica universitaria di pediatria, al «Regina Margherita», è stato l'occasione per valutare i primi due anni pieni della sperimentazione che coinvolge i reparti di neuropsichiatria infantile, nefrologia e chirurgia diversi, estendendosi alla pediatria del Martini Nuovo di via Tofane. Funzionari [illegible] Comune, clinici, insegnanti e personale sanitario si sono [illegible] d'accordo sul giudizio: positivo. I problemi nascono ora per lo sviluppo del servizio: chi dovrà gestirlo? le animatrici esterne o vigilatrici d'infanzia assunte tra le diplomate senza lavoro e opportunamente addestrate? O si dovrà pensare piuttosto a una integrazione delle funzioni? Con qualche ora al giorno di intervento, [illegible] animatrici e coordinatrici in [illegible] hanno dimostrato che è possibile fare molto.

Servizi di
Alberto Gaino

Questi «clowns» possono rendere meno [illegible] una degenza

(Segue [illegible] pagina [illegible])

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Vincenzo Gallione
Cavaliere di Vittorio Veneto
anni 88
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Margherita Pochettino, il figlio Giacomo con la nuora Domenica Rolfo e la figlia Margherita con il marito Gino Tibaldi e il piccolo Luca, Maria Luisa e parenti tutti. [illegible] Funerali giovedì 30 corr. nella parrocchia di Vinovo alle ore 15,30 partendo da Cascina [illegible] alle ore 15,15.
— Vinovo, 29 maggio 1985.

Beppe, Adelina e famiglia sono vicini nel dolore.

Munito dei conforti religiosi è serenamente mancato ai suoi cari
[illegible] **Carlo Prati**
di anni 76
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria [illegible], il figlio Riccardo con la moglie Adele, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo venerdì 31 c.m. alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale di San Martino. La cara salma proveniente dall'ospedale Mauriziano di Valenza giungerà sul piazzale della chiesa.
— San Salvatore, 29 maggio 1985.

Martedì 28 maggio 85 nella sua abitazione di strada Nuova di Sommariva è mancata
Delfina Robaldi [illegible] Bogliano
anni 88
Con dolore lo annunciano il marito Antonio, i figli Angiola con famiglia, Giovanni con la piccola Chiara che tanto amava, la cognata Rita, parenti tutti. Funerali in San Carlo Canavese giovedì 30 ore 15,30 dall'abitazione indi la cara salma verrà tumulata nel cimitero di Ciriè. I famigliari ringraziano il dottor Vallino, la dottoressa Buratto, la caposala di Villa Grazia signorina Maria Conservano per il conforto e l'assistenza prestata.
— San Carlo, 29 maggio 1985.

L'Amministratore e Soci di Villa Grazia sono affettuosamente vicini a Turon, Gianni, Angiola, Bruno e famiglie nel loro immenso dolore.

Il Personale medico e amministrativo di Villa Grazia s.r.l. partecipano al cordoglio della famiglia Bogliano Neusle.

Il Club Sport Ciriè partecipa al dolore del dirigente e amico Gianni per la scomparsa della MAMMA.

Irene Bogliano e figli con le rispettive famiglie ricordano con infinito rimpianto la cara DELFINA.

Cristianamente è mancato
Chiaffredo Paschetto
anni 73
Lo piangono la moglie Teresa Signorile, i figli: Roberto con la moglie Maria Giordano e figli Giuseppe, Marco, Maria Angela; Marilena col marito Sergio Re e figlia Stefania; fratelli, sorelle, cognate, nipoti, zie, parenti tutti. Funerali in Orbassano giovedì 30 maggio ore 15,30 chiesa parrocchiale partendo dall'abitazione strada Pendina 19 ore 15,15.
— Orbassano, 29 maggio 1985.

E' mancata
Lucia Bruno ved. Caterina
anni 80
L'annunciano i figli Rosa, Tonino e Rosalia con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali venerdì 31 maggio ore 15 dall'ospedale di Venaria.
— Venaria, 29 maggio 1985.

La Provincia dei Padri Domenicani e la famiglia Vasconi annunciano con dolore il ritorno al Padre del confratello e congiunto
padre Renato Vasconi
I funerali saranno celebrati venerdì 31 ore 8,30 nella chiesa di S. Domenico, via Milano. La cara salma proseguirà per Garlasco Sella (Pv).
— Torino, 29 maggio 1985.

E' mancata
Maria Cavallone
Ne danno il triste annuncio fratelli, nipoti e la famiglia [illegible]. Funerali oggi ore 14,30 ospedale Martini (via Tofane).
— Torino, 30 maggio 1985.

Serenamente è mancata
Rosella Piacentino ved. Destefano
A funerali avvenuti danno il doloroso annuncio il figlio Vittorio con la moglie Angiola Caviglia e figli Fulvio e Carla, il nipote Giulio (Usa), cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Bodengo.
— Torino, 26 maggio 1985.

Partecipano al dolore di Vittorio e Angiola gli amici:
Silvana Angeli
Giovanni, Franca Castiarello
Augusto Gisela Carbone
Giorgio Cerutl
Giorgio, Renata Debernardi
Tata, Luciana Landi
Nini, Irma Landi
Giuliana, Liliana Landi
Giuseppina Mitti
Nina Perigi

Partecipano al dolore i cugini Lajolo.

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici:
Enrico Cerivia
Luigi di Castri
Pierle Macchi
Franco e Maria Luisa Moretto
Luigi e Margherita Pieno
Giorgio e Luisa Stella

Cristianamente è [illegible]
Edoardo Ponzio
Lo piangono: la moglie Tina, i figli Gian Michele, Elda e famiglie, parenti tutti. Funerali venerdì 31 corr. ore 8,30 Parrocchia Sacro Cuore di Gesù (via Nizza, 56).
— Torino, 30 maggio 1985.

La famiglia Falchi partecipa al dolore.

Gli amici Penna e Vincenti si uniscono al lutto della cara Tina.

E' mancato
prof. Riccardo Corsini
Lo annunciano la moglie Pierina Elena, la figlia Mariateresa con Renato, Clara, gli adorati nipoti Riccardo e Stefania, la sorella Nina e parenti tutti. Funerali venerdì 31 c.m. ore 8,30 Parrocchia della Speranza, indi la cara salma verrà tumulata nel Cimitero di Favria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 maggio 1985.

Emilia e Mariella, Piero e Angela sono vicini a Clara e Stefano con tanto affetto.

I colleghi della [illegible] sono vicini a Maria Teresa in questa dolorosa circostanza.

Partecipano commossi al dolore di Alberto per la scomparsa di
Giuseppe Chiaraviglio
[illegible] Renata Sertol
Orsola [illegible]
Vittorio e Mirna Sertol
— Torino, 27 maggio 1985.

Cristianamente è [illegible]
Giuseppe Bovio
Ne danno il doloroso annuncio la sorella Lina e parenti tutti. La salma sarà benedetta venerdì 31 c.m. ore 9 Istituto Medicina Legale indi proseguirà per Borgomanero (Novara).
— Torino, 30 maggio 1985.

Valerio Bordoni partecipa commosso al grave lutto per la scomparsa del caro amico
Giuseppe [illegible]
— Torino, 29 maggio 1985.

Ci ha lasciati nel dolore
Giovanni Battista Quaranta
di anni 64
commerciante frutta
L'annunciano la moglie Marisetta, i figli Mario, Paola, Luisa, Andrea, i fratelli e le sorelle Teresina, Antonio, Maddalena, Pier Mario, Giulia, Germana e Roberto con le rispettive famiglie, suoceri, cognati, cognate, zii, nipoti, pronipoti, cugini. Un sentito ringraziamento al dottor Giuseppe Dardo ed al commendator don Gianni per averlo seguito con affetto ed amicizia nella lunga malattia. Un particolare grazie al professor Pinelli ed al dottor Camandona. I funerali avranno luogo in Legnasco venerdì 31 maggio alle ore 15,30.
— Legnasco, 29 maggio 1985.

Serenamente è mancato
Lorenzo Caretta
anni 76
seniores FIAT
Lo piangono la moglie Maria Francesca, il figlio Gianfranco con la moglie Maria Angela Porcellato, suocera, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Orbassano sabato 1 giugno ore 15,30 chiesa parrocchiale partendo dall'abitazione via Rimembranza 20.
— Orbassano, 29 maggio 1985.

Oggi 29 [illegible] 1985 è tornato nella vita
Sesto Burlacco
Lo annunciano con immenso dolore la moglie Lucia, le figlie Franca e Carla, il genero Piero, i nipoti Donata e Vilis, gli adorati pronipotini Gabriele e Simone, parenti tutti. L'ultimo saluto terreno verrà dato nella parrocchia di San Bernardino venerdì 31 maggio, 8,5 alle ore 8,30.
— Torino, 29 maggio 1985.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Irma Piccolini ved. Monticone
Ne danno il triste annuncio il figlio Luigi con Renata ed Enrico e parenti tutti. Funzione religiosa venerdì 31 ore 9 Casa di cura Papa Giovanni XXIII Pianezza. Arrivo cimitero generale Torino ore 10,30.
— Torino, 29 maggio 1985.

E' mancato ai suoi cari
Giacomo Tosatto
anni 58
ex panettiere
Lo annunciano la moglie Lina, i figli Antonio e Maria, nuora, genero, gli adorati nipotini Paolo e Simona. Funerali giovedì 30 corrente ore 14,15 partendo da strada Fresa Gallina 9, per la parrocchia di Andezeno. Tumulazione cimitero Nord ore 16.
— Andezeno, 29 maggio 1985.

Cristianamente è mancata
Orsola Franco vedova Toselli
anni 89
Addolorati lo annunciano nipote e cognata. Funerali giovedì 30 corrente ore 15,30 parrocchia di Campiglia Cervo (Biella).
— Torino, 29 maggio 1985.

La famiglia Reo partecipa profondamente commossa per la scomparsa dell'
Ing. Giorgio Casari
— Torino, 29 maggio 1985.

Maria Zibetti profondamente addolorata partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Giorgio Casari
— Torino, 29 maggio 1985.

Ci ha improvvisamente lasciati
Giuseppe Catanea
ex dipendente Ferrero
di anni 67
Lo piangono la moglie Liliana, figli Rocco, Maria, Raffaele, Guglielmo con rispettive famiglie, gli adorati nipotini, parenti tutti. Funerali venerdì 31 ore 15 parrocchia San Pietro in Vincoli.
— Settimo Torinese, 30 maggio 1985.

Alla fine del suo 92° anno è mancato nella sua casa che tanto amava il
dr. Renato Piovano
cav. di Vittorio Veneto
Ufficiale medico della Croce Rossa combattente delle due guerre
Ne piangono l'uomo buono e sereno, la moglie Maria Tartarolo, la figlia Lella con il marito Ernesto Enrico Tauber, con Patrizia e Gaia, Vera con il marito Pietro Chiarenza con Susanna e Maurizio. Se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.
— Torino, 27 maggio 1985.

Il personale del Laboratorio Medico di Igiene e Profilassi partecipa al dolore della dr. ssa Piovano.

Adelina, Uccio, Dario, Daniela partecipano addolorati nel ricordo del caro zio RENATO.

ANNIVERSARI

I figli Andreina e Federico ricordano con immutato rimpianto la loro mamma
Ines Cerruti
nell'ottavo anniversario della sua scomparsa.
— Torino, 30 maggio 1985.

1984 — 1985
Remo Marciandi
Autoscuola Carducci
La famiglia lo ricorda anche a quanti lo conobbero e stimarono. Messa 31 maggio ore 9.30 Sacro Cuore via Nizza.

1966 — 1985
Aldo Piovano
Con tanto tanto amore e sempre con sconfinato rimpianto.

Con eterno ricordo mio caro
TENENTE DOTT.
Aldo Piovano
Giuseppe Fusaris.
— Foggia, 30 maggio 1985.

1984 — 30 maggio — 1985
Gino Raviola
Per sempre [illegible]
— Sanremo - Sommariva Bosco.

1983 — 1985
Ernesto Peulo
Sei e resterai nel nostro cuore con l'amore di sempre. Tua Carmen e famiglia. Santissima Messa sabato 1 giugno ore 8.30 parrocchia San Pietro in Vincoli.
— Settimo Torinese, 1 giugno [illegible]

Valenza attende da tempo maggior protezione

INDIGNAZIONE TRA GLI ORAFI PER LA RAPINA CON SEQUESTRO

Valenza. Pietro Lenti (in maglietta) l'orafo sequestrato

Dipendenti della «Lenti e Villasco» sostano con altri orafi davanti al laboratorio

VALENZA — Centinaia di milioni, un miliardo, forse due: queste le prime, magari un po' esagerate stime, di quella che potrebbe co[illegible] essere [illegible] «rapina record», ai danni di orafi valenzani, negli ultimi tempi. Vittima la «Lenti e Villasco», un'azienda conosciuta, solida, con una dozzina di dipendenti, impegnata nell'esportazione. I banditi che ieri mattina (dopo aver sequestrato uno dei titolari, Pietro Lenti, di [illegible] anni e la sua famiglia), sono riusciti a entrare nel laboratorio, nella centralissima [illegible] Alfieri, hanno portato via tutti i gioielli che [illegible] in cassaforte. [illegible] colpo anche per una ditta come la «Lenti e Villasco», specie [illegible] un periodo di crisi come l'attuale per l'intera oreficeria.

Sull'azione banditesca — precisa [illegible] quella di [illegible] comando — [illegible] sono due punti fermi: i rapinatori (quattro uomini e una donna) hanno agito a [illegible] scoperto e quindi provenivano, ovviamente, da molto lontano; [illegible], però, hanno [illegible] di essere bene a conoscenza delle abitudini e [illegible] movimenti di Pietro Lenti, quindi sono stati indirizzati [illegible] un [illegible] molto vicino [illegible] realtà valenzana. [illegible] due elementi labili; [illegible] indagini, come sempre, saranno lunghe e difficili.

Intanto in città la rabbia della gente, degli orafi cresce. [illegible] può dire che [illegible] è stato anco[illegible] lo choc per il grave ferimento, a [illegible], la settimana scorsa, [illegible] Ferruccio Lo[illegible], che subito si deve registrare un altro attacco della malavita organizzata. L'orafo è ancora in rianimazione, all'ospedale «San Giovanni»: ha [illegible] polmone fuori uso, ha subito [illegible] trasfusione con almeno dieci litri di sangue e non è [illegible] fuori pericolo, anzi sta entrando [illegible] fase più delicata, perché possibili complicazioni, come un'infezione polmonare, potrebbero nuovamente aggravare le sue condizioni.

Intanto ieri, [illegible] gente che si è assiepata all'esterno [illegible] laboratorio «Lenti e Villasco», chiedeve un intervento più deciso delle forze dell'ordine. Eppure ieri, ironia della sorte, proprio mentre [illegible] concludendo [illegible] maxi-assalto del [illegible] i carabinieri stavano iniziando [illegible] un'esercitazione anti-rapina nel [illegible]. Del resto la polizia è intervenuta per prima (era stato avvisato [illegible] «113»). [illegible] sono volute ore prima di avvertire ufficialmente la «Benemerita» [illegible] quanto [illegible] accaduto. Dunque, [illegible] in città, tutte le parole che [illegible] sono [illegible] una maggiore prevenzione e la costituzione di un nuovo commissariato a Valenza, [illegible] senza significato [illegible] tra le forze [illegible] manca [illegible] collaborazione.

Piero Bottino

A Chalon, città gemellata

DELEGAZIONE NOVARESE IN FRANCIA

NOVARA — (m. sa) [illegible] folta delegazione novarese, guidata [illegible] sindaco Armando Riviera e dall'assessore al commercio Quinto Leone, è partita ieri alla volta [illegible] Chalon-Sur-Saone, [illegible] cittadina francese con la quale Novara [illegible] gemellata dal 1977. Della comitiva fanno parte [illegible] presidente dell'associazione degli industriali Gianfredo Comazzi con il direttore Rinaldo Fadda, [illegible] presidente della camera di commercio Guglielmo Gnaglio e una quarantina di operatori economici [illegible] tutta la provincia.

«La nostra intenzione», ha detto il sindaco al momento della partenza, «è quella di dare dei significati nuovi a questo gemellaggio che fino ad [illegible] è [illegible] improntato sull'amicizia e sulla simpatia. Crediamo che sia arrivato il momento di dare contenuti concreti coinvolgendo anche il settore economico».

La visita della delegazione novarese a Chalon trae lo spunto dalla importante [illegible] campionaria che in questi giorni è stata aperta in quella città. La presenza [illegible] massimi responsabili di Assindustria e camera [illegible] commercio indica l'interesse degli operatori novaresi verso [illegible] mercato francese. In occasione della visita, infatti, verranno illustrati i prodotti della nostra zona, [illegible] solo quelli. Ampio spazio verrà riservato alla descrizione delle località turistiche [illegible] i laghi in primo piano) della provincia di Novara.

«Ci sta bene quello che è stato fatto in questi otto anni di gemellaggio», [illegible] detto Riviera, «e cioè gli incontri periodici, lo scambio di visite studentesche, il tutto improntato alla massima cordialità. Ma ora vogliamo verificare la possibilità di un allargamento di questi contatti che possa coinvolgere anche il settore del commercio».

Nel programma del sindaco di Novara c'è anche lo scambio di esperienze con [illegible] amministratori di Chalon-sur-Saone per quanto riguarda l'assistenza a giovani ed anziani, [illegible] gestione dell'attività sportiva e di quella culturale. Della comitiva parti[illegible] ieri per la Francia fanno parte anche alcuni funzionari della Banca Popolare di Novara, l'istituto di credito che ha organizzato la visita assieme alla Société Lyonnaise [illegible] Banques.

TERRIBILE MORTE A BRA DI UN CONTADINO PUNTO DA API SELVATICHE

[illegible] — (g. l.) Molta impressione ha suscitato la tragica morte dell'agricoltore Natale Giulio Bersero [illegible] anni, deceduto in seguito a numerose punture di api selvatiche. L'uomo, coniugato e padre di due figli, abitante in frazione Riva di Bra, via Giardina 15, si era recato con la sua motofalciatrice a falciare l'erba in un prato in località Piana nella frazione Veglia di Cherasco. Stava facendo ritorno a casa quando nel percorrere una stradina di campagna si suppone abbia urtato con la motofalciatrice [illegible] zolla di [illegible] sotto la quale si nascondeva un grosso [illegible] api selvatiche che lo hanno [illegible] viso, alle braccia, alle mani procurandogli centinaia di punture.

L'uomo ha proseguito per alcuni metri sulla motofalciatrice e l'ha poi abbandonata [illegible] fuggito per i campi, ma dopo aver percorso una trentina di metri si è accasciato al suolo dove è poi stato ritrovato, più tardi, già cadavere. [illegible] familiari e amici che, non vedendolo tornare a [illegible] lo hanno cercato. La morte è stata attribuita a «edema generalizzato, choch anafilattico da punture multiple [illegible] insetti». Il fatto [illegible] nato in aperta campagna, in una zona isolata. La morte, si pensa, sarebbe avvenuta in pochissimo tempo. Dopo gli accertamenti del vice [illegible] pretore di Bra Pier Paolo Viganò e del medico Giorgio Gella è stato rilasciato il nullaosta per i funerali che si svolgono oggi [illegible].

Condannato lo spacciatore arrestato il 18 maggio

GIOCAVA AL CASINO' CON 50 MILA FALSI

AOSTA — Per avere spacciato banconote false i giudici del tribunale hanno condannato a un anno e [illegible] mesi di reclusione, [illegible] il beneficio della condizionale Enrico Caruso, 25 anni, di Avola (Siracusa). Il pubblico ministero aveva chiesto la [illegible] due anni e mezzo. L'uomo era stato sorpreso il 18 maggio scorso al casinò di Saint-Vincent a spacciare biglietti [illegible] banca da 50 mila lire abilmente falsificati.

E' stato il personale della casa [illegible] gioco a constatare come tra il denaro incassato vi fossero alcuni biglietti di banca [illegible]. Venivano effettuati attenti controlli e il Caruso venne sorpreso a effettuare puntate alla roulette [illegible] banconote false: ventisette in tutto.

Tratto [illegible] arresto dagli agenti di polizia è stato perquisito e nelle sue tasche vennero trovati altri sessanta biglietti da 50 mila lire falsi.

La condanna del Caruso [illegible] ha però bloccato l'inchiesta condotta in tutta Italia, perché [illegible] esclude che l'uomo spacciasse denaro contraffatto per conto di qualche abile falsario, per cui si cerca [illegible] provenienza [illegible] banconote.

E' STATO POCO IL VINO PRODOTTO IN LIGURIA NELLA VENDEMMIA '84

IMPERIA — Di poco [illegible] ai 232 mila ettolitri, la produzione vinicola in Liguria è stata così scarsa, [illegible] 84, da non avere riscontro da almeno venti [illegible]. Rispetto al [illegible], il calo è stato notevole, [illegible] 32,4%, ed ha interessato tutte le province liguri in misura più o meno accentuata, ma sempre molto rilevante.

A darne notizia, è la «Rassegna [illegible] dell'economia ligure», [illegible] della [illegible] delle Casse di Risparmio della regione. A compromettere la vendemmia, in taluni casi, sono stati eventi atmosferici negativi. Tipico è l'esempio del Rossese di Dolceacqua: la produzione è stata gravemente [illegible] dalle grandinate che hanno colpito i vigneti della riviera di ponente tra agosto e settembre. Un'estate non particolarmente calda ha determinato [illegible] tardiva maturazione [illegible] frutti, e inciso quindi sulla qualità del vino. [illegible] soprattutto per il Pigato. Il Vermentino, invece, pur avendo dimezzato la quantità, ha avuto invece un buon livello qualitativo. [illegible] costo iniziale, il vino di questo tipo ha superato le 3500 lire a litro.

La produzione lorda vendibile [illegible] 892 quintali di uva, dai quali sono stati ricavati 232.101 ettolitri di vino) è stimabile intorno ai 23 miliardi di lire, ma, avvertono gli esperti, si tratta «di una valutazione prudenziale, sulla [illegible] di un'indicazione di 100 mila lire a ettolitro, che certamente risulterà [illegible] delle quotazioni ufficiali».

Mentre la provincia di La Spezia, nonostante il calo (meno 20.1%), continua ad essere quella con la produzione vitivinicola maggiore (oltre 170 mila quintali di uva, 111 mila ettolitri di vino), prosegue, soprattutto [illegible] parte [illegible] Camere [illegible] commercio, l'azione svolta in direzione di una maggior tutela dei [illegible] di qualità.

Solo [illegible], in Liguria, sono i vini «doc»: Rossese di Dolceacqua e Cin[illegible] [illegible]. Ma [illegible] fondati motivi [illegible] ritenere che l'indicazione geografica «Riviera di Ponente» [illegible] assumere presto la denominazione d'origine controllata, che comprenderebbe i rossi Ormeasco e Rossese, e i bianchi Vermentino, Pigato e Lumassina (o Buzzetto).

Stefano Delfino

Il delitto venne commesso da un loro complice maggiorenne

IN TRIBUNALE A TORINO I DUE MINORENNI CUNEESI IMPLICATI IN UN OMICIDIO PER RAPINA

Giuseppe Crocetta, il maggiorenne, [illegible] momento dell'arresto

CUNEO — Fino a quale grado può arrivare la corresponsabilità di due ragazzi non ancora diciassettenni nell'omicidio per rapina di un anziano pensionato materialmente commesso da un maggiorenne che ha perso la testa perché riconosciuto dalla vittima?

A questo drammatico interrogativo dovranno dare oggi risposta i giudici del Tribunale dei minori di Torino, davanti ai quali compaiono Umberto A., residente a Cuneo e Ester O. abitante a Caraglio, difesi rispettivamente dagli avvocati Bruno Dalmasso e Piercarlo Sarale, imputati di concorso [illegible] omicidio aggravato, rapi[illegible] furto, gli [illegible] addebiti contestati a Giuseppe Crocetta, 23 anni, residente a Caraglio, che sarà processato forse in [illegible] davanti alla Corte d'Assise [illegible] Cuneo.

Filippo Enrici, 81 [illegible], residente a Cuneo [illegible] corso Nizza 47 è [illegible] vittima del barbaro assassinio commesso nel tardo pomeriggio del 27 aprile dello scorso anno. Giuseppe Crocetta accompagnato [illegible] Umberto A. era penetrato nell'alloggio dell'Enrici sapendo che il pensionato era assente. L'intenzione era quella di trafugare i preziosi e i risparmi dell'Enrici. Invece il padrone di casa [illegible] tornato all'improvviso e subito fu assalito dal Crocetta che conosceva, e ucciso davanti [illegible] giovanissimo complice terrorizzato. I due ladri diventati assassini fuggivano portando via una manciata di denaro servendosi dell'auto di Giuseppe Crocetta parcheggiata [illegible] casa e sulla quale si trovava anche Ester O., amica intima del Crocetta. Secondo il giudice istruttore del Tri[illegible]nale dei minori Ester O. sapeva che il Crocetta voleva derubare Filippo Enrici e quindi deve rispondere anche del [illegible] più grave commesso dall'amico.

Umberto A. [illegible] il primo ad essere fermato dalla [illegible] Mobile di Cuneo e non tardò [illegible] a rendere piena confessione e a fare il nome del complice. «Giuseppe, disse, aggredì il pensionato mentre io [illegible] esortavo a lasciar perdere, a fuggire. Giuseppe rispose che doveva mettere a tacere per sempre l'anziano perché lo [illegible] sceva e [illegible] avrebbe denunciato». Filip[illegible] Enrici fu soffocato con un sac[illegible]etto di plastica e per essere certo che la vittima morisse Giuseppe Crocetta gli tagliò [illegible] coltello entrambi i polsi.

g. d. m.

Stamane sono arrivati a Caselle dal Vietnam, via Roma, gli ultimi tre fratelli

IL GIORNO PIU' BELLO PER LA FAMIGLIA TRAN

Si è finalmente riunita in Italia dopo cinque anni di amare vicissitudini

Ranch Trinh Thi [illegible] due figli e un nipotino

CUNEO — Con il volo di linea da Roma delle 10,20 sono atterrati a Caselle due ragazze e un giovanotto vietnamiti: sono i fratelli Nga, 26 anni, Hang, 20 anni e Huy, 17 [illegible], di cognome Tran, i quali dopo cinque anni di [illegible] vicissitudini ora però dimenticate hanno potuto riabbracciare i due [illegible] e [illegible] madre già in Italia da tempo, che abitano a Borgo [illegible] Dalmazzo. Per far ricongiungere [illegible] famiglia Tran si sono interessati il presidente del Consiglio Craxi, l'on. Natale Carlotto, la Caritas [illegible] Cuneo. «Stampa Sera» pubblicando a marzo [illegible] corrispondenze sulla famiglia vietnamita divisa ha contribuito alla felice soluzione del caso. I Tran che dal 1980 vivono a Borgo San Dalmazzo dopo essere fuggiti dal Vietnam su zattere di fortuna messe in [illegible] e incrociate da una nave italiana, l'Esquilino, mandata [illegible] governo nel Mare [illegible] Cina meridionale, appunto per raccogliere i profughi sono Tranh, 22 anni e Dat di [illegible]. La loro mamma, Ranh Trinh era riuscita a emigrare un anno e mezzo [illegible] ma a Saigon erano rimasti i tre fratelli [illegible] quali l'Italia non [illegible] il visto d'ingresso.

Finalmente, [illegible] di marzo, dopo la pubblicazione dell'appello di mamma Tran, la situazione si è sbloccata grazie [illegible] personale intervento del presidente Craxi. Il ministero degli Esteri ha [illegible] l'atteso nulla osta che è arri[illegible] sino a Saigon attraverso l'ambasciata italiana nella capitale vietnamita, Hanoi. I tre giovani vietnamiti che hanno avuto il viaggio [illegible] aereo pagato dal Commissariato [illegible] Nazioni Unite per i profughi hanno lasciato Saigon lunedì sera e [illegible] arrivati dopo 48 ore con una lunga sosta in Thailandia a Roma Fiumicino nella notte. Alle 9,20 sono ripartiti per Torino dov'era stato programmato il commovente incontro con [illegible] mamma e i due fratelli che vivono a Borgo San Dalmazzo. I cinque fratelli vietnamiti provvisoriamente saranno ospitati nell'alloggio [illegible] piazza Martiri. Le [illegible] ragazze hanno già il lavoro assicurato come colf presso due famiglie [illegible] Borgo San Dalmazzo. La condizione del ministero per concedere il visto d'ingresso in Italia è che i giovani vietnamiti [illegible] pesare sull'assistenza pubblica. [illegible] Caritas di Cuneo ha fornito al riguardo tutte le necessarie garanzie. Per la famiglia Tran oggi è il giorno più bello della [illegible] travagliata esistenza.

Gianni De Matteis

Vuole salvaguardare gli interessi delle popolazioni al suo interno

NASCE UN'ASSOCIAZIONE DI VALDOSTANI PER DIFENDERSI «CONTRO» IL PARCO

AOSTA — Un gruppo di sindaci, di valligiani e di personalità che vivono ed operano nel territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso hanno costituito un'associazione che si propone di difendere gli [illegible] comunità.

I promotori hanno inteso sottolineare che l'iniziativa vuole [illegible] «espressione [illegible] base all'indomani della decisione presa dall'Ente Parco di spostare i confini, già definiti inequivocabilmente dalla dittatura fascista». Si afferma che la [illegible]one è stata adottata [illegible] le comunità locali, senza attendere la sentenza della Corte Costituzionale.

L'associazione trae ispirazione dalle deliberazioni della Comunità Montana del Gran Paradiso in tema di Parco. In particolare si riallaccia alla legge regionale del 1980 e a una deliberazione della Comunità Montana Valli Orco e [illegible] relativa [illegible] «Confini e zonizzazione: primo schema di piano [illegible] Parco e piano di sviluppo socio-economico territoriale della Comunità Montana», in cui gli amministratori canavesani contrapponevano alle decisioni del Parco una serie di osservazioni di tipo legale.

Gli obiettivi che si prefigge sono la salvaguardia dei diritti delle popolazioni alla libera e dignitosa sopravvivenza nei loro territori contro progetti esterni [illegible] a cancellare [illegible] presenza dell'uomo [illegible] territori fuori e dentro il Parco», difesa delle autonomie locali, recupero del ruolo primario delle iniziative e delle culture delle [illegible] di montagna nella progettazione dello sviluppo e nella gestione del proprio territorio.

Infine si vuole il «ripristino dell'antico equilibrio di coesistenza pacifica ed operosa stabilitosi tra le popolazioni locali e l'Ente Parco nel rispetto delle reciproche competenze giuridico-amministrative e delle storiche perimetrazioni territoriali».

Al seguito della [illegible] nuove tabelle a cura dell'Ente Parco [illegible] territorio valdostano l'associazione ha denunciato l'episodio come [illegible] «attacco all'autonomia ed alle competenze statutarie della Valle d'Aosta, attacco alla perimetrazione territoriale ed [illegible] alla sopravvivenza dei comuni e delle Comunità Montane ed [illegible] presenza delle popolazioni dentro e fuori il Parco».

E' stata espressa solidarietà tanto al presidente della Regione quanto al sindaco di Introd accusati dalla direzione dell'Ente Parco di abuso [illegible] potere e violazione dei doveri inerenti alla pubblica funzione.

L'associazione chiede ai competenti organismi (presidente [illegible] Consiglio [illegible] ministri, Consiglio regionale, ministero per l'Agricoltura e dell'Ecologia, assessorati regionali all'Agricoltura ed [illegible] Pubblica Istruzione) di tutelare in modo adeguato «i diritti delle popolazioni di [illegible]tagna nell'interesse generale del Paese e [illegible] democrazia».

Una vibrata protesta è stata rivolta «nei confronti di alcuni organi di stampa per informazioni spesso tendenziose ed errate sulla problematica del Parco Nazionale del Gran Paradiso».

Giuseppe Margot

PIU' ALL'AVANGUARDIA DEI GIAPPONESI

Positivi risultati «nonostante l'economia stagnante» — Romiti: «Deciso contributo alla bilancia dei pagamenti»

PER LA FIAT NELL'84 UTILE TRIPLICATO, BUONE PROSPETTIVE

TORINO — E' stato ancora l'automobile il settore trainante del gruppo Fiat nel 1984. Il bilancio della Fiat Auto Spa, [illegible] cietà caposettore, si è chiuso, infatti, con un utile di circa 235 miliardi di lire, in sensibile miglioramento rispetto all'83, quando era stato di 80,6 miliardi.

Complessivamente, tra i risultati più significativi raggiunti da tutto il Gruppo Fiat nello scorso anno, merita annotare: l'utile di 306 miliardi (contro i 224 dell'83); il miglioramento della posizione finanziaria netta, ottenuto sia con l'aumento di capitale, sia con l'autofinanziamento degli interventi di capitalizzazione.

[illegible] consiglio di amministrazione, presieduto dall'avvocato Giovanni Agnelli, ha esaminato l'altro ieri sia il bilancio della società per il 1984, sia il consolidato del Gruppo.

Nel bilancio '84, da segnalare le spese per ricerca e innovazione (669 miliardi, contro i 556 dell'83) e il contributo del [illegible] alla bilancia commerciale italiana (il saldo attivo export-import è stato di 4653 miliardi, contro i 3928 dell'83). In cinque anni, invece, i dipendenti sono scesi di 130 mila unità.

Note dolenti dai veicoli industriali: il conto economico della Iveco, società caposettore, [illegible] è chiuso con una perdita di 215 miliardi di lire. Sono altri i settori che hanno registrato perdite: i prodotti metallurgici, il cui bilancio si è chiuso con una perdita di 14,6 miliardi e quello della termotecnica 5,2.

Sostanzialmente positivi [illegible] altri settori [illegible] gruppo: bene i trattori agricoli; le macchine movimento terra, tornate in utile, dopo diversi anni di perdite; i componenti, oltre 74 miliardi di [illegible] complessivo; i mezzi e sistemi [illegible] produzione (8,2 miliardi); l'ingegneria civile (1,4 miliardi), i prodotti e sistemi ferroviari (17,1 miliardi), l'aviazione (12,4 miliardi), le telecomunicazioni (14,3 miliardi), la bioingegneria (10,5 [illegible]) e l'editoria. In pareggio la Ventana.

Il dividendo [illegible]posto è di 110 lire per azione sia ordinaria che privilegiata, il 22 per cento in più rispetto all'esercizio precedente. L'assemblea degli azionisti è stata indetta in prima convocazione per il 28 giugno, in seconda convocazione per il 2 luglio.

Cesare Romiti e il direttore centrale Francesco Paolo [illegible]

LE DIMENS[illegible]NI DEL GRUPPO FIAT NEL 1984

SETTORI	Fatturato (Miliardi di Lit.)		Dipendenti (Numero)		Investimenti (Miliardi di Lit.)	
	[illegible]	[illegible]	1984	[illegible]	1984	1983
AUTOMOBILI	12.878	11.386	107.661	116.387	[illegible]	[illegible]
VEICOLI INDUSTRIALI	4.590	4.917	36.263	39.013	105	182
TRATTORI AGRICOLI	1.950	1.735	11.393	11.607	56	44
MACCHINE MOV. TERRA	1.010	804	5.357	6.697	10	15
PRODOTTI METALLURGICI	945	871	12.268	14.605	41	38
COMPONENTI	2.539	2.250	28.942	29.052	156	125
MEZZI DI PRODUZ.	580	485	4.301	4.388	8	7
INGEGNERIA CIVILE	400	394	3.927	3.142	33	22
PRODOTTI FERROV.	144	138	1.301	1.331	8	5
AVIAZIONE	372	342	3.468	3.495	33	30
TERMOMECCANICA	204	332	1.681	1.895	8	9
TELECOMUNICAZIONI	412	340	4.784	4.671	23	17
[illegible]	122	102	874	794	5	3
EDITORIA	197	193	1.309	1.380	6	16
TURISMO E TRASPORTI	242	243	2.746	3.022	15	24
DIVERSI	383	186	3.832	2.291	20	15
	26.948	24.813	230.805	243.508	1.486	1.453
[illegible]	(3.136)	(2.828)				
FATTUR. NETTO [illegible]	23.812	21.985				

Una solida base finanziaria per affrontare le prospettive di sviluppo; prodotti e tecnologie competitivi; una azienda moderna [illegible] internazionale sia dal punto di vista organizzativo che da quello del manager. Sono questi i tre risultati che Cesare R[illegible], amministratore delegato [illegible] [illegible] giudica «molto importanti» [illegible] futuro [illegible], al di [illegible] già [illegible] cifre sul bilancio.

«Per qualità di prodotti e [illegible] tecnologia — ha [illegible] [illegible] corso della affollata conferenza stampa, presso il Centro storico di via Chiabrera — siamo più avanti e più alla avanguardia dei giapponesi». Ma, anche i dati economici hanno importanza: «Quello dell'84 è il miglior [illegible] ottenuto da qualunque altro [illegible] in Italia e in Europa».

Numerose [illegible] domande a Romiti, da parte [illegible] stampa nazionale ed internazionale: la conferenza è durata oltre un'ora ed ha consentito all'amministratore delegato non [illegible] [illegible] esprimere «soddisfazione» [illegible] i risultati raggiunti, [illegible] anche di indicare le linee di politica industriale sulle quali la Fiat intende muoversi nei prossimi anni «per realizzare ulteriori e significativi miglioramenti».

FIAT E [illegible]

Il saldo attivo import-export del gruppo Fiat è stato nell'84 di [illegible] miliardi, a fronte della bilancia commerciale italiana che [illegible] registrato passivi per [illegible] mila miliardi nell'83 e [illegible] quasi 20 mila miliardi nello [illegible]. «La Fiat — commenta — da anni deve recuperare con innovazio[illegible], riduzione dei [illegible] e azioni efficientisti interne, [illegible] solo i miglioramenti che i nostri concorrenti realizzano, ma anche i differenziali negativi della nostra economia. Però, nel lungo termine, sarà sempre più difficile recuperare con la produttività interna le inefficienze cumulate dell'economia nazionale».

I NEGOZIATI FIAT-FORD.

All'inizio della conferenza stampa, era stato precisato che «l'istruttoria procede regolarmente, ma che i tempi sono lunghi». Romiti ha voluto aggiungere: «E' difficile ipotizzare se nelle trattative con la Ford si arriverà [illegible] una conclusione entro fine anno. La strada [illegible] percorrere è ancora lunga anche se la fase di studio di [illegible] è stata superata ed [illegible] messo in luce in notevoli vantaggi che deriverebbero dalla operazione. Ora, siamo giunti ad una fase di negoziazione in cui sono in ballo interessi [illegible]. Per [illegible] ci riguarda, ci auguriamo naturalmente una conclusione favorevole, ma [illegible] [illegible] in grado di ipotizzare quando avverrà».

Perchè proprio Ford?, è stato [illegible] a Romiti. Con [illegible] battuta, l'amministratore delegato [illegible] [illegible], innanzitutto: «Perchè Ford comincia con la F, come la Fiat ed ha quattro lettere come noi». [illegible], riferendosi ai contenuti, ha aggiunto: «Perchè da molti anni essa opera in Europa, i [illegible] prodotti e la sua clientela [illegible] complementari rispetto alla Fiat».

[illegible]IONE TECNOLOGICA.

L'elemento centrale della strategia Fiat — ribadisce Romiti — «è stato l'abbandono di tutti i settori in cui [illegible] [illegible] tecnologie e prodotti di altri, tramite [illegible] [illegible] e licenze commerciali, nonchè dei comparti produttivi inefficienti (parte della siderurgia, fabbriche in Sud-America [illegible] ecc.), per puntare sulla ristrutturazione sui settori produttivi principali e [illegible] propria tecnologia». Il processo di trasformazione iniziato [illegible] 1980 è tuttora in corso: l'innovazione tecnologica, che ha portato l'ammodernamento degli impianti (i robot [illegible] aziende del gruppo [illegible] passati [illegible] 90 nel [illegible] a 500 nell'82; sono [illegible] [illegible] quest'anno), richiederà «ingenti investimenti» anche nei [illegible] [illegible] anni (nel settore auto nel prossimo [illegible] [illegible] spesi 4500 miliardi). «Siamo più avanti dei no[illegible] concorrenti americani — ha aggiunto — certo i primi in Europa, su questa strada».

L'OCCUPAZIONE.

La riduzione occupazionale è [illegible] te a proseguire; così, [illegible] la ristrutturazione [illegible] produttiva. «Sono scelte obbligate per [illegible] [illegible] allo scenario [illegible] [illegible] vedibilmente [illegible] negativo. Se[illegible] riduzioni [illegible] massiccie come quelle [illegible] [illegible] anni, la Fiat [illegible] si sarebbe ripresa. Non saremmo qui ad elencare le cifre positive del bilancio [illegible]. Celebreremmo l'uscita [illegible] mercato di [illegible] [illegible] come il [illegible]. E' stato un passaggio doloroso, [illegible] doveroso. E non è finito». Negli ultimi cinqu[illegible], i dipendenti Fiat [illegible] del gruppo, [illegible] [illegible] di [illegible] 130 mila unità. «Già all'epoca della [illegible] dei 35 giorni del 1980 — [illegible] [illegible] Romiti — avevamo la consapevolezza che senza questi interventi massicci e traumatici la Fiat non si [illegible] risollevata».

LA FIDUCIA [illegible] MERCATO. L'amministratore delegato della Fiat ha [illegible] nesto, anche, l'importanza della operazione [illegible] [illegible] [illegible] capitale, sostenendo che essa «è stata effettuata [illegible] senza timori, ma ha dato ottimi risultati: la fiducia degli azionisti è stata ricambiata con il rendimento crescente dei titoli».

IL REFERENDU[illegible]. Sul r[illegible] («si poteva benissimo farne a meno»), Romiti ha [illegible] [illegible] «non vi erano i presupposti per evitarlo, ma non per [illegible] [illegible] Confindustria», in quanto «la pregiudiziale sul [illegible] di contingenza e la riduzione dell'orario di lavoro, [illegible] state condizioni poste dal sindacato [illegible] hanno fatto sorgere il sospetto che [illegible]sero state messe brutalmente [illegible] non raggiungere l'accordo».

IL [illegible] [illegible] BENEDETTI.

Romiti [illegible] risposto: [illegible], ad una [illegible] manda che riguardava la [illegible] [illegible] [illegible] Benedetti e la vendita [illegible] gruppi alimentari delle Partecipazioni Statali ai privati. L'amministratore delegato ha tenuto a confermare l'estraneità de[illegible] Fiat dalle operazioni relative [illegible] Sme («Operiamo in campi ben diversi [illegible] questi»), ma vo[illegible] definire «grottesco» quanto sta [illegible] cadendo. Romiti ha [illegible] dura[illegible] [illegible] «l'ingerenza nella [illegible] [illegible] potere politico». [illegible] ha voluto ripetere quanto [illegible] già [illegible] lunedì scorso [illegible] [illegible] dell'[illegible] industriale di Torino: «La limitazione [illegible] libertà di mercato finisce col trasformarsi in una ben [illegible] [illegible] limitazione della Libertà con l'iniziale maiuscola».

Mario Tortello

RECORD PER L'AUTO

L'attivo passa da 80 a 235 miliardi

[illegible] IL MERCATO [illegible]

AUTOMOBILI — Fatturato: 12.878 miliardi; investimenti: 961 miliardi; ricerca e sviluppo: 266 miliardi; dipendenti: 107.661.

Nel [illegible] la Fiat Auto e [illegible] società controllate hanno prodotto 1.400.700 vetture e veicoli commerciali, [illegible] un incremento del 3,8% rispetto al 1983. Il mercato europeo ha chiuso l'anno con una domanda inferiore del 3,2%, con segnali particolarmente negativi per Germania, Francia e Gran Bretagna. In questo contesto la Fiat Auto ha migliorato la propria posizione di preminenza in Europa (Spagna esclusa): la quota di mercato ha infatti raggiunto il 13,4% contro il 12,7 del 1983.

In Italia il mercato, in controtendenza rispetto a quelli europei, ha fatto [illegible] un incremento del 3,9% rispetto al 1983. La [illegible] Auto, con 928.200 unità vendute ha confermato i volumi del 1983, con una quota di penetrazione del 54,3%. Un contributo determinante al raggiungimento di questi risultati è dovuto soprattutto alla Uno, della quale sono state vendute 331.000 unità, alla Regata con 115.000 e alla Prisma con 47.000.

La Fiat Auto, società caposettore, ha chiuso il bilancio 1984 in utile per circa 235 miliardi (80,6 miliardi nell'83). Questo risultato è di particolare rilevanza in quanto recepisce ammortamenti sull'attivo fisso per 900 miliardi di lire (803 miliardi nel 1983), e allineamenti sulle partecipazioni estere per 251 miliardi.

VEICOLI INDUSTRIALI — Fatturato: 4590 miliardi di lire; investimenti: 105 miliardi; ricerca e sviluppo: 151 miliardi; dipendenti: 36.263.

Anche nel 1984 il mercato [illegible]ropeo dei veicoli industriali è rimasto sui bassi livelli degli anni precedenti. In questo contesto, caratterizzato [illegible] che da [illegible] indiscriminata «guerra dei prezzi», l'Iveco ha venduto 90.322 veicoli con una riduzione [illegible] 5,9%. In Italia, nonostante il mercato abbia registrato una ulteriore flessione soprattutto nel segmento dei veicoli pesanti di circa il 10%, l'Iveco ha venduto 30.294 unità (32.827 nel 1983) conservando la propria quota di mercato per i veicoli sopra le 3 tonnellate (50,6%) e registrando una lieve diminuzione (dal 73,0 al 72,3%) nei veicoli oltre le 5 tonnellate.

Sul mercato statunitense, in forte ascesa, l'Iveco ha in[illegible] [illegible] proprie vendite del 26,4% passando da 2731 unità [illegible] 1983 a 3452 del 1984.

Il conto economico della Iveco B.V., società caposettore, si è chiuso con una perdita 215 miliardi di lire dopo aver recepito i risultati negativi delle società partecipate, che hanno risentito [illegible] rilevanti oneri straordinari derivanti dalle operazioni di ristrutturazione, [illegible] particolare della chiusura dello stabilimento francese [illegible] Trappes.

AVIAZIONE — Fatturato: 372 miliardi; investimenti: 33 miliardi; ricerca e sviluppo: 51 miliardi; dipendenti: [illegible]

Anche nel 1984 la Fiat Aviazione ha proseguito un'intensa attività. Si è ancora ampliato il ventaglio delle collaborazioni nazionali e internazionali. L'importanza delle risorse destinate allo sviluppo dei nuovi prodotti è rappresentata dalle risorse destinate nello scorso esercizio [illegible] a questa voce pari a 61 miliardi. Nel 1984 [illegible] [illegible] ha [illegible] un utile di 12,4 miliardi, dopo aver effettuato ammortamenti per 32,8 miliardi.

TELECOMUNICAZIONI — Fatturato: 412 miliardi; investimenti: 23 miliardi; ricerca e sviluppo: 47 miliardi; dipendenti: 4784.

L'esercizio [illegible] si è chiuso per la Telettra [illegible] risultati molto positivi. Tutti gli [illegible] [illegible] stati in aumento a riprova dell'efficienza dell'azienda che registra un significativo tasso di sviluppo.

Gli ordini in Italia sono stati pa[illegible] a 230 miliardi di lire (+18%) mentre quelli all'estero hanno raggiunto [illegible] miliardi (+33%). Le spese di ricerca ed investimenti hanno assorbito circa il 17% del fatturato.

Il bilancio si è chiuso con un utile di 14,3 miliardi (8,6 miliardi nell'83), dopo [illegible] mortamenti per 24,8 miliardi e oneri di ricerca e sviluppo per 40,3 miliardi.

BIOINGEGNERIA — Fatturato: 122 miliardi; investimenti: 5 miliardi; ricerca e sviluppo: 4 miliardi; dipendenti: 874.

La Sorin Biomedica ha ulteriormente rafforzato la propria posizione in Italia e all'estero. Sono stati impostati progetti a lungo termine per acquisire nuove tecnologie di base e programmi a breve-medio termine per lo sviluppo di nuovi prodotti.

Il bilancio ha chiuso con un utile di 10,5 miliardi, dopo ammortamenti per 3,6 miliar[illegible]

Valenza attende da tempo maggior protezione

INDIGNAZIONE TRA GLI ORAFI PER LA RAPINA CON SEQUESTRO

Valenza. Pietro Lenti (in maglietta) l'orafo sequestrato

Dipendenti della «Lenti e Villasco» sostano con altri orafi davanti al laboratorio

VALENZA — Centinaia di milioni, un miliardo, forse due: queste le prime, magari un po' esagerate [illegible] di quella che [illegible] comunque essere la «rapina record», ai danni di orafi valenzani, negli ultimi tempi. Vittima la «Lenti e Villasco», un'azienda conosciuta, solida, con una dozzina di dipendenti, impegnata nell'esportazione. I banditi che ieri mattina (dopo aver sequestrato uno dei titolari, Pietro Lenti, [illegible] anni, e la [illegible] famiglia), sono riusciti a entrare nel laboratorio, nella centralissima via Alfieri, hanno portato [illegible] tutti i gioielli che erano [illegible] cassaforte. Un duro colpo anche per una ditta [illegible] la «Lenti e Villasco», specie [illegible] un periodo [illegible] come l'attuale per l'intera oreficeria.

Sull'azione banditesca — precisa come quella di un commando — [illegible] due punti fermi: i rapinatori (quattro uomini e [illegible] donna) hanno agito a viso scoperto e quindi provenivano, ovviamente, da molto lontano; essi, però, hanno mostrato di essere bene a conoscenza delle abitudini e dei movimenti di Pietro Lenti, quindi [illegible] stati indirizzati [illegible] un «basista» molto vicino [illegible] realtà valenzana. Sono due elementi labili: le indagini, come sempre, saranno lunghe e difficili.

Intanto in [illegible] la rabbia della gente, degli orafi cresce. Si può dire che non è stato ancora smaltito lo choc per il grave ferimento, a Roma, la settimana scorsa, [illegible] Ferruccio Lorenzon, che subito [illegible] deve registrare un altro attacco della malavita organizzata. L'orafo è ancora in rianimazione, all'ospedale [illegible] Giovanni»: ha [illegible] polmone fuori uso, ha subito [illegible] una trasfusione [illegible] almeno dieci litri [illegible] sangue e [illegible] è ancora fuori pericolo, anzi sta entrando nella fase più delicata, perché possibili complicazioni, come un'infezione polmonare, potrebbero nuovamente aggravare [illegible].

Intanto [illegible], la gente che si è assiepata all'esterno del laboratorio «Lenti e Villasco», chiedeve un intervento più deciso delle forze dell'[illegible]. Eppure ieri, ironia della sorte, proprio mentre si stava concludendo il maxi-assalto [illegible] banditi, i carabinieri stavano iniziando un'esercitazione anti-rapina nel Valenzano. Del resto la polizia è intervenuta per prima (era stato avvisato il «113»), ma ci sono volute ore prima di avvertire ufficialmente la «Benemerita» di quanto era accaduto. Dunque, [illegible] città, tutto [illegible] parole che [illegible] sono fatte [illegible] una maggiore prevenzione e la costituzione di un nuovo commissariato a Valenza, restano senza significato se tra [illegible] forze dell'ordine manca [illegible] collaborazione.

Piero Bottino

A Chalon, città gemellata

DELEGAZIONE NOVARESE IN FRANCIA

NOVARA — (m. ea) Una folta delegazione novarese, guidata dal sindaco Armando Riviera e dall'assessore al commercio Quinto Leone, è partita ieri alla volta di Chalon-Sur-Saone, la cittadina francese con la quale Novara è gemellata [illegible] 1977. Della comitiva fanno parte il presidente dell'associazione degli industriali Gianfredo Comazzi con il direttore Rinaldo Fadda, il presidente della camera di commercio Guglielmo Guaglio e una quarantina [illegible] operatori economici di tutta la provincia. «La nostra intenzione», ha detto il sindaco al momento della partenza, «è quella di dare dei significati nuovi a questo gemellaggio che fino ad ora è stato improntato sull'amicizia e sulla simpatia. Crediamo che sia arrivato [illegible] momento di dare contenuti concreti coinvolgendo anche [illegible] settore economico».

[illegible] visita della delegazione novarese a Chalon trae lo spunto dalla importante fiera campionaria che in questi giorni è stata aperta in quella città. La presenza dei massimi responsabili [illegible] Assindustria e camera [illegible] commercio indica l'interesse degli operatori novaresi [illegible] il mercato francese. In occasione della visita, infatti, [illegible] illustrati i prodotti della nostra zona, [illegible] solo quelli. Ampio spazio verrà riservato alla descrizione delle località turistiche (con i laghi [illegible] primo piano) della provincia [illegible].

«Ci sta bene quello [illegible] è stato fatto in questi otto anni di gemellaggio», ha detto Riviera, «e cioè gli incontri periodici, lo scambio di visite studentesche, il tutto improntato alla massima cordialità. Ma [illegible] vogliamo verificare la possibilità di [illegible] allargamento [illegible] questi contatti che possa coinvolgere anche [illegible] settore del commercio».

Nel programma del sindaco [illegible] Novara c'è anche lo scambio di esperienze con gli amministratori [illegible] Chalon-sur-Saone per quanto riguarda l'assistenza a giovani ed anziani, la gestione dell'attività sportiva e di quella culturale. Della comitiva partita ieri per la Francia fanno parte anche alcuni funzionari della Banca Popolare [illegible] Novara, l'istituto di credito che [illegible] organizzato la visita assieme alla Société Lyonnaise des Banques.

[illegible] MORTE A BRA DI UN CONTADINO PUNTO DA API SELVATICHE

[illegible] — (g. l.) Molta impressione ha suscitato [illegible] tragica [illegible] dell'agricoltore [illegible] Giulio Barroero di 53 anni, [illegible] in seguito a numerose punture di api selvatiche. L'uomo, coniugato e padre di [illegible] figli, abitante in frazione Riva di Bra, via Giardina 15, si era recato [illegible] la [illegible] motofalciatrice a falciare l'erba in un [illegible] in [illegible] Piana nella frazione Veglio di Cherasco, [illegible] ritorno a casa quando nel [illegible] stradina di campagna si suppone [illegible] urtato con la motofalciatrice [illegible] zolla [illegible] terreno sotto la quale si nascondeva un grosso alveare di api selvatiche che lo hanno assalito al viso, alle braccia, alle mani procurandogli centinaia di punture.

L'uomo ha proseguito per alcuni [illegible] sulla motofalciatrice e l'ha poi abbandonata ed è fuggito per i campi, ma dopo aver percorso una trentina di metri si è accasciato al suolo [illegible] è poi stato rinvenuto, più tardi, [illegible] cadavere, dai familiari e amici che, non vedendolo tornare a casa, lo hanno cercato. La morte è stata attribuita a «edema generalizzato, choch anafilattico da punture multiple [illegible] insetti». Il fatto [illegible] avvenuto in [illegible] campagna, in una zona isolata. La morte, si [illegible] sarebbe avvenuta in pochissimo tempo. Dopo gli accertamenti del vice pretore di Bra Pier Paolo Viganò e del medico Giorgio Golia è stato rilasciato il nullaosta per i funerali che si svolgono oggi alle 16.

Condannato lo spacciatore arrestato il 18 maggio

GIOCAVA AL CASINO' CON 50 MILA FALSI

[illegible] — Per avere spacciato banconote false i giudici del tribunale hanno condannato a un anno e sette mesi di reclusione, [illegible] il beneficio della condizionale Enrico Caruso, 25 anni, di Avola (Siracusa). Il pubblico ministero aveva chiesto [illegible] pena di [illegible] anni e mezzo. L'uomo era stato sorpreso il 18 maggio scorso al casinò di Saint-Vincent a spacciare biglietti di banca da [illegible] mila lire abilmente falsificati.

E' [illegible] il personale [illegible] casa da gioco a constatare come [illegible] il denaro incassato vi fossero [illegible] biglietti di banca falsi. Venivano effettuati attenti controlli e il Caruso venne sorpreso a effettuare puntate alla roulette con banconote false: ventisette in tutto.

Tratto in arresto dagli agenti di polizia è stato perquisito e [illegible] sue tasche vennero trovati altri ses[illegible]ta biglietti da 50 mila lire [illegible].

La condanna del Caruso non ha però bloccato l'inchiesta condotta in tutta Italia, perché non [illegible] esclude che l'uomo spacciasse denaro contraffatto per conto di qualche abile falsario, per cui si [illegible] la provenienza delle banconote.

E' STATO POCO IL VINO PRODOTTO IN LIGURIA NELLA VENDEMMIA '84

IMPERIA — [illegible] poco superiore a 232 mila ettolitri, la produzione [illegible] cola in Liguria è stata così scarsa, nell'84, da non avere riscontro da almeno venti anni. Rispetto al 1983, il calo è stato [illegible], [illegible] 32,4%, ed ha interessato tutte le province liguri in misura più o [illegible] accentuata, ma [illegible] molto rilevante.

A darne notizia, è la «Rassegna statistica dell'economia ligure», bollettino della federazione delle Casse di Risparmio della regione. A compromettere la vendemmia, in taluni casi, sono stati eventi atmosferici negativi. Tipico è l'esempio del Rossese di Dolceacqua: la produzione è stata gravemente ostacolata dalle grandinate che hanno colpito i vigneti della riviera di ponente tra agosto e settembre. Un'estate non particolarmente calda ha determinato una [illegible] maturazione dei frutti, e inciso quindi sulla qualità [illegible] vino; è accaduto soprattutto [illegible] il Pigato. Il Vermentino, invece, pur avendo dimezzato la quantità, ha avuto invece [illegible] un buon livello qualitativo. Come [illegible] iniziale, il vino di questo tipo ha superato le 2500 lire a litro.

La produzione lorda vendibile (355.892 quintali di uva, dai quali sono stati ricavati 232.101 ettolitri di vino) è stimabile intorno ai 21 miliardi di lire, ma, avvertono gli esperti, si tratta «di una valutazione prudenziale, sulla base di un'indicazione di 100 mila lire a ettolitro, che certamente risulterà superiore nelle quotazioni ufficiali».

Mentre la provincia di La Spezia, nonostante il [illegible] (meno 20,1%), continua ad essere quella con la produzione vitivinicola maggiore (oltre 170 mila quintali di uva, 111 mila ettolitri di vino), [illegible], soprattutto da parte [illegible] Camere di [illegible] l'azione svolta in direzione di una maggior [illegible] del prodotto di qualità.

Solo due, in Liguria, sono i vini «doc»: Rossese di Dolceacqua e Cinque Terre. Ma esistono fondati motivi per ritenere che l'indicazione geografica «Riviera di Ponente» [illegible] presto le denominazioni d'origine controllata, che comprenderebbe i rossi [illegible] e Rossese, e i bianchi Vermentino, Pigato e Lumassina (o Buzzetto).

Stefano Delfino

Il delitto venne commesso da un loro complice maggiorenne

IN TRIBUNALE A TORINO I DUE MINORENNI CUNEESI IMPLICATI IN UN OMICIDIO PER RAPINA

Giuseppe Crocetta, il maggiorenne, al [illegible] dell'arresto

CUNEO — Fino a quale grado può arrivare la corresponsabilità di [illegible] ragazzi non ancora diciassettenni nell'omicidio per rapina di un anziano pensionato materialmente commesso [illegible] un maggiorenne che ha perso la [illegible] perché [illegible] dalla vittima?

A questo drammatico interrogativo dovranno [illegible] oggi risposta i g[illegible] del Tribunale dei minori di Torino, [illegible] quali compaiono Umberto A., residente a Cuneo e Ester O. abitante a Caraglio, difesi rispettivamente dagli avvocati Bruno Dalmasso e Piercarlo Barale, imputati di concorso in omicidio aggravato, rapina, furto, gli stessi addebiti contestati a Giuseppe Crocetta, 33 anni, residente a Caraglio, che sarà processato forse in autunno davanti alla Corte d'Assise di Cuneo.

Filippo Enrici, 81 anni, residente a Cuneo in corso Nizza [illegible] è la vittima del barbaro assassinio commesso nel tardo pomeriggio del [illegible] aprile dello [illegible], Giuseppe Crocetta accompagnato da Umberto A. era penetrato nell'alloggio dell'Enrici sapendo che il pensionato era [illegible]. L'intenzione era quella [illegible] trafugare i preziosi e i risparmi dell'Enrici. Invece [illegible] padrone di casa era tornato [illegible] improvviso e subito fu assalito dal Crocetta che conosceva, e ucciso davanti al giovanissimo complice terrorizzato. I due ladri diventati [illegible] fuggivano portando via una manciata di denaro servendosi dell'auto [illegible] Giuseppe Crocetta, parcheggiata sotto casa e sulla quale si trovava anche Ester O., [illegible]ca intima del Crocetta. Secondo il giudice istruttore del Tribunale dei minori Ester O. sapeva che il Crocetta voleva derubare Filippo Enrici e quindi deve rispondere anche del delitto più grave [illegible] dall'amico.

Umberto A. fu il primo ad essere fermato [illegible] Squadra Mobile di Cuneo e [illegible] tardò molto a rendere piena confessione e [illegible] fare il nome del complice. «Giuseppe, disse, aggredì il pensionato mentre [illegible] lo esortavo a lasciar perdere, a fuggire. Giuseppe rispose che doveva mettere a tacere per sempre l'anziano perché lo conosceva e [illegible] avrebbe denunciato». Filippo Enrici fu soffocato con un sacchetto [illegible] plastica e per essere certo che la vittima morisse Giuseppe Crocetta gli tagliò [illegible] un coltello entrambi i polsi.

g. d. m.

Stamane sono arrivati a Caselle dal Vietnam, via Roma, gli ultimi tre fratelli

IL GIORNO PIU' BELLO PER LA FAMIGLIA TRAN

[illegible] è [illegible] in [illegible] dopo cinque [illegible] vicissitudini

Ranch Trinh Thi con due figli e un nipotino

CUNEO — Con il volo di linea da Roma delle 10,20 sono atterrati a Caselle due ragazze e un giovanotto vietnamiti: sono i [illegible] Nga, [illegible] anni, Hang, 20 anni e Huy, 17 anni, di cognome Tran, i quali dopo cinque [illegible] di amare vicissitudini ora però dimenticate hanno potuto riabbracciare i due fratelli e la madre già in Italia da tem[illegible] che abitano a Borgo San Dalmazzo. Per far ricongiungere la famiglia Tran si sono interessati il presidente [illegible] Consiglio Craxi, l'on. Natale Carlotto, [illegible] di Cuneo. «Stampa Sera», pubblicando a marzo alcune corrispon[illegible] famiglia vietnamita divisa ha contribuito alla felice soluzione del [illegible]. I Tran che [illegible] vivono a Borgo [illegible] Dalmazzo dopo essere fuggiti dal Vietnam su natante [illegible] fortuna [illegible] e incrociate da una nave italiana, l'Esquilino, mandata [illegible] governo nel Mare della Cina meridionale, appunto per raccogliere i profughi sono Trach, 29 anni e Dat di 24 anni. La loro mamma, Ranh Trinh era riuscita a emigrare un anno e me[illegible] la sua a Saigon erano rimasti i tre fratelli ai quali l'Italia non aveva concesso il visto d'ingresso.

Finalmente, [illegible] fine [illegible] marzo, dopo [illegible] pubblicazione dell'appello di mamma Tran, la situazione si è sbloccata grazie [illegible] personale intervento del presidente Craxi. Il ministero degli Esteri ha [illegible] l'atteso nulla osta che è arrivato sino a Saigon attraverso l'ambasciata italiana nella capitale vietnamita. [illegible]. I [illegible] giovani [illegible] che hanno avuto il viaggio in [illegible] reo pagato [illegible] Commissariato delle Nazioni Unite per i profughi hanno lasciato Saigon lunedì sera e sono arrivati dopo 48 ore con una lunga sosta in Thailandia a Roma Fiumicino nella [illegible]. Alle 9,20 [illegible] ripartiti per Torino dov'era stato programmato il commovente incontro [illegible] la mamma e i due fratelli che vivono a Borgo San Dalmazzo. I cinque fratelli vietnamiti provvisoriamente saranno ospitati nell'alloggio di piazza Martiri. Le due ragazze hanno già [illegible] lavoro assicurato come colf presso due famiglie di Borgo San Dalmazzo. La condizione del ministero per concedere il visto d'ingresso in Italia è che i giovani vietnamiti [illegible] devono [illegible] sull'assistenza pubblica. La Caritas [illegible] Cuneo ha fornito al riguardo tutte le necessarie garanzie. Per la famiglia Tran oggi è il giorno più bello della loro travagliata esistenza.

Gianni [illegible] Mattеis

Vuole salvaguardare gli interessi delle popolazioni al suo interno

NASCE UN'ASSOCIAZIONE DI VALDOSTANI PER DIFENDERSI «CONTRO» IL PARCO

AOSTA — Un gruppo di sindaci, di valligiani e di personalità che vivono ed operano nel territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso hanno costituito un'associazione che si propone di difendere gli interessi della comunità.

I promotori hanno inteso sottolineare che l'iniziativa vuole essere «espressione di base all'indomani della decisione presa dall'Ente Parco di spostare i confini, già definiti inequivocabilmente dalla dittatura fascista». Si afferma che la decisione è stata adottata contro le comunità locali, senza attendere la sentenza della Corte Costituzionale.

L'associazione trae ispirazione dalle deliberazioni della Comunità Montana del Gran Paradiso in [illegible] di Parco. In particolare [illegible] rilallaccia [illegible] regionale [illegible] a una deliberazione della Comunità Montana Valli Orco e Soana relativa a «Confini e palinatura: primo schema di piano del Parco e piano di sviluppo socio-economico territoriale della Comunità Montana», in cui [illegible] amministratori canavesani contrapponevano alle decisioni del Parco una serie di osservazioni di tipo legale.

Gli obiettivi che si prefigge sono la salvaguardia dei diritti delle popolazioni [illegible] libera e dignitosa sopravvivenza nei loro territori contro progetti esterni «miranti a cancellare [illegible] presenza dell'uomo dai territori fuori e dentro il Parco», difesa delle autonomie locali, recupero del ruolo primario delle iniziative e delle culture delle genti di montagna nella progettazione [illegible] sviluppo e nella gestione [illegible] proprio territorio.

Infine si vuole il «ripristino dell'antico equilibrio di coesistenza pacifica [illegible] operosa stabilitosi tra [illegible] popolazioni locali e l'Ente Parco nel rispetto delle reciproche [illegible] potenze giuridico-amministrative e delle storiche perimetrazioni territoriali».

Al seguito della posa di [illegible] tabelle a [illegible] dell'Ente [illegible] territorio valdostano l'associazione ha denunciato l'episodio come un «attacco all'autonomia ed alle competenze statutarie della Valle d'Aosta, [illegible] alla perimetrazione territoriale ed attacco alla sopravvivenza dei comuni e delle Comunità Montane ed alla [illegible] popolazioni dentro e fuori il Parco».

[illegible] stata espressa solidarietà tanto al presidente della Regione quanto al sindaco di Introd accusati dalla direzione dell'Ente Parco di abuso [illegible] potere e violazione dei doveri [illegible] alla pubblica funzione.

L'associazione chiede ai competenti organismi (presidente del Consiglio dei ministri, Consiglio regionale, ministeri per l'Agricoltura e dell'Ecologia, assessorati regionali all'Agricoltura ed alla Pubblica Istruzione) di tutelare in modo adeguato «i diritti delle popolazioni di montagna nell'interesse generale del Paese e della democrazia».

Una vibrata protesta è stata rivolta «nei confronti di alcuni organi di [illegible] per informazioni spesso tendenziose ed errate sulla problematica [illegible] Parco Nazionale [illegible] Gran Paradiso».

Giuseppe Margot

PIU' ALL'AVANGUARDIA DEI GIAPPONESI

Positivi risultati «nonostante l'economia stagnante» — Romiti: «Deciso contributo alla bilancia dei pagamenti»

PER LA FIAT NELL'84 UTILE TRIPLICATO, BUONE PROSPETTIVE

TORINO — E' stato ancora l'automobile il settore trainante del gruppo Fiat nel 1984. Il bilancio della Fiat Auto Spa, [illegible] capo-settore, si è chiuso, infatti, con un utile di circa 235 miliardi di lire, in sensibile miglioramento rispetto all'83, quando era stato di 80,8 miliardi.

Complessivamente, tra i risultati più significativi raggiunti da tutto il Gruppo Fiat nello scorso anno, merita annotare: l'utile di 308 miliardi (contro i 214 dell'83); il miglioramento della posizione finanziaria netta, ottenuto sia con l'aumento [illegible] capitale, sia con l'autofinanziamento degli interventi di capitalizzazione.

Il consiglio di amministrazione, presieduto dall'avvocato Giovanni Agnelli, ha esaminato l'altro ieri sia il bilancio della società per il [illegible], sia il consolidato del Gruppo.

Nel bilancio '84, da segnalare le spese per ricerca e innovazione [illegible] miliardi, contro i [illegible] dell'83) e il contributo del gruppo alla bilancia commerciale italiana (il saldo attivo export-import è stato di 4050 miliardi, contro i 3923 dell'83). In cinque anni, invece, i dipendenti sono scesi di 130 mila unità.

Note dolenti dai veicoli industriali: il conto economico della Iveco, società caposettore, si è chiuso con una perdita di 215 miliardi di lire. Sono altri i settori che hanno registrato perdite: i prodotti metallurgici, il cui bilancio si è chiuso con una perdita di 14,6 miliardi e quello della termotecnica 3,2.

Sostanzialmente positivi gli altri settori del [illegible] bene i trattori agricoli; le macchine movimento terra, tornate in utile, dopo diversi anni [illegible] perdite; i componenti, oltre 74 miliardi di utile complessivo; i mezzi e sistemi di produzione (2,2 miliardi); l'ingegneria civile (1,4 miliardi), i prodotti e sistemi ferroviari (17,1 miliardi), l'aviazione [illegible],4 miliardi), le telecomunicazioni (14,3 miliardi), la bioingegneria (10,5 miliardi) e l'editoria. In pareggio la Ventana.

Il dividendo proposto è di 110 lire per azione sia ordinaria che privilegiata, il 22 per cento in più rispetto all'esercizio precedente. L'assemblea degli azionisti è stata indetta in prima convocazione per il 28 giugno, in seconda convocazione [illegible] il 2 luglio.

Cesare Romiti e il direttore centrale Francesco Paolo [illegible]

LE DIMENSIONI DEL GRUPPO FIAT NEL 1984						
SETTORI	Fatturato (Miliardi di Lit.)		Dipendenti (Numero)		Investimenti (Miliardi di Lit.)	
	1984	1983	1984	1983	1984	1983
AUTOMOBILI	12.578	11.888	[illegible]	118.397	961	[illegible]
VEICOLI INDUSTRIALI	4.590	4.517	38.283	39.013	105	182
TRATTORI AGRICOLI	1.950	1.735	11.393	11.807	58	44
MACCHINE MOV. TERRA	1.010	804	6.357	6.697	10	15
PRODOTTI METALLURGICI	845	871	12.268	14.605	[illegible]	38
COMPONENTI	2.539	[illegible]	28.942	29.052	158	125
MEZZI [illegible] PRODUZ.	580	485	4.301	4.388	8	7
INGEGNERIA CIVILE	400	384	3.927	3.142	33	22
PRODOTTI FERROV.	144	139	1.301	1.331	8	6
AVIAZIONE	372	342	[illegible]	3.485	33	30
TERMOMECCANICA	204	332	[illegible]	1.855	3	9
TELECOMUNICAZIONI	412	340	4.784	4.821	23	17
BIOINGEGNERIA	122	102	874	794	5	3
EDITORIA	197	183	1.309	1.380	5	16
TURISMO E TRASPORTI	242	243	2.746	3.022	15	24
DIVERSI	383	188	3.532	2.291	20	16
	26.948	24.813	230.805	243.808	1.486	1.453
INTERSCAMBIO	(3.136)	(2.828)				
FATTUR. NETTO [illegible]	23.812	21.985				

Una solida [illegible] finanziaria [illegible] affrontare le prospettive di sviluppo; prodotti e tecnologie competitivi; una azienda moderna ed internazionale sia dal punto di vista organizzativo che da quello del manager. Sono questi i tre risultati che Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, giudica «molto importanti» per il futuro del gruppo, al di là delle già positive cifre sul bilancio.

«Per qualità di prodotti e per tecnologie — ha sostenuto ieri nel corso della [illegible] conferenza stampa, presso il Centro storico di via Chiabrera — siamo più avanti e più alla avanguardia dei giapponesi». Ma, anche i dati economici hanno importanza: «Quello dell'84 è il miglior risultato ottenuto da qualunque altro gruppo in Italia e in Europa».

Numerose le domande a Romiti, da parte della stampa nazionale ed internazionale, la conferenza è durata oltre un'ora ed ha consentito all'amministratore delegato [illegible] solo di [illegible] «soddisfazione» per i [illegible] raggiunti, [illegible] anche di indicare le linee di politica industriale sulle quali la Fiat intende muoversi nei prossimi anni «per realizzare ulteriori e significativi miglioramenti».

FIAT E ECONOMIA ITALIANA.

Il saldo attivo import-export del gruppo Fiat è stato nell'84 di 4 050 miliardi, a fronte della bilancia commerciale italiana che ha registrato passivi per 11 mila miliardi nell'83 e per quasi 20 mila miliardi nello scorso. «La Fiat — commenta — da anni deve recuperare con innovazioni, riduzione dei costi e azioni efficientisti interne, non solo i miglioramenti che i nostri concorrenti realizzano, ma anche i differenziali negativi della nostra economia. Però, nel lungo termine, sarà sempre più difficile recuperare con la produttività interna le inefficienze cumulate dall'economia nazionale».

I NEGOZIATI FIAT-FORD.

All'inizio della conferenza stampa, era stato precisato che «l'istruttoria procede regolarmente, ma che i tempi sono lunghi». Romiti [illegible] aggiungere: «E' difficile ipotizzare [illegible] nelle trattative con la Ford si arriverà [illegible] una conclusione entro fine anno. La strada da percorrere è ancora lunga anche se la fase di studio di fattibilità è stata superata ed ha messo in luce in notevoli vantaggi che deriverebbero dalla operazione. Ora, siamo giunti ad una fase di negoziazione in cui sono in ballo interessi notevoli. Per quanto ci riguarda, ci auguriamo naturalmente una conclusione favorevole, ma non siamo in grado di ipotizzare quando avverrà».

Perché proprio Ford?, è stato chiesto a Romiti. Con una battuta, l'amministratore delegato ha risposto, «intanto»: «Perché Ford comincia con la F, come la Fiat ed ha quattro lettere come noi». Poi, riferendosi ai contenuti, ha aggiunto: «Perché da molti anni essa opera in Europa, i suoi prodotti e la sua clientela sono complementari rispetto alla Fiat».

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA.

L'elemento centrale della strategia Fiat — ribadisce Romiti — «è stato l'abbandono di tutti [illegible] in cui operavamo con tecnologie e prodotti di altri, tramite concessioni o licenze commerciali, nonché [illegible] comparti produttivi inefficienti [illegible] della siderurgia, fabbriche in Sud-America, ecc.), per puntare sulla ristrutturazione sui settori produttivi principali e di propria tecnologia». Il processo di trasformazione iniziato nel 1980 è tuttora in corso: l'innovazione tecnologica, che ha portato l'ammodernamento degli impianti (i robot nelle aziende del gruppo sono passati da 90 nel 1979 a 600 nell'82, sono circa 1000 quest'anno), richiederà «ingenti investimenti» anche nei prossimi anni (nel settore auto nel prossimo triennio saranno spesi 4500 miliardi). «Siamo più avanti dei nostri concorrenti americani — ha aggiunto — e tra i primi in Europa, su queste strade».

[illegible]

La riduzione occupazionale è destinata a proseguire; così, come la ristrutturazione produttiva. «Sono scelte obbligate per far fronte allo scenario esterno prevedibilmente ancora negativo. Senza riduzioni così massicce come quelle degli scorsi anni, la Fiat non si [illegible] ripresa. [illegible] saremmo qui ad elencare le cifre positive del bilancio '84. Celebreremmo l'uscita dal mercato di un gruppo come il nostro. E' stato un passaggio doloroso, ma doveroso. E non è finito». Negli ultimi cinque anni, i dipendenti attivi del gruppo, sono scesi di circa 130 mila unità. «Già all'epoca della vertenza dei 35 giorni del 1980 — ha sostenuto Romiti — avevamo la consapevolezza che senza quegli interventi massicci e traumatici la Fiat non si sarebbe risollevata».

LA FIDUCIA DEL MERCATO. L'amministratore delegato della Fiat ha sottolineato, anche, l'importanza della operazione del maxi-aumento di capitale, sostenendo che essa «è stata effettuata non senza timori, ma ha dato ottimi risultati: la fiducia degli azionisti è stata ricambiata con il rendimento crescente dei titoli».

IL REFERENDUM. Sul referendum («si poteva benissimo fermare a [illegible]), Romiti [illegible] dichiarato [illegible] «non vi erano i presupposti per evitarlo, ma non per causa della Confindustria», in quanto «la pregiudiziale sui decimali di contingenza e la riduzione dell'orario di lavoro, sono state condizioni poste dal sindacato che hanno fatto sorgere il sospetto che fossero state messe brutalmente per non raggiungere l'accordo».

IL CASO IRI-DE BENEDETTI.

Romiti ha risposto, infine, ad una domanda che riguardava la vicenda Prodi-De Benedetti e la vendita dei gruppi [illegible] mentari delle Partecipazioni Statali ai privati. L'amministratore delegato ha tenuto a confermare l'estraneità della Fiat dalle operazioni relative alla Sme («Operiamo in campi ben diversi da questi»), ma voluto definire «grottesco» quanto sta accadendo. Romiti ha condannato duramente «l'ingerenza nelle trattative del potere politico» ed ha voluto ripetere quanto aveva già sostenuto lunedì scorso alla assemblea dell'Unione Industriale di Torino: «La limitazione della libertà di mercato finisce col trasformarsi in una ben più grave limitazione della Libertà [illegible] l'iniziale maiuscola».

Mario Tortello

RECORD PER L'AUTO

L'attivo passa da 80 a 235 miliardi

SALE IL MERCATO EUROPEO

AUTOMOBILI — Fatturato: [illegible] miliardi; investimenti: 9[illegible] miliardi; ricerca e sviluppo: 268 miliardi; dipendenti: 107.881.

[illegible] 1984 la Fiat [illegible] e le società controllate hanno prodotto 1.409.700 vetture e veicoli commerciali, con un incremento del 3,5% rispetto al 1983. Il mercato europeo ha chiuso l'anno con una domanda inferiore del 3,2%, con segnali particolarmente negativi per Germania, Francia e Gran Bretagna. In questo contesto la Fiat Auto ha migliorato la propria posizione di preminenza in Europa [illegible] esclusa): la quota di mercato ha infatti raggiunto il 13,4% contro il 12,7 del 1983.

In Italia il mercato, in controtendenza rispetto a quelli europei, ha fatto registrare un incremento del 3,5% rispetto al 1983. La Fiat Auto, [illegible] 928.200 unità vendute [illegible] confermato i volumi del 1983, con [illegible] quota di penetrazione del 54,3%. Un contributo determinante al raggiungimento di questi risultati è dovuto soprattutto alla [illegible], della quale sono state vendute [illegible]1.000 unità, [illegible] Regata con 115.000 e alla Prisma con [illegible].

La [illegible] Auto, società caposettore, [illegible] chiuso il bilancio 1984 in utile per circa 235 miliardi [illegible] miliardi nell'83). Questo risultato è di particolare rilevanza in quanto recepisce ammortamenti sull'attivo fisso per [illegible] miliardi [illegible] lire [illegible] miliardi nel [illegible] e allineamenti sulle partecipazioni [illegible] per [illegible] miliardi.

VEICOLI [illegible] — Fatturato: 4590 miliardi di lire; investimenti: 105 miliardi; ricerca e sviluppo: 151 miliardi; dipendenti: 38.283.

Anche nel 1984 il mercato europeo dei veicoli industriali è rimasto sui bassi livelli degli anni precedenti. In questo contesto, caratterizzato anche da una indiscriminata «guerra dei prezzi», l'Iveco ha venduto 99.232 veicoli [illegible] una riduzione [illegible] 5,9%. In Italia, nonostante il [illegible] abbia registrato una ulteriore flessione soprattutto [illegible] segmento dei veicoli pesanti di circa il 10%, l'Iveco ha venduto 30.204 unità (32.627 nel [illegible] conservando la propria quota di mercato per i veicoli sopra le 3 tonnellate (69,5%) e registrando una lieve diminuzione (dal 73,6 al 72,3%) nei veicoli oltre le 5 tonnellate.

Sul mercato statunitense, in forte ascesa, l'Iveco ha incrementato le proprie vendite del 26,4% passando da 2731 unità del 1983 a 3452 del [illegible].

Il conto economico [illegible] Iveco B.V., società caposettore, si è chiuso con una perdita [illegible] 215 miliardi di lire [illegible] aver recepito i risultati negativi delle società partecipate, che hanno risentito dei rilevanti oneri straordinari derivanti dalle operazioni di ristrutturazione, in particolare della chiusura dello stabilimento francese di Trappes.

AVIAZIONE — Fatturato: 372 miliardi; investimenti: 33 miliardi; ricerca e sviluppo: 51 miliardi; dipendenti: 3468.

Anche nel 1984 la Fiat Aviazione ha proseguito un'intensa attività. Si è ancora ampliato il ventaglio delle collaborazioni nazionali e internazionali. L'importanza delle risorse destinate allo sviluppo dei [illegible] prodotti è rappresentata [illegible] risorse [illegible] nello [illegible] esercizio [illegible] a questa voce pari a 51 miliardi. Nel 1984 la società ha realizzato un utile di 12,4 miliardi, dopo aver effettuato ammortamenti per 32,9 miliardi.

TELECOMUNICAZIONI — Fatturato: 412 miliardi; investimenti: 23 miliardi; ricerca e sviluppo: 47 miliardi; dipendenti: 4784.

L'esercizio 1984 si è chiuso per la Telettra con risultati molto positivi. Tutti gli indici [illegible] stati [illegible] aumento a riprova dell'efficienza dell'azienda che registra un significativo tasso di sviluppo.

Gli ordini in Italia sono stati pari a 230 miliardi di lire (+18%) mentre quelli all'estero hanno raggiunto 242 miliardi (+33%). Le spese di ricerca ed investimenti hanno assorbito circa il [illegible] del fatturato.

Il bilancio si è chiuso con [illegible] 14,3 miliardi (5,6 miliardi nell'83), dopo ammortamenti per 24,6 miliardi e oneri di ricerca e sviluppo per 40,3 miliardi.

BIOINGEGNERIA — Fatturato: 122 miliardi; investimenti: 5 miliardi; ricerca e sviluppo: 4 miliardi; dipendenti: [illegible]

[illegible] Sorin [illegible] ha ulteriormente rafforzato la propria posizione in Italia e all'estero. Sono stati impostati progetti a lungo termine per acquisire nuove tecnologie di base e programmi a breve-medio termine per lo sviluppo di nuovi prodotti.

Il bilancio ha chiuso con [illegible] utile di 10,5 miliardi, dopo ammortamenti [illegible] 3,6 miliardi.

Il leader psi Martelli drastico sul referendum

«COL SI' CADE IL GOVERNO»

E OGGI A TORINO MANIFESTAZIONE PER IL NO

[illegible] — A poco meno di [illegible] settimana dal voto [illegible] polemica sul referendum si fa più infuocata. A scendere in campo è stato il vicesegretario [illegible] psi Claudio Martelli: se domenica 9 giugno vincono i «sì» al referendum e quindi l'asse pci-msi-dp (contrario al taglio dei quattro punti [illegible] scala mobile), il governo entrerà in crisi e si andrà quasi certamente alle elezioni politiche anticipate. Un avvertimento che ha avuto l'effetto di una bomba nel mondo politico.

Mentre la campagna sta entrando nella fase cruciale (proprio oggi alle 17 a Torino al teatro Artigianelli, via Filippo Juvarra 15 è in programma [illegible] manifestazione per il «no») la dichiarazione di Martelli ha [illegible] acuti i toni della polemica. I partiti della maggioranza di governo e le forze del «no» stanno in fretta e furia mobilitando le proprie macchine organizzative per recuperare il tempo perduto nella ricerca di un accordo che solo ieri l'altro è apparso irraggiungibile [illegible] la determinazione [illegible] litica del pci era chiara fin dall'inizio della vicenda. Non a caso, i comunisti, hanno

Claudio Martelli

Vincenzo Scotti

Emanuele Macaluso

aperto la propria campagna elettorale ben dieci giorni or sono quando le trattative per evitare il referendum erano ancora in corso.

«Se passa il sì è una sconfitta del governo e della maggioranza su un punto cardine della politica comune e condiviso dai cinque partiti e da un vastissimo e pluralistico schieramento sociale», ha detto Martelli. *«E' evidente che ciò [illegible] cui si vota è una questione simbolica, cioè politica: la fiducia nella maggioranza e nel governo, oppure nel pci e in Almirante. Se vincesse il sì* — prosegue Martelli — *penso che Craxi ne trarrebbe le conseguenze naturali e ancor più gravi potrebbero essere le ripercussioni [illegible] parte della maggioranza»*.

Secondo Martelli questo *«E' esattamente l'obiettivo del pci: è stato [illegible] Natta a dichiarare che [illegible] vittoria comunista e una sconfitta della maggioranza nelle amministrative e nel referendum avrebbero reso più probabili le elezioni politiche anticipate. Comunque è meglio non fasciarsi la testa prima che sia rotta»*.

Gli risponde indirettamente [illegible] sull'Unità, il direttore, il comunista Macaluso: *«I protagonisti [illegible] no mostrano di [illegible] in grande confusione. Il tentativo dei radicali e dei psi di chiedere un'astensione dal voto non è andato in porto. Sta invece maturando una campagna elettorale talmente [illegible] da [illegible] preistorica. Da questo punto [illegible] vista il manifesto elettorale del psi è un [illegible] pio preoccupante di intolleranza»*.

Nella polemica interviene anche il vicesegretario della dc Scotti: *«Per la dc e per le forze politiche che sostengono il governo le ragioni in favore del no sono anche e soprattutto politiche: [illegible] fosse altro per il modo [illegible] cui il pci [illegible] voluto lo scontro politico»*.

[illegible] aggiunge che unico disegno politico visibile dei comunisti è quello della «*opposizione sistematica e pregiudiziale: una vera e propria riproposizione [illegible] leninismo politico che si avvale degli [illegible] ganismi di [illegible] per raggiungere i suoi obiettivi*».

r. l.

ENTRO IL 6 GIUGNO UN DECRETO TV PER EVITARE IL «BLACK-OUT»

Lo chiederanno le commissioni Interni e Trasporti al governo. La maggioranza avrebbe dovuto presentare un progetto complessivo ma da [illegible] è tutto fermo

ROMA — Le commissioni Interni e Trasporti sono intenzionate a chiedere al governo di varare un nuovo de[illegible] legge in [illegible] di [illegible] privata [illegible] fine [illegible] evitare il vuoto legislativo [illegible] rischi di black-out che [illegible] trebbero verificarsi a partire dal [illegible] giugno, giorno [illegible] decadenza della normativa in vigore.

Le elezioni amministrative prima, la via del referendum ora, hanno infatti determinato, oltre ad un gioco di equilibri tra le parti politiche, un periodo di ristagno che non ha certo giovato a far chiarezza. La maggioranza avrebbe dovuto presentare un progetto complessivo, ma le commissioni preposte non lavorano da due mesi, gli scogli sono molti [illegible] è facile prevedere che non mancheranno occasioni di dura polemica.

Sulla bilancia delle incertezze a livello [illegible] emittenza [illegible] a pesare [illegible] questa fase vacante due elementi: il vuoto di legislazione nel settore delle tv private e la [illegible]cata nomina del consiglio di amministrazione della Rai. La scadenza [illegible] [illegible] giugno e l'ipotesi [illegible] reiterazione del decreto, lasciano [illegible] una volta tutto [illegible]. *«Ho l'impressione comunque* — ha dichiarato il demoproletario Pollice membro della commissione di vigilanza — *che sotto l'ombrello del decreto che si reitera [illegible] volta in volta, passino dei piccoli elementi, che poi diventano fatti compiuti»*.

SME, CON L'ARRIVO DELLA TERZA «CORDATA» LO SCONTRO POLITICO SI FARA' PIU' DURO?

ROMA — Scomparsa la cordata di Scalera, un altro colpo di scena nella vicenda [illegible]. Una nuova proposta, è stata inviata ieri all'Iri e al ministero delle Partecipazioni Statali per l'acquisto della finanziaria alimentare da parte del professionista milanese Pompeo Locatelli per conto dei gruppi Ferrero, Barilla, Fininvest (Berlusconi) per un importo di 600 miliardi in quote paritetiche. Il passaggio dall'Iri ai privati del gruppo alimentare si sta trasformando in [illegible] scontro politico (la dc sarebbe favorevole [illegible] De Benedetti, il psi contrario). Gli ultimi sviluppi [illegible] vicenda suscitano anche non poche perplessità negli ambienti industriali per le ingerenze politiche nelle decisioni dell'Iri.

La Ferrero (che secondo alcune voci si sarebbe fatta convincere all'ultimo momento [illegible] ministro [illegible] Altissimo ad entrare nella terza cordata), la Barilla e la Fininvest — scrive Locatelli — *«pur [illegible] in precedenza manifestato il loro interesse al rilievo della partecipazione Iri nella Sme, non hanno avuto modo di conoscere tempe[illegible] il proposito dell'Istituto di alienare quel pacchetto [illegible] controllo, trovando[illegible] poi ad apprendere dalla stampa della conclusione di una trattativa Buitoni sottoposta solo alla condizione di una approvazione ministeriale. Ciò non [illegible] meno* — aggiunge il professionista milanese — *i miei rappresentati si sono finora astenuti dall'interferire nella vicenda [illegible] la presentazione [illegible] proprie offerte [illegible] acquisto. [illegible] tuttavia, preso atto dell'avvenuta presentazione di un'altra [illegible] offerta e considerata la delibera [illegible] Cipi approvata il 27 maggio, le società da me rappresentate ritengono [illegible] potere, a questo punto, manifestare la propria volontà [illegible] proporsi quali legittimi [illegible]didati»*. La lettera garantisce poi *«l'impegno ad effettuare gli investimenti necessari [illegible] assicurare l'espansione ed il rilancio delle aziende Sme»* e [illegible] *«non vendere a gruppi industriali stranieri la partecipazione [illegible] controllo Sme per un periodo di almeno dieci anni»*.

La nuova offerta prevede cinque [illegible]denze di pagamento, oltre al versamento iniziale di cento miliardi di lire. In complesso la scaletta temporale [illegible] avvicina a quella dell'offerta Buitoni-De Benedetti con [illegible] differenza di un paga[illegible] finale di cento miliardi al 30 giugno 1987.

L'Iri ha già provveduto a prendere ufficialmente contatto [illegible] i rappresentanti della nuova cordata.

E' il secondo biennio, nomina per acclamazione

PININFARINA RIELETTO LEADER FEDERPIEMONTE

TORINO — Sergio Pininfarina è stato confermato alla pre[illegible] della FederPiemonte per il secondo biennio consecutivo. La nomina è avvenuta per acclamazione. Su proposta [illegible] Pininfarina stesso, sono stati, inoltre, nominati vicepresidenti [illegible] ingegneri Paolo Albonico, Franco Boggio, Gianfredo [illegible]mazzi, Eugenio Piazza.

Nel corso dei lavori, il consiglio della FederPiemonte [illegible] anche esaminato [illegible] situazione [illegible] e nazionale. In merito alla trattativa per la ristrutturazione [illegible] costo del lavoro e per la riduzione delle indicizzazioni, gli imprenditori piemontesi manifestano «*viva preoccupazione per le difficoltà [illegible] ulteriori [illegible] la riduzione della inflazione*».

Il referendum, «*E' un evento non [illegible] dagli industriali: qualsiasi iniziativa che ostacoli la riduzione dell'inflazione ri[illegible]a di distruggere il lavoro fatto e di riportarci a differenziali inaccettabili rispetto ai prezzi dei Paesi concorrenti, senza alcun vantaggio pratico per i lavoratori*».

E' iniziato stamane a Bologna il dibattimento

PROCESSO PER GELLI, PAZIENZA E MUSUMECI DEPISTARONO LE INDAGINI DOPO LA STRAGE?

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — L'accusa è di calunnia pluriaggravata al fine di depistare le indagini e di [illegible]re l'impunità agli autori della strage della stazione [illegible] Bologna del 2 [illegible] 1980.

A risponderne [illegible] Licio Gelli, Francesco Pazienza, Pietro Musumeci, il «maestro [illegible]bile» della loggia P2, il faccendiere in carcere a New York e il responsabile del «Supersase», il servizio che vigilava sulla sicurezza [illegible] servizi di sicurezza.

Li processa, da stamane, la seconda sezione penale del tribunale di Bologna. Dopo un primo rinvio del dibattimento, per consentire l'unificazione dei procedimenti contro Gelli e i due uomini [illegible] Sismi, la [illegible] è ritrovata di fronte le eccezioni del collegio di difesa. In particola[illegible] legali del generale a riposo dell'Arma, Pietro Musumeci, e del suo segretario, co[illegible] Giuseppe B[illegible]te (i soli agli arresti nelle patrie galere), impegnati ad eviden[illegible] un problema [illegible] incompetenza territoriale e di sovrapposizione [illegible] [illegible] di Bologna a quello per le deviazioni del «Supersase» (con gli stessi imputati, tranne Gelli) che [illegible] aprirà a [illegible] il 12 giugno prossimo.

[illegible] probabile che [illegible] una seconda sospensione si arrivi soltanto alla vigilia [illegible] quest'altro dibattimento. Ci sarà forse [illegible] tempo, quindi, di ascoltare alcuni dei molti te[illegible] (uomini dei servizi segreti, terroristi neri pentiti) citati [illegible] pm Libero Mancuso.

Cioppa — L'alto funzionario del ministero degli Interni, [illegible] del Sisde (altro settore dei servizi di sicurezza), ha raccontato ai magistrati romani Cudillo e Sica di essersi rivolto a Gelli, che conosceva, dopo la strage della stazione di Bologna, «per avere eventuali notizie in merito agli autori del [illegible] criminoso. Mi disse [illegible] avevamo sbagliato tutto [illegible] [illegible] cercare i responsabili in [illegible] po internazionale».

La conversazione [illegible] a settembre. Il 28 agosto il sostituto procuratore Persico aveva fatto arrestare i «cervelli» [illegible] Nar, Signorelli e Semerari, accusati della strage con il futuro pentito Sergio Calore e gli altri «neri» Pe[illegible] e Furlotti. Presto [illegible] rebbero stati inquisiti anche il killer fascista Giusva Fio[illegible]ti (l'ex piccolo divo televisivo della famiglia Benvenuti) e la futura moglie Francesca Mambro.

Il depistaggio — Il generale Santovito, capo [illegible] [illegible] e diretto superiore di Musumeci, deceduto nel frattempo, raccolse subito l'idea della pista internazionale.

Già il 15 ottobre inviava [illegible] Procura [illegible] Repubblica di Bologna una prima nota informativa che richiamava l'attenzione su [illegible] un ispettore di polizia francese, Paul Duran, esponente della Fane, organizzazione neofascista d'Oltralpe. Dopo quella nota ne vennero altre, [illegible] quando Musumeci perfezionò l'operazione-depistaggio, facendo ritrovare il 13 gennaio '81 una valigia piena di esplosivo sull'«espresso» Taranto-Milano.

La messinscena finale — Si trattava di un autentico arsenale [illegible] «viaggio»: otto barattoli di salsa contenevano l'esplosivo, che era dello stesso tipo usato cinque [illegible] prima alla stazione di Bologna; poi nella valigia [illegible] tela marrone avevano trovato posto un mitra [illegible] modificato artigianalmente, due biglietti d'aereo [illegible] Monaco di Baviera e Parigi e [illegible] giornali stranieri, [illegible] prova evidente [illegible] fondatezza della pista internazionale.

I calunniati di allora, [illegible] gruppo assai numeroso e composito, oggi si ritrovano [illegible] parti lese nel processo di Bologna. C'è il padre [illegible] Giorgio Vale, un gregario del terrorismo nero ucciso a Roma nel 1982 in uno scontro a fuoco con la polizia. C'è [illegible] prattutto Marco Affatigato, lucchese, Ordine Nuovo poi Nero, il primo ad essere stato inquisito per la strage di Bologna. Fra tutti gli altri, capi della Fane, del gruppo tedesco Hoffman, stessa matrice, [illegible] persino militanti e simpatizzanti dell'Eta, ventisei in tutto, spiccano i nomi di Roberto Fiore e Gabriele Adinolfi, i leaders [illegible] Terza Posizione notoriamente latitanti a Londra.

Diecimila pagine — Tutti gli uomini di questa vicenda giudiziaria sono piduisti e, secondo l'accusa, [illegible] servirono [illegible] un apparato [illegible] Stato a fini eversivi.

La ponderosissima inchiesta ha imboccato diverse strade (caso Semerari, rapporti dei servizi deviati con la malavita organizzata e i ter[illegible] neri, rapporti di [illegible] ultimi con Licio Gelli) che sembrano condurre [illegible] un'unica direzione: quella del «potere P2», come definì la loggia segreta il successore di Santovito al Sismi, generale Lugaresi, davanti alla commissione parlamentare di inchiesta.

Inquietanti interrogativi si affacciano con questo processo dall'incerta sorte, disertato dai [illegible] principali imputati. Al dibattimento si sono presentati Musumeci e Belmonte, in stato di detenzione dall'ottobre '84. Gelli si è fatto vivo [illegible] corrispondenza, lagnandosi [illegible] non potersi presentare a [illegible] di [illegible] magistrati restii a concedere gli arresti domiciliari...

Alberto Gaino

Oggi convegno a Torino con i vigili del fuoco

ARTIGIANI, AVETE RICHIESTO IL NULLA OSTA ANTI-INCENDIO?

TORINO — La Cna (Confederazione nazionale artigianato), l'Unione Artigiana e la Casa Artigiana [illegible] [illegible] oggi pomeriggio (ore 17, comando vigili [illegible] fuoco, corso Regina Margherita 330), un incontro con il comandante Marini, il [illegible] illustrerà le disposizioni di legge in materia di prevenzione incendi.

Secondo la legge 7 dicembre 1984, n. 818, infatti, sono tenute a chiedere il certificato prevenzione [illegible] tutte le attività indicate nel decreto del ministro [illegible] del 16 febbraio '82, pubblicato sulla [illegible]zetta Ufficiale 9 aprile '82.

La stessa legge prevede, all'articolo 2 — [illegible] [illegible] del titolare dell'attività [illegible] [illegible] di direttive sulle [illegible] più urgenti ed [illegible]ziali di prevenzione [illegible] — il rilascio da parte del comando provinciale dei vigili del fuoco di un nulla osta provvisorio che consen[illegible] [illegible]sercizio dell'attività stessa. La validità del nulla osta provvisorio non può [illegible] comunque superiore a tre anni. La legge, infine, avverte che chiunque, in qualità di titolare [illegible] [illegible] delle [illegible] di cui al decreto 16 [illegible] '82 omette di richiedere il rilascio o il rinnovo del certificato prevenzioni incendi nonché il rilascio [illegible] nulla [illegible] provvisorio, è [illegible] con [illegible] sino ad un anno o con l'ammenda da mezzo milione a 5 milioni. Pene analoghe e persino più severe sono previste per chi attesti il falso nelle certificazioni da presentare per il rilascio del nulla osta provvisorio o per il rinnovo del certificato prevenzione incendi.

Il termine ultimo per la presentazione della richiesta di nulla osta provvisorio [illegible] il 21 giugno [illegible]. Per tutte le informazioni del caso le associazioni artigiane sono disponibili a fornire risposte in merito.

Sarebbe stato l'esattore di tangenti del presunto clan politico-mafioso di Teardo

SAVONA, DOSSETTI COLTO DA MALORE IN AULA

[illegible] vagante» [illegible] rischia [illegible] far sospendere il [illegible]

SAVONA — Giovanni Dossetti, implacabile esattore di tangenti per conto [illegible] presunto clan politico-mafioso alla sbarra del tribunale di Savona per il processo Teardo, ieri si è [illegible] sentato [illegible] ai giudici per la prima volta, ma il suo interrogatorio non è durato che poco più di un'ora. Un malore lo ha sottratto alle domande dei giudici e dei difensori di imputati e parte civile. Dopo una lunga pausa, Dossetti è rientrato [illegible] aula ma con [illegible] solo che il tempo di dichiarare: «Acconsento che il dibattito prosegua anche in mia assenza». Poi, l'attacco cardiaco lo ha fatto ulteriormente abbassare in volto ed è stato trasportato in ospedale, dove da tempo è piantonato.

L'avvocato Chiusano è stato abilissimo ad innescare subito una mina vagante che potrebbe fare naufragare il processo e che, comunque, [illegible] anco[illegible] un pericolo anche dopo l'ordinanza del tribunale che ha disposto una perizia sullo stato di salute dell'imputato e di «dovere procedere oltre perché non ricorrono gli estremi per la sospensione del processo».

Il presidente del tribunale, Gennaro Avella, [illegible] carcere [illegible] chiudere o almeno [illegible] [illegible]dere così formalmente, l'interrogatorio. Il penalista però ha fatto mettere a verbale che [illegible] stato interrotto. Proseguire il dibattito [illegible] l'ordinanza [illegible] giudici [illegible] significato la nullità del processo. La [illegible] malleveria di Dossetti di proseguire in sua assenza il procedimento, a giudizio dell'avvocato Chiusano, appare in contrasto con la sua presenza in aula, dopo mesi di assenza.

Il malore dell'imputato, secondo i [illegible], [illegible] largamente prevedibile. C'è da chiedersi a chi possa giovare la nuova situazione. Stanotte ha già giocato la terna di periti che dovrà riferire ai giudici sulle condizioni di salute di Dossetti e, di conseguenza, sulla possibilità di una sua nuova convocazione in aula. L'imputato ha sulle spalle una lunga serie di mandati di cattura per concussione e uno per associazione a delinquere di stampo mafioso. Ha ammesso solo di aver riscosso denaro da due imprese appaltatrici dei lavori dell'amministrazione provinciale di Savona, «ma — ha precisato — erano offerte date al psi senza alcuna contropartita». E ancora: «Leo Capello (il cassiere della presunta associazione mafiosa, n.d.r.) mi incoraggiava, [illegible] segretario amministrativo del partito socialista e della corrente che faceva capo a Teardo». [illegible] di più di quanto [illegible] già detto in istruttoria e di ciò che ha scritto nel memoriale di 11 pagine consegnato ieri ai giudici. Per l'accusa, invece, Dossetti è l'esattore del miliardo e 200 milioni di tangenti sugli appalti dell'amministrazione provinciale e di altre [illegible] cospicue sugli appalti dell'Iacp di Savona.

Lorenzo Tortarolo, uno degli impresari taglieggiati, fu costretto a promuovere, secondo la sua stessa ammissione, un intervento dell'architetto Massimo De Dominicis, anche lui imputato, per evitare le continue ed assillanti richieste di denaro da parte di Dossetti. Nei libretti bancari di Dossetti, spesso contrassegnati da nomi di fantasia, i magistrati hanno trovato oltre 400 milioni. Il processo prosegue oggi con l'escussione di 14 testimoni su appalti e tangenti dell'Iacp di Savona.

Bruno Balbo

Uno scimpanzè impara il linguaggio dei muti

WASHINGTON — Gli scimpanzè sono più intelligenti [illegible] quanto si pensasse: possono infatti insegnare ad altri scimpanzè il linguaggio dei muti appreso dall'uomo. Lo ha accertato uno psicologo americano, Roger Fouts, che ha annunciato il risultato delle sue ricerche durante un convegno scientifico a Los Angeles.

Il [illegible] più significativo è quello [illegible] Loulis, [illegible] scimpanzè che a dieci mesi d'età è stato affidato alle [illegible] di Washoe, una scimmia della sua stessa razza a cui è stato insegnato il linguaggio dei muti a partire dal 19[illegible]. In [illegible] di usare centinaia di segni di tale linguaggio, Washoe ha preso a ben volere Loulis e nel giro di quattro anni gli ha insegnato ad usare 55 «parole» combinando più segni.

[illegible] ponte sul Bosforo [illegible] cominciati i lavori

ANKARA — Con una cerimonia alla quale ha partecipato il capo dello Stato, generale Kenan Evren, è stata posta ad Istanbul la prima pietra del secondo ponte che passando sul Bosforo collegherà l'Europa all'Asia. Alla costruzione partecipa anche un'impresa italiana.

La cerimonia, svoltasi in presenza anche del primo ministro Turgut Ozal, è avvenuta sulla sponda asiatica, sul luogo dove sorgerà uno dei piloni e dove il [illegible] Maometto II innalzò la sua tenda: proprio ieri cadeva il 532° anniversario della presa di Costantinopoli da parte del sultano. Il ponte sarà sospeso ad otto corsie, lungo 1090 metri e 64 metri di altezza sopra il Bosforo. I lavori si prevede saranno terminati entro la prima metà del [illegible].

I cittadini degli Usa più grassi [illegible]

NEW YORK — Gli americani sono grassi? Sembra di sì, stando almeno ad una breve notizia diffusa dall'agenzia [illegible] stampa Upi. Il [illegible] americano pesa mediamente tra i 10 e i 15 c[illegible] in più del normale. Le donne [illegible] mediamente in più tra i sette e i 15 chili.

Cile, arrestato sedicenne capo di gruppo terrorista

SANTIAGO — Nella città di La Serena (450 chilometri a nord di Santiago) è stata sbaragliata una cellula terrorista comandata da un ragazzo di sedici anni, di cui non è stato rivelato il nome perché le leggi cilene stabiliscono che non siano rivelati i nomi [illegible] minori coinvolti in fatti delittuosi.

Secondo la versione ufficiale, il gruppo che ha [illegible]piuto una serie di attentati specialmente [illegible] tralicci dell'alta tensione, fa parte del «Fronte patriottico Manuel Rodriguez», considerato il braccio armato del partito comunista illegale in Cile.

Con il sedicenne che comandava il gruppo è stato arrestato anche uno studente universitario di 24 anni. Successive indagini hanno portato le forze dell'ordine a catturare anche altri membri della cellula terrorista.

[illegible] capitale [illegible]

[illegible] (Florida) — [illegible] colpevole dell'uccisione di sei persone durante [illegible] rapina a mano armata, Marvin Francois, di 39 anni, è stato messo a morte, mediante sedia elettrica, nel penitenziario di Stato della Florida. Ne hanno dato notizia fonti del carcere. Prima di morire, il condannato ha detto di essere vittima del «sistema razzista della giustizia dei bianchi». Francois era stato condannato per aver ucciso a colpi d'arma da fuoco sei persone durante un furto in una casa a Miami. Si tratta della 43ª esecuzione capitale da quando tale pena è stata ripristinata dalla Corte suprema nel 1976.

I colloqui [illegible] a Mosca [illegible] Bettino Craxi

GORBACIOV: «GUERRE STELLARI PRIMO NODO DA SCIOGLIERE»

Il segretario generale del Pcus ha detto che, superato questo ostacolo, l'Urss è disponibile all'«opzione zero» in Europa. Intento sovietico è «ritornare alla distensione degli Anni Settanta»

MOSCA — Messa in guardia contro i rischi derivanti dalla realizzazione del programma di «guerre stellari», esaltazione della distensione, creatasi in Europa negli Anni 70, rivalutazione del ruolo dell'Europa nella soluzione dei problemi internazionali e riconoscimento del ruolo attivo dell'Italia nel tentativo di far riprendere il dialogo: questi i punti salienti contenuti nel lungo intervento del segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov, pronunciato ieri durante il pranzo offerto al Cremlino al presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi.

Per quanto riguarda il problema delle «guerre stellari» il leader del Cremlino è stato molto esplicito: «Il prezzo di ciò può essere non solo il fallimento [illegible] negoziati di Ginevra, ma anche l'allontanamento di ogni prospettiva per la [illegible] della corsa agli armamenti». Gorbaciov ha sottolineato che solo dopo aver superato il problema delle «guerre stellari» possono essere risolti tutti gli altri problemi, come quello delle armi strategiche e degli armamenti nucleari.

Il segretario generale del Pcus ha detto che superato quest'ostacolo l'Urss è pronta a agire per la realizzazione dell'«opzione zero» in Europa dei missili a medio raggio americani e sovietici. «Nella zona europea non avremo un missile in più della Francia e dell'Inghilterra, sia dal punto [illegible] vista del numero che delle testate», ha specificato il leader comunista facendo intendere che l'Unione Sovietica non intende rinunciare a calcolare gli armamenti nucleari della Francia e dell'Inghilterra.

Intento dell'Unione Sovietica, ha continuato Gorbaciov, è di tornare alla distensione degli Anni 70 e per questo approva l'approccio dell'Italia alla conferenza di Stoccolma sul disarmo e mette in risalto l'importanza del decimo anniversario della firma dell'atto finale di Helsinki.

Tuttavia gran parte del di[illegible] di Gorbaciov è stato dedicato al continente ed alle «numerose organizzazioni» presenti in esso. «E' il tempo — ha detto il leader del Cremlino — di stabilire tra loro relazioni reciprocamente vantaggiose nella sfera eco[illegible]». Torna di nuovo in primo piano il rilancio dei rapporti tra il Comecon e la Cee che nel decennio passato avevano avuto i primi contatti ufficiali.

Al termine dei colloqui con Gorbaciov, il presidente Craxi, nel corso di un incontro con i giornalisti, ha detto, riferendosi alle trattative sugli [illegible], di aver parlato con il leader sovietico della [illegible] di un'accettazione del principio [illegible] «diverse velocità» a cui far procedere i negoziati, «enucleando» per esempio dal contesto il problema degli equilibri in Europa.

«Su questo tema — ha [illegible]to — mettendo nel conto tutte le forze presenti [illegible] Europa» la trattativa potrebbe essere condotta più facilmente in porto. Mettere in conto tutte le forze — è stato chiesto a Craxi — significa includere anche gli arsenali nucleari di cui dispongono Francia e Gran Bretagna? «Le armi francesi e britanniche [illegible] sono sulla Luna», ha risposto Craxi.

Per quanto riguarda i rapporti bilaterali, Gorbaciov — ha detto Craxi — ha confermato la volontà di mantenere con l'Italia «le migliori relazioni possibili», in [illegible] spirito di amicizia e di comprensione reciproca.

Mentre il presidente Gemayel è oggi a colloquio con Assad [illegible] Damasco

IN LIBANO ADESSO TUTTI HANNO PAURA DELL'INTERVENTO DIRETTO DEI SIRIANI

BEIRUT — L'assedio continua, ma la battaglia è meno violenta dei giorni scorsi. Gli sciiti [illegible] Amal circondano [illegible] campo profughi di [illegible] Barajen, dove i palestinesi sono asserragliati, ma non tentano più incursioni. Temono di essere sorpresi, come è avvenuto ieri, dalle controffensive degli uomini di Arafat e di dover registrare di nuovo perdite pesantissime.

E' possibile anche che la relativa [illegible] sia legata [illegible] viaggio di Gemayel a Damasco.

[illegible] presidente libanese è in Siria [illegible] ieri e oggi incontra Assad. Secondo informazioni non confermate, Gemayel intenderebbe chiedere [illegible] siriani di intervenire direttamente nello scontro.

Questa eventualità preoccupa i palestinesi ma anche quasi tutti gli altri gruppi libanesi, salvo i filo-siriani, non si nascondono che un intervento di Damasco potrebbe avere conseguenze disastrose per la futura indipendenza delle loro organizzazioni e del Libano stesso.

A Beirut, intanto l'organizzazione «Jihad islamica» si è assunta la responsabilità del rapimento di due cittadini francesi, dei quali non si avevano notizie da una settimana, del direttore dell'ospedale americano di Beirut, rapito ieri, e dell'assassinio di un cittadino britannico.

In un [illegible]icato trasmesso per telefono ad un'agenzia di [illegible] straniera [illegible] «Jihad» ha affermato di «detenere» i due francesi, Michel Seurat (un ricercatore scientifico) e Jean-Paul Kauffman (giornalista del settimanale «L'Evenement du Jeudi») e lo statunitense David Jacobsen, direttore dell'ospedale americano di Beirut.

Nel comunicato è stato anche detto che il cittadino britannico Denis Hill, insegnante all'università americana di Beirut, il cui cadavere è stato trovato ieri, era stato ucciso «mentre tentava di sfuggire ai nostri uomini che volevano interrogarlo».

Per alleggerire la tensione nel Libano meridionale alla vigilia del completamento del suo ritiro Israele ha liberato ieri 249 guerriglieri che aveva concentrato nel campo di Ansar per poi trasferirli recentemente nelle prigioni nazionali.

I prigionieri sono [illegible] rila[illegible] nel Libano meridionale in collaborazione [illegible] la Croce Rossa Internazionale.

I cannoni iraniani martellano le città di confine

ANCORA BOMBE SU TEHERAN 2 INCURSIONI IN 24 ORE

LONDRA — Aerei iracheni hanno attaccato ieri sera, per [illegible] seconda volta nella giornata, Teheran e tutti i velivoli [illegible] tornati senza danni alla base, ha annunciato stanotte radio Baghdad.

L'emittente, captata a Londra, citando un portavoce militare, ha precisato che gli aerei iracheni «hanno colpito violentemente i loro obiettivi» in un'incursione sulla capitale iraniana alle 22,30 loca[illegible].

Nel pomeriggio anche Tabriz, la terza città dell'Iran, era stata bombardata dall'aeronautica irachena.

Lo si è appreso a Teheran da fonti [illegible] massima attendibilità, secondo le quali gli apparecchi iracheni hanno sganciato su Tabriz tre ordigni: per il momento non è tuttavia noto se vi siano state vittime.

L'Iran ha reagito agli attacchi sferrati dall'aviazione irachena [illegible] Teheran e le altre città del Paese, bombardando nelle ultime 24 ore diverse città irachene. Sono state sottoposte all'[illegible] martellamento dei cannoni le città di Bassora, Tanuma, Sihan, Zobair, Faw, Ziadieh, Garmehali e Khor Zobair; danneggiate installazioni militari ed economiche. Lo riferisce l'agenzia [illegible] stampa «Irna». I proietti della artiglieria iraniana hanno raggiunto anche la sede centrale del partito governativo del Baath a Zobair, nei pressi di Bassora, uccidendo o ferendo una trentina [illegible] oltre di iscritti.

Nel settore nord [illegible] fronte gli iraniani hanno ucciso o ferito 46 s[illegible]ati iracheni.

Il re di Giordania ricevuto ieri alla Casa Bianca

CONTRASTI TRA HUSSEIN E REAGAN SULLE TRATTATIVE PER IL M. O.

Il presidente americano continua ad opporsi a negoziati ai quali partecipino rappresentanti dell'Olp, così come [illegible] una conferenza internazionale sul tema

WASHINGTON — In disaccordo con gli Stati Uniti, re Hussein [illegible] Giordania ha chiesto la convocazione [illegible] una conferenza internazionale per il Medio Oriente sotto la cui egida dovrebbero avviarsi negoziati di pace diretti tra una rappresentanza giordano-palestinese ed Israele.

«Abbiamo bisogno di un ombrello internazionale che ci dia l'opportunità di negoziare e quando parlo di trattative mi riferisco ovviamente [illegible] trattative tra le parti coinvolte nel conflitto», ha dichiarato [illegible] sovrano al termine delle conversazioni alla Casa Bianca con il presidente Ronald Reagan, che appare refrattario a nuove iniziative diplomatiche Usa per il Medio Oriente e non vede di buon occhio l'ipotesi di una conferenza internazionale alla quale dovrebbe essere invitata anche l'Urss.

Hussein ha tenuto a precisare che — alla luce di recenti suoi contatti con l'Olp — la rappresentanza mista giordano-palestinese (ancora da definire) intende negoziare [illegible] soluzione pacifica «sulla base delle pertinenti risoluzioni dell'Onu, comprese le risoluzioni 242 e 338 del consiglio di sicurezza».

Le risoluzioni 242 e 338 prevedono che il mondo arabo riconosca il diritto di Israele ad esistere in cambio della restituzione dei territori occupati dallo Stato ebraico, la Cisgiordania e [illegible] striscia di Gaza. Finora l'Olp si è rifiutata di accettare in modo esplicito queste risoluzioni non permettendo così lo sblocco di una situazione di stallo.

Un'implicita accettazione [illegible] due cruciali risoluzioni è però adombrata nell'intesa con cui nel febbraio scorso re Hussein e il leader palestinese Yasser Arafat hanno lanciato la proposta di negoziati diretti tra una delegazione mista giordano-palestinese e Israele. Pur caldeggiata da vari Stati arabi, in primo luogo Egitto e Arabia Saudita, la proposta è però finora rimasta lettera morta, innanzitutto perché lo Stato ebraico si rifiuta [illegible] prendere parte a trattative con esponenti dell'Olp, che considera un movimento terroristico.

Dietro le quinte [illegible] Uniti stanno lavorando alla messa a punto di una rappresentanza senza esponenti dichiarati dell'Olp, [illegible] sembrano emergere seri contrasti tra Washington e re Hussein a proposito della «cornice» in cui avviare i negoziati di pace diretti.

Parlando [illegible] i giornalisti quando re Hussein ha lasciato la Casa Bianca, Reagan si è limitato a dire che «tutte [illegible] questioni sono allo studio» e non ha respinto l'ipotesi della conferenza internazionale. [illegible] più riprese l'amministrazione Usa ha però fatto presente di essere contraria e di preferire l'avvio di negoziati diretti tra le parti, senza ricorrere a fori internazionali che rimetterebbero in gioco l'Urss.

Passi indietro rispetto all'incontro di Costanza

SI INCRINA L'INTESA KOHL-MITTERRAND APPENA RAGGIUNTA SUL PROGETTO EUREKA

BONN — Il governo di Bonn sembra aver fatto [illegible] passo indietro rispetto al progetto francese di cooperazione tecnologica europea denominat[illegible] «Eureka», alla luce delle dichiarazi[illegible] fatte ieri dal portavoce governativo Juergen Sudhoff a commento dell'incontro avvenuto sul Lago di Costanza tra il cancelliere Kohl ed il presidente francese Mitterrand.

Sudhoff ha detto [illegible] l'atteggia[illegible]nto del governo federale è aperto nei confronti dell'Eureka così come lo è nei confronti della Sdi, l'iniziativa di difesa strategica proposta [illegible] presidente Reagan, che prevede [illegible] partecipazione europea alle ricerche sui sistemi spaziali di difesa.

Fino all'incontro del Lago di Costanza si [illegible] ritenuto che [illegible], pur sostenendo l'opportunità di esaminare tutte [illegible] possibilità di cooperazione con gli americani nell'ambito della Sdi, fosse favorevole a uno svilu[illegible] indipendente del progetto Eu[illegible]. Ora Sudhoff ha messo in forse questa interpretazione affermando che rispetto ad entrambi i progetti il governo federale tedesco si trova [illegible] stadio del vaglio. Di conseguenza — ha detto — una dichiarazione definitiva di disponibilità all'Eureka è per il momento impossibile da parte tedesca. Questo vale — ha precisato — anche per le questioni [illegible] finanziamento.

Sudhoff ha ricordato l'affermazione fatta da Kohl a Costanza in relazione alla discussione sul progetto Eureka sull'importanza vitale che lo sviluppo di una comunità della tecnologia ha per l'Europa. Sui singoli progetti di realizzazione però — egli ha detto — debbono discutere i ministri competenti tenendo [illegible] che i mezzi finanziari [illegible] sono illimitati. [illegible] questo riguardo Kohl aveva preannunciato a Costanza un incontro dei ministri francese e tedesco [illegible] ricerca scientifica entro due settimane e quello imminente di una commissione bilaterale di esperti dei settori economico, scientifico [illegible] amministrati[illegible]. Ieri poi, il ministro degli Esteri Genscher ha annunciato per il 26 giugno a Bonn la riunione dei ministri degli Esteri e della Difesa dei due Paesi per l'esame dei problemi posti dalla proposta di cooperazione tecnologica nel settore della difesa fatta [illegible]gli Stati Uniti.

Sudhoff ha negato val[illegible] ai commenti giornalistici che hanno attribuito un'importanza di primo piano al dissidio [illegible] Kohl e Mitterrand in tema di Sdi, affermando che il primo posto nelle conversazioni del Lago di Costanza è stato preso dalla questione del progresso dell'unità politica europea che costituirà il [illegible] principale del «vertice» europeo di Milano del 28 giugno.

Ma nelle forze armate vi sono molte resistenze

PIANO USA PER [illegible] UN CONFLITTO ATOMICO

NEW YORK — Un piano strategico in caso di conflitto nucleare è allo [illegible] Pentagono, che prevede di creare una struttura di comando unificata in grado di integrare le forze nucleari d'attacco con quelle difensive della S.D.I. nota anche come «guerre stellari».

Lo riferisce il New York Times sulla base di un'intervista rilasciata da un alto dirigente dell'amministrazione Reagan, che ha peraltro richiesto l'anonimato. Il progetto, «che rappresenta il più completo riesame della strategia nucleare americana negli ultimi dieci anni», parte dalla constatazione che fino ad adesso Washington si è affidata sempre, come deterrente, sulle armi di attacco. L'entrata in funzione dello scudo SDI, previsto secondo alcuni esperti per gli inizi degli Anni 90, [illegible] invece il problema di coordinare l'intero sistema.

Ci sono però [illegible] problemi di competenze e rivalità tra le varie armi e settori militari. Attualmente l'esercito ha giurisdizione [illegible] Pershing, l'aeronautica sui Cruise lanciati da terra e dall'aria, e la marina sui Cruise lanciati dal mare. I principali contrasti sono tra l'Air Force, l'aeronautica militare, che è favorevole al piano di integrazione, e la «Navy», la marina militare, che non è intenzionata a rinunciare al controllo delle armi nucleari di cui dispone attualmente.

Inoltre gli stessi capi di stato maggiore, che hanno iniziato a discutere del nuovo progetto, sono restii all'idea di un nuovo comando che in pratica sfuggirebbe al loro controllo.

Se non sarà concessa l'indipendenza alla Namibia

CASTRO NON RITIRERA' I SOLDATI DALL'ANGOLA

L'AVANA — «Se sarà [illegible]cessario inviare altri soldati cubani in Angola, Cuba li invierà», ha affermato ieri Fidel Castro dopo aver assicurato che non sarà ritirato nessun soldato cubano dall'Angola sino a quando non sarà applicata la risoluzione 435 dell'Onu sull'indipendenza della Namibia.

Il presidente cubano ha accompagnato ieri pomeriggio il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, in una visita all'«Isola della gioventù» situata a pochi chilometri dalla costa occidentale cubana.

Nel corso della stessa visita, il leader cubano, in un discorso, ha affermato che: «Se non verrà applicata la risoluzione 435 e non verranno fatti passi concreti per la vera indipendenza della Namibia non ritireremo nessun nostro soldato dall'Angola».

Da parte sua, Perez [illegible] Cuellar già aveva respinto tutti i tentativi di collegare l'indipendenza del Paese africano con il ritiro delle truppe cubane dal territorio angolano.

Le dichiarazioni di [illegible] Castro sembrano smentire le notizie circolate nei mesi scorsi secondo le quali il ritiro dei soldati cubani sarebbe [illegible] prossimo.

In realtà è possibile che le dichiarazioni del leader dell'Avana siano [illegible] relazione [illegible] peggioramento dei rapporti tra Luanda e Pretoria dopo la serie di incursioni effettuate nei giorni scorsi da truppe sudafricane in territorio angolano.

Pretoria stessa aveva in parte ammesso una sua diretta responsabilità in alcuni attentati.

Guida per la giungla

LABIRINTO PENSIONI

E' necessaria una bussola, di fronte alla alluvione di leggi in materia pensionistica approvate negli ultimi anni. Lo riconoscono tutti gli addetti ai lavori (nel decennio trascorso, in media, è stata approvata una nuova legge a settimana); lo sanno, soprattutto, per esperienza personale, gli anziani stessi.

A riprova di questo fatto, c'è persino chi ha pensato di scrivere un «manuale pratico» (ora [illegible] negli «Oscar» Mondadori — per meglio orientare interessati e addetti ai lavori nella giungla delle pensioni. Autore è il capo del servizio stampa dell'Inps, Roberto Urbani. L'altro giorno, alla presentazione del volume, hanno partecipato il sottosegretario al Lavoro, Borruso, il presidente dell'Inps, Ravenna, il vice direttore generale dell'Ina, Pietrobono, il giornalista Mario Salvatorelli.

Nel manuale — scritto in forma divulgativa e con linguaggio accessibile — si offre una serie di consigli su come controllare la propria posizione contributiva, su quando convengono i versamenti volontari, [illegible] trattamento pensionistico in caso di divorzio, e così via. «Questa iniziativa editoriale — ha detto Urbani — vuol avere il fine di prendere per mano il lettore, per indicargli in modo semplice e chiaro [illegible] muoversi nel labirinto pensionistico, quali comportamenti tenere, quali diritti da esercitare, quali doveri da assolvere».

Festa per don Baracco

IL [illegible] DELLA 3ª ETA'

Don Lino Baracco, torinese, il prete degli anziani, festeggia i quarant'anni di ordinazione sacerdotale. Lavora da 15 anni per e con gli anziani. [illegible] stato uno dei primi, a suo tempo, ad intuire l'importanza di un fenomeno in sempre più forte espansione numerica (quello della terza età) e con problemi nuovi, sui quali chiesa e comunità debbono interrogarsi.

Dieci anni fa, l'idea che poi è stata imitata in tante altre diocesi d'Italia: quella di costituire il *Movimento diocesano anziani e pensionati*. Una realtà che ha mosso i suoi primi passi proprio da Torino.

Ha portato due volte settemila anziani e loro familiari in udienza speciale dal Papa. A Giovanni Paolo II ha parlato della Terza Età. Don Baracco è laureato in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano ed ha curato per anni la rubrica settimanale «*Colloqui con gli anziani*» alla Radio Vaticana. Ora ha un suo spazio sul più diffuso settimanale cattolico d'Italia («*Famiglia Cristiana*»). Ha scritto numerosi libri, pubblicati dalla Ldc e dalla editrice *La scuola* di Brescia. Ma la creatura cui tiene maggiormente, in questo momento, sono i corsi [illegible] *Cultura popolare famiglia*, incontri settimanali sui problemi di attualità che si svolgono in diverse zone torinesi.

Per «Di tasca nostra»

[illegible] A RAIDUE

Protestano da Torino per la trasmissione «*Di tasca nostra*». Il «*Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti*» lamenta che, nella puntata [illegible] lunedì scorso, il problema degli [illegible] malati cronici sia stato trattato «in modo stravolto». «*Contrariamente alla attenta consueta documentazione sui fatti* — scrive in una lettera inviata a Raidue — *siete incorsi in errori grossolani tali da arrecare gravi pregiudizi ai diritti* [illegible] *decine di migliaia* [illegible] *anziani malati cronici* [illegible] *autosufficienti*».

Tre le annotazioni del gruppo [illegible]: «*Primo: il diritto degli anziani cronici alle cure sanitarie comprese quelle ospedaliere è stabilito* [illegible] *leggi vigenti. Ne* [illegible] *che per la loro cura non possono e non devono intervenire il settore assistenziale, le case* [illegible] *riposo, i cronicari, le residenze protette,* [illegible] *esclusivamente servizi, strutture e personale sanitario*».

Secondo: «*Mentre le prestazioni del servizio sanitario nazionale sono gratuite, il ricovero di anziani malati non autosufficienti in case* [illegible] *riposo costa all'interessato o ai* [illegible] *parenti fino a 60-70 mila lire* [illegible] *giorno (e fino a 200 mila lire, se* [illegible] *tratta di case di cura*».

Terzo: i costi. «*E' accettabile che* [illegible] *voglia ridurre* [illegible] *spesa pubblica facendo pagare i cittadini più deboli e più indifesi?*».

PROTAGONISTI

IL PRINCIPE DEGLI SPORT A 75 ANNI CONSIGLIA: MOTO FATE MOTO

«Q*uali sport ho praticato? Beh, sarebbe più facile elencare quelli che non ho mai fatto. A dir la verità, penso di non averne trascurato proprio n*[illegible]».

Ausonio Alacevich, settantacinquenne di Zara, ingegnere, è uomo di sport conosciutissimo nella nostra città.

— Quando aveva i capelli neri era ginnasta, nuotatore, canottiere, pugile, pentatleta, lanciatore, velista...

«*Ma lo sport che più mi ha affascinato* [illegible] *stato il rugby, grazie al quale ho vinto anche un titolo nazionale e nel '39, a Vienna, quello iridato a livello universitario*».

«El Gringo», questo [illegible] soprannome datogli da alcuni studenti sudamericani suoi allievi a scuola, è personaggio amabile, arguto, pronto a narrare interessanti e poco noti episodi del passato.

«*Alla fine della guerra ero presidente della Federazione Rugby del Nord, e organizzai una partita con la squadra militare sudafricana: fu questo il primo incontro svoltosi* [illegible] *Italia dopo la fine delle ostilità belliche*».

— Facciamo un salto indietro. Quando [illegible] giovane [illegible] stabilì nella nostra città, riuscì [illegible] inserirsi subito nel nuovo contesto sociale?

«*Non ho incontrato particolari difficoltà. Dicono che Torino sia una città "fredda", io non ho avvertito niente di tutto ciò, sarà anche perché* [illegible] *patisco... il freddo. Sicuramente l'attività sportiva* [illegible] *smorzato i contraccolpi, la nostalgia. Qui poi mi sono laureato, sono entrato in Fiat, mi sono sposato; per cui mi considero torinese a tutti gli effetti*».

— E sua moglie lo ha condiviso nell'amore per lo sport?

«*Altroché. Da giovane gareggiava sotto falso nome perché gli zii non volevano facesse la sportiva: non era considerata cosa conveniente per* [illegible] *ragazza di buona famiglia. Si distingueva nel salto in alto. Adesso fa la pittrice, nuota e fa lunghe passeggiate*».

— Lei, invece?

«*Per fortuna non mi sono fermato ai riconoscimenti sportivi per l'attività dirigenziale. A dispetto di alcuni problemi di salute, pratico lo sci di fondo e sovente faccio marcia. Ciò che conta è* [illegible] *interrompere* [illegible] *movimento del corpo; è sbagliato pensare che l'attività prolungata logori* [illegible] *fisico, è sufficiente "tirare* [illegible] *fiato" per una settimana, poi* [illegible] *può tranquillamente riprendere*».

— A suo avviso, che cosa possono fare coloro che, arrivati alla pensione, decidono poi di intraprendere una qualsiasi attività fisica?

«*Devono prima sottoporsi a un controllo medico, se tutto è o.k. consiglio loro* [illegible] *far lunghe passeggiate, e come me, dedicarsi allo sci e alla marcia, anche se hanno disturbi cardiaci non particolarmente gravi. Molto utili sono pure le respirazioni all'aria aperta, che favoriscono l'ossigenazione del sangue*».

— C'è qualcuno che ha ereditato [illegible] suo credo sportivo?

«*I miei* [illegible] *figli: Antonio insegna educazione fisica, Bruno fa il subacqueo, Claudio* [illegible] *stato recentemente campione* [illegible] *nuoto a Roma. Anche le nipotine promettono bene,* [illegible] *l'atletica*».

Ausonio Alacevich

A tu per tu con Ausonio Alacevich il famoso «El Gringo» degli Anni 30. «L'attività fisica [illegible] *logora, ricordatelo»*

Lotto

E DOPO 133 SETTIMANE RIMANE SOLTANTO IL SUPER ASSENTE 34

Giunto a 133 assenze consecutive, il super-assente [illegible] *di Napoli è rimasto l'unico centenario, dopo la caduta del suo «vice», 16 di Cagliari, che era a quota 114. Sabato è stato pescato dall'urna anche il capolista 39 di Venezia, che era a quota 94.*

Hanno ripetuto l'uscita a sette giorni di distanza: 54 a Roma, 71 a Torino.

Segnaliamo anche questa settimana le interessanti coppie di ambi in [illegible] *che aprono la classifica di tre ruote: 60-10 a Milano, 30-10 a Palermo, 74-14 a Torino.*

[illegible] *giochi delle combinazioni sabato abbiamo rilevato un terno nelle Cadenze a Genova (6-76-66) e nelle Figure a Milano (2-83-11).*

[illegible]

BARI	24	90	88	20	31	56	71	12	87	78
	84	53	53	51	46	46	44	43	42	39
CAGLIARI	88	3	63	67	22	33	29	36	73	38
	73	63	49	47	46	43	42	40	37	34
FIRENZE	36	60	2	22	57	82	17	78	34	80
	95	76	75	62	58	49	47	43	42	40
GENOVA	26	80	41	63	3	34	80	37	90	2
	97	59	76	73	50	50	48	47	45	42
MILANO	60	10	65	47	45	36	72	32	84	21
	84	58	65	60	58	51	48	44	43	42
NAPOLI	34	45	90	18	22	66	85	85	60	18
	133	49	87	82	63	59	57	38	34	33
PALERMO	30	10	12	1	41	88	89	43	62	33
	83	74	54	52	57	50	50	46	45	43
ROMA	25	48	67	73	79	16	60	18	34	36
	84	87	62	57	57	56	54	53	37	36
TORINO	74	14	32	49	79	12	69	31	42	44
	85	84	83	65	57	56	53	50	46	45
VENEZIA	1	83	75	48	85	[illegible]	90	37	38	44
	84	65	63	67	56	[illegible]	44	43	42	41

[illegible]

	[illegible]	CA	FI	GE	MI	NA	PA	RM	[illegible]	VE
[illegible]	17	18	2	2	5	3	18	7	7	45
VERTIBILI	[illegible]	43	17	12	11	9	12	[illegible]	4	24
CADENZE	7	3	6	3	7	5	2	8	8	7
	41	49	21	58	38	38	39	40	33	43
FIGURE	2	8	1	9	4	4	9	7	2	3
	34	17	36	20	31	37	29	25	23	24
DECINE	4	7	3	0	2	2	2	6	8	3
	40	21	28	42	33	16	17	42	20	25

In nero è indicata la cifra, in chiaro le settimane d'assenza.

CUORGNE', QUANDO GLI «ALLIEVI» DAI CAPELLI GRIGI HANNO QUALCOSA DA INSEGNARE AL LORO PRESIDE-PENSIONATO

La sua è stata una vita da preside: per trentaquattro anni ha diretto le scuole, passando da Vigone, Cuorgnè, Foglizzo, [illegible] [illegible] e poi ancora Cuorgnè, dove si è fermato il suo peregrinare fino alla data della pensione.

[illegible] ora il professor Angelo Paviolo, [illegible] fa il preside, ma qualcosa di simile, dal momento [illegible] che è coinvolto come «direttore» negli affollati e seguitissimi corsi dell'Università della Terza Età dell'Alto Canavese.

Ci informa, con entusiasmo: «*Stiamo tenendo quattro corsi (Letteratura italiana,* [illegible] *storia locale, medicina* [illegible] *educazione musicale). Devo dire che quest'anno gli "allievi" sono diventati protagonisti e non sono più dei semplici ascoltatori*».

— Professore, come giudica questa esperienza [illegible] lei porta avanti con altri amici?

«*Anche se talvolta ci sono stati dei casi dolorosi, per il resto è stupenda. Gli "allievi" si mescolano, senza distinzioni di condizioni sociali e culturali.* [illegible] *punto di vista personale, dopo tanti anni passati con i ragazzi ed i giovani, mi sono sentito più vivo, per il continuo arricchimento derivante* [illegible] *questi nuovi contatti umani*».

— Lei, professor Paviolo, [illegible] una sorta di «canavesano» di Cuneo...

«*In questa cittadina ho trovato qualcosa del mio luogo d'origine; quando sono arrivato mi sono detto: "Se non mi sbattono via,* [illegible] *qua non mi muovo più"*».

— E così è stato.

A Cuorgnè — sostiene — ha [illegible] «*compagnie stabili*», come quella di [illegible] Massè, con cui ha [illegible] in comune la passione per la storia locale.

Sempre da Cuorgnè e dall'Alto Canavese è stato corrispondente della «*Stampa*» e di giornali locali, attività che ha curato a corrente alterna, perché impegnato in [illegible] grandiosa realizzazione in campo nazionale: i «parchi Robinson».

«*E' vero* — ricorda — *con alcuni altri abbiamo praticamente inventato i "Parchi giochi Robinson". Io facevo parte* [illegible] *Comitato nazionale che doveva controllare la loro installazione e per lungo tempo* [illegible] *fatto la spola per tutta Italia*».

Il professor Paviolo è sovente ricercato per [illegible] celebrazioni partigiane, e questo [illegible] [illegible] riandare alla [illegible] giovinezza.

Dice il direttore dell'Unitrè [illegible] Cuorgnè: «[illegible] *fatto il partigiano nel Cuneese, nelle formazioni "G. L."* [illegible] *Duccio Galimberti: e da allora* [illegible] *rimasto profondamente antifascista. C*[illegible]*rvo di quel periodo ricordi e sensazioni che emergono nel tempo man mano che* [illegible] *diventa vecchi, quando* [illegible] *confrontano speranze e delusioni*».

«*Per me* — ammette — *è stato il periodo più formativo sia come uomo sia come cittadino*».

E così, anche se non ha mai «fatto politica» nel senso di iscriversi o di partecipare alla vita attiva di un partito, il professor Angelo Paviolo non ha mai lesinato il [illegible] impegno civico. Ora ha lasciato molte cariche (conserva solo più quella [illegible] presidente dell'Ente Morgando), [illegible] non per questo si è ritirato a «vita privata».

E lo dimostra [illegible] sua dedizione ai «nuovi allievi» dell'Unitre.

Paolo Querio

Angelo Paviolo

UNITRE' ALTO CANAVESE. Dopodomani, sabato primo giugno, ore 15,30, presso l'Istituto Salesiano di Cuorgnè, chiusura dell'anno accademico 1984/85 della locale Università della Terza Età. Il professor Carlo Fiore parla sul tema: «Piero Martinetti, filosofo canavesano, e il suo discorso sulla libertà». Segue il concerto della banda di Ivrea.

● **TUTTI PRESCRIVIBILI I FARMACI?** Una notizia che interessa anche [illegible] anziani: una speciale commissione è stata istituita, in seno al Consiglio sanitario nazionale, per studiare la sentenza della Corte [illegible] Cassazione in base alla quale ogni farmaco, purché registrato, può [illegible] prescrivibile a cura del Cau, e cioè gratuitamente (salvo il ticket) [illegible] se [illegible] figura nel prontuario.

Quella sentenza, che apparve rivoluzionaria e che mise in discussione, nel nostro Paese, il prontuario farmaceutico, non è rimasta dunque senza sviluppi.

La commissione dovrà trarne le conseguenze e suggerire eventualmente modifiche legislative.

L'annuncio è stato dato dallo stesso ministro della Sanità, Degan, nel corso di una conferenza stampa, nella quale ha presentato i risultati dell'incontro Italia-Usa sullo scambio di informazioni sui farmaci e sulle biotecnologie.

Degan non ha ipotizzato l'abolizione del prontuario, che anzi a luglio dovrà essere aggiornato, ma ha parlato di [illegible] «politica mirata che potrà consentire misure più moderne, purché la salute sia salvaguardata».

Si chiama «*Filodiretto*» ed è il [illegible] dell'Opera Sociale [illegible] Pietro e Piera Ferrero di Alba. Direttore responsabile: Eldrado Bellono. [illegible] stampa dal gennaio [illegible] (piazza Fer[illegible] 1, Alba) e, nello spirito [illegible] dialogo fra le generazioni, affronta sempre i problemi da almeno due punti di osservazione: quello della terza età, quello dei giovani; quello di chi ha già lasciato la vita professionale attiva, quello di chi è inserito nel mondo del lavoro.

In copertina, una galleria di "grandi vecchi", di ieri e di oggi: Albert Einstein, Madre Teresa di Calcutta («*attivissima, ancora* [illegible], *nonostante la sua età avanzata, nella opera di apostolato a favore* [illegible] *più poveri*»), Winston Churchill, Arthur Rubinstein, Luigi Einaudi, Marlene Dietrich, Giuseppe Ungaretti, Albert Schweitzer...

Scrive Bellono: «*Anziano non è sinonimo di vecchio, emarginato, ammalato;* [illegible] *piuttosto* [illegible] *amico più ricco di esperienze di vita di quanto lo siamo noi, con il quale desideriamo dialogare, affinché non vada sprecato quel prezioso patrimonio* [illegible] *to fatto di spiritualità, di sensibilità, di creatività, di fantasia*».

Chi desidera segnalare temi o problemi anche personali ma di interesse generale, può farlo scrivendo a «Stampa Sera-Terza Età», via Marenco 32, 10126 Torino. Si raccomanda la brevità degli scritti (possibilmente contenuti in una ventina di righe).

PIOGGIA DI AMBI COL GIOCO DEL TRENTA

«*Abbiamo iniziato il gioco del 30, ma non pensavamo di aver fatto una grossa scoperta*», spiega Marco Alloi. «*Siamo tre amici amanti dei calcoli; non per nulla ci appassioniamo* [illegible] *ritardi. E' stato il 34 che non vuole saperne di comparire sulla ruota di Napoli a suggerirci questo modo di giocare. Abbiamo fatto un computo sulla decina del 30, appuntando quindi* [illegible] *nostra attenzione sul 30, 31,* [illegible] *e tutti gli altri, fino al 39. Potrebbe sembrare una* [illegible] *ma è* [illegible] *gioco che ci sta procurando una pioggia di ambi e non possiamo dire se il fenomeno continuerà*». Può farci un esempio? «*L'operazione diciamo che è partita sabato* [illegible] *maggio, come avevamo previsto, e si è rivelata produttiva. Per* [illegible] *sono subito usciti il 33 e il 37, per Cagliari il solo 34, e per Genova soltanto il 35, ma siamo stati subito ripagati da Milano, dove sono apparsi il 33 e il 35. Siamo rimasti sbalorditi vedendo che a Napoli erano stati estratti il 30 e* [illegible] *33. Per Torino è saltato fuori il 33, per Roma il 38 e per Venezia il 34*».

Globalmente quanto avete incassato? «*Siamo oltre il milione. Erano "ambetti", in fondo, e non potevamo attenderci cifre colossali, ma siamo soddisfatti perché abbiamo constatato che i nostri computi erano matematicamente esatti*».

[illegible]OTTO

[illegible] il concorso numero 22 dell'1-6-1985 proponiamo queste due colonne, elaborate in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle singole ruote

BARI	1	x
[illegible]	x	1
FIRENZE	2	x
GENOVA	x	1
MILANO	x	2
NAPOLI	2	1
PALERMO	1	x
ROMA	1	2
TORINO	2	x
VENEZIA	x	1
NAPOLI 2°	1	2
ROMA 2°	2	x

SE AVETE SOGNATO UNA BELVA CHE FUGGE

Belfeggiato-ta	62
Belfeggiatore-trice	[illegible]
Beghino-na	16
Belamento	21
Belare di agnelli	11
Belato	11
Bella donna	6
» al balcone	[illegible]
» che ti guarda	8
» che ti chiama	56
» a corteggio	[illegible]
» che balla	53
» [illegible]	17
» che canta	22
» che suona	[illegible]
» che innamora	4
» che bacia	87
» orba	34
Belladonna pomata	[illegible]
Belletta	65
Belletto	40
Bellezza	70
Bellicoso	[illegible]
Bellimbusto	13
Bello-li	[illegible]
Bellumore	32
Beltempo	33
Belva-ve	3
» alla catena	[illegible]
» che ti persegulta	[illegible]
» che fugge	1
» ferita	17
» con preda	[illegible]
Belvedere	[illegible]
Belviso	[illegible]
Belzebù	14
Benda	44
» da monache	45
» della fortuna	9
Bersaglio	88
Bendare-rsi	7
Bendata	65
Bendato	8
Benedettino liquore	8
Benedetto-ta	[illegible]
Benedire	[illegible]
Beneditore-trice	[illegible]
Benedizione	[illegible]
» papale	[illegible]
» vescovile	20
» di casa	53
» con reliquie	73
» [illegible] Santissimo	3
» dei santi	30
» paterna	83
» materna	58
» del confessore	12
» apostolica	23
» della SS. Vergine	14
» di casa	53
» d'uova	58
» di chiesa	38
» di stabilimento	51
» di militari	45
» di [illegible]to	40
Benefattore-ri	48
Benefattrice-ci	45
Beneficato-ta	51
Beneficenza	81
Beneficio	80
» ecclesiastico	38
benefico-ca	48
[illegible]	42
Benemerito	71
Beneplacito	61

A cura di Giorgio Lombardi e Renzo Rossotti

● **CONI & PANATHLON.** Lunedì 3 giugno, alle ore 16,30, presso il Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, Coni [illegible]thlon organizzano per l'Unitrè una conferenza sul tema: «*Esercizio e sport*».

● **PINEROLO.** [illegible] Proloco di Pinerolo organizza per l'anno europeo della musica una serie di concerti. Sabato sera, 1° giugno, ore 21, Cattedrale di San Donato: l'orchestra «*Ensemble Lotaringia*», diretta dal maestro Girodo ed il [illegible] polifonico del Civico Istituto Musicale Corelli, diretto da P.G. Bonino e A. Olivero eseguiranno [illegible] di Haendel, Bach e Vivaldi.

● **QUINTO CONVEGNO INTERNAZIONALE FIAPA.** La Federazione Internazionale delle Associazioni di persone anziane terrà il [illegible] convegno internazionale a Vichy — Francia — [illegible] settembre al 3 ottobre pros[illegible], sui temi: «*Agire insieme*», «*Invecchiare bene*». L'Ugaf organizza la partecipazione dei propri iscritti e familiari. Le adesioni debbono pervenire entro il 30 giugno. Per informazioni: Ugaf, corso Dante 102, Torino, tel. 011/ 690.376.

● **PRESENZA AMICA.** Martedì 11 giugno, riunione mensile, presso l'Auditorium Fiat di via Correggio 5, Torino. Per informazioni, corso Dante 102, Torino, tel. 011/690.376.

● **UNIVERSITA' TERZA ETA' PINEROLO.** Sabato 1° giugno, alle ore 16,30, presso il seminario di Pinerolo, chiusura anno accademico 1984-85.

● **UNIVERSITA' POPOLARE DELLA TERZA ETA'.** Oggi, giovedì 30 maggio, [illegible] 15,30, presso il Teatro della [illegible] Gesù Buon Pastore, via Matilde Serao 20, [illegible] la partecipazione di autorità civili e religiose, chiusura dell'anno della terza età. L'incontro si chiude con un concerto di giovani pianisti, [illegible] stessi che hanno tenuto i concerti alle lezioni di storia della [illegible] dell'Università popolare e che si presentano con un programma di musiche romantiche. Le iniziative sono rivolti in particolare ai pensionati ed agli anziani della parrocchia «*Gesù Buon Pastore*» e di Pozzo Strada.

Sofferto pareggio per la Nazionale a Puebla

VIERCHOWOD SI E' INFORTUNATO E BEARZOT E' NEI GUAI

DAL [illegible]

PUEBLA — Sole, caldo, fatica, sofferto pareggio. E poi le terribili notizie provenienti da Bruxelles, il calcio che uccide. E' stata una brutta giornata [illegible] i discorsi del dopo partita, Italia-Puebla 1-1, riflettevano l'atmosfera generale, in bilico fra il commento all'incontro e le considerazioni generali, amarissime, sulle tragedie sempre più frequenti negli stadi di tutto il mondo. Bradford, Città del Messico, Bruxelles. «Io non me la sentirei più di portare i miei figli allo stadio», ha detto Collovati.

E tutti chiedevano notizie, spiegazioni, volevano sapere la meccanica di tanta folle e sanguinosa violenza. «Di fronte a episodi come questo, la vittoria o la sconfitta non contano più», ha aggiunto Dino Zoff. Era commosso, [illegible] ha [illegible] citato la parola Juventus, solo morti, bambini, gente che è andata a far festa [illegible] ha trovato la morte. E Tancredi ha proseguito: «Se i ragazzi [illegible] possono più andare tranquilli allo stadio, allora significa che il calcio è finito».

Abbiamo fatto fatica a parlare di calcio, anche se tutto [illegible] c'erano [illegible] motivi di discussione. La reazione negativa allo sforzo in altura, ad esempio, che per noi che stavamo in tribuna è apparsa evidente. Squadra in debito di ossigeno, recuperi difficili, problemi seri negli scatti. E i giocatori l'hanno confermato, anche se le reazioni [illegible] state diverse e saranno materia di attenta valutazione da parte dei medici e di Bearzot. Conti e Bagni, ad esempio, hanno confessato di non aver accusato troppo l'altura, per Giordano il vero problema è stato il caldo, mentre Bergomi e Baresi hanno ammesso di aver sofferto [illegible] pene dell'inferno.

Chi sta peggio di tutti, però, è Vierchowod, il difensore, in uno scontro con Paul Moreno nel finale dell'incontro, [illegible] accusato una distorsione al ginocchio destro con iperdistensione dei legamenti, diagnosi [illegible] prof. Vecchiet che ha preso 24 ore di tempo per essere più preciso in materia. Ma l'avventura messicana [illegible] Vierchowod pare conclusa: difficilmente, a meno di un miracoloso recupero, potrà scendere in campo contro Messico e Inghilterra.

«Ho sentito i tacchetti di Moreno sul ginocchio, un dolore terribile — ha detto il difensore —. Ho terminato l'incontro soltanto perché non c'era più possibilità di cambio. Ma adesso non riesco neppure a camminare».

> *Sgomento per le notizie da Bruxelles. Tancredi: «Se i ragazzi non possono più andare tranquilli allo stadio, vuol dire che il calcio è davvero finito»*

Anche Bearzot non se la passa troppo bene. Febbre molto alta, oltre 39. Dopo la partita, si è scusato con tutti e si è ficcato a letto imbottito di aspirine. «Abbiamo avuto la conferma di quanto temevamo — è stato il suo rapido commento — anche se la squadra ha sofferto meno i problemi d'altura di quanto invece capitò all'Italia nel mundial del 1970. Però sono successi alcuni fatti strani, come ad esempio i difensori che perdevano troppo facilmente i contrasti. Per fortuna non abbiamo perso. E' [illegible] che [illegible] sconfitta in queste condizioni avrebbe significato poco, ma è [illegible] questione di morale. Certo sarebbe un guaio se giocassimo [illegible] contro Messico e Inghilterra».

Poi Bearzot ha dato qualche rapidissimo giudizio sui singoli. Di Gennaro: «Ha sprecato poco giocando in maniera saggia, [illegible] inutili podismi». Baresi: «Si è comportato come un veterano». Tricella: «Bene, è stato fra gli artefici del gol: stampo sveronese. E' stato espulso per aver allontanato il pallone, non è sicuramente un killer». Tancredi: «Viene bene, viene bene». Galderisi: «E' stato un esordio positivo, bravo a costruirsi un'azione da gol, freddo nel trasformare il rigore».

E Galderisi, che ha esordito con un gol che non entrerà nell'albo d'oro, gara non ufficiale quella di Puebla, ha ammesso di aver trascorso una giornata felice. «Non importa se questo gol finirà sui libri, importa il gol. Credo di aver fatto il mio dovere, ora aspetto altre occasioni. Quando l'arbitro ha fischiato il rigore, [illegible] ha guardato Conti e lui ha guardato me e io sono andato sul dischetto. Nessuna emozione, segnare è il mio mestiere».

Carlo Coscia

[illegible]tato la maglia rosa

GIRO D'ITALIA IL PADRONE ORA E' HINAULT

> *Il bretone ha vinto la «cronometro» di ieri davanti a Moser ed ha tolto il primato a Visentini, che ora lo segue in classifica a 1'14". Saronni deludente. Gli italiani dicono: «Non ci arrendiamo ancora», ma è difficile che si alleino contro il francese*

MADDALONI — Il [illegible] d'Italia ha [illegible] nuovo volto. I tifosi italiani [illegible] che non sia quello definitivo, perché ora saldamente in testa c'è Bernard Hinault, che ha trionfato nella «cronometro» di ieri davanti a Moser ed ha scavalcato in classifica Visentini. Adesso il fuoriclasse bretone ha 1'14" su Visentini (che ieri ha dovuto accontentarsi del [illegible] posto) e 2'01" su Moser. Se il campione trentino, pur giungendo secondo, ha parzialmente deluso, ha deluso molto più di lui Beppe Saronni, ieri diciannovesimo a 3'18" (in classifica il suo ritardo da Hinault è ora [illegible] minuti e mezzo).

Non si sa ancora chi vincerà il Giro, anche se a questo punto il grande favorito è Bernard Hinault; si sa già, invece, chi [illegible] già perso: Saronni, appunto, mentre Baronchelli, attualmente [illegible] a 4'08", conserva [illegible] una piccola chance. Ma i due che possono tentare [illegible] rovesciare la situazione (almeno, devono provarci) sono Moser e Visentini.

Ha detto Visentini: «Speravo di contenere il distacco da Hinault in termini meno pesanti: [illegible] ho sbagliato rapporto ed ho anche sbagliato a non usare due ruote lenticolari, anziché soltanto quella posteriore. Il Giro non è affatto finito: però non credo ad alleanze fra italiani».

Ha detto [illegible]: «In questo momento è Hinault il corridore più forte, [illegible] prima o poi potrebbe avere un momento di crisi. Bisognerà [illegible] pronti ad approfittarne. State tranquilli, non mi arrendo ancora. Nella «cronometro» speravo di rendere di più, ma ero troppo nervoso: solo nella seconda parte [illegible] gara sono riuscito a concentrarmi bene e sono andato meglio».

Hinault, raggiante dopo la vittoria, ha raccontato un episodio curioso: «Su un tratto in salita, poco dopo metà gara, un tifoso mi ha messo davanti alla bicicletta un poster di Moser, ho dovuto interrompere l'azione ma vedermi Moser davanti mi ha dato la carica». Ha aggiunto: «Il pubblico mi è stato ostile per quasi tutto il percorso, ma me lo aspettavo: non è avvenuto alcun incidente [illegible]».

Agli italiani, ormai, non resta che andare all'assalto. I tifosi vorrebbero una «santa alleanza», come accadde nel '67 per superare Anquetil. Si teme invece che ognuno cerchi di salvare almeno il proprio piazzamento, tirando i remi in barca. Visentini e Moser assicurano che attaccheranno, speriamo che mantengano la promessa.

Oggi si va a Frosinone, domani c'è il temuto arrivo al Gran Sasso.

c. p.

Campionati di società «Coppa Italia» per allievi e juniores

QUATTRO GIORNI DI «GRANDE» CICLISMO A ROSTA SI CERCANO I... MOSER DEL DOMANI

La Società Ciclistica Rostese organizza da oggi a domenica il campionato italiano di società «Coppa Italia 1985» di ciclismo, riservato alle categorie allievi e juniores.

Il programma delle quattro giornate prevede prove su pista (oggi e domani al motovelodromo di corso Casale) e su strada (sabato a Rosta e domenica a Piossasco) in base [illegible] quali verranno assegnati dei punteggi alle singole società classificatesi [illegible] prime quindici posizioni. Al termine di tutte le prove, la squadra che avrà conseguito il maggior punteggio [illegible] proclamata Campione d'Italia allievi e juniores.

La riunione [illegible] pista prevede per entrambe le categorie una gara d'inseguimento a squadre, una d'inseguimento individuale e due individuali a punti più una prova sul chilometro [illegible] fermo riservato agli juniores, tutte [illegible] svolgersi nelle prime [illegible] giornate. Sabato prenderà poi il via la gara in linea a Rosta (ore 9 gli allievi, alle 14,30 gli juniores) mentre l'ultima giornata sarà dedicata alle due cronometro a squadre con ordine [illegible] partenza inverso rispetto alla classifica parziale delle prove precedenti. Le due frazioni in linea si snoderanno intorno a Giaveno, Buttigliera e i Laghi di Avigliana, con partenza e arrivo a Trana (60 chilometri per gli allievi e 118 per gli juniores).

La cronometro di domenica, viceversa, avrà partenza e arrivo a Piossasco toccando Orbassano, Stupinigi, None e, per [illegible] juniores, anche Pinerolo e Cumiana, [illegible] uno sviluppo complessivo rispettivamente di 32 e 47 chilometri [illegible] le due categorie.

Numerosissimi gli iscritti provenienti da quasi tutte le regioni italiane, Sicilia compresa. Fra i 126 allievi, molto agguerrite si presentano [illegible] otto formazioni lombarde, fra le quali i campioni regionali del G.S. Mincio Color, e quelle venete, toscane ed [illegible]iane. I colori piemontesi saranno difesi proprio dalla Società Ciclistica [illegible] organizzatrice della manifestazione, peraltro inferiore, sulla carta rispetto alle altre quotate formazioni del Nord Italia.

Fra gli juniores, [illegible] i lombardi (con sei squadre), veneti e toscani [illegible] i favoriti ma qualche possibilità anche per i corridori del G.S. Brunero Boeris di Ciriè.

Purtroppo anche nel settore [illegible] del ciclismo giovanile il Piemonte soprattutto per problemi finanziari non figura fra le prime regioni in campo nazionale. La carenza di sponsor, più che di atleti e di appassionati, condiziona pesantemente l'attività delle molte società ciclistiche piemontesi. [illegible] testimoniano anche i mezzi meccanici e le sofisticate biciclette con ruote lenticolari esibite da molte altre formazioni, ma ancora [illegible] della nostra regione. La stessa [illegible] ha incontrato [illegible] poche difficoltà per realizzare questo campionato italiano, che comunque dovrebbe avere successo.

Giorgio [illegible]

Scatta stasera il «Paolo Chiarion» di basket

UN TORNEO PER RICORDARE L'AMICO UCCISO DA UN LADRO

Inizia la seconda tornata dei tornei primaverili del basket piemontese. Archiviati i successi dell'Acerbi Collegno nel «Carelli» di Bra e della Guerrino Casale nel «Città di Asti», disputato venerdì e sabato [illegible], è arrivato il momento [illegible] tornei all'aperto.

Martedì ha preso il via il «Basket in piazza» di Castellazzo Bormida, una manifestazione che vivrà il momento culminante domenica 9 giugno, giorno delle finali, nelle quali sono in lizza Guerrino Casale e il Giornalino Alba di C1, [illegible], Astense e Istituto Bancario San Paolo di C2 e la formazione juniores della Berloni.

Questa sera apertura del «Memorial Paolo Chiarion», un [illegible] organizzato a Torino sul campo all'aperto [illegible] Monginevro 251 dell'U.S. Kolbe per ricordare il giovane cestista ucciso nel settembre scorso [illegible] rapinatore in cerca [illegible] spiccioli. Al torneo hanno aderito cinque squadre cittadine [illegible] serie C2 e D: Acerbi Collegno, De Fonseca Pino, Ginnastica, Istituto Bancario San Paolo e Berloni juniores, ed il quadro è ovviamente completato dalla [illegible] organizzatrice, il Kolbe, che nell'occasione si presenterà [illegible] il nuovo sponsor Autotrasporti Selras. Si giocherà [illegible] sola partita per sera (con inizio alle 21) ed ogni incontro [illegible] preceduto (alle 19) dalla sfida fra le formazioni Propaganda delle rispettive squadre.

Il «Memorial Chiarion» scatta questa sera con Ginnastica - Istituto Bancario San Paolo e proseguirà con questo calendario: Berloni - Selras (venerdì 31), De Fonseca - Istituto Bancario San Paolo (lunedì 3 giugno), Acerbi Collegno - Selras (martedì 4); Ginnastica - De Fonseca (venerdì 7). L'11 e 12 giugno si disputeranno le due semifinali, venerdì 14 la finalissima.

Qualche flash sugli altri tornei in programma in questi giorni. Questa sera si conclude alla «Cupola» di via Delania il trofeo «Vallette Lucento» organizzato dalla ZaniSeven in collaborazione con il quartiere: la finale per il 3° posto metterà di fronte ZaniSeven e Rappresentativa Torinese, mentre il successo finale sarà [illegible] da Filopur Alessandria e Mapom Magenta, che l'anno prossimo si ritroveranno di fronte nel campionato di A2.

Domani invece prende il via in corso Umbria 69 il torneo Bianchet, organizzato dal [illegible] Sport Club. La manifestazione, giunta al quinto anno di vita, è articolata in quattro distinti tornei, [illegible] riservato ad una diversa categoria: seniores femminile (dove sono in gara Gever Collegno, C[illegible] Torino, Pallacanestro Torino Mirafiori e Michelin), juniores femminile, allieve e ragazzi.

Renato Botto

Molte le novità per il prossimo campionato

BASKET MERCATO: CHE AFFARI TRA IL SAN PAOLO E LA BERLONI

> *Boarolo giocherà con la prima società torinese; ai bancari tre «promesse». Gli altri trasferimenti*

Il basket-mercato entra nel vivo anche nelle serie minori. La prima società piemontese ad essersi [illegible] concretamente è stato l'Istituto Bancario San Paolo, fresco di promozione in serie C1. [illegible] quadro del rapporto di collaborazione instaurato con la Berloni, alla prima società torinese è passato Oscar Boarolo, punta di diamante dei «bancari» nell'ultimo campionato e alla matricola sono finiti Acchiardi, playmaker del [illegible], che quest'anno ha giocato in C1 in prestito al Giornalino Alba, Pagliero, ala del '65 reduce da un buon campionato nel Phantate Biella [illegible] C2, e Gonzato, ala del '66, uno dei migliori juniores della Berloni.

Un colpo a sensazione l'ha realizzato pure la Guerrino Casale, assicurandosi Bobo Palmari, ala-pivot [illegible] 2,04, classe '62, [illegible] quest'anno in forza a una squadra di serie [illegible], la Pepper Mestre, nella quale ha disputato 734 minuti realizzando 251 punti. La società monferrina, che l'anno prossimo punta a vincere il torneo di C1, sembra vicinissima all'accordo anche con Magnolo, ala-pivot del '61 e con Mauro Bressan, la guardia veneta che già ha giocato nelle file della Guerrino la stagione '83/'84.

Il Dima Alessandria, salita in C1 con un'escalation vertiginosa, è in cattive acque: così almeno trapela da Alessandria, dove si vocifera di una possibile fusione tra il Dima stesso e l'Ibro Unipol, una delle maggiori del[illegible] del campionato di C2.

Molte novità anche ad Asti, in casa Astense. Un [illegible] gruppo dirigenziale affiancherà il presidente Dapino e il vicepresidente Provera: la squadra, [illegible] promozione in C1, sarà probabilmente affidata a Gaspare Borlengo, reduce da due stagioni sulla panchina della Comense in A1 femminile, [illegible] numerosi ritocchi: [illegible] per scontati gli arrivi di Caron dal Lasalliano Grugliasco, Calcagno dalla Berloni e Rosso dall'Abet Bra.

r. b.

In corso Ferrucci

AIKIDO STASERA A TORINO

Il [illegible] aikido sceglie stasera una sede convenientemente insaosa, quella del Circolo Ricreativo del San Paolo di corso Ferrucci 3, per una delle molte manifestazioni illustrative che i suoi sostenitori propongono da alcuni anni allo scopo di diffondere la conoscenza della loro arte marziale.

Maestri e allievi della scuola Sakura Dojo, guidati da Sergio Maina, conosciuto anche dai sostenitori del karaté come arbitro di gara, si esibiranno dalle 21 in avanti secondo un copione abbastanza pieno, offriranno un rinfresco e dimostreranno come è possibile coniugare la lotta [illegible] la grazia, l'eleganza e, volendo, anche con un po' di filosofia.

Il programma della [illegible] prevede inizialmente esempi di esercizi di ginnastica preparatoria (quella dell'Aikido è forse la più leggera dell'intero universo sportivo), esempi di cadute e di allenamento su vari colpi di difesa. Si spiegherà che cadere, anche violentemente, senza farsi male è il primo insegnamento dell'aikido, e che fra le 2500 tecniche che fanno parte dell'arte marziale giapponese non c'è nemmeno una sola tecnica di attacco. L'aikido è pura difesa, e attaccare sarebbe del tutto contrario al suo spirito.

Dopo un flash sullo torino-kata, sorta di sommatoria, che deve essere morbida e coordinata al massimo, di varie mosse difensive, si passerà ad una dimostrazione dell'applicazione pratica delle tecniche illustrate finora.

Il «clou» della serata vedrà in scena verso la fine l'esibizione di alcune tecniche di iai-do, arte del combattimento con la spada, che costituisce uno dei rami dell'aikido, naturalmente di non facile apprendimento quanto di sicura «resa» spettacolare.

Nello iai-do si concentra tutto lo spirito dell'aikido e della lotta giapponese in generale. I maestri illustreranno il profondo valore del «katana», la spada (autentica e affilatissima) che verrà usata nei combattimenti (esegniti, si capisce, senza nessuna protezione), daranno dimostrazioni dell'arte di togliere e riporre nel fodero il katana, arte difficile da cogliere in tutte le sue sfumature, che solitamente manda in visibilio gli esperti, [illegible] lascia leggermente dubbiosi i non adepti.

Parte stasera il Torneo degli Assi

I «BIG» DELLE BOCCE DI SCENA AL FINA

Stasera alle ore 21 prenderà il via il 48° torneo notturno degli Assi, poule a quadrette abbinato al IV Memorial Beppe Carrera. Nel bocciodromo Fina (corso Casale - Parco Michelotti), il più famoso e tradizionale torneo torinese, organizzato dalla Sis, chiama nuovamente alla ribalta i migliori «big» del boccismo piemontese che da circa mezzo secolo alimentano con un sano agonismo le [illegible] serate di primavera.

In questa edizione, gli organizzatori di questa popolare manifestazione hanno [illegible] di rinnovare il programma delle gare nell'intento di soddisfare le esigenze di tutti i [illegible] piemontesi appartenenti alla massima categoria. Quattordici formazioni, difatti, si avvicenderanno nel «catino» di corso Casale per darsi battaglia nell'arco di otto giovedì.

Il torneo si articolerà in quattro gironi («poule») dei quali due formati da quattro quadrette e due da tre, così composte: poule A (Bab. Stronese, Sisliese, Morando), poule B (Madonna del Pilone, Auxilium, Ciriacese), poule C (Veleso, La Pisea, Friuliere-Olimpic), poule D (Salvi-Arrede, Cassano Alimentari, Nizza, Bra). La Ciriacese e la Veleso sono state entrambe favorite dal sorteggio (una partita vinta) e sino alla terza [illegible] non scenderanno in campo.

Umberto Granaglia, vincitore dell'ultima edizione, insieme [illegible] Lesuna, Riviera e P. Paletto, non parteciperà al torneo (accordi non raggiunti?) per cui i favori del pronostico verranno senz'altro a cadere sulla Nizza, classificatasi brillantemente al secondo posto nella scorsa edizione.

L'Aostana e la Familiare-Endas, sono le due «A» piemontesi che per cause di forza maggiore sono state costrette a rinunciarvi all'ultimo momento.

In appendice alla manifestazione serale, non [illegible] più disputate le gare delle bocciate che [illegible] interesse ha suscitato nella prima stagione, [illegible] il numeroso pubblico nell'immancabile «presa veloce».

Dopodomani si disputerà il primo turno degli incontri obbligatori tra le seguenti quadrette: [illegible] - Stronese; Sisliese - Morando; Madonna del Pilone - Auxilium; La Pisea - Friuliere-Olimpic. Le partite verranno giocate [illegible] punti [illegible] limite di tempo. Vigerà il [illegible] regolamento tecnico. In caso di maltempo, la manifestazione verrà rinviata al giovedì successivo.

Cesare Odorizio

● **PALLAVOLO** — Si è conclusa a Matera la Coppa di Lega femminile con la [illegible] della Matersoa, che in finale ha superato per 3-1 la Cetra Tarmori di Faenza.

La storia di due parroci e di un campo da calcio

PER AIUTARE I GIOVANI A FARE DELLO SPORT ANCHE LE LOTTERIE SERVONO

> *L'Unione Sportiva Salvagente («si chiama così perché vuole riportare sulla retta via chi l'ha smarrita») ha bisogno di 30 milioni per cintare il campo da calcio. Domenica un banco di beneficenza per trovare i soldi necessari per iniziare i lavori*

Ogni società sportiva ha i suoi problemi: piccoli e grandi, risolvibili e no. Questi problemi talvolta sembrano insormontabili, ma c'è sempre qualcuno che s'impegna per superarli. In via Guido Reni al numero 96, interno 140, nella Casa parrocchiale del SS. Nome di Maria, tutti si [illegible] prodigando a raccogliere fondi [illegible] risistemare il campo [illegible] calcio.

Tutt'intorno una serie di case e di prati. La grande città è soltanto a due passi, eppure si respira [illegible] un'aria [illegible] campagna.

Don Serafino, il parroco, e Don Gianni, il [illegible] vice, hanno le idee chiare. Parla il primo: «Quel che ci manca purtroppo sono i fondi, una trentina di milioni per poter cintare il campo che già esiste». Prosegue Don Gianni: «Da quest'anno è stato stipulato un accordo tra la Parrocchia ed il Gruppo Sportivo Filadelfia, una società formata in gran parte da nostri parrocchiani [illegible] da parte nostra ci sarà l'impegno di cintare il campo, [illegible] parte loro ci sarà quello di sistemare il fondo del terreno, di provvedere all'illuminazione e di costruire [illegible] prefabbricato [illegible] adibire a spogliatoio. In cambio ovviamente la società potrà usufruire per un certo numero di ore, tutti i giorni, dell'impianto».

Perché è nata la necessità [illegible] recintare il terreno di gioco? Riprende Don Serafino: «Non è certamente [illegible] motivi egoistici e di privatizzazione, [illegible] soltanto ed unicamente per poterlo gestire a fini educativi. Al pomeriggio, soprattutto quando è la bella stagione, molte squadre [illegible] ragazzetti si danno appuntamento al campo; soltanto due [illegible] a giocare. Ovviamente chi è più forte e più prepotente riesce ad avere la meglio sul [illegible]. E' questo che vogliamo evitare».

Come riuscirete a pagare i [illegible] Don Gianni: «Per l'intera giornata di domenica davanti alla parrocchia allestiremo un banco di beneficenza per recuperare i primi soldi necessari per l'inizio dei lavori. Per il resto confidiamo sul contributo [illegible] parrocchiani ed in parte anche sul volontariato [illegible] nostri giovani. L'appello è già stato lanciato. Sempre domenica si terrà la premiazione di un torneo [illegible] calcio che sta per concludersi e che ha coinvolto ben 18 squadre: 8 provenienti dalla scuola media inferiore e le restanti da istituti superiori. Questa prima edizione del torneo interscolastico ha riscosso davvero un successo insperato. Oltre 200 ragazzi hanno aderito entusiasticamente, raccolti per di più [illegible] averlo propagandato prima nell'ambito delle scuole dove il sottoscritto insegna».

Nell'[illegible] delle iniziative parrocchiali ve n'è una interessante, l'Unione Sportiva Salvagente. Di [illegible] si tratta? [illegible] Serafino sorride: «E' il nostro gruppo sportivo, nato, lo dice la parola stessa, per salvare gli altri, per riportare sulla retta via chi l'ha smarrita. Nata [illegible] settore natatorio la società ora si è evoluta. Già quest'anno abbiamo organizzato gare di pallacanestro e pallavolo. Terminati i lavori del campo di calcio, le cui [illegible] di 60 metri per 30, vorremmo mettere in cantiere quello [illegible] un altro rettangolo polivalente dove sistemare due canestri, una rete e alcune porte piccole [illegible] pallamano».

Piero Abrate

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

NUOVO CANTIERE

OCCASIONE

(continua)

Nuove strutture per 260 miliardi

E ORA IL COMPUTER ENTRA A SCUOLA

Il computer entra nella scuola italiana. ▪ giugno parte ▪ piano quadriennale che prevede l'insegnamento delle basi teoriche dell'informatica e soprattutto l'uso del calcolatore come strumento didattico a cominciare dalle classi del biennio della scuola ▪ dia superiore.

L'impegno per il ministero della Pubblica Istruzione è oneroso: 260 miliardi di investimenti per ammodernare strutture, finanziare corsi di aggiornamento e acquistare programmi didattici. Le statistiche — per quel che valgono — suggeriscono che un primo timido approccio con le nuove tecnologie si è già tradotto nella presenza di almeno un computer nell'1,7 per cento delle scuole elementari, nel 6,1 ▪r cento delle medie inferiori e nel 33,3 delle superiori.

Conta di più, ai fini dell'esperienza cui fare riferimento, la sperimentazione in corso in ▪ istituti superiori sparsi per l'Italia, in gran parte specializzati nell'istruzione tecnica e quindi relativamente interessanti per la generalizzazione del loro ▪ si di informatica ▪ disciplina specifica.

Ma tra le esperienze da anni in corso di attuazione si possono «pescare» esempi di più vasto riferimento. Ad un convegno svoltosi di recente a Torino la prof. Bargellini, preside del Liceo linguistico di Viareggio, ha portato quel▪ della sua scuola, impegnata da parecchio ▪ nella sperimentazione del computer per l'apprendimento d▪ lingue straniere e di altre materie.

In sintesi, gli allievi hanno il primo impatto con la rivoluzione informatica nel biennio, avvicinandosi alle metodologie, alle basi teoriche, alla decodificazione ▪ problemi in funzione della programmazione, «ma senza ▪ ventare dei programmatori», ha avvertito la preside. L'approccio ▪ traduce nel triennio nell'«*attività diretta di progettazione ed esecuzione dei programmi*».

Concretamente gli studenti del Liceo linguistico di Viareggio imparano dal terzo anno ad utilizzare il compu▪ per le loro esercitazioni. Sembra niente detto così... con una semplificazione persino irriguardosa, ma acquisire le abilità necessarie per un uso «*intelligente*» del calcolatore comporta la ▪oscenza delle sue possibilità di calcolo, la capacità ▪ realiz▪ simulazioni ▪ lavorare ▪ test.

Conclusione; «*Ciò ▪ implica che l'applicazione delle tecnologie informatiche a settori diversi da questa disciplina dipenda dalla possibilità di disporre di un laboratorio, come avviene nella nostra scuola; giova ricordare che l'acquisizione delle capacità di organizzare in modo logico e consequenziale il proprio pensiero è indipendente dal computer*».

L'aspetto del problema «*computer nella scuola*» che preoccupa di più ricercatori e sperimentatori è quello d▪ vuoto culturale che si nasconde dietro la corsa all'acquisto del calcolatore-simbolo, di cui poi non si sa che fare. «*L'introduzione ▪ralizzata dei mezzi informatici nelle scuola* — è l'opinione di un autorevole tecnico, il prof. Gandolfi — *deve servire ad offrire ▪ possibilità ▪ migliorare la produttività dello studio, sfruttando le potenzialità dell'elaboratore come strumento didattico, e, al tempo stesso, a preparare i giovani a lavorare in ambienti tecnologicamente avanzati*». Ma il calcolatore-simbolo da sbandierare come effetto di modernità non serve a nulla.

ECONOMICI

19 Vendita

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

36 Nautica

42 Antiquariato

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni residence

49 Informazioni

51 Occasioni

52 Varie

Lisa Hart Carrol, John Murray, Jennifer Tilly in [illegible] scena del film di [illegible]

Il nuovo film del regista Neal Israel con Lisa Hart Carrol

ECCO SCUOLA GUIDA

LONDRA — Il regista Neal Israel ha presentato [illegible] capitale inglese il suo ultimo ed esilarante film «Scuola guida». E' un'altra irriverente e corrosiva commedia [illegible] dalla collaborazione del regista con Pat Proft. Entrambi dopo «Splash-Una sirena a Manhattan», «Scuola [illegible] polizia» e «Bachelor Party (Addio [illegible] celibato)» [illegible] considerati i maestri della «satira [illegible] istituzioni».

La vicenda del film è molto tenue e si articola su un fenomeno che [illegible] prendendo piedi negli Stati Uniti: la scuola guida. Sovente in quei luoghi [illegible] possono trovare allievi di ogni età e di ogni ceto, che spesso sono la causa di spettacolari incidenti o di equivoci nell'applicare la parte teorica delle lezioni di guida, che insegnanti pazienti, fino [illegible] certo punto, cercano di insegnare e di far comprendere.

Naturalmente il film [illegible] tradotto [illegible] una storia di irresistibile comicità e divertimento, dove l'iperbole raggiunge [illegible] inusitate, perché i personaggi appartengono ad [illegible] fauna umana ineffabile e l'azione si [illegible] in avventure ed incidenti grottescamente paradossali.

Il regista [illegible] è così confidato: «Era un argomento ideale [illegible] farne una sfida all'autorità costituita. Infatti [illegible] gente che [illegible] una [illegible] la guida, qualunque [illegible] l'età e il ceto sociale, si comporta come i teen-ager, cioè [illegible] un rifiuto totale verso l'autorità».

Israel, che nel campo [illegible] spettacolo è stato produttore, sceneggiatore, direttore della pubblicità [illegible] una rete televisiva, è il regista [illegible] nuove leve hollywoodiane, che [illegible] i suoi film «Americathon» e «Bachelor party» ha saputo catturare l'attenzione di un pubblico internazionale vasto.

«A quali maestri della comicità del passato si è maggiormente accostato nel realizzare i suoi film?», chiediamo.

[illegible] da gi[illegible] — ha risposto il regista — ho visto e rivisto i film di Laurel e [illegible]rdy, dei fratelli Marx e [illegible] Harold Lloyd. Le [illegible] le situazioni assurde e contraddittorie, la comicità esplosiva che nasce da situazioni paradossali sono gli elementi che quei grandi [illegible] hanno saputo tradurre nei loro film. Ho cercato, anche con l'aiuto di Pat Proft, [illegible] trasferire in chiave moderna lo spirito di quella comicità. La storia di questo film ci offriva, peraltro, l'opportunità di realizzare terrificanti e allo stesso tempo esilaranti sequenze di acrobazie, scontri, inseguimenti di automobili, come nelle vecchie comiche [illegible] tanti anni orsono».

Gli interpreti del film sono, tra gli [illegible], John Murray, Jennifer Tilly, James Keach, Wendie Jo Sperber e Sally Kellerman.

Le scene esterne sono state girate nella parte bassa di Los Angeles, come Brea, [illegible] Valley, Long Beach, Orange Country e Mojave Desert, che si presentano particolarmente adatte per le numerose e complesse sequenze esterni.

Sono state impiegate migliaia di comparse, decine di [illegible] specializzati, diverse macchine [illegible] presa per ottenere particolari angolazioni.

E' stato necessario dotare le automobili di speciali motori e di strani marchingegni per consentire i movimenti acrobatici che la fertile fantasia [illegible] sceneggiatori aveva inventato.

«E' stata una sfida che si è ripetuta ogni giorno di lavorazione — ha [illegible] Israel — ma non mi sono mai divertito tanto».

Al King Kong 25 anni di cinematografia viet

LA SPOSA DI DAU

I REGISTI ANTIMPERIALISTI DI HO CHI MIN

Si festeggiano al King Kong, con una rassegna organizzata da Archimedia e dall'Assessorato Cultura della Regione Piemonte, i 25 anni del cinema vietnamita (va da sé che, trattandosi di un'iniziativa patrocinata dall'Ambasciata della Repubblica Socialista del Vietnam, non si fa cenno all'eventuale «altra» voce durante la guerra civile e l'intervento americano).

La produzione ufficiale, che conta oltre 170 lungometraggi tra il '59 e l'84, è peraltro di estremo interesse perché segnata da un'unica impronta anticolonialista con una duplice ramificazione, in chiave antifrancese e in chiave anti Usa.

Se esaminiamo due film [illegible] recente programmazione, *La sposa di Dau* e *Terra di nessuno*, ne coglieremo gli spunti essenziali.

Ne *La sposa di Dau*, 1981, il regista Pham Van Khoa rievoca il mondo feudale degli Anni Venti quando la gerarchia dei mandarini sfruttava all'inverosimile la classe contadina per omaggiare il «padrone» francese, che dal protettorato riceveva un rendiconto materiale e politico. Al centro della descrizione, piuttosto tradizionale in un bianco-nero scandito da campi e controcampi con scarsi movimenti di macchina, la figura d'una donna dei campi costretta a vendere la bambina e a allorare la prostituzione per pagare le tasse richieste con esosità e soprattutto con pretestuosità (si è taglieggiati in pro dei morti, non si ottengono ricevute, ci si rimette alla carità pelosa dei potenti).

Il racconto, fino alla presa di posizione della protagonista che abbandona di notte l'ambiguo rifugio propostole da una confidente-mezzana, risulta spesso commovente e persino ingenuo. L'inquadratura dell'uccellino in gabbia richiama con tale immediatezza la situazione proletaria che nessuno penserebbe a sorriderne. Eppure la caparbia volontà di non [illegible] ostentata dalla moglie [illegible] Dau [illegible] chiunque [illegible] fermi alla superficie della [illegible], anche perché difficilmente si riscontrano [illegible] schermo la bellezza eccezionale e la propensione melodrammatica dell'attrice Le Van.

Il filone antiamericano è rappresentato [illegible] di nessuno, 1979, dove marito e moglie, agenti di collegamento delle forze partigiane nella Piana [illegible] Giuncili, vivono con un piccino in una palude [illegible] l'incubo costante dei bombardamenti. Il regista Hong Sen, [illegible] di là di una seconda parte che sfiora il patetico, adotta un ritmo ossessivo nel descrivere le incursioni dall'alto che i due devono evitare immergendosi paurosamente nell'acqua e portandosi dietro il bambino rinserrato [illegible] un cesto. L'immedesimazione della platea con il dramma di [illegible] famiglia chiamata a vivere in [illegible] dizioni oscene, ha momenti di emotività e momenti di straniamento. La [illegible] guerra, che [illegible] sarà anche per l'aggressore, viene da precise motivazioni ideologiche. In ogni modo a distanza di anni [illegible] si cancellano dalla mente le immagini [illegible] e dolenti, in [illegible] parole umane, della coppia [illegible] Toi e Thuy An.

Oggi i cineasti vietnamiti la[illegible] con buona frequenza e con buona tecnica. Alla componente antimperialistica si aggiunge spesso la componente edificante dell'avvento [illegible] socialismo. Naturalmente, trattandosi d'una cinematografia di stato, il di[illegible] viene sempre a rispecchio delle direttive politiche del partito. Del resto dovrà pure seguire un corso particolare l'esperienza cinematografica d'un paese che allo scoppio [illegible] conflitto mondiale contava 45 sale [illegible] tutto per i 23 milioni d'abitanti dell'intera penisola indocinese. Quando Ho Chi Minh decretò [illegible] guerra contro la fame, il colonialismo e l'analfabetismo, pensò direttamente anche [illegible] cinema in quanto linguaggio dell'immediatezza. Certi schematismi e certi puritanesimi (il [illegible] ha fatto la sua comparsa solo [illegible] fine degli Anni Settanta) [illegible] direbbero ardui da superare. Ma come spiegare che il grande documentarista [illegible]dese Joris Ivens, lavorando ora di preferenza [illegible] Oriente, abbia esclamato che i cineasti della Repubblica operano nella direzione giusta?

Partendo da questi [illegible] storici [illegible] appassionati sono favoriti [illegible] rassegna «Dien Anh» nel farsi un giudizio per esprimerlo eventualmente nel dibattito che [illegible] sera di domenica 2 giugno si terrà al King Kong con l'intervento di Guido Aristarco.

Piero Perona

[illegible] il 2 giugno con l'intervento [illegible] prof. Guido Aristarco (nella foto)

al cinema e a teatro stasera

PRIME VISIONI

Lunedì L. 3000, da martedì a domenica L. 5000 (con riduzione del 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici, circoli, Aiace, ecc.)

AMBROSIO corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Witness (Il testimone), di Peter Weir, con Harrison [illegible] (Usa-Color) — Un bimbo di otto anni assiste a un omicidio, dei killers lo cercano e un poliziotto tenta di salvarlo, anche a costo della sua stessa vita. Non vietato. [illegible]
15,40; 17,55; 20,10; 22,30 ★★★/●●●

ARLECCHINO corso Sommeiller 22, Tel. 597.180
Overdose, con José Luis Manzano, [illegible] Corvino, Maria Moliè (Spagna-Color) — Drammatica storia ambientata nel mondo dei tossicodipendenti. Un giovane percorre tutte le strade fino all'ultima fatale «overdose». Viet. 14 Drammatico
16,45; 18,50; 20,40; 22,30 Oggi la prima

CAPITOL via San Dalmazzo 24, Tel. 546.605
Baby, il segreto della leggenda perduta, di B.W.L. Norton, con William Katt, Sean Young, Patrick McGoohan (Usa-Color) — Spedizione alla ricerca di un segreto nato 150 milioni di anni fa. Non viet. Avventuroso
15,35; 17,20; 19; 20,50; 22,40 Prima visione

CENTRALE D'ESSAI via C. Alberto 27, Tel. 540.110
La signora omicidi, di A. Mackendrick, con Alec Guinness, Peter Sellers, Cecil Parker (Usa-Color) — Donna originale e stramba organizza assassinii in allegria, sulle sue tracce un poliziotto altrettanto strano. Non viet. Giallo umoristico
16,40; 18,40; 20,45; 22,30 Riedizione

[illegible] 1 via Garibaldi 32/E, Tel. 548.245
Stati di allucinazione, di Ken Russell, con William Hurt, Blair Brown (Usa-Color) — Genio e follia e in una demoniaca rappresentazione del famoso regista, autore di tanti altri capolavori. Viet. 14 Drammatico
17,20; 19,10; 21; 22,50 Riedizione

[illegible] 2 via Garibaldi 32/E, Tel. 548.245
Je vous salue, Marie, di Jean-Luc [illegible] Myriem Roussel, Thierry Rode, [illegible] Lecoide (Francia-Col.) — In chiave moderna la storia [illegible] miracoloso concepimento. Ult. 4 g. V. 14 Dramm. Precede il libro di Maria, di A. M. Miéville (30 min.)
14,30; 16,35; 18,40; 20,45; 22,30 ★★★/●●●●

CRISTALLO via Gallo 5, Tel. 650.71.00
La signora in rosso, di Gene Wilder, con Gene Wilder, Judith Ivey (Usa-Color) — Rifacimento di «Certi piccolissimi peccati» con le divertenti avventure sentimentali di quattro amici di San Francisco. Non viet. [illegible]
16; 17,40; 19,15; 20,50; 22,[illegible] ★★/●●●●

DORIA via Gramsci 9, Tel. 542.422
Doctor Detroit, di Michael Pressman, con Dan Aykroyd, Lydia Lei, Howard Hesseman (Usa-Color) — Metodico docente universitario per uno scherzo è costretto a trasformarsi in un temibile protettore di fanciulle sexy. Non viet. Commedia
15,50; 17,35; 19,15; 20,55; 22,15 Prima visione

ELISEO GRANDE piazza Sabotino, Tel. 447.5241
La rosa purpurea del Cairo, di Woody Allen, con Mia Farrow, Jeff Daniels, Danny Aiello (Usa-Color) — Fantastica giornata di una appassionata di cinema e del personaggio di un film, uscito dallo schermo per incontrarla. Non viet. Commedia
16; 17,40; 19,20; 21; 22,40 ★★★★/●●●

ELISEO BLU piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Birdy, le ali [illegible] libertà, di Alan Parker, con Matthew Modine, Nicholas Cage. Premio speciale della Giuria al Festival [illegible] Cannes. — Traumatizzato dal Vietnam, un giovane vorrebbe trasformarsi in un uccello. Non viet. Drammatico
16; 18,10; 20,20; 22,30 ★★/●●●●

ELISEO ROSSO piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Amadeus, di Milos Forman, F. Murray Abraham, Tom Hulce, Elizabeth Berridge (Usa-Color) — Il genio di Mozart in una biografia non formale che lo vede contrapposto [illegible]tagonista Antonio Salieri. Vincitore 8 premi Oscar. N.V. [illegible]
15,45; 18,45; 21,45 ★★★★/●●●●

FIAMMA corso Trapani 57, Tel. 572.057
Oggi chiuso

[illegible] via C. Colombo 31, Tel. 500.760
Il gioco del falco, di John Schlesinger, con Timothy Hutton, Sean Penn (Usa-Color) — Due amici (uno smarrito «cocco», l'altro è impiegato in un'agenzia) si ritrovano [illegible] caso a vendere entrambi ai russi segreti del governo. N.V. Avv.
16; 18,05; 20,10; 22,20 ★★/●●●

IDEAL corso Beccaria 4, Tel. 51.45.18
Shining, di Stanley Kubrick, con Jack Nicholson, Shelley Duvall (Usa-Color) — Dal maestro della fantascienza e dell'orrore una storia allucinante di terrore con un Jack Nicholson scatenato e satanico come mai. [illegible]. 14 Horror
15,50; 18,1[illegible] 20,20; 22,30 Riedizione

KING KONG CINESTUDIO via Po 21, Tel. 839.78.02
Rassegna film vietnamita: ore 20,20 La piccola bambina di Hanoi (Em Bé Ha [illegible] 1974), di Hai Ninh, con Tran Giang e Ha; ore 22,15 La regione dei cicloni (Vung Gio xoay, 1981) di Hong Sen con Ly Huynh e Thuy An.
Nel foyer: Nadine del marciapiede Rassegna

LILLIPUT via XX Settembre 15 bis, Tel. 537.100
Blade runner, di Ridley Scott, con Harrison Ford (Usa-Color) — In una Los Angeles plumbea [illegible] angosciante del futuro, un agente [illegible] dà la caccia a robot, fuori identici all'uomo, ma dentro macchine perfette. N.V L.5000 Fantasc[illegible]
16; 18,10; 20,20; 22,30 Riedizione '84

LUX Galleria S. Federico, Tel. 541.283
Per piacere... non salvatemi più la vita, di Richard Benjamin, con Clint Eastwood, Burt Reynolds (Usa-Color) — Un poliziotto e un detective privato nell'America degli Anni Trenta scatenati contro i gangster. Non viet. Poliziesco
16,35; 17,20; 19; 20,45; 22,30 ★★/●●●

[illegible] via Pomba 7, Tel. 519.594
China blue (Crime of passion), di Ken Russell, con Kathleen Turner, Anthony Perkins, John Laughlin (Usa-Color) — Una storia di strana passione sfocia nel crimine. Un film folle, dai toni forti e dell'erotismo al massimo. Viet. 18 Drammatico
15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30 ★★★/●●●

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	[illegible]	●●●
★★	[illegible]	●●
★	SCARSO	●

OLIMPIA via Arsenale 31, [illegible]
Beverly Hills Cop (Un piedipiatti a Beverly Hills), di Martin Brest, con Eddie Murphy (Usa-Color) — Detective privato di colore va in California per vendicare un amico e scombussola sia la polizia che la malavita. N.V. L. 6000 Avventuroso
14,40; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30 ★★/●●●●

REPOSI via XX Settembre 15, Tel. 531.400
Starman, di John Carpenter, con Jeff Bridges, [illegible]ren Allen (Usa-Color) — L'incubo di una donna che improvvisamente si ritrova di fronte il marito, che però è morto da alcuni mesi. Dolby stereo. Non viet. Drammatico
16,15; 18,20; 20,25; 22,30 ★★/●●●●

ROMANO Galleria Subalpina, Tel. 510.145
Micki & Maude, di Blake Edwards, con Dudley Moore, Amy Irving, Ann Reinking (Usa-Color) — Un uomo sposa una donna, non ci va d'accordo e si risposa senza dir nulla alla prima moglie. Non viet. Commedia
15,45; 18; 20,15; 22,30 ★★★/●●●

STUDIO RITZ via Acqui 2, Tel. 630.301
C'è... un fantasma tra noi due, di R. Mulligan, [illegible] Sally Field, James Caan, Jeff Bridges (Usa-Color) — Giovane vedova trova un nuovo amore e si ri[illegible], ma [illegible] defunto [illegible] di tutto per [illegible] fra lei e lui. Non viet. Commedia
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●●

VITTORIA via Roma 356, Tel. 515.795
Tutto in una notte, di John Landis, con Jeff Goldblum, Michelle Pfeiffer, Irene Papas (Usa-Color) — Un uomo dalla vita tranquilla e noiosa, decide una sera di andarsene da casa e da quel momento gliene capitano di tutti i colori. Non viet. Giallo
15,35; 18; 20,15; 22,30 ★★/●●●

PROSEGUIMENTI

[illegible] TEATRO via C. Saluzzo 77, Tel. 597.167
Saggi di danza della scuola Susanna Egri. Dalle 15 alle 21,30

FARO via Po 90, Tel. 832.214
Impiegati, di Pupi Avati, con Claudio Botosso, Giovanna Maldotti, [illegible] Pasini (Italia-Color). Non viet. Commedia
17,35; 19,10; 20,50; 22,30 ★★★/●●●

FORTINO via Cigna 47, Tel. [illegible]
Oggi chiuso - Domani Indiana Jones e il tempio maledetto.

[illegible] piazza Massaua 9, Tel. [illegible]
Serata ad inviti

NUOVO ODEON via Vanchiglia 9, Tel. 748.2263
Tootsie, di Sidney Pollack, con Dustin Hoffman, Jessica Lange, Teri Garr (Usa-Color). Non viet. Commedia
Ore 20; 22,30 [illegible]

ALTRE VISIONI

ARLECCHINO D'ESSAI (c. Belgio 53, tel. 874.171)
Serata per il quartiere. Domani Sotto il vulcano

[illegible] STUDIO (c. [illegible], telefono [illegible] 733)
Oggi chiuso

[illegible]ZIONE [illegible] CLUB (via Principe Amedeo [illegible], tel. 544.071)
Chiuso. Segreteria provvisoria e informazioni Studio Martini via Cavour 19, tel. 547.171. I soci sono invitati a rinnovare la tessera 1985 a L.[illegible] come forma di sostegno al Movie Club. Prossime manifestazioni «Western all'italiana».

CHOBE (via Nizza 56, tel. 687.565)
Top secret, con Val Kilmer, Lucy Gutteridge. Ore 19,45; 22,15. Comico

[illegible] (v. P. Sacchi 117, tel. 613.130)
Oggi chiuso

CHARLIE CHAPLIN (v. Garibaldi 32/E)
[illegible] Culturale «Amici del Charlie Chaplin» presenta ore 15 Sindbad, di Z. [illegible] [illegible] la rassegna «La memoria di una nazione, 30 anni di cinema ungherese in 30 film di 35 registi».

[illegible] (v. Tarino 30, tel. 757.18.66)
Oggi chiuso

LUCI [illegible]

ALEXANDRA (via Bacchi 16, tel. 511.292)
Turbamenti di una signora di provincia, con Marina Serna. Ore 14,05, 16,25; 18,45; 19,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO (c. P. Oddone 31, tel. 484.801)
Vizi morbosi di una cover girl e Video [illegible]. [illegible] 14,30 ult. 22,30.

[illegible] (v. N. Casalis 15, t. [illegible] 562)
Dalle 14.30 alle 23 continuato Kitzler Mädchen Arsche. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 106, t. [illegible].604)
La bestia erotica - Sensual party bi[illegible]. Tutti i giorni feriali no stop dalle ore 10 alle 2 (ultimo ore 24). Ingresso 4000.

[illegible] (via P. Tommaso 5, tel. [illegible])
Manuela, una carne insaziabile, [illegible] Lewis, Arendis [illegible] Ap. 14,30; ult. [illegible]

[illegible] ([illegible] G. Cesare 105, t. 287.974)
Abbracci di corpi in orgasmo. Ap. 15, ult. 22,30

METROPOL (via Principe Tommaso 8, tel. 650.54.70)
Notti particolari e bagnate, con Marilyn Jess. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MOLINO DOPPIA LUCE ROSSA (via Milano 3, tel. 530.268)
Voglie erotiche di una porno [illegible], con John Holmes e Lesbian [illegible]. Novità. No stop dalle ore 10; ult. 22,30.

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 45, t. 745.051)
Le due grandi labbra di Marina, con Marina Frajese - Bestial glamour (2 hard core 2). Novità. Ingresso L. 4000. Ap. 15; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 123, t. 530.565)
Grandi proposte. Una calda moglie, con [illegible] Veronica Hill, Samatha Fox, Vanessa [illegible]. Ap. 14,30; [illegible] 22,30. Ingr. 4000 rid. 3000 / 2000

[illegible] BLUE (v. S [illegible], t. [illegible] 153)
No stop american [illegible] Pop (Lecca lecca), con Mary Ann Sweet, Marlene Valloughby (new production hard core). Ap. 15; ult. [illegible]. Ingresso L. [illegible]

SPEZIA (via Nizza [illegible] 655.3617)
Sesso in schiava del [illegible]. Ap 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000

[illegible] (via Guala 6, tel. 530.380)
Piggy's for men (Le porcelline), con Annette Heins, Blair Castle, Jean Silver. Ap. ore 10; ultimo 22,30 No stop.

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.645)
Marietta la porcellona di lusso e Sensuali intimi di una moglie. No stop dalle ore 14 alle 24

TEATRI

TEATRO REGIO: ore 20,30 Fuori abbonamento Il flauto magico di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore Miklos Erdelyi.

ALFIERI (tel. 535.440): ore 20,30 «Ballet Studio» presenta La bella addormentata nel bosco.

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.157), dalle 15 alle 21,30 Saggi di [illegible] Susanna Egri.

AUDITORIUM I CONCERTI [illegible] Stagione sinfonica di Primavera: [illegible] Concerto. Questa sera ore 21. Vincitori di concorsi pianistici 84, direttore Piero Bellugi. Brahms, Variazioni op. 56 a su un tema di Haydn. Haydn, Concerto in re maggiore Hob. XVIII, 11, pianista Balazs Szokolay. Beethoven, Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58, pianista Angela Cheng. Orchestra Sinfonica della Rai di Torino. Poltrona numerata L. 8000. Ridotto L. 6000.

CABARET VOLTAIRE - TORINO: in collaborazione con Ilmus e Formel - Suono e immagini - questa sera ore 21,30 «prima» Villa Bria a Gassino Torinese - Strada per Cinzano - Il Teatro Settimo presenta Esercizi sulla tavola di Mendeleev (collegamento gratuito con il luogo dello spettacolo tramite autobus speciale in partenza di fronte al Teatro Regio ore 20,45). Spettacolo in abbonamento. Prenotazione obbligatoria e informazioni c/o Cabaret Voltaire, tel. 011 516 040 - 541 438 e Ilmus tel. 011 831.1749.

INTRAOSSIDI (v. San Massimo, 31 - Tel. 877.002) ore 21,15 il Teatro Zeta in collaborazione con «L'Ensemble in MusicAzione» presenta Pierrot lunaire di A. Schönberg e Façade, an entertainment di W. Walton, con Ellen Kappel. Direttore Andrea Morini, regia Pier Giorgio Gili, scene e costumi Beppe Bertero. Ingr. riserv. soci.

MASSAIA SORGENTE (c. Massaia 104) domani ore 21 Gruppo Garcia Lorca D.L.F. in Bilogni ... [illegible] di Eduardo De Filippo, regia Piero Impiètra.

TEATRO [illegible] - ARCI-KIDS: si inaugura domani il Circolo Teatro Immagini con la presentazione al pubblico del 1° Torneo di Match di Improvvisazione teatrale realizzato secondo il Regolamento Internazionale su licenza della «Ligue Nationale d'Improvisation» di Montréal. La manifestazione si svolgerà venerdì 31 alle ore 21 presso il Big Club (c. Brescia n. 29), e proseguirà sabato 1 e domenica 2 giugno, sempre alle ore 21, presso il Centralino (v. Delle Rosine n. 16), ingresso lire 5000, soci Arci lire 5000.

AGUA-ASSOCIAZIONE AMICI DELLO SPETTACOLO: in collaborazione e presso la Libreria Campus, Una giornata di poesia: tracce in versi tra [illegible] e [illegible], a cura di Gian Luca Favetto, lunedì 3 giugno ore 21 Edoardo e Biagio Marin presentati da Gianluigi Beccaria, Mario Chiesa e Giovanni Tesio, letture di Luigi Castejon. Chitarra Carbetta e Gino Gastaia. Per informazioni tel. 274.3276.

CENTRODANZA EUNICA [illegible]: Stages di danza classica e contemporanea. tel. 546.175

Lisa [illegible] Carrol, John Murray, Jennifer Tilly in una scena [illegible] film di Israel

Il nuovo film del regista Neal Israel con Lisa Hart Carrol

ECCO SCUOLA GUIDA

LONDRA — Il regista Neal Israel ha presentato n[illegible] capitale inglese il suo ultimo ed esilarante film «Scuola guida». [illegible] un'altra irriverente e corrosiva commedia nata dalla collaborazione del regista con Pat Proft. Entrambi dopo «Splash-Una sirena a Manhattan», «Scuola di polizia» e «Bachelor Party (Addio al celibato)» sono ormai considerati i maestri della «satira delle istituzioni».

La vicenda del film [illegible] molto tenue e si articola su un fenomeno che sta prendendo piedi negli Stati [illegible] la scuola guida. Sovente in quei luoghi si possono trovare allievi di ogni età e di ogni ceto, che spesso [illegible] la causa di spettacolari incidenti e di equivoci nell'applicare [illegible] parte teorica delle lezioni di guida, che insegnanti pazienti, fino ad un certo punto, cercano di insegnare e [illegible] far comprendere.

Naturalmente il film [illegible] tradotto [illegible] una storia di irresistibile comicità e divertimento, dove l'iperbole raggiunge vette inusitate, perché i personaggi appartengono ad una [illegible] umana ineffabile e l'azione si scatena in avventure ed incidenti grottescamente paradossali.

[illegible] regista si è così confidato: «Era un [illegible]mento ideale per farne una [illegible] all'autorità costituita. Infatti la gente che [illegible] ad una scuola guida, qualunque sia l'età e il [illegible] sociale, [illegible] comporta come i teen-ager, cioè con [illegible] rifiuto totale verso l'autorità».

Israel, che nel campo dello spettacolo è stato produttore, sceneggiatore, [illegible] della pubblicità di una rete televisiva. [illegible] il regista delle [illegible] teve hollywoodiane, che con i suoi film «Americathon» e «Bachelor party» ha saputo catturare l'attenzione di un pubblico internazionale vasto.

«A quali maestri della comicità del passato si è maggiormente accostato nel realizzare i suoi film?», chiediamo.

«Sin da giovanissimo — ha risposto il regista — ho visto e rivisto i film di Laurel e Hardy, dei fratelli Marx e di Harold Lloyd. Le [illegible], le situazioni assurde [illegible] contraddittorie, la comicità esplosiva che nasce da situazioni paradossali [illegible] gli elementi che quei grandi maestri hanno saputo tradurre nei loro film. Ho cercato, anche [illegible] l'aiuto di Pat Proft, [illegible] trasferire [illegible] chiave moderna lo spirito di quella comicità. La [illegible] [illegible] questo film ci offriva, peraltro, l'opportunità di realizzare terrificanti e allo [illegible] tempo esilaranti sequenze di [illegible], scontri, inseguimenti [illegible] automobili, [illegible] nelle vecchie comiche di tanti anni orsono».

Gli interpreti del film sono, tra [illegible] altri, John Murray, Jennifer Tilly, James Keach, Wendie Jo Sperber e Sally Kellerman.

Le scene esterne sono state girate nella parte [illegible] di Los Angeles, come Brea, Simi Valley, Long Beach, Orange Country e Mojave Desert, che si presentano particolarmente adatte per le numerose [illegible] complesse sequenze esterni.

Sono state impiegate migliaia di comparse, decine di stunt specializzati, diverse macchine da presa per ottenere particolari angolazioni.

E' stato necessario dotare le automobili di speciali motori [illegible] di strani marchingegni per consentire i movimenti acrobatici che la fertile fantasia degli sceneggiatori aveva inventato.

«E' stata una [illegible] che si è ripetuta ogni giorno di lavorazione — ha confessato Israel — ma non mi sono mai divertito tanto».

Al King Kong 25 anni di cinematografia viet

LA SPOSA DI DAU

I REGISTI ANTIMPERIALISTI DI HO CHI MIN

Dibattito il 2 giugno con l'intervento [illegible] prof. Guido Aristarco (nella foto)

Si festeggiano al King Kong, con una rassegna organizzata da Arcimedia e dall'Assessorato Cultura della Regione Piemonte, i 25 anni del cinema vietnamita (va da sé che, trattandosi di un'iniziativa patrocinata dall'Ambasciata della Repubblica Socialista del Vietnam, non si fa cenno all'eventuale «altra» voce durante la guerra civile e l'intervento americano).

La produzione ufficiale, che conta oltre 170 lungometraggi tra il '59 e l'84, è peraltro di estremo interesse perché segnata da un'unica impronta anticolonialista con una duplice ramificazione, in chiave antifrancese e in chiave anti Usa.

Se esaminiamo due film di recente programmazione, *La sposa di Dau* e *Terra di nessuno*, ne coglieremo gli spunti essenziali.

Ne *La sposa di Dau*, 1981, il regista Pham Van Khoa rievoca il mondo feudale degli Anni Venti quando la gerarchia dei mandarini sfruttava all'inverosimile la classe contadina per omaggiare il «padrone» francese, che dal protettorato riceveva un rendiconto materiale e politico. Al centro della descrizione, piuttosto tradizionale in un bianco-nero scandito da campi e controcampi con scarsi movimenti di macchina, la figura d'una donna dei campi costretta a vendere la bambina e a affittare la prostituzione per pagare le tasse richieste con esosità e soprattutto con pretestuosità (si è taglieggiati in pro dei morti, non si ottengono ricevute, ci si rimette alla carità pelosa dei potenti).

Il racconto, fino alla [illegible] di posizione della protagonista che abbandona di notte l'ambiguo rifugio propostole da una confidente-mezzana, risulta spesso commovente e persino ingenuo. L'inquadratura dell'uccellino in gabbia richiama [illegible] tale immediatezza la situazione proletaria che [illegible] penserebbe a sorriderne. Eppure la caparbia volontà di non mollare ostentata dalla moglie di Dau colpisce chiunque non si fermi alla superficie delle cose, anche perché difficilmente [illegible] riscontrano su uno schermo la bellezza eccezionale e [illegible] propensione melodrammatica dell'attrice Le Van.

Il filone antiamericano è rappresentato da *Terra di nessuno*, 1978, dove marito e moglie, agenti di collegamento delle forze partigiane nella Piana dei Giunchi, vivono [illegible] un piccolo [illegible] [illegible] palude sotto l'incubo [illegible] dei bombardamenti. Il regista Hong Sen, al di là [illegible] una seconda parte che sfiora il patetico, adotta un ritmo ossessivo nel descrivere le incursioni dall'alto che i due devono evitare immergendosi paurosamente nell'acqua e portandosi dietro il bambino rinserrato [illegible] un cesto. L'immedesimazione della platea [illegible] il dramma di una famiglia chiamata a vivere [illegible] condizioni oscene, ha momenti di emotività e momenti di straniamento. La sporca guerra, che tale sarà anche per l'aggressore, viene [illegible] precise motivazioni ideologiche. In ogni modo a distanza di anni non si cancellano dalla mente le immagini vere e dolenti, in una parola umane, [illegible] coppia [illegible] Toi e Thuy An.

Oggi i cineasti vietnamiti lavorano con buona frequenza e con buona tecnica. Alla componente antimperialistica si aggiunge [illegible] la componente edificante dell'avvento del socialismo. Naturalmente, trattandosi d'una cinematografia di stato, il dibattito viene sempre o rimorchio delle direttive politiche del partito. Del resto dovrà pure seguire [illegible] corso particolare l'esperienza cinematografica d'un paese che allo scoppio del secondo conflitto mondiale contava [illegible] sale in tutto per i 23 milioni d'abitanti dell'intera penisola indocinese. Quando Ho Chi Minh [illegible] [illegible] guerra contro la fame, [illegible] colonialismo e l'analfabetismo, pensò direttamente anche al cinema in quanto linguaggio dell'immediatezza. Certi schematismi e certi puritanesimi (il bacio ha fatto la [illegible] comparsa solo [illegible] fine degli Anni Settanta) [illegible] direbbero ardui da [illegible]re. Ma come spiegare che il grande documentarista olandese Joris Ivens, [illegible] ora [illegible] preferenza [illegible] Oriente, abbia esclamato che i cineasti della Repubblica operano nella direzione [illegible]

Partendo da questi dati storici gli appassionati sono favoriti [illegible] rassegna «Dien Anh». [illegible] farsi un giudizio, [illegible] esprimerlo eventualmente nel dibattito che [illegible] [illegible] [illegible] domenica 2 giugno [illegible] terrà al King Kong [illegible] l'intervento di Guido Aristarco.

Piero Perona

al cinema e a teatro stasera

PRIME VISIONI

Lunedì L. 5000. Da martedì a domenica L. 5000 (con riduzione del 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici, circoli, Arci, ecc.).

AMBROSIO corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Witness (Il testimone), di Peter Weir, con Harrison Ford (Usa-Colori) — Un bimbo di otto anni assiste a un omicidio, dei killers lo cercano e un poliziotto tenta di salvarlo, anche a costo della sua stessa vita. Non vietato. Drammatico
15,40; 17,55; 20,10; 22,30 ★★★/●●●

[illegible] corso Sommeiller 22, Tel. 587.180
Overdose, con José Luis Manzano, José Cerrino, Marta Moha (Spagna-Colori) — Drammatica storia ambientata nel mondo dei tossicodipendenti. Un giovane percorre tutta la strada fino all'ultima fatale «overdose». Viet. 14 Drammatico
16,45; 18,50; 20,40; 22,30 Oggi la prima

CAPITOL via San Dalmazzo 24, Tel. 540.605
Baby, il segreto della leggenda perduta, di B.W.L. Norton, con William Katt, Sean Young, Patrick McGoohan (Usa-Colori) — Spedizione alla ricerca di un segreto nato [illegible] milioni di anni fa. Non viet. Avventuroso
15,25; 17,20; 19; 20,50; 22,40 Prima visione

CENTRALE D'ESSAI via C. Alberto 27, Tel. 540.110
La signora omicidi, di A. MacKendrick, con Alec Guinness, Peter Sellers, Cecil Parker (Usa-Colori) — Donna originale e stramba organizza assassinii in allegria, sulle sue tracce un poliziotto altrettanto strano. Non viet. Giallo umoristico
16,40; 18,40; 20,45; 22,30 Riedizione

CHARLIE CHAPLIN 1 via Garibaldi 32/E, Tel. 545.645
Stati di allucinazione, di Ken Russell, con William Hurt, Blair Brown (Usa-Colori) — Genio e follia e in una demoniaca rappresentazione del famoso regista, autore di tanti altri capolavori. Viet. 14 Drammatico
17,20; 19,10; 21; 22,50 Riedizione

CHARLIE CHAPLIN 2 via Garibaldi 32/E, Tel. 545.245
Je vous salue, Marie, di Jean-Luc Godard, con Myriam Roussel, Thierry Rode, Philippe Lacoste (Francia-Col.) — In chiave moderna [illegible] storia [illegible] miracoloso concepimento. Ult. 4 g. V. 14 Dramm. Precede Il libro di Maria, di A. M. Mieville (30 min.)
14,30; 16,38; 18,40; 20,45; 22,50 ★★★/●●●●

CRISTALLO via Gioffo 6, Tel. 650.71.08
La signora in rosso, di Gene Wilder, con Gene Wilder, Judith Ivey (Usa-Colori) — Rifacimento di «Certi piccolissimi peccati» con le divertenti avventure sentimentali di quattro amici di San Francisco. Non viet. Commedia
16; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30 ★★/●●●●

DORIA via Gramsci 9, Tel. 542.422
Doctor Detroit, di Michael Pressman, con Dan Aykroyd, Lydia Lei, Howard Hesseman (Usa-Colori) — Metodico docente universitario [illegible] uno scherzo è costretto a trasformarsi in un tenutario di lenone di fanciulle sexy. Non viet. Commedia
15,50; 17,35; 19,15; 20,55; 22,35 Prima visione

ELISEO [illegible] piazza Sabotino, Tel. 447.5241
La rosa purpurea del Cairo, di Woody Allen, con Mia Farrow, Jeff Daniels, Danny Aiello (Usa-Colori) — Fantastica giornata di una [illegible]sionata di cinema e del personaggio di un film, uscito dallo schermo per incontrarla. Non viet. Commedia
16; 17,40; 19,20; 21; 22,40 ★★★★★/●●●

ELISEO BLU [illegible] Sabotino, Tel. 447.5241
Birdy, le ali della libertà, di Alan Parker, con Matthew Modine, Nicholas Cage. Premio speciale della Giuria al Festival di Cannes — Traumatizzato dal Vietnam, un giovane vorrebbe trasformarsi in un uccello. Non viet. Drammatico
16; 18,10; 20,20; 22,30 ★★/●●●●

ELISEO ROSSO piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Amadeus, di Milos Forman, [illegible] Abraham, Tom Hulce, Elizabeth Berridge (Usa-Colori) — Il genio di Mozart in una biografia non formale che lo vede contrapposto al suo antagonista Antonio Salieri. Vincitore 8 premi Oscar. N.V. Commedia
15,45; 18,45; 21,45 ★★★★/●●●●

FIAMMA corso Trapani 57, Tel. 372.057
Oggi chiuso

[illegible] via C. Colombo 31, Tel. 500.784
Il gioco del falco, di John Schlesinger, con Timothy Hutton, Sean Penn (Usa-Colori) — Due amici (uno smercia «coca», l'altro è impiegato in un'agenzia) si ritrovano per caso a vendere entrambi ai russi segreti del governo. N.V. Avv.
16; 18,05; 20,10; 22,20 ★★/●●●

IDEAL corso Beccaria 4, Tel. 51.43.18
Shining, di Stanley Kubrick, con Jack Nicholson, Shelley Duvall (Usa-Colori) — Dal maestro della fantascienza e dell'orrore una storia allucinante di terrore con un Jack Nicholson scatenato e satanico come mai. Viet. 14 Horror
15,50; 18,10; 20,20; 22,30 Riedizione

KING KONG CINESTUDIO via Po 21, Tel. 839.75.02
Rassegna film vietnamita: ore 20,20 [illegible] piccola bambina di Hanoi (Em Bé Ha Noi 1974), di Hai Ninh, [illegible] Tran Giang e Ha; [illegible] 22,15 La ragione dei cicloni (Vung Gio xoáy, 1981) di Hong Sen con Ly Huynh e Thuy An.
Nel foyer: Notizie dal marciapiede Rassegna

LILLIPUT via XX Settembre 19 bis, Tel. 537.180
Blade runner, di Ridley Scott, [illegible] Harrison Ford (Usa-Colori) — In una Los Angeles plumbea ed angosciante del futuro, un agente speciale dà la caccia a robot, fisici identici all'uomo, ma dentro macchine perfette. N.V. L. 5000 Fantascienza
16; 18,10; 20,20; 22,30 Riedizione '84

LUX Galleria S. Federico, Tel. 541.283
Per piacere... non salvarmi più la vita, di Richard Benjamin, con Clint Eastwood, Burt Reynolds (Usa-Colori) — Un poliziotto e un detective privato nell'America degli Anni Trenta scatenati contro i gangster. Non viet. Poliziesco
15,25; 17,20; 19; 20,45; 22,30 ★★/●●●

NAZIONALE via Pomba 7, Tel. 518.850
China blue (Crimes of passion), di Ken Russell, con Kathleen Turner, Anthony Perkins, John Laughlin (Usa-Colori) — Una storia di strenata passi[illegible] sfocia nel crimine. Un film folle, dai toni forti e dall'erotismo al massimo. Viet. 18 Drammatico
15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30 ★★★/●●●

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

OLIMPIA via Arsenale 31, Tel. 532.448
Beverly Hills Cop (Un piedipiatti a Beverly Hills), di Martin Brest, con Eddie Murphy (Usa-Colori) — Detective privato di colore va in California per vendicare un amico e scombussola sia la polizia che la malavita. N.V. L. 5000 Avventuroso
14,40; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30 ★★/●●●●

REPOSI via XX Settembre 15, Tel. 531.400
Starman, di John Carpenter, con Jeff Bridges, Karen [illegible] (Usa-Colori) — L'incubo di una donna che improvvisamente si trova di fronte il marito, che però è morto da alcuni mesi. Dolby stereo. Non viet. Drammatico
16,15; 18,20; 20,25; 22,30 ★★/●●●●

[illegible] Galleria Subalpina, Tel. 510.145
Mikì e Maude, di Blake Edwards, con Dudley Moore, Amy Irving, Ann Reinking (Usa-Colori) — Un uomo sposa una donna, non ci va d'accordo e si risposa senza dir nulla alla prima moglie. Non viet. Commedia
15,45; 18; 20,15; 22,30 ★★★/●●●

STUDIO RITZ via Acqui 2, Tel. 830.531
C'è... un fantasma tra noi due, di R. Mulligan, con Sally Field, James Caan, Jeff Bridges (Usa-Color) — Giovane vedova trova un nuovo amore e si risposa, ma il marito defunto fa di tutto per mettersi tra lei e lui. Non viet. Commedia
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●●

VITTORIA via Roma 356, Tel. 511.789
Tutto in una notte, di John Landis, con Jeff Goldblum, Michelle Pfeiffer, Irene Papas (Usa-Color) — Un uomo dalla vita tranquilla e noiosa, decide una sera di andarsene da casa e da quel momento gliene capitano di tutti i colori. Non viet. Giallo
15,35; 18; 20,15; 22,30 ★★/●●●

PROSEGUIMENTI

[illegible] TE[illegible] via C[illegible], Tel. 387.197
Saggi di danza della scuola Susanna Egri. Dalle 15 alle 21,30

FARO via Po 30, Tel. 832.374
Impiegati, di Pupi Avati, con Claudio Botosso, Giovanna Maldotti, Dario Parisini (Italia-Colori). Non viet. Commedia
17,35; 19,10; 20,50; 22,30 ★★/●●●

FORTINO via Cigna 47
Oggi chiuso - Domani Indiana [illegible] e il tempio maledetto

MASSAUA piazza Massaua 9, Tel. 796.603
[illegible] ad inviti

NUOVO [illegible] via Venezia 8, Tel. 749.2389
Tootsie, di Sidney Pollack, [illegible] Dustin Hoffman, Jessica Lange, Teri Garr (Usa-Colori). Non viet. Commedia
Ore 20; 22,20 Riedizione

ALTRE VISIONI

SELENE D'ESSAI (c. Belgio 62, tel. 874.171)
Serata per il quartiere. Domani Sotto il vulcano

[illegible] STUDIO (d. Cosenza 81, telefono 359.720)
[illegible] chiuso

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 8/L, tel. 544.077)
Chiuso. Segreteria provvisoria e informazioni Studio Martini via Cavour 18, tel. 547.171. I soci sono invitati a rinnovare la tessera 1985 a L. 7000 come invito di scalogno al Movie Club. Prossime manifestazioni «Western all'italiana».

CUORE (via Nizza 56, tel. 687.860)
Top secret, con Val Kilmer, Lucy Gutteridge. Ore 19,45; 22,15. Comico

AGNELLI (v. P. Sarpi 117, tel. 612.126)
Oggi chiuso

CHARLIE CHAPLIN (v. Garibaldi 32/E)
[illegible] Culturale «Amici del Charlie Chaplin» presenta ore 15 [illegible] dibatt. di Z. Hussardi, per la [illegible] «La memoria di una nazione, 20 anni di cinema ungherese in 50 film di 35 registi»

FALCHERA (v. Tandra 30, tel. 262.16.69)
Oggi chiuso

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 517.283)
Turbamenti di una signora di provincia, con Martine Sento. Ore 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

JUKCO (c. P. Oddone 31, tel. 484.631)
Vizi morbosi di una cover girl e Video erotic hutes. Ap. 14,30 ult. 22,30

CINECLUB (v. Fr. Calandra 15, t. 831.682)
Dalle 14,30 alle 23 continuato Kitzler Madchen Arsch. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 108, t. 831.904)
La bestia erotica - Sensual party bizza. Tutti i giorni festivi no stop dalle ore 10 alle 2 (ultimo ore 24) [illegible] esso 4000

MAFFEI (via P. Torrinese 6, tel. 655.334)
Manuela, [illegible] [illegible] insaziabile, con S. Lewis, Aranda Riverton. Ap. 14,30; ult. 22,30

[illegible] (largo G. Cesare 105, t. 287.874)
Abbracci di corpi in orgasmo. Ap. 15. ult. 22,30

METROPOL
(Via Principe Tommaso [illegible], 650.54.70)
[illegible] particolari e bagnate, con Marilyn Jess. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MILANO DOPPIA LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 530.236)
Voglie erotiche di una porno pizzaiola, con John Holmes e Lesbian Games. Novità. [illegible] stop dalle ore 10; ult. 22,30.

[illegible] (v. Pr. d'Acaja 45, t. 746.8651)
Le due grandi labbra di Marina, con Marina Frajese - Desideri glamour (3 hard core 2). Novità. Ingresso L. [illegible]. Ap. 15; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 123, t. 530.665)
Grandi proposte: Una calda moglie, con Serena, Veronica Hart, Samantha Fox, Vanessa Del Rio. Ap. 14,30, ult. [illegible]. Ingr. 4000 rid. 3000 / 3000.

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 481.165)
Mi [illegible] american Lolli Pop (Lecca lecca), con Mary Ann Sweet, [illegible] Willoughby (new production hard core). Ap. 16; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

[illegible] (via Nizza 170, tel. 696.[illegible])
Bestie le schiave [illegible] sesso. Ap. 15; ult. 22,[illegible] [illegible] ssed L. 3000.

TORINO (via Bussoti 8, tel. 530.363)
Piggy's for men (La porcellina), con Annette Heins, Blair Castle, Jean Silver. Ap. ore 10, ultimo 22,30 [illegible].

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.662)
Marietta la porcellona di lusso e favolosi letoni di una moglie. No stop dalle ore 14 alle 24

TEATRI

TEATRO REGIO: ore 20,30 Fuori abbonamento Il flauto magico di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore Miklos Erdelyi

ALFIERI (tel. 535.440), ore 20,30 «Ballet Studio» presenta La bella addormentata nel bosco.

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 287.197), dalle 15 alle 21,30 Saggi di danza della Scuola Susanna Egri

AUDITORIUM I CONCERTI DI TORINO. Stagione sinfonica di [illegible] 10° Concerto. Questa sera ore 21: Vincitori di concorsi pianistici 84, direttore Piero Bellugi. Brahms: Variazioni op. 56 a su un tema di Haydn; Haydn, Concerto in re maggiore Hob. XVIII, 11, pianista Gabor Szokolay; Beethoven, Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58, pianista Angela Cheng. Orchestra Sinfonica della Rai di Torino. Poltrona numerata L. [illegible] Ridotto L. 5000.

CABARET VOLTAIRE - TORRAT. In collaborazione con Mimo e Pomat - Suono e immagini - questa sera ore 21,30 «prima» Villa Brie a Gassino Torinese - Strada per Cinzano - il Teatro Settimo presenta: Esercizi sulla tavola di Mendeleev (collegamento gratuito con il luogo dello spettacolo tramite autolinea speciale in partenza di fronte al Teatro Regio ore 20,45). Spettacolo in abbonamento. Prenotazione obbligatoria e informazioni c/o Cabaret Voltaire, tel. 011 510 048 - 541.426 e Mimo tel. 011 801 1746

INTRAGGOSI (v. San Massimo, 21 - Tel. 871.009), ore 21,15 il Teatro Zelo in collaborazione con «L'Ensemble in MusicArione» presenta: Pierrot lunaire di A. Schönberg e Façade, an entertainment di W. Walton, con Ellen Kapper. Direttore Andrea Molino, regia Pier Giorgio Gili, scene e costumi Beppe Deriole. Ingr. riser. soci.

MASSAIA CORGHIERO (c. Massaia 104), domani ore 21 Gruppo Garcia Lorca-G.L.F. in Ditegli sempre di sì, 2 atti di Eduardo De Filippo, regia Piero Longhino.

TEATRO IMMEDIATO - ARCI-KIDS: si inaugura domani a Circolo Teatro Immediato con la presentazione al pubblico del 1° Torneo di Match di Improvvisazione teatrale realizzati secondo il Regolamento Internazionale su licenza della «Ligue Nationale d'Improvisation» di Montreal. La manifestazione si aprirà venerdì 31 alle ore 21 presso il Big Club (c. Grecia n. 28), e proseguirà sabato 1 e domenica 2 giugno, sempre alle ore 21, presso il Centralino (v. Delle Rosine n. 16). Ingresso lire 6000; soci Arci lire 5000

AGIS-ASSOCIAZIONE AMICI DELLO SPETTACOLO: in collaborazione e presso la Libreria Campus, Una stagione di poesia: lettura in versi tra suicidi e adatt., a cura di Gian Luca Favetto; lunedì 3 giugno ore 21 Edoardo e Biagio Marin presentati da Gianluigi Beccaria, Mone Chiesa e Giovanni Testi, lettura di Luigi Carlesso, Cristina Corbella e Dido Desieta. [illegible] Informazioni tel. 374.3278

CENTRODANZA ENRICA PATRITO: Stage di danza classica [illegible] tel. 546.173

Dove andiamo stasera in città

MISS
Concorso di bellezza al Privé

Accade

Libreria Campus l'Adua — Associazione Amici dello Spettacolo — lunedì prossimo alle 21 presenta: «Una stagione di poesia, sacco in versi fra autori e attori». Presentazione di Gianluigi Beccaria e Mario Tesio. Lettura di Luigi Castejon, Oliviero Corbetta, Dino Desiata. Informazioni al numero telefonico 2763276.

Centro culturale Jules Laforgue. Domani alle 21,30 conferenza di Giancarlo Barbadoro sul tema «L'uomo e la morte, eterno problema umano fra scienza e superstizione». L'appuntamento è nella sala conferenze di via Buniva 9 bis.

Per eventuali informazioni telefonare al numero 768614.

Una foto per la pace. Nell'ambito delle iniziative per la pace adottate a seguito della delibera che dichiara il territorio Vanchiglia-Vanchiglietta «zona denuclearizzata», la circoscrizione ha indetto una mostra fotografica presso l'Auditorium della scuola media Lagrange, in via Buniva angolo corso Regina Margherita. L'esposizione si protrarrà fino al 1° giugno, tutti i giorni, dalle 15 alle 19, eccetto il martedì; festivi: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Big Club. Stasera dalle 21,30 in poi «Night for heroes numero 35», serata con musica scelta dai disc jockey Mizo e Gary Nucholson. Alle 23 sospensione per vedere in tv «Quelli della notte». Ingresso 5000 lire, 5000 soci Arci.

Miss Cinema Torino. Questa sera nella discoteca «Le Privé» in via Cameranа 11, designazione delle reginette e delle damigelle da mandare alla finalissima di Salsomaggiore in programma per il 30 agosto prossimo. Per iscriversi alla selezione occorre presentarsi nel locale dalle 18 alle 19 con una fotografia e i dati anagrafici.

Esperimenta. Prosegue tutti i giorni presso la Villa Gualino, Viale Settimio Severo 65, la mostra di fenomeni ed esperienze (46 in totale) del mondo della scienza e della tecnica. Orario: 10-21; chiuso il lunedì mattina. Ingresso: lire 2 mila.

Informa Giovani. Presso la sede del Centro, via Assarotti 2, prosegue fino al 1° giugno la mostra «Aperto o chiuso? - Condizione giovanile e lavoro» cui farà seguito, dal 4 al 15 giugno, la mostra «Il vecchio e il nuovo - Il lavoro e le nuove tecnologie», entrambe prodotte dall'assessorato al Lavoro e Formazione Professionale della Regione Piemonte. Orario di apertura: tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 10 alle 18.

Teatro

Teatro Alfieri. Alle 20,30 «La bella addormentata nel bosco» presentata dal «Ballet Studio». Per informazioni telefonare al 535.440. Domani alle ore 21 prima nazionale di «I giovani e la danza» presentato dalla Compagnia Italiana del Balletto con la partecipazione di Oriella Dorella, Françoise Sedano, Hélène Diotot, Patrick King, Roberto Miedau e Vittorio Biagi. Prevendita dei biglietti a partire da oggi con il seguente orario: 10 - 17,30, 15,30 - 18.

Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa. Per tutta la settimana, alle 17,30, in via Berthollet 3, va in scena lo studio preparatorio per lo spettacolo «Le serve», di Jean Genet. Per informazioni, telefonare ai numeri 884.087/884.353.

Cabaret Voltaire - Toreat. In collaborazione con Ismo e Format Suono e Immagini stasera alle ore 21,30 a Villa Sria (Gassino Torinese, Strada per Cinzano) il Teatro Settimo presenta «Esercizi sulla tavola di Mendeleev». Spettacolo in abbonamento. Prenotazione obbligatoria. Informazioni ai numeri 510046, 541438, 8011746. Un collegamento gratuito sarà luogo tramite un pullman-navetta che partirà alle 20,45 da Piazza Castello, di fronte al Teatro Regio.

Introdosi. In via San Massimo 21. Oggi alle ore 21,15 il Teatro Zeta in collaborazione con l'Ensemble in MusicAzione presenta: Pierrot Lunaire, di Arnold Schönberg e Façade, an entertainment, di Walton. Regia di Giorgio Gili. Direttore Andrea Molino. Scene e costumi di Beppe Bertero. Ingresso riservato ai soci.

Teatro Immediato. Domani si inaugura il Circolo Teatro Immediato con la presentazione al pubblico del «Primo Torneo Match di improvvisazione teatrale» realizzato secondo il regolamento internazionale su licenza della Ligue Nationale d'Improvisation di Montreal. La manifestazione vera e propria si aprirà alle 21,30, alle ore 21 presso i locali del Big Club di corso Brescia 22 e proseguirà sabato e domenica alla stessa ora presso il Centralino. Ingresso lire 6000. Soci Arci lire 5000.

Massaia Borghiere. Domani alle 21 il Gruppo Garcia Lorca presenta: «Gli esami non finiscono mai»... «Oggi sempre di sì», due atti di Eduardo De Filippo, regia di Piero Impanna.

Concerti

Teatro [illegible]. Alle 20,30 fuori abbonamento, «Il flauto magico» di W. A. Mozart. Orchestra diretta da Miklos Erdelyi.

Auditorium. Alle ore 21 decimo concerto in programma per la stagione sinfonica di primavera con i vincitori di concorsi pianistici 1984. Direttore Piero Bellugi. Brahms: Variazioni opera 56 su tema di Haydn; Haydn: Concerto in re maggiore Hob XVIII 11 pianista Balasz Szokolay; Beethoven: Concerto numero 4 in sol maggiore op. 58, pianista Angela Cheng. Orchestra sinfonica della Rai di Torino. Poltrona numerata lire 8000. Ridotto lire 5000.

In poltrona davanti alla TV

QUESTI FANTASMI
Incontri ravvicinati ■ «Mister O»

Raiuno

Ore 20,30: Loretta Goggi in «Quiz» gioco a premi. La venticinquesima puntata del varietà presentato da Loretta Goggi sarà annunciata da una curiosa Nicoletta Orsomando, parodiata dalla stessa Goggi. L'eclettica animatrice della trasmissione canterà anche, tra una domanda e l'altra, una sua canzone (la non notissima «Ti voglio non ti voglio») e ballerà sulle musiche del film «Strade di fuoco».

Mauro Remigi, suo tradizionale partner nel gioco detto «dello sfrugugliamento», si esibisce in assolo per una volta come cantante, mentre Fabio Fazio prosegue il suo «Processo del giovedì» con nuove imitazioni di argomento televisivo. Ospiti del programma saranno gli umoristi Amurri e Verde in tour fra diversi canali per reclamizzare il loro ultimo volume intitolato «Amurri e Verde news parte seconda».

I concorrenti che parteciperanno alla gara vera e propria sono tre «Mister Giovedì», ovvero tre campioni scelti tra i supervincitori delle scorse puntate: Giuliano Zunino, di Ventimiglia che ha vinto 20 milioni e 500 mila lire, presentandosi sulla storia del Festival di Sanremo, Amelio Fiorini, di Livorno, che ha vinto 70 milioni presentandosi sui film musicali americani e Giuseppe Bruno che ha vinto 23 milioni presentandosi sui film di Cary Grant.

Ore 22,10: Mister «O», attualità. La terza puntata del contestato programma di parapsicologia «Mister O», tratterà le cosiddette «apparizioni». Interverrà un esperto inglese, Andrew Mackenzie, che parlerà del fenomeno e narrerà vari episodi, mentre un filmato girato a New York proporrà le testimonianze di persone che sostengono di avere «visto» dei fantasmi.

In diretta dallo studio saranno realizzati due esperimenti. Nel primo una sensitiva di Roma, Marisa Bruni, farà il ritratto psicologico di una persona del pubblico tracciando dei segni su una lavagna. Nel secondo una paragnostica di Verona, Jole Coldan, metterà al servizio del pubblico la sua capacità di far sinaltere di fumare coloro che ne hanno l'intenzione e che seguiranno dal video le sue parole. Per la rubrica «E' capitato a me», Antonio Craxi, fratello del presidente del Consiglio, parlerà del suo incontro in India con il guru Sai Baba, capace di incredibili fenomeni come la materializzazione di oggetti preziosi.

Rete 4

Ore 20,30: Matt Houston, telefilm. Nell'episodio di stasera Matt Houston partecipa ad una festa, organizzata da una sua ex fiamma, in onore di un miliardario. Durante il banchetto il festeggiato viene ucciso da un morso di serpente. Disgrazia o omicidio? Houston indaga.

Alle 21,30 sullo stesso canale troviamo un nuovo episodio della serie Mike Hammer. Il detective stavolta investiga sulla misteriosa morte per overdose di un'amica.

Raitre

Ore 21,55: Mimì metallurgico ferito nell'onore, (Italia commedia 1972). Se mai un attore può essere identificato da un solo titolo, questo è il caso di «Mimì metallurgico ferito nell'onore» per Giancarlo Giannini. Girato nel 1971, il film portò subito improvvisa fama internazionale all'attore che pure da anni si era affermato tanto sullo schermo che in palcoscenico. Al suo fianco il cast ci consegna Mariangela Melato (i due fecero coppia fissa in altre due pellicole) e in un ruolo secondario Turi Ferro.

Mimì è un siciliano moderno, emancipato nelle idee (è di sinistra e questo gli costa il posto in fabbrica), quanto tradizionale nelle abitudini personali. Lascia la moglie Rosaria, disgustata dalla grettezza della sua terra d'origine, parte per Torino e viene aiutato a trovare un nuovo posto da muratore grazie all'intervento di un'associazione di amici siciliani. Facile immaginare il suo sconcerto quando scopre che gli amichevoli compaesani sono in realtà mafiosi e che l'associazione maschera illeciti traffici. Di nuovo solo, Mimì cerca e trova conforto fra le braccia di una ragazza del Nord, ma anche in questo caso dovrà fare i conti con il proprio retroterra culturale e storico. Commedia di carattere, ma non per questo assimilabile allo schema della «commedia all'italiana», «Mimì metallurgico» fece scoprire, soprattutto all'America, un volto inedito, cocciuto e irsuto del Belpaese.

Canale 5

Ore 20,30: Superflash, gioco a premi. [illegible] finalissima del quiz presentato da Mike Bongiorno. In gara troviamo tre concorrenti scelti fra i vari campioni che hanno ottenuto i maggiori successi nelle puntate precedenti. Sono: Alessandro Amadori, 25 anni, padovano, laureato in psicologia, che si è guadagnato giovedì scorso 34 milioni di lire rispondendo a domande sulla psicoanalisi, Roby [illegible] Montignoso, studente di sociologia, che, presentandosi sui mondiali di calcio brasiliano, aveva vinto due puntate (a 24 milioni, e Gian Mario Tirabo[illegible] che si presenterà sulla vita di Ernest Hemingway.

Ospiti della trasmissione saranno Betty Vignotto, capitana della nazionale femminile di calcio, Mino Reitano che riproporrà il vecchio successo «Erose», gli Adventures, la coppia di umoristi Amurri e Verde che grazie ai potere della registrazione televisiva riusciranno a trovarsi contemporaneamente su Raiuno e Canale 5 per reclamizzare l'ultimo loro libro, e il giornalista Pino Farinotti che si presenterà con uno scopo analogo parlando del suo recente volume «I maghi del canale» dedicato all'ascesa italiana della tv privata.

Per la solidarietà sarà devoluta all'Ospedale Policlinico di Milano la somma non trascurabile di 130 milioni di lire.

Raiuno

Enrica Bonaccorti alle 18,50

- 13,30 **Telegiornale**
- 13,55 **Tg1 tre minuti di...**
- 14,05 **Pronto Raffaella**, l'ultima telefonata
- 14,15 **Tramonto di un impero**, documenti — *Ricostruzione degli ultimi anni di vita dell'impero austro-ungarico.* Sceneggiatura e regia di Claudio Bondi
- 15 — **Cronache italiane**, attualità
- 15,15 **[illegible]: Sessantottesimo Giro d'Italia**
- 16,30 **Richie Rich**, cartoni animati
- 17 — **Tg1 flash**
- 17,05 **Pomeridiana**, attualità e colloqui in diretta per telefono con Luciano Rispoli
- 18,10 **Tuttilibri**, attualità
- 18,40 **Il fiuto di Sherlock Holmes**, cartoni animati
- 18,50 **Italia sera**, fatti, persone e personaggi presentati in diretta da Roma. Conducono Enrica Bonaccorti e Piero Badaloni
- 19,35 **Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa**
- 20 — **Telegiornale**
- 20,30 **Loretta Goggi in Quiz**, varietà. Con Loretta Goggi, Mauro Remigi e Fabio Fazio. In diretta dallo studio Fiera 2 di Milano
- 22 — **Telegiornale**
- 22,10 In diretta dal Fiera 1 di Milano **Mister O, sorprese, esperimenti ed enigmi della parapsicologia**
- 23 — **Linea diretta - Trenta minuti dentro la cronaca**, attualità. Con Enzo Biagi
- 23,45 **Tg1 notte**

Raidue

Ali McGraw alle 20,30

- 13 — **Tg2 ore tredici**
- 13,25 **Tg2 ambiente**
- 13,30 **Capitol**, sceneggiato. Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson, Constance Towers, Richard Egan.
- 14,30 **Tg2 flash**
- 14,35 **Tandem**, attualità, giochi e curiosità. Con Roberta Manfredi, Carlo Sorrentino, Marco Danè e Fabrizio Frizzi. Regia di Salvatore Baldazzi
- 15 — **Indovina chi [illegible] io**, gioco a premi
- 16 — **Il cucciolo**, cartoni animati
- 16,25 **La prevenzione si fa comunicando con arte: bolle di fumo**, documenti
- 16,55 **Due e simpatia — Uno sceneggiato al giorno: I fratelli Karamazov**, con Umberto Orsini, Corrado Pani, Lea Massari. Regia di Sandro Bolchi. **Quindicesimo e ultimo episodio**
- 17,35 **Tg2 flash**
- 17,40 **Vediamoci sul Due**, attualità in diretta da Roma con Rita Dalla Chiesa
- 18,25 **Tg2 sportsera**
- 18,40 **Cuore e batticuore**, telefilm. Con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander
- 19,45 **Tg2**
- 20,20 **Tg2 lo sport**
- FILM 20,30 **L'ultimo gioco**, di Anthony Harvey, con Ali McGraw, Maximilian Schell. Usa commedia 1979 — *Chris, uno sconosciuto tennista [illegible] gira il mondo con un amico e fa soldi [illegible] le scommesse, incontra un bravo allenatore che nota subito le [illegible]. Diventa un campione e trova anche Nicole, bella donna di cui s'innamora. Ma Nicole è legata ad un ricco signore. Quando lui la chiama lei è sempre disponibile*
- 22,30 **Tg2 stasera**
- 22,40 **Tg2 sportsette**, appuntamento del giovedì con cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi
- 23,15 **[illegible]elli della notte**, spettacolo di varietà con Renzo Arbore, Andy Luotto, Silvia Annichiarico, Giorgio Bracardi, Antonino Frassica, Si[illegible] Marchini, Riccardo Pazzaglia, Marisa Laurito, Massimo Catalano, Maurizio Ferrini
- 0,15 **Tg2 stanotte**

Raitre

- 15,40 **A lezione di vecchiaia**, documenti
- 16,10 **[illegible] piante grasse: la coltivazione**, documenti
- 16,40 **Ascolto dunque penso**, suggerimenti e provocazioni per la comprensione della musica
- 17,10 **[illegible] di Cadaumpo**, [illegible]tologia del varietà televisivo: **Speciale per noi**, con Paolo Panelli
- 18,15 **L'Orecchiocchio**, musicale
- 19 — **Tg3**
- 19,30 **Industria [illegible] terra**, documenti
- 20,05 **Momenti della seconda guerra mondiale**, documenti
- 20,30 **Prima guerra mondiale**, documenti: **Il giorno in cui tacquero i fucili — La pace di Versailles**
- 21,20 **Tg3**
- FILM 21,55 **Mimì metallurgico ferito nell'onore**, con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. Italia commedia 1971 — *Un siciliano, licenziato a causa delle sue idee di sinistra, grazie all'intervento di un capomafia trova posto in una fabbrica a Torino. Qui diventa amante di una ragazza che gli dà un figlio. Al suo ritorno a casa scopre che la moglie è incinta di un brigadiere e ne seduce la moglie per vendetta. La sua amante lo abbandona quando si mette al servizio di un mafioso in lizza per le elezioni*

Eurotv Canali 24, 36, 65

- 14 — **Marcia Nuziale**, sceneggiato
- 14,30 **[illegible] inquieta**, [illegible] sceneggiato
- 15 — **Palcoscenico**, telefilm
- 16 — **Star Trek**, telefilm
- 17,05 **Dr. Slump e Arale**, cartoni animati — **L'Ape Maia**, cartoni animati — **Isidoro**, cartoni animati — **Le avventure di Lupin III**, cartoni animati — **Candy Candy**, cartoni animati
- 19,30 **Cuore selvaggio**, sceneggiato
- 20,30 **Illusione d'amore**, sceneggiato
- FILM 21,30 **L'automobile**, di Alfredo Giannetti, con Anna Magnani, Vittorio Caprioli. [illegible] drammatico per la tv 1971 — *La prostituta Anna, soprannominata da [illegible] «La contessa», decide di acquistare un'automobile. Dopo aver scelto allo scopo una decappottabile gialla chiede all'amico Gigetto di darle qualche sommaria lezione di guida. Fiera della sua auto, una domenica va a Ostia, ma durante il viaggio di ritorno la vettura viene tamponata e blocca completamente il traffico. Anna chiede aiuto inutilmente. L'automobile non finirà i suoi giorni nel migliore dei modi* — **Seconda ed ultima parte**
- 22,30 **Football australiano — Tuttocinema**
- 23,30 **Star Trek**, telefilm
- FILM 0,30 **Paracadutisti d'assalto**, di William N. Witney, con Richard Bakalyan, Ken Lynch. Usa guerra 1958

Italia 1 Canali 49, 70, 58, 23

- 13 — **Chips**, telefilm
- 14 — **Deejay Television**, musicale
- 14,30 **La famiglia Bradford**, telefilm
- 15,30 **Sanford and son**, telefilm
- 16 — **Bim Bum Bam: Nanà supergirl**, cartoni animati — **I fantastici viaggi di Fiorellino**, cartoni animati — **C'era una volta...**, cartoni animati
- 18 — **L'uomo da sei milioni di dollari**, telefilm
- 19 — **Charlie's Angels**, telefilm
- 20 — **L'incantevole Creamy**, cartoni animati
- FILM 20,30 **M. A. S. H.**, di Robert Altman, con Donald Sutherland, Elliott Gould, Sally Kellerman. Usa commedia 1970 — *In un ospedale da campo durante la guerra di Corea tre ufficiali medici si dimostrano insofferenti tanto alla disciplina che alla guerra e organizzano beffe ai danni dei loro compagni e dei superiori. Due di loro, Peirce e McIntire, vengono inviati in Giappone per un importante intervento. Il film, premiato a Cannes, rivelò il nome del regista e quello dei due interpreti principali*
- 22,20 **Cin Cin**, telefilm
- 23 — **Première**, attualità cinematografica
- FILM 23,15 **...E la terra prese fuoco**, di Val Guest, con Janet Munro, Leo McKern, Edward Judd. Gran Bretagna fantascienza 1962
- FILM 1 — **Mod Squad I ragazzi di Greer**, telefilm

Canale 5 Canali 69, 43, 50, 61

- 15,25 **Una vita da vivere**, sceneggiato
- 16,30 **Il selvaggio mondo degli animali**, documentario
- 17 — **Due onesti fuorilegge**, telefilm
- 18 — **L'albero [illegible] mele**, telefilm
- 18,30 **Help!**, gioco musicale a premi presentato da Fabrizio Carminati e Marco Columbro
- 19 — **I Jefferson**, telefilm
- 19,30 **Zig Zag**, quiz
- 20,30 **Superflash**, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno
- 23,15 **Prima pagina**, [illegible] di Giorgio Bocca
- 23,45 **Calcio internazionale**
- 0,50 **Strike Force**, telefilm

Retequattro Canali 32, 25, 45

- 13,15 **Mary Tyler Moore**, telefilm
- 13,45 **Tre cuori in affitto**, telefilm
- 14,15 **Ciranda de pedra**, telefilm
- 15,10 **Ciao Ciao: Ruy il piccolo Cyd**, cartoni animati — **L'uomo ragno**, cartoni animati
- 16,10 **I giorni di Brian**, telefilm
- 17 — **All'ombra del grande cedro**, sceneggiato
- 18 — **Febbre d'amore**, sceneggiato
- [illegible],50 **Piume e paillettes**, sceneggiato
- 19,25 **M'ama non m'ama**, quiz. Con Marco Predolin, Ramona Dell'Abate
- 20,30 **Matt Houston**, telefilm
- 21,30 **Mike Hammer**, telefilm
- 22,30 **Maurizio Costanzo Show**, varietà
- 0,10 **Caccia al tredici**, sport
- 0,40 **Hitchcock**, telefilm

alla radio

UNO (FM 92,1)

13,28 **Master.** La musica giorno per giorno
15 — **Tu [illegible] senti...** Tra le 15,45 e le 17 [illegible] Giro d'Italia 13ª tappa: Maddaloni-Frosinone
17,03 **Il Paginone** a cura [illegible] Giuseppe Neri
17,30 **Radiouno Jazz '85** a cura di Adriano Mazzoletti
18,10 Mark Vershavsky
18,30 **Musica** [illegible] Concerto di musica e poesia
19,25 **Audiobox Desertum** Spazio multicodice di Pinotto Fava
20 — In diretta da Roma e Milano **Spettacolo '85**
22 — [illegible] la tua [illegible] Sensi, passioni, sentimenti. Colloqui con gli ascoltatori di Viviana Kasam

RAISTEREOUNO

15 — **Tu [illegible] senti...**
18,15 **Superstereouno**
23,05 **Piano bar**

DUE (FM 93,6)

12,45 **Tanto [illegible] gioco.** Ovvero un po' di sale e pepe per [illegible] giù anche il [illegible] con l'aria che tira. Testi di Ciaccetti, Domina, Rodari, Starace
15 — Il Gruppo MM diretto [illegible] Orazio Costa Giovangigli [illegible] I promessi sposi di Alessandro Manzoni. Lettura integrale a più voci
15,42 **Omnibus.** Itinerario del pomeriggio senza meta, biglietto e rotaio.
18,32 **Le [illegible] della musica** a cura di Laura Padellaro
19,50 **La radio per la scuola**
21 — [illegible] **jazz** a cura [illegible] Paolo Padula
21,30 Dalla sala F di Roma Paolo Taggi conduce **Radiodue 3131 notte.** Programma di intrattenimento in diretta

RAISTEREODUE

15 — **Studiodue.** In diretta notizie, personaggi e musica all'alta qualità
18,05 **I magnifici dieci.** Dischi in [illegible]
19,50 **F. [illegible] Musica.** Notizie e dischi di [illegible] cesso per i momenti della vostra serata

TRE (FM 98,0)

12 — **Pomeriggio musicale.** Opera, concerti, notizie e incontri
15,30 **Un certo discorso** a cura di Pasquale Santoli
17,30 **Spazio Tre.** Musica e attualità culturali presentate da Antonio Gnoli
21,10 **Concorsi Pianistici Internazionali - Vincitori 1984**
23 — **Il Jazz.** Improvvisazione e creatività [illegible] musica

[illegible]

[illegible] e notizie [illegible] chi vive e lavora di notte

Montecarlo

17 — **L'orecchiocchio,** musicale
17,45 **La schiava Isaura,** sceneggiato. [illegible] Lucelia [illegible]
18,40 [illegible] **concerto [illegible] giorno,** musicale
19,10 **Telemenù,** una ricetta [illegible] giorno e utilissimi consigli di cucina presentati da Wilma De Angelis — **Oroscopo** — **Notizie flash** — **Bollettino meteorologico**
19,30 **Black Beauty,** telefilm — *Le avventure di due ragazzi, Vicky e Kevin e della loro magnifica cavalla* [illegible] *Beauty.* [illegible] Stacy Dorning
20 — **Gianni [illegible] Pinotto,** [illegible]
[illegible] 20,30 **Adios gringo,** [illegible] George Finley, [illegible] Giuliano Gemma, Pierre Cressoy. Italia - Spagna western 1965
22 — **Ciclismo: Giro d'Italia**
22,15 **Boxe, campionati europei dilettanti.** Quarti di finale — Al termine: [illegible] **flash** — **Oroscopo — Bollettino** [illegible] **teorologico**

G.R.P. (Ant. 3) Can. 66, 42, 30

15 — **Disperatamente tua,** sceneggiato
15,50 **Invasori,** telefilm
16,40 **Telefilm**
17,35 **Cartoni animati: Tansor Five — Gotriniton — Il cartonissimo**
19 — **Polvere di stelle,** telefilm
FILM 20,20 **Una storia americana,** con George Kennedy. Usa drammatico 1972, film per la tv
22 — **Goal di notte**
23,45 **Nice price**
FILM 2 — **Sfida alla città,** di Byron Haskin, con John Payne, William Bishop. Usa drammatico 1956
FILM 3,30 **La maschera del sole,** con Victor Buono, Joe Sirola, Don Stroud. Usa giallo 1976 — *Sei acrobati di un circo decidono di sfruttare in modo singolare la loro abilità organizzando il clamoroso furto di un favoloso gioiello custodito in un luogo inaccessibile. Spettacolari sequenze*
FILM 5 — **Quelle cinque dure pellacce**
FILM 6,30 **Il cadavere in cantina,** [illegible] Clive Donner, con Alan Bates, Denholm [illegible]. Gran Bretagna commedia 1981

Videogruppo Can. 52, 54, 57

13 — **Povera Clara,** telefilm
14 — **I cento giorni di** [illegible], sceneggiato
14,30 **Tra l'amore e il potere,** [illegible] neggiato
15 — **Le auto della settimana**
15,30 **Curro Jimenez,** telefilm
16,30 **Un equipaggio tutto matto,** telefilm
17 — **Il so[illegible] Benjamin,** telefilm
17,30 **Furia,** telefilm
18 — **Videonotizie**
18,05 **Andrea Celeste,** sceneggiato
19 — **Giorno per giorno,** telefilm
19,15 **Primo piano,** attualità
19,30 **Fuorigioco,** calcio [illegible] dintorni. Con Marco Bernardini e Darwin Pastorin
20 — **I cento giorni di Andrea,** sceneggiato
21 [illegible] **Clara,** sceneggiato
21,20 [illegible] **Celeste,** sceneggiato
22,15 **Tra l'amore e il potere,** sceneggiato
23,05 **Auto show**
24 — **Primo piano**
0,15 **Bowli[illegible]owling**
FILM 0,45 **Sfida [illegible] pista [illegible] fuoco,** [illegible] Leslie [illegible] Martinson, con [illegible]ren McGavin, Sean Garrison, Nico Minardos. Usa commedia 1969

Telecity Canali 63, 38, 36

14,30 **Capriccio e passione,** sceneggiato
15 — **Cara a cara,** sceneggiato
16 — **Viva, per i ragazzi: Gachaman fighter,** cartoni animati — **Mr. Baseball,** cartoni animati — **Gordian,** cartoni animati — **Ugo il re del judo,** [illegible] animati) — **Sampei ragazzo pescatore,** cartoni animati
18,45 **Tra l'amore e il potere,** [illegible] neggiato
19,15 [illegible] **a cara,** sceneggiato
20,20 **Capriccio e passione,** sceneggiato
FILM 21,20 **Io non scappo, fuggo!,** di Franco Prosperi, con Alighiero Noschese, Enrico Montesano, Stefano Satta Flores, Mariangela Melato. Italia commedia [illegible] — *Tre poveracci durante la seconda guerra mondiale vengono* [illegible] *accomunati da un destino: incomento:* [illegible] *viene mutilato* [illegible] *una bomba, gli altri due scappano travestiti* [illegible] *tedeschi ma vengono catturati dagli Alleati che li inviano* [illegible] *prima linea*
23,20 **Boxing**
0,20 **Sellamy,** telefilm — **Telecity no stop**

Svizzera [illegible] tv

15,15 [illegible] **d'Italia**
16,30 **Telegiornale**
16,35 **Rivediamoli insieme:** documentario — Telefilm
17,45 **La tv dei ragazzi**
18,45 **Telegiornale**
19 — **Il quotidiano:** attualità, fatti e cronaca
19,55 **Il Regionale — Telegiornale**
FILM 21,35 **Profumo [illegible] donna,** di Dino Risi, [illegible] Vittorio Gassman, Agostina Belli. Italia [illegible] matico 1974
23,10 **Giovedì sport - Telegiornale**

Primantenna Canali 21, 37

17 — **Momento magico,** parapsicologia
18 — **Cartoni animati**
18,30 **Furia,** telefilm
19,30 **Telesera**
19,45 **Mammy [illegible] per tre,** telefilm
FILM 20,20 **I corvi ti scaveranno la fossa,** di John Wood, [illegible] Craig Hill, Fernando Sancho, Maria [illegible] Conte. Italia western 1971
22 — **Le auto** [illegible]
22,30 **Corner**
23,30 **Documentario**
0,15 **Codice Jerico,** telefilm

Rete A Canali 31, 62, 33

14 — **Mariana: il diritto di nascere,** sceneggiato
FILM 15 — **Il museo degli scandali,** di Frank Tuttle, [illegible] Cantor, Gloria Stuart. Usa commedia 1963 — *Un* [illegible] *zone di drogheria, che non crede alle promesse di u falso benefattore, sogna un viaggio nell'antica Roma*
FILM 16,30 **Dev[illegible]ero felice,** di Henry [illegible] Potter, con Joan Fontaine, James Stewart. Usa commedia 1948 — *Giovane miliardaria si pente di essersi sposata e fugge con un pilota. I due si innamorano, ma lui, saputo che si tratta di una riccona, medita sulle loro differenze sociali e cerca di dissuaderla dal continuare*
18 — **Go go Gopher,** cartoni animati
18,30 **Il mio amico fantasma,** telefilm
19,30 **Aspettando il domani,** sceneggiato
20,25 [illegible] **felicità non si compra,** sceneg[illegible]
FILM 21,30 **Gardenia: il giustiziere della mala,** di Domenico Paolella, [illegible] Franco Califano. Italia drammatico 1979

Retecapri Canali 22, 35, 23

16,30 **Dottor Kildare,** telefilm
17,30 **Gianni e Pinotto,** cartoni animati
18 — **Superrobot,** cartoni animati
18,30 **Doris Day show,** telefilm
19 — **Le auto della settimana**
19,30 **Microsupermen,** cartoni animati
20 — **Boys and girls,** telefilm
20,30 **Dottor Kildare,** telefilm
FILM 21 — **Grida d'estasi,** con Sandra Carey, Michael Abbott. Usa fantascienza
23 — **Uppercut: boxe**
24 — **Edgar Wallace,** telefilm
FILM 1 — **Criminal story,** di Claude Chabrol, con Jean Seberg, Maurice Ronet, Christian Marquand. Francia spionaggio [illegible]66 — *Un agente americano deve trovare* [illegible] *centrale elettronica che disturba le comunicazioni al largo nel Mediterraneo. Viene ucciso e della* [illegible] *è accusata sua moglie. La testimonianza ottiene l'ha fornita l'uomo che* [illegible] *aveva respinto tempo prima e, uscito di prigione, la donna tenta di dimostrarlo. E' lei a trovare la centrale celata dal marito, ma al suo accu*[illegible] *tutto il merito dell'operazione*

Capodistria

16 — **Cartoni animati**
16,30 **Il dirigibile**
17,20 **Il favoloso ranch del picchio giallo,** telefilm
18 — **Rubrica sportiva**
19 — **Spazio serale — [illegible] tutt'oggi**
19,30 **Telegiornale — Punto d'incontro**
19,50 **Lavoro in pubblicità**
20,25 **Spacca il centesimo,** prosa
21,30 **Pugilato, campionati europei**
22,50 **Videomix,** parole, musica e giochi

Tele Subalpina Canale 46

18,20 **Le missioni di don Orione,** documentario
19 — **Giovani e ...**
19,35 **Il Regionale**
19,50 **Domani celebriamo**
20 — **Detective in pantofole,** telefilm
FILM 20,35 **Grido di battaglia,** di Irving Lerner, [illegible] Van Heflin, Rita Moreno. Usa guerra 1963
22,30 **Incontri [illegible] nostro tempo**
23,05 **Il regionale**
23,30 **Orizzonti sconosciuti**

Telecupole Canali 64, 57, 21

13 — **Zum il** [illegible] **bianco,** telefilm
13,30 **Gli errori giudiziari,** telefilm
14 — **I cento giorni di Andrea,** telefilm
14,30 **Cartoni animati**
16,30 **I detective,** telefilm
16,30 **Dotakon,** cartoni [illegible]
17 — **Woobinda,** telefilm
17,30 **Sfoglia tu che sfoglio anch'io,** attualità
19,30 **Notiziario**
19,55 **I cento giorni di Andrea,** sceneggiato
20,30 **Veronica il volto dell'amore,** sceneggiato
21,30 **Le ragazze di Blansky,** telefilm
22 — **Tra l'amore e il potere,** sceneggiato
22,30 **...E le stelle stanno a guardare,** [illegible] di varia spiritualità
23,15 **Notiziario**
FILM 0,30 **Spasimo,** [illegible] Sjöberg, con Stig Jarrel, Mai Zetterling. Svezia drammatico 1944 — *Ritratto di un professore sadico che induce al suicidio* [illegible]. *Nonostante gli sforzi di un amico della vittima, non sarà possibile incriminarlo*

Rete Canavese Can. 21, 56, 68

17,[illegible] **All'musica**
18 — [illegible] **animati**
18,30 **Cartoni animati**
19,05 **Giorno dopo giorno,** almanacco
19,15 **Canavese oggi**
19,45 [illegible] **fanciulla di Avignone,** telefilm
FILM 20,15 **Chi Fu l'uomo** [illegible]**o,** di Nan-Heng Kuo, [illegible] Chiang Long Wen, Ku Ping. Cina avventuroso 1973
FILM 24 — **Titolo non pervenuto** in tempo utile

Videouno Canali 53, 39, 26

18 — **Nel mondo dei cartoni: Braccio di Ferro, Superman e i loro amici,** cartoni animati
18,30 **Il grigio è ancora verde,** settimanale della terza età
19,20 **Notiziario**
19,45 **Cinema attualità**
20,25 **Giovedì prosa**
21,30 **Breaksport,** con Licia Granelli
22,15 **Videouno notizie**
22,30 **Le auto della settimana**
23 — **Barnaby Jones,** telefilm
24 — **Telegiornale**

Canale 68 Canali 68, 57

FILM 13,05 **Operazione poker**
15 — **Speciale basket**
15,30 **Videomusica**
FILM 16,35 **Maschere e pugnali,** di Fritz Lang, con Gary Cooper, Lilli Palmer, Robert Alda. Usa spionaggio 1946
18, — **I supercartoni**
20 — **Documentario**
FILM 20,30 **I due figli di Trinità**
22,10 **Incontro con Mina**
23 — **Spazio Ovest**
24 — **Videocar**
0,25 **Rouge**

Retepiemonte Can. 32, 60, 37

FILM 17,30 **Forzate il blocco,** [illegible] Robert Z. Leonard, [illegible] Robert Taylor, Brian Donlevy, Charles Laughton, Marilyn Maxwell.
19,30 **Archie [illegible] Sabrina,** [illegible]rtoni animati
20,10 **Today News**
20,30 **Equipaggio** [illegible] **matto,** telefilm
21 — **Curro Jimenez,** telefilm
FILM 22,15 **Ogro**
FILM 24 — **Storia di una donna,** di Leonardo Bercovici, con Bibi Andersson, Annie Girardot. Usa drammatico [illegible]

Quinta Rete Canale 47

FILM 13 — **Onore e guapparia,** di Tiziano Longo, con Pino Mauro e Laura Grey. Italia drammatico 1977
14,45 **Medical center,** telefilm
16 — **Phantaman,** cartoni animati
16,30 **Gli gnomi delle montagne,** cartoni animati
17 — **Superbook,** cartoni animati
17,30 **Il magico mondo di Gigi,** cartoni animati
18 — **Koseidon,** cartoni [illegible]
18,30 **Laura,** sceneggiato
19 — [illegible] **center,** telefilm
20 — **Luisana mia,** sceneggiato
FILM 20,30 **Omicidi a Eagle Lake,** di Harvey Hart, con Andy Griffith, Nick Nolte. Usa poliziesco 1976 — *Catena di omicidi in una lussuosa stazione sciistica americana dove circolano belle donne, droga, denaro facile e un colpevole insospettabile*
22,15 **Boomerang**
FILM 23,15 **La battaglia del Mediterraneo,** di Alexandre Astruc, con Gérard Barray, Claudine Auger. Francia guerra 1966
FILM 1 — **Le ragazze folli del Moulin Rouge,** di José Antonio De La Loma, con Pipper. Spagna commedia 1975

Nilus

Oroscopo di domani

di Astrolga

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Confusione di idee e [illegible] di discriminazione durante la prima parte della giornata. Grinta positiva nel pomeriggio, con un successo professionale e con gratificazioni in campo sociale. [illegible] all'amore: gioia di vivere.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Un'idea brillante migliora di colpo [illegible] situazione professionale. Ma molti problemi restano irrisolti e dal pomeriggio il cattivo umore si fa sentire. Occorre valutare molto bene le circostanze per non correre il rischio di errori.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Agite durante la prima parte [illegible] giornata se volete mettere in pratica con facilità le vostre ottime idee. Nel pomeriggio, un'esagerata tensione rischia di compromettere [illegible] che avete già praticamente in pugno.

[illegible] (22 giugno - 22 luglio) Malinconie e rimpianti al risveglio, con il pensiero fisso alle crisi sentimentali in atto. Poi una buona notizia contribuisce al miglioramento dell'umore. La situazione professionale e quella sociale sono sotto ottimi auspici.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) [illegible] comportamento superficiale che tende a sottovalutare i problemi e gli avversari si ripercuote negativamente sulla sfera lavorativa. Ve ne renderete conto nel pomeriggio, ma forse sarà tardi per rimediare. In amore, nessun problema.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Le circostanze professionali, peraltro positive, richiedono un impegno [illegible] accurata [illegible] menti e tensioni. Il successo [illegible] garantito, ma possibile venire [illegible] colpa vostra. Cooperazione positiva con un [illegible] in Toro.

BILANCIA (23 sett. - 22 ott.) Otterrete un successo improvviso durante la prima parte della giornata per merito di un [illegible] giamento tanto deciso quanto inconsueto. Ma le gratificazioni professionali e [illegible] non [illegible] neranno, in serata, un dispiacere di cuore.

[illegible] (23 ott. - 22 nov.) Proprio quando vi sembrerà di [illegible] una battaglia, i vostri nemici alzeranno bandiera bianca. [illegible] e l'euforia arriveranno [illegible] pomeriggio e vi consentiranno non soltanto di rimediare ad un errore, ma anche di sentirvi euforici.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Userete la volontà in modo poco razionale e otterrete momentaneamente la fortuna. Ciò riguarda la sfera professionale e sociale, perché in amore continua la fortuna, sia che si tratti di un ritorno di fiamma, sia di un colpo di fulmine.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Vi risveglierete di cattivo umore, forse a causa delle crisi sentimentali, ma poi sarete presi da mille impegni professionali e svolgerete i vostri compiti in maniera ottimale. Veneri di [illegible] Bella vostra costanza ma anche di un amico.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Fortuna facile durante la prima parte di un venerdì positivo. Ma [illegible] pomeriggio la mete occorre conquistarle con costanza, priva di disattenzioni, vaghezze e illogicità. Non date peso ad un pettegolezzo sul vostro conto.

[illegible] (19 febbraio - 20 marzo) Risveglio inquieto, con il [illegible] gno di scaricare i propri nervi su [illegible] qualcuno. Avrete l'opportunità [illegible] prendervela con un controllempo, superato il [illegible] il venerdì diventa bellissimo, con momenti di autentica euforia.

Temperatura a Torino ore 8 +17 TEMPO PREVISTO: cielo sereno o poco nuvoloso. VISIBILITÀ: buona. VENTI: deboli. TEMPERATURA: senza variazioni. TENDENZA DEL TEMPO: poco nuvoloso.

Regioni ore 8	
Aosta	+12
Alessandria	+15
Asti	+19
Cuneo	+16
Novara	+17
Vercelli	+17
Genova	+18
Imperia	+19
Savona	n p

STAMPA SERA
Bruxelles

In Italia ore 0,30	
Venezia	+20
Milano	+18
Bologna	+19
Ancona	+18
Roma	+18
Napoli	+20
Bari	+18
Reggio C.	+21
Palermo	+21
Cagliari	+19

All'estero ieri		
Atene	+30	+35
Berlino	+13	+20
Bruxelles	+ 5	+20
Buenos Aires	+18	+24
Ginevra	+13	+21
Lisbona	+11	+22
Londra	+12	+18
Mosca	+12	+25
New York	+14	+24
Parigi	+12	+23
Tokyo	n p	n p

RITORNO DAL PIANETA TRAGEDIA

Bruxelles. Sulle gradinate delle curve nel settore «Z» si è appena abbattuta la furia vandalica dei teppisti di Liverpool. Transenne divelte, morti e feriti per terra. I primi soccorritori portano via [illegible]

Alle 4,25 di stanotte i primi arrivi da Bruxelles dei tifosi sconvolti. Tra loro, ultima foto, l'ex assessore Russo che racconta il mostruoso assalto

UNA [illegible] DI [illegible]

COGORNO — Aveva [illegible] anni il ligure perito nella tragedia di Bruxelles. Sergio Mazzino, rappresentante della filiale di Rapallo della Locatelli, abitava in via Chiappe [illegible] a Cogorno, piccolo [illegible]tro alle spalle di Chiavari, con la moglie Rita Cabona di 32 [illegible] e la figlia Michela, [illegible] anni, [illegible].

Fedelissimo juventino, aveva [illegible] parte alle trasferte più importanti [illegible] sua squadra: era la sua unica passione, dicono gli amici e i colleghi [illegible] Locatelli. «Noi [illegible] non ci crediamo, forse è [illegible] tragico errore, forse [illegible] trambusto [illegible] perso i documenti», [illegible] Mauceri, titolare del deposito rapallese. A Bruxelles, però, Sergio Mazzino [illegible] volesse andare [illegible] fosse in ferie da qualche giorno. Era stata proprio la moglie Rita a convincerlo: «Due giorni di [illegible] ti faranno bene». Era partito [illegible] mattina [illegible] aereo da Genova insieme [illegible] altri tifosi rapallesi. Il tour, organizzato dalla Poly viaggi, costava 520 mila lire. Ettore [illegible], [illegible] anni, titolare con il fratello Stefano di 20 della macelleria di via Mazzini, era con lui sui tragici spalti [illegible] stadio Heysel: «Eravamo a pochi metri dagli inglesi, Sergio insieme agli italiani, [illegible] vicinissimo [illegible] una recinzione di plastica che ci divideva dai tifosi britannici».

«In tutto nel nostro settore — racconta Giannello — lo "Z", c'erano solo quattro o cinque poliziotti. Gli inglesi hanno caricato diverse volte, lanciando lattine [illegible] oggetti, poi [illegible] in massa verso il settore italiano. Noi, nella zona cuscinetto, siamo rimasti calmi. [illegible] altri italiani, quelli vicini a Mazzino, si sono fatti prendere dal panico ed è stata la loro disgrazia. Io sono riuscito a raggiungere l'uscita che era a pochi metri: una porta grande come quella [illegible] mio negozio (2 [illegible] metri al massimo). In più, il nostro settore dello stadio era fatiscente: bastava dare un calcio [illegible] gradini, di calcestruzzo, [illegible] disporre di una rudimentale arma».

m. s.

Nella notte, sui pullman dei tifosi italiani che rimpatriavano dopo la strage allo stadio - L'elenco delle vittime finora identificate

«ERANO UBRIACHI, CI HAN VOLUTO MASSACRARE»

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — I primi pullman li abbiamo incontrati sotto [illegible] pioggia [illegible] di questa mattina al confine del Lus[illegible]burgo: tornavano dal tragico stadio di Heysel dove almeno [illegible] italiani sono morti durante [illegible] selvaggia aggressione dei tifosi inglesi prima [illegible] partita di Coppa con la Juve.

[illegible] pullman, un [illegible] tifosi, per la maggior parte vigili urbani torinesi: «Ci hanno aggredito senza nessun motivo e [illegible] polizia belga non ha fatto assolutamente niente per difenderci. Stavano a guardare, noi [illegible] siamo degli [illegible] scatenati. [illegible] venuti a Bruxelles per vedere [illegible] partita di calcio e ci hanno massacrati». Le [illegible] sono stravolte, quasi nessuno ha voglia di parlare, sono crollati nel sonno, e quei [illegible] ahi svegli hanno ancora sul [illegible] i segni della rissa.

Più tardi a Bruxelles abbiamo incontra[illegible] dei gruppi di tifosi [illegible] che sono venuti da Pistoia per questa [illegible]ita e altri gruppi che provenivano [illegible] Milano. Fra i milanesi Filippo Fanciulli, medico, ha raccontato: «Noi siamo stati fuori [illegible] per oltre quattro [illegible] che ci lasciassero entrare. La [illegible] è assiepata contro la porta d'ingresso [illegible] più di [illegible] mila persone. Ci hanno caricati con i cavalli i poliziotti belgi poi, quando siamo riusciti finalmente ad entrare, ci [illegible] trovati di fronte ai tifosi del Liverpool che da due giorni stavano battendo Bruxelles ubriachi e mezzi matti. Quando ci hanno aggre[illegible] non sapevamo che cosa [illegible]. [illegible] salvi [illegible] miracolo».

Che l'aggressione sia partita dai tifosi britannici non c'è nessun dubbio. Prima [illegible] della partita gli inglesi si sono [illegible]cantiti da lontano sugli italiani e anche sui belgi che erano in mezzo fra l'uno e l'altro gruppo al di là di [illegible] semplice transenna. Improvvisamente questa linea [illegible] demarcazione [illegible] stata frantumata [illegible] la spinta violenta [illegible] inglesi e dall'altra parte [illegible] scatenato il panico.

La gente si scansava, correva, cercava di saltare verso il [illegible] per sottrarsi alla furia dei tifosi del Liverpool. Gente calpestata, gente che è [illegible] e che si è trovata improvvisamente sotto una marea di corpi. I morti alla fine saranno almeno 54 dei quali 33 sicuramente italiani. La lista dei defunti [illegible] è ancora completa, l'ambasciata d'Italia a Bruxelles sta disperatamente cercando di identificarli tutti. Non è facile [illegible] identificare i feriti che sono qualche centinaio, [illegible] almeno [illegible] italiani.

Molta di questa gente nella calca ha perso i documenti e adesso si deve aspettare che ognuno sia in grado di dire chi è [illegible] non tutti [illegible] farlo. Le condizioni di almeno [illegible] venti feriti sono gravissime, disperate. I medici dell'ospedale militare, dove una parte di essi è stata ricoverata, non sanno come valutare la prognosi. Un'altra parte dei feriti è stata ricoverata negli altri ospedali cittadini. Molte carovane di tifosi sono già ripartite. A Bruxelles sono rimasti soltanto quelli che avevano prenotato anche la notte successiva alla partita negli alberghi.

Sembra la ritirata di Russia. Chi zoppica, chi ha un piede ingessato, chi ha il volto segnato e pieno di cicatrici. La Coppa della Juve, una Coppa piena di sangue, sembra [illegible] interessare [illegible] a nessuno. Un tifoso mentre si allontana dall'albergo per [illegible]lire sul pullman e fare ritorno a Cassino [illegible] dove era partito scuote la testa e [illegible] «Abbiamo vinto, ma proprio non [illegible] a niente, non [illegible] interessa niente. Noi [illegible] rimasti qui a Bruxelles».

Mauro Benedetti

Le [illegible]

Ecco l'elenco delle vittime finora identificate: Mastroi Gianni, 20 anni, residente a Casella (Rieti); Ragonese Antonio, 50 anni, residente a Broghiero; Sarto Gianfranco, 47 anni, residente a Domodossola; Spolaore Amedeo Giuseppe, 55 anni, residente a Bassano del Grappa; Balli Bruno, 50 anni, residente a Prato; [illegible]li Franco, 25 anni, residente a Calcio (Bergamo); Papaluca Luciano Rocco, 38 anni, residente a Milano; Landini Gioacchino, 50 anni, residente a Torino; [illegible] Antonio, 43 anni, residente a Bassano del Grappa; Venturin Barcuolo, 23 anni, residente a Pero; Casula Giovanni, 44 anni, residente a Cagliari; Mazzino Sergio Bastino, [illegible] anni, residente a Genova; Fabbro Nisio, 51 anni, residente a Buia (Udine); Acerra Rocco, 29 anni, residente a Francavilla; Bruschera Giancarlo, 21 anni; Guarini Alberto, 21 [illegible]; Spano Mario, 40 anni, residente a Novara; e inoltre Casula Andrea, Carrollo Nino, Gonnelli [illegible] Lorentini Roberto, Mar[illegible] Franco, Messore Loris (di Torino), Pistoraio Benito, Russo Domenico, [illegible] Tarcisio.

Ecco invece una prima lista di feriti non gravi: Bianca Laura, Bruni Tiziana, Braidoni Rino, Biagioi Sergio, Briamonte, Caronna Giovanni, Costantino Amelia, Calafiore Lucia, D'Agostino Emilio, Filippone Angelo, Gonelli Carla, [illegible]asparella Mario, Gori Giselda, Godona [illegible]er Paolo, [illegible] Fabrizio, [illegible] Riccardo, [illegible]rangio Rosario, [illegible] Mario, [illegible] Emilio, Prelli Reno, Pilla Carmelo, Qua[illegible] Loredo, Santucci Giuseppe, [illegible] Giuseppe, Telefono Venerino, Versino Franco; [illegible] Philip, Vinciarelli, Zampa Giovanni, Francesco Perinelli, 18 anni di Peschiera, Vincenzo Candiago, 52 anni Lonigo, Silvia Marchetti, Carlo Tibaldi, Bruno Parise, Santino [illegible]

[illegible] dopo le medicazioni: Nerio [illegible]lessino, Pierino Marzo, Angelo Musso, Daniele Pasquale.

C'è [illegible]

NOVARA — C'è un [illegible] fra le vittime [illegible] tragedia [illegible] Bruxelles. E' Mario Spanu, 41 anni, sposato. Abitava in via Oglio. La moglie ha saputo della morte del marito solo stamattina: ha telefonato alle 8.30 in prefettura, dove nella nottata era arrivato un primo elenco ufficiale delle vittime dal ministero degli Esteri. Quando ha saputo che in quella triste lista [illegible] Mario Spanu, [illegible] donna è scoppiata in la[illegible]. Poi ha chiesto no[illegible] del giovane nipote, Vincenzo Savino, che era partito assieme [illegible] marito. L'unica cosa che in prefettura hanno potuto dirle è che questo nome non figura nell'elenco delle vittime.

m. s.

[illegible] a [illegible]

[illegible] — Deplorevoli incidenti sono accaduti ieri sera e durante la notte a Cu[illegible] Almeno quattrocento persone [illegible]rizzate hanno dapprima inscenato una incredibile gazzarra in corso Nizza davanti alla sede del Club granata; quindi si sono spo[illegible] sul piazzale della stazione ferroviaria dove nell'attiguo bar-ristorante è capitata la sede del club interista. Sono stati lanciati petardi e razzi fumogeni; è intervenuta la polizia e i carabinieri. Secondo le prime informazioni [illegible] agenti [illegible] rimasti leggermente feriti nei tafferugli, alcune [illegible] sono state fermate e portate in questura e nella caserma dei carabinieri.

g. d. m.

HOLLYWOOD: le vecchie guerre

LE ALI DELLE AQUILE

John Wayne, Gary Cooper, Gregory Peck e James Stewart: ecco gli eroi dei grandi film di aviazione

Esiste un genere *aviatorio*. Come il western, il drammatico, [illegible] musicale, l'horror. Solo che i grandi protagonisti non sono cavalli, pistole, ballerine di varietà [illegible] mostri resuscitati, ma aerei e piloti. Succede anche [illegible] romanzi di Liala, dove velivoli e piloti [illegible] o bruni si sprecano, solo che nel film di [illegible] *aviatorio* manca, [illegible] ri[illegible], la parte sentimentale, che di [illegible] appartiene ad un altro genere.

Il culmine del cinema aviatorio coincide col [illegible] bellico *La battaglia di Midway*, ricostruzione [illegible] scontro che nel giugno nel [illegible] la guerra nel Pacifico decretando la vittoria degli americani grazie [illegible] loro superiorità aerea.

Il regista Jack Smight fece così: raccolse tutto il materiale [illegible] relativo alla storica battaglia che, per inciso, fu, [illegible] le parti, [illegible] delle più «filmate» della storia. Poi guidò i suoi modellini facendo loro riprodurre tali e quali all'originale le manovre, gli incidenti, le cadute, le virate spericolate e le esplosioni, aggiunse un tono in più di drammatica spettacolarità e condì [illegible] tutto con fumo ed effetti sonori, primo dei quali il rombante *Sensurround*, che era già stato usato per *Terremoto* e dà alla sala cinematografica l'impressione di essere sconquassata da un sisma.

Il risultato [illegible] all'altezza della pazienza certosina dei maghi degli effetti speciali, [illegible] film piacque al pubblico un po' meno del previsto. Il difetto che aveva [illegible] quello di essere stato girato nel [illegible] quando il kolossal di guerra e il film aviatorio avevano perso parte del loro f[illegible]scino [illegible] della loro presa sulle grandi platee.

Il film d'aviazione con battaglie [illegible] atterraggi di fortuna [illegible] seconda guerra mondiale. Nasce in Germania, col regista [illegible] regime Karl Ritter, fanatico [illegible] aerei e nazismo e pertanto fanatico della fusione delle sue due passioni: la Luftwaffe. Nel [illegible] film più importante, *Aquile d'acciaio*, che nella versione originale si chiamava *Stukas*, tre fotogrammi [illegible] quattro sono dedicati a voli, bombardamenti, eroismi [illegible] piloti con un motore bucato dall'antiaerea [illegible] cinque minuti di tempo per trovare [illegible] campo su cui atterrare.

Gli americani avevano comunque già iniziato a parlare di aerei, anche se in maniera differente, grazie ad un altro loro sostenitore, Howard Hawks, [illegible] di *Brume*, *Avventurieri dell'aria* e *La squadriglia dell'aurora*. Nelle vicende di Hawks generalmente si intrecciano amori e difficili rapporti fra piloti, di norma tesi oltre la sopportazione [illegible] dei rischi che [illegible]. Grande interprete del genere [illegible] Barthelmess, che oggi [illegible] e che [illegible] avuto molto meno successo [illegible] esempio [illegible] una Rita Hayworth, quasi esordiente [illegible] *Avventurieri dell'aria*, col nome scritto in piccolo nei titoli.

Hawks durante la guerra non mancò [illegible] dare il suo contributo propagandistico sfornando ad esempio lo «storico» *Arcipelago in fiamme*, storia di una fortezza volante e del suo equipaggio da Manila al Mar [illegible] Coralli, dove succede praticamente [illegible] tutto. Il film è interessante quanto meno perché le scene di battaglie aeree sono tutte autentiche, unite in fase di montaggio a quelle girate in studio, recitate da un [illegible] cast che schierava fra [illegible] altri John Garfield, Arthur Kennedy e Gig Young.

Finita la guerra venne [illegible] tempo delle celebrazioni de[illegible] stesse, e il cinema aviatorio cominciò a sfornare titoli a [illegible] piuttosto serrato. Un [illegible] pilota fu il solito John Wayne, che nel 1951 in *I diavoli alati*, porta il suo personaggio di «burbero ma buono» su una base aerea dove la disciplina è scarsa. C'è un giovane pilota che per eccesso di zelo gli disobbedisce [illegible] lui, comandante della base, lo deferisce immediatamente [illegible] corte marziale. Tutti protestano, ma alla [illegible] capiscono [illegible] il comandante Wayne in fondo ha agito a fin di bene.

A proposito [illegible] corte marziale: chi non ricorda Gary Cooper che, appunto in *Corte marziale* di Preminger, uscito nel 1955, impersonava il generale Billy Mitchell, eroe [illegible] guerra, che [illegible] soprannominato «Cassandra [illegible] uniforme» dopo che previde l'attacco a Pearl Harbor ma [illegible] venne creduto. Cooper-Mitchell nel film è un sostenitore della supremazia dell'aviazione che viene processato per [illegible] pubblicamente d[illegible]nunciato l'inettitudine di al[illegible] colleghi. Perde il grado, [illegible] la [illegible]

La [illegible] del cinema aviatorio negli Anni Cinquanta [illegible] consegna dignitose rievocazioni, leggermente stereotipe e pertanto, v[illegible] oggi, meno grintose di quanto si vorrebbe. *Cielo [illegible] fuoco* vede Gregory Peck riprendere [illegible] ruolo di John Wayne, quello del comandante ultrasevero, e tor[illegible] [illegible] proporre autentici filmati di guerra. *Il cielo brucia* [illegible] invece un'estemporanea prova italiana, che nel 1957 rispolvera altro materiale di repertorio, ma soprattutto rispolvera Amedeo Nazzari, l'eroe di *Luciano Serra pilota*, che nel [illegible] aveva inaugura[illegible] la (non nutritissima) tradizione aviatoria del cinema nostrano nel celeberrimo film che vantava la supervisione di Vittorio Mussolini, figlio del duce.

Il cielo brucia comunque era [illegible] film noioso e un po' enfatico. Facevano di meglio gli americani che proponevano Gary Cooper che in *Aquile del mare* inventava [illegible] portaerei. [illegible] James Stewart, vero [illegible] dei film aviatori, che dopo [illegible] girati alla nausea, continuava nel [illegible] *Aquile nell'infinito*, dramma di un campione di baseball ex aviere, che è richiamato [illegible] servizio col grado di colonnello, torna a innamorarsi del volo e lascia definitivamente lo sport per la sua grande passione: gli aerei.

I lunghi giorni delle aquile, siamo già alla storia relativamente recente, celebra con poco smalto la leggendaria resistenza della Raf [illegible] quella [illegible] Gli inglesi disponevano di seicento aerei, i tedeschi ne mandarono [illegible] cieli d'Inghilterra oltre duemilacinquecento. Per non essere schiacciata l'aviazione britannica avrebbe dovuto far [illegible] che ogni suo aereo ne abbattesse quattro [illegible], [illegible] che avvenne. Nel film troviamo Michael Caine, Trevor Howard e il [illegible] Laurence Olivier, oltre [illegible] kolossal, perfetta realizzazione, ma poca passione. Lo stesso che nel menzionato *La battaglia [illegible] Midway*.

In questi anni [illegible] genere è quasi dimenticato. Lo ritroviamo, un po' di contrabbando, rivestito [illegible] spettacolarità nuove, come «inserto» nelle pellicole più disparate.

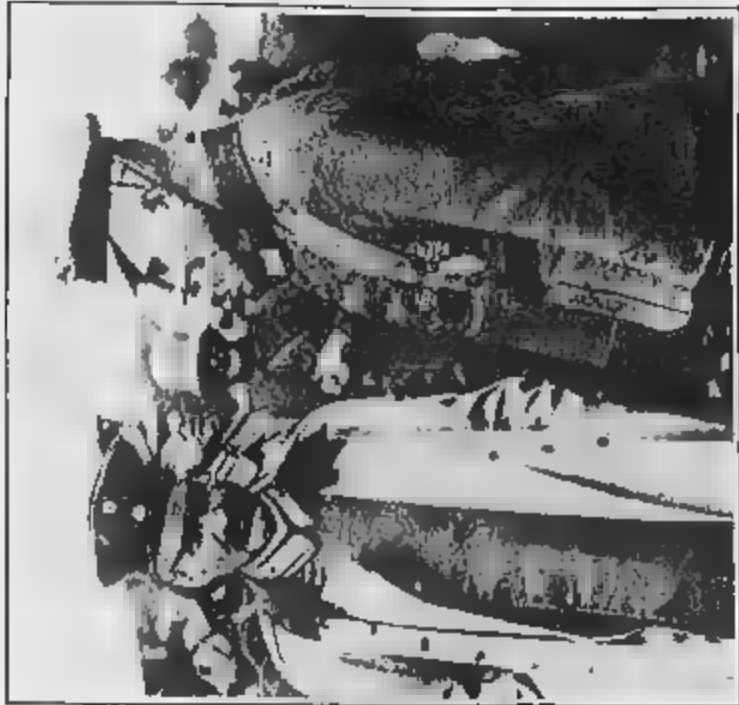
Pensiamo alla cavalcata degli elicotteri comandati da Robert Duvall in *Apocalypse Now*, oppure pensiamo alle battaglie [illegible] [illegible] ciclo *Guerre Stellari*. [illegible] primo episodio, nel finale, ce ne presenta una sequenza che potrebbe essere considerata classica. George Lucas, produttore, produttore esecutivo, soggettista, co-sceneggiatore e regista, prima di girar[illegible] raccolse decine e decine di spezzoni riguardanti battaglie aeree desiderando rical[illegible] i momenti più emozionanti per [illegible] in [illegible] meno di quindici minuti una [illegible] accettabile [illegible] scene clou del cinema aviatorio.

In buona parte ci riuscì. Alternò in serratissima successione i quattro piani della vicenda (fortezza dei buoni, fortezza dei cattivi, velivoli degli uni e velivoli degli altri). Fece distruggere, anche piuttosto realisticamente, quattro quinti della flotta dei buoni, regalò impressionanti immagini di velocità, disintegrazioni in volo, virate e pas[illegible]gi impensabili all'interno di cunicoli strettissimi e restituì [illegible] fans dell'aviazione cinematografica le emozioni e la magia che si credevano perse all'uscita di [illegible] *battaglia di Midway*.

ste. pet.

Gregory Peck e Gary Cooper i «piloti» più popolari della seconda guerra mondiale

Von Richtofen
il famoso
Barone Rosso
(a destra)
riceve i complimenti
dal suo capo di
stato maggiore

Lo Spirit of St. Louis
il famoso aereo
con cui
Charles Lindbergh
attraversò l'oceano
da New York a Parigi
in 33 ore e mezzo nel 1927

L'epopea del volo secondo Hollywood

DA LINDBERGH AL BARONE ROSSO

William A. Wellman è l'Hemingway di Hollywood.

Non per avere rudemente innovato lo stile nel narrare ma per avere portato nel cinema la sua esperienza diretta di combattente nella prima guerra mondiale. Per di più Wellman aveva fatto parte della famosa squadriglia Lafayette e fondò con *Ali* un autentico genere cinematografico, il film d'aviazione.

Nato a Brookline nel Massachusetts il 29 febbraio del 1896, Wellman era stato prescelto giovanissimo per le azioni da guerra sul fronte francese con il «Lafayette Flying Corps». Vittorioso in scontri diretti con gli assi tedeschi e ferito in un duello testa a testa, il per ò non pensò di trarre direttamente profitto dall'accaduto. Fu solo quando, anni dopo e per caso, si mise a lavorare come attore accanto a Douglas Fairbanks, che l'idea uscì concretamente dal bagaglio dei ricordi. Forse fu la vicinanza stessa d'un eroe cinematografico quale «Doug», che rischiava personalmente di film in film senza mai chiedere la controfigura, a spingerlo a raccontare in prima persona un passato recente e glorioso.

Nel 1928 l'Oscar premiò in *Wings (Ali)* il titolo che fondava un genere di successo. Due aviatori americani cadono innamorati della stessa ragazza francese; sarà uno di loro ad abbattere l'altro mentre, fatto prigioniero ed evaso, guadagnava le proprie linee su un apparecchio nemico. Per la prima volta il pubblico, che ormai quanto a spettacolo sapeva tutto dell'antichità e del mito, veniva chiamato quasi fisicamente ad affrontare l'orrore del vuoto e la minaccia del «cattivo» a bordo dei minuscoli monoposti.

Una scoperta destinata a fare epoca e che in ogni modo Hollywood cominciò disinvoltamente a sfruttare. Se un «vilain» alla Wallace Beery - affiancato da Louise Brooks - era stato il protagonista di *Ali*, dal medesimo film Wellman sceglieva uno dei comprimari, con un tratto stavolta più piacevole e la franchezza stampata sul volto. Gary Cooper portò al trionfo il secondo titolo del neonato genere aviatorio: *La squadriglia degli eroi*, risalente al 1930, con Fay Wray, la bella di *King Kong*, delicata attrazione femminile.

La Paramount non scherzava e ancora nel '30 usciva *L'aquila grigia*, cavalleresco riconoscimento al valore degli avversari dove Paul Lukas in un personaggio che ci-lava chiaramente la biografia del tedesco Barone Rosso, era un antagonista avventuroso e un rivale infelice nell'amore per Jean Arthur corteggiata da Charles Buddy Rogers. Ma intanto Richard Barthelmess regalava a Howard Hawks un'interpretazione eccezionale per il bellissimo *Dawn Patrol*, la *Squadriglia dell'aurora*.

Con il '30 dunque, in due sole stagioni, il genere si era affermato al punto da provocare la concorrenza e da smuovere gli artisti. Fino agli Anni Ottanta, con un infolti- titoli nel decennio di guerra e dopoguerra, il filone dell'aviazione ha incatenato alle poltrone vinti dall'emozione gli spettatori più sedentari e i tipi meno romantici. A volte retrocesso a semplice sottoprodotto del «war film», il filone di guerra, e a volte sublimato nell'epopea spaziale, lo spettacolo che porta la platea a «volare» con il suo eroe, non ha sostanzialmente conosciuto decadenza.

Totò insieme con
Pier Paolo Pasolini
durante la
lavorazione di
«Uccellacci uccellini»

Nessun dubbio sul significato ideologico dell'operazione. Negli Anni Venti l'asso dell'aviazione era un eroe individuale, portavoce dello spirito avventuroso e del senso pragmatistico che si trovano alle radici stesse della nazione americana. Naturalmente il cinismo e la spavalderia che il cinema (e quindi nuovamente la civiltà stessa americana) ostenta senza troppo cadere nella retorica conducono talora a un rovesciamento delle posizioni. L'aviatore diventa cioè un irresponsabile, sentina di tutti i vizi, capace di scombinare una tattica generosamente studiata a tavolino e pronto a planare per le vie di una metropoli se s'accorge di non rientrare correttamente alla base. Ci si ricorda, a enumerare queste follie, di John Belushi che in *1941* fuma un sigaro spianato a guisa di cannone e stappa la Coca-Cola con i denti, mentre conduce rimbecillito alla rovina un aereo che dovrebbe proteggere il Paese da un inatteso attacco della marina giapponese sulla costa californiana.

Va da sé che il rovesciamento di fronte deriva da un inasprimento della posizione iniziale. Nessun dubbio che persino un regista del calibro di Billy Wilder (*Viale del tramonto*) abbia conosciuto la tentazione dell'enfasi di fronte al personaggio Charles Lindbergh, che volò con il suo monomotore da New York a Parigi in 33 ore e mezzo nel 1927. Il film è intitolato *The Spirit of St. Louis*, con riferimento non solo al nome dell'aereo ma, ancora, all'ideologia franca e sportiva che doveva trovarsi all'origine d'un sogno tanto meraviglioso; James Stewart, il protagonista, aveva inoltre da giovane vissuto come singolare fattorino aereo e si era coperto di gloria nella seconda guerra mondiale. Fu un Lindbergh perfettamente credibile e, nella monotonia della ripresa protratta per un'ora all'interno della carlinga con l'uomo solo, vagamente ripetitivo. Nessun dubbio che un'onesta satira, magari dichiaratamente villana per non creare dubbi di tipo critico, dovesse riprendere l'argomento, sia pure una ventina d'anni dopo *L'aquila solitaria*. Regista sarebbe stato Steven Spielberg, piuttosto sfrontato nella disinvolta operazione globale di *1941* e pertanto punito dal pubblico degli «States».

James Stewart
fu uno stupendo
Lindbergh
nel film
«The Spirit of St. Louis»

Il concetto del volare compare nella favolistica mondiale e, altrettanto a livello universale, nelle bugie e nelle fantasie dei bambini. Come potrebbe la piccola Dorothy de *Il mago di Oz* sfuggire alla prosaicità del suo villaggio, dove al massimo il problema è costituito da una vicina che odia il suo cagnolino? Un ciclone, nel libro originale di Frank L. Baum e nel film a colori di Victor Fleming, le mette le ali portandola nell'immaginario reame di Oz. Allora l'attrice, la quindicenne inimitabile Judy Garland, potrà ballare con Ray Bolger lo sfasciato spaventapasseri e cantare *Over the Rainbow* per un leone dal cuore tenero. Un ciclone di senso opposto la riporterà indietro ammonendo nel contempo che la felicità si trova nel cortile dietro casa.

Sul disegno animato, altra invenzione a stelle e strisce nonostante i validi contributi di mille altri artigiani operosi in tutto il mondo, non ci si soffermerà troppo. Si pensa e si sogna, quindi si vola con il pensiero e nella cronaca quotidiana. Walt Disney per il primo cortometraggio ancora muto su Topolino (*Plane Crazy, 1928*) manda il suo ineguagliabile eroe a volteggiare in bianconero su un aeroplanino fatto in casa, anzi rimediato alla meglio con la coda ricavata dalla ruota d'un pavone inaspettatamente privato del suo ornamento e con un bassotto inserito nella fusoliera per fare da motore. L'andamento è brillantissimo, in contrasto spiritoso con la dilagante moda del filone aviatorio: infatti Topolino nel salire sull'apparecchio si attacca alle mammelle d'una mucca e viene innaffiato da una candida cascata, mentre Minnie che piomba nel vuoto si salva usando a mo' di paracadute delle mutandine che fortunatamente si gonfiano.

E' interessante notare come la seconda versione di «Topolino aviatore» cioè *The mail pilot*, 1933, sia sempre buffa ma derivi da un ripescaggio di vari stereotipi hollywoodiani accozzati senza pretese: così l'aereo di Gambadilegno, nella ricostruzione del saggista Oreste De Fornari, è munito sia di mitragliatrice sia di cannoncino «per arpionare, come una baleniera; durante il volo costui si *ferma, scende e si apposta dietro* una roccia sospesa su una nuvola, da dove *spia le mosse del suo avversario; nel finale, sebbene arpionato, Topolino riuscirà a trascinarsi dietro Gambadilegno e fargli sbattere la testa contro le campane di una chiesa, un po' come quei cowboy così abili che disarcionano chi li ha presi al laccio*».

Insomma volare è bello. Lo sapeva anche Pier Paolo Pasolini il quale confessò nel '67 a *Filmcritica* di nutrire un rimpianto a proposito di *Uccellacci e uccellini* («*Mi sono chiesto perché mai non avevo usato questa coppia così poetica —Totò e Ninetto— per fare un film più puro, più aggraziato e più semplice: una favola, un racconto veramente picaresco*»).

Un momento di poesia nel film scaturiva dalla scoperta da parte del monaco Totò che gli uccellini per comunicare tra di loro non cinguettano ma volano. Totò con un sorriso di fanciullo prendeva a balbettare parlando con i suoi «fratelli» sul sagrato della chiesa.

Piero Perona

IL VOLO NELLA LETTERATURA

DA ICARO AL GABBIANO JONATHAN

Il volo come atto simbolico. Ecco una lezione della cultura antica: la tensione verso l'alto, il desiderio di superare i propri limiti e tendere alla perfezione. Anche se non tutti ci riescono. Nella favola di Esopo, la tartaruga dice all'aquila: «*Sono stufa di trascinarmi così, a piccoli passi; voglio imparare a sfrecciare, a tuffarmi nell'aria come fanno gli uccelli*». E l'aquila: «*Tu non sei fatta per volare*». Non preoccuparti, insiste la tartaruga. «*Ho visto come fanno gli uccelli. Anche se non ho le ali, posso sempre usare le mie quattro zampe come se fossero ali. Per piacere, portami lassù in alto, e vedrai se non riesco a volare come un qualunque uccello*».

L'aquila si lascia convincere e porta la tartaruga a grande altezza. «*E adesso vola!*», grida alla tartaruga dopo averla abbandonata fra le nuvole. Ma l'animale precipita come una pietra, e proprio su una pietra va a sfracellarsi.

Morale della favola: chi si contenta gode; chi vuol salire troppo in alto e non ha coscienza dei propri limiti, finisce col precipitare ancora più in basso. Nella cultura antica, che non conosceva il relativismo dei valori propri della nostra cultura, le nozioni di «alto» e di «basso», avevano un significato simbolico che si identificava con la morale. Il volo, visto come tensione verso l'alto, era un cammino e una sfida verso il raggiungimento di obiettivi superiori. L'uomo, per essere realmente nobile, doveva tendere al raggiungimento di questi obiettivi, ma a un patto: che non tentasse di valicare i limiti insuperabili della sua natura, che non pretendesse di voler diventare simile agli dei.

Quell'incosciente di Icaro

Il mito di Dedalo e Icaro è la conferma. Dedalo, tenuto prigioniero dal re Minosse nell'isola di Creta, escogita un sistema per evadere. Un giorno, mentre segue con lo sguardo uno stormo di uccelli marini gli viene un'idea. «*Il re mi può impedire la fuga per terra e per mare, ma non ha alcun potere in cielo*». Raccoglie le penne degli uccelli e unendole con filo e cera, fabbrica un paio d'ali. Il figlioletto Icaro lo osserva: «*Padre, fai due ali anche per me*».

Dedalo acconsente e insegna a volare a suo figlio. «*Ti raccomando* — gli dice — *non volare troppo in alto. Stai nel giusto limite fra la terra e il cielo. Se ti alzerai troppo il sole ti brucerà le penne; se ti abbasserai troppo, il mare te le bagnerà. Prendi me come guida, seguimi e fa come ti dico*».

Il volo comincia. Padre e figlio lasciano l'isola di Creta, ma ecco che Icaro comincia a lasciarsi inebriare dalla nuova ebbrezza del volo. Vola più in alto, e poi ancora di più. «*Neppure le aquile raggiungono questa altezza: io sono simile agli dei*». A un tratto sente che qualcosa gli sta colando sulle spalle. «*Che cosa mi succede?*». E' troppo tardi: la cera che teneva unite le ali stava sciogliendosi per il calore del sole. In preda al terrore Icaro si accorge di precipitare. «*Padre, aiuto, cado!*». Ma Dedalo non lo può aiutare. Il figlio finisce nel mare e annega.

Ma il volo inteso come simbolo non è soltanto quello dei miti greci. Folco Quilici ha raccontato lunedì sul Corriere della Sera come nei bassopiani orientali del Messico sia ancora vivo un rito di origine precolombiana. E' quello dei «voladores», gli «uomini uccello» della tribù india di Totonaca, che ogni anno, all'inizio della primavera offrono una rischiosa prova di coraggio agli dei della natura: si buttano in quattro da un altissimo palo di 20 metri, legati a una corda, con la quale precipitano a spirale verso il basso. Indossano finte ali e finte piume, e si gettano nel vuoto mimando il volo degli uccelli. Le funi impediranno loro di sfracellarsi al suolo, e proprio l'abilità nell'evitare ferite, servirà a rendere più credibile il significato simbolico della cerimonia.

Il volo serve a propiziare gli dei della natura. I Totonaca sono una tribù contadina, pensano solo ad arare la terra e coltivare il mais come gli antenati hanno loro insegnato. I quattro uomini che si lanciano nel vuoto, simboleggiano quattro uccelli sacri, pronti a volare verso i venti che soffiano dai quattro punti cardinali. «*Volando l'uomo si è reso simile agli dei* — spiega Quilici — *E gli dei possono, se vogliono, obbligare la terra a generare frutti e semi preziosi*».

L'epica di Saint-Exupéry

Il volo come sfida. Un concetto che ritroviamo anche nella letteratura moderna. Basti un nome: Antoine de Saint-Exupéry. «*Sotto l'aeroplano, le colline scavano già il loro solco d'ombra nell'oro della sera. Le pianure si facevano luminose, ma di una inconsumabile luce: in quelle regioni esse non finiscono mai di restituire il loro oro, così come dopo l'inverno non finiscono mai di restituire la loro neve*». *E Fabien, il pilota che portava all'estremo Sud verso Buenos Aires il corriere di Patagonia, riconosceva l'approssimarsi della sera...* ».

Ecco le prime righe di «Volo di notte» (Mondadori), il lungo racconto in cui la filosofia di Saint-Exupéry trova i modi migliori per esprimersi. Un uomo e un aereo: le prime esperienze dei voli notturni sulle sconfinate regioni dell'America Latina, «i mondi dello spazio azzurro», la prova come misura di autenticità, la passione per l'avventura. Saint-Exupéry fu pilota e uomo di coraggio. Sensazioni forti, la scelta del rischio inseguito fino al sacrificio. «*Diede un colpetto al quadro della distribuzione elettrica, toccò uno a uno gli interruttori, s'appoggiò meglio allo schienale, e cercò la miglior posizione per sentir bene il dondolìo delle cinque tonnellate di metallo che una mobile notte recava sulla spalla*».

E' stato scritto che le opere di Saint-Exupéry sono una «Chanson de Roland» dei nostri tempi. Tono epico. Sulle pagine dei romanzi tutte le sensazioni di una vita vissuta pericolosamente: gli atterraggi di fortuna, gli incidenti, i combattimenti aerei nell'ultima guerra e la morte avvenuta nei cieli di Francia nel 1944 quando l'eroe fu colpito dal nemico. «*Vittoria... disfatta... queste parole non hanno senso. Sotto queste immagini c'è la vita; la vita che prepara già altre immagini. Una vittoria indebolisce un popolo, una disfatta ne rianima un altro... Solo l'avvenimento in cammino ha qualche importanza*». Con lui sarebbe certo d'accordo Richard Bach, l'autore dell'ormai classico «Gabbiano Jonathan Livingston», pilota e scrittore come Saint-Exupéry. Il penultimo romanzo, «*Straniero alla terra*» (Rizzoli) è dedicato al volo. Il volo notturno di un pilota su un caccia a reazione, in missione segreta attraverso l'Europa. «*Questo romanzo* — ha scritto Bach — *è innanzitutto un'analisi del carattere di un uomo spinto a scendere in campo per misurare se stesso con le tempeste, le tenebre, la paura. A una prima, non approfondita lettura, "Straniero alla terra" è la storia di una missione effettuata da un giovane pilota da caccia che mette a frutto la sua abilità in un solitario duello con il destino. Tuttavia fra le righe si staglia nettamente il ritratto di un uomo dell'aria, un individuo che vuole conoscere e approfondire tutto ciò che lo circonda, ma ancor più, tutto ciò che è dentro di lui*».

Il pilota di Richard Bach

L'uomo padrone di se stesso nelle solitudine e nell'immensità del cielo. Il pilota che vola di notte dall'Inghilterra alla Francia sente il fascino della sfida. Misura sensazioni ed emozioni, si lascia possedere dall'orgoglio di vivere una missione pericolosissima, in cui il coraggio si misura col rischio e ne esce vincitore. L'uomo quasi si immedesima nella macchina perfetta che sta guidando; pilota e aereo diventano una cosa sola.

«*Guardo il bersaglio sul terreno come in un film al rallentatore; è sereno, tranquillo, dato che i proiettili non lo hanno ancora raggiunto. Sono in viaggio, da qualche parte, nell'aria fra le canne delle mitragliatrici annerite nel muso dell'aereo e la polvere sul poligono. Una volta pensavo ai proiettili come a cose velocissime, ora attendo con impazienza che raggiungano il terreno per verificare la mia mira. Il dito ha lasciato il grilletto; una raffica di un secondo è una lunga raffica. Ed ecco la polvere*».

Sensazioni ed emozioni che ritroveremo in altri romanzi. Soprattutto nella letteratura di guerra. Da «*I ponti di Toko-Ri*» di Michener (Rizzoli), interessante racconto ambientato durante la guerra di Corea, atto di accusa contro la crudeltà di quel conflitto ma anche documento epico sul coraggio dei piloti; al romanzo di Elleston Trevor «*Squadriglia aerea*» (Mondadori), in cui si racconta la disperata difesa dei cieli britannici contro l'invasione dei bombardieri della Luftwaffe. E vale la pena ricordare anche un altro romanzo, «*La stoffa giusta*» di Tom Wolfe (Frassinelli) che nel rievocare la storia delle conquiste spaziali americane raggiunge quasi i toni dei poemi cavallereschi nel far rivivere la lotta dei piloti contro le insidie del cielo.

Il nome di Icaro non tramonta. E il sole, che nel racconto mitico aveva sciolto la cera delle ali, oggi si rispecchia nelle fusoliere dei mostri d'acciaio.

▬ Anselmo

▬ Bach, autore del «Gabbiano Jonathan Livingston»

HOLLYWOOD: le [illegible] guerre

A DORSO DI BOMBA H

E' la scena finale de «Il dottor Stranamore» - Gli effetti speciali di «2001 Odissea nello spazio»

Il cinema ha espresso il tema del volo in tutte maniere oltre a quella delle battaglie aeree. [illegible] i film [illegible] Airport, ci [illegible] storie di eroismi in volo, c'è la comicità aerea, e c'è il primo *Superman*.

Il film di Richard Donner, che costituisce [illegible] miglior traduzione cinematografica delle gesta del super-eroe dei fumetti, [illegible] poco [illegible] sua forza inarrivabile, sulle [illegible] inconsuete come la super-vista, [illegible] super-udito e la sua fobia per la kryptonite, ma si concentra quasi tutto sulla capacità del protagonista di volare. C'è perfino un lungo intermezzo nel quale Superman non fa altro che scorazzare sul cielo [illegible] New York portando per mano la bella amica Lois Lane. Lei, fra le nubi (senza patire il minimo freddo, anche se ve[illegible] praticamente [illegible] un volo), fantastica sulla magia del volo, osserva la statua della Libertà, guarda i grattacieli, [illegible] dondola al di sopra delle nuvole, cade, viene ri[illegible] e comprende che fra [illegible] e volare la differenza [illegible] pochissima.

Il tema [illegible] volo [illegible] comunque sempre presente nella pellicola, dal momento in cui Superman fa la sua prima apparizione, salvando la stessa Lois che rischia [illegible] precipitare in elicottero (e le garantisce che [illegible] volo è «ancora il mezzo statisticamente più sicuro»), alla scena finale in cui si mostra [illegible] girando [illegible] velocità fantastica attorno [illegible] Terra sia possibile andare [illegible] ritroso nel tempo.

Tanta attenzione alle doti aeree [illegible] Superman ha [illegible] spiegazione. I tecnici degli effetti speciali riuscirono a riprodurre nelle immagini un volo praticamente perfetto, realistico in massimo grado, ottenuto con statue [illegible] gesso, cannoni sotterranei ed altri mezzi incredibilmente sofisticati. Per [illegible] volare [illegible] protagonista si era pensato di tutto, al punto da tentare di gi[illegible] il film in una [illegible] priva [illegible] gravità, [illegible] quelle usate solitamente per gli allenamenti degli astronauti. La soluzione a cui si arrivò fu, [illegible] quella solita della sovrapposizione dei fotogrammi, [illegible] curata in maniera tale da costituire un'innovazione tale da togliere mordente a tutte [illegible] precedenti pellicole [illegible] cui qualcosa [illegible] alzava da [illegible] cominciava a librarsi nell'aria.

I film alla *Airport*, puntan[illegible] poco sulla bellezza [illegible] volo e concentrandosi invece sui [illegible] rischi, non abbisognano di troppo realismo modellistico. Le [illegible] propriamente aeree, stranamente, [illegible] questo genere sono ridotte all'osso.

Si vuole generalmente trovare un precursore dei vari *Airport* nel vecchissimo *Volo nella bufera*, dramma statunitense del 1930, con vari personaggi (piloti, ereditiere, gangster, pollaiolti) a bordo di un aereo di [illegible] lotta [illegible] una violentissima bufera. Gli umili, al solito, si trasformano in eroi. Il pilota sposa la bella e nel finale felice si trova anche il modo di po[illegible] riparo a qualche ingiustizia umana gra[illegible] ad un colpo di mano del destino.

Nel 1954 Wellman aveva cercato di rifarsi a *Volo nella bufera* con suo *Prigionieri del cielo*, film che [illegible] John Wayne e [illegible] la partner Claire Trevor, ma non aveva ottenuto alcun successo. N[illegible] 1970 uscì invece *Airport*, con un cast da piccolo k[illegible] (Burt Lancaster, Jean Seberg, Van Heflin la Bisset e George Kennedy) e le peripezie di un aereo sfortunato che si ritrova una bomba a bordo ed è costretto ad atterrare su una pista impraticabile. Il [illegible] fece clamore, e negli [illegible] successivi [illegible] schermo [illegible] consegnò [illegible] epigoni *Airport 75*, *Airport 77* e *Airport 80*. Messi assieme i tre [illegible] possono [illegible] considerati una parata [illegible] glorie hollywoodiane vecchie e nuo[illegible] allineando, tanto per citarne alcuni, Charlton Heston, Karen Black, Dana An[illegible] Mirna Loy, George Kennedy, Efrem Zimbalist jr., Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Olivia [illegible] Havilland, Joseph Cotten, James Stewart, Christopher Lee, Alain Delon.

[illegible] possono essere anche intesi come un terribile catalogo della sfortuna [illegible] comprendendo dirottamenti, scontri a novemila metri d'[illegible]tezza, avvelenamenti di [illegible] di piloti e hostess provocati da cibo avariato, strani guasti provocati dal p[illegible] gi[illegible] sul triangolo delle Bermude, impatti con missili terra-aria, bombe, ali spezzate, insabbiamenti e dirottamenti. Abbastanza da togliere a chiunque la voglia di volare.

Se il volo è bello, epico e romantico, mutando qualche fattore può anche diventare comico. Pensiamo a Stanlio e Ollio che nel [illegible] in *I diavoli volanti* si arruolano nella Legione Straniera, non ne [illegible] sono più dopo pochi giorni e cercano di fuggire a bordo di un malandato velivolo. Oppure pensiamo ai più recenti *L'aereo più pazzo del mondo* (1980) e *L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo* che nel 1983 do[illegible] i fasti del film precedente con protagonisti Robert Hays e Julie Hagerty. I due film (meglio comunque il primo del secondo), secondo il critico Giovanni Grazzini «*facevano torcere le budella*» dal ridere, prendendo in giro [illegible] serie *Airport*, il volo e tutto [illegible] cinema aviatorio.

Grosso modo ricalcavano quanto aveva già fatto negli anni il celebratissimo *Quei temerari sulle macchine volanti*, grosso successo comico, imperniato sulla [illegible] strampalata della prima [illegible] aerea della storia del volo. Prodotto dagli inglesi, specialisti nel genere «grandi corse», il film affiancava vari re della comicità europea (da Sordi a Terry-Thomas) raccontando [illegible] folle trasvolata della Manica competitiva combattuta [illegible] pionieri delle ali. I concorrenti arrivano da ogni parte del mondo e naturalmente per spuntarla le tentano di [illegible].

C'è anche il [illegible] più folle della storia del cinema, che probabilmente è quello del finale [illegible] *Il dottor Stranamore*, col comandante bellicoso che si lancia giù dalla sua fortezza volante a cavalcioni della bomba nucleare con la quale ha deciso di colpire una base missilistica sovietica. Folle [illegible] anche quello [illegible] Spencer Tracy che in *Joe il pilota* è un aviere ucciso in guerra al quale il Cielo dà la facoltà di tornare come fantasma sulla Terra per consigliare ed aiutare i suoi colleghi meno esperti. E folle è anche quello di Fernandel che nel dimenticatissimo *L'allegro volo* cerca di diventare pilota, viene scambiato per un istruttore ed accompagna [illegible] cimentarsi in [illegible] trasvolata pericolosissima, grazie ad una serie di equivoci, un altro apprendista aviatore che non è mai salito s[illegible].

Oggi anche i bambini sono abituati ai voli spettacolari della fantascienza cinematografica, ma quando Trumbull firmò g[illegible] effetti speciali di *2001 Odissea nello spazio* un critico parlò [illegible] di «*immagini più belle della storia* [illegible] *cinema*». Tutte le capacità tecniche [illegible] Hollywood comunque riusciranno difficilmente a regalare al loro pub[illegible] il crescendo [illegible] tensione che in *A prova d'errore* [illegible] produrre il quasi banale percorso di guerra di un bombardiere Usa.

Come nel *Dottor Stranamore* l'aereo protagonista sta volando su Mosca perché per errore ha ricevuto l'ordine di sganciarvi una bomba [illegible] Washington il presidente Usa (Henry Fonda) [illegible] mette in contatto col suo equivalente sovietico comunicandogli tutti i possibili sistemi per abbattere l'aereo. Preso dal panico si lascia scappare [illegible] promessa: se Mosca verrà distrutta [illegible] rore, onde evitare la guerra, lui pareggerà i conti distruggendo New York. [illegible] pathos, [illegible] si comprenderà, è [illegible] massimo. Il bombardiere [illegible]siste ad ogni tipo [illegible] attacco e si avvicina sempre [illegible] all'obiettivo. Fonda suda. Il guerrafondaio Walter Matthau lo incita ad approfittarne per sferrare un attacco a sorpresa contro i russi. Mosca manda [illegible] disperati, e intanto un altro [illegible] da Washington [illegible] prepara a partire per New York. Il film oggi [illegible] in onda solo più sulle private di seconda schiera. A due minuti [illegible] fine (riusciranno i [illegible] a scongiurare il pericolo? Riusciranno gli americani a salvare New York?) invariabilmente arriva una valanga di spot pubblicitari che irrompono nella vicenda con schianto maggiore di quello [illegible] paventata esplosione. Il [illegible] finisce nel peggiore dei modi, ma non [illegible] solo per questo che i telespettatori si al[illegible] seccatissimi.

Stefano Pettinati

Una scena tratta dal film [illegible] dottor Stranamore»

La stazione orbitale di «2001 Odissea nello spazio»

7 giorni di cinema

Anche i cantautori affascinati

VOLARE IN MUSICA...

Da Modugno a Sinatra, da De Gregori a Battisti, da Dalla a Bennato, dai Dik Dik all'Equipe 84

Lucio Battisti Domenico Modugno e Lucio Dalla: tre autori con l'ansia [illegible]

A volare più in alto, non ci sono dubbi, è stato lui, Domenico Modugno.

Era il 1958 e il suo «*Nel blu dipinto di blu*» imperversava ovunque. In Italia, dove per parecchie settimane Modugno ha svettato in testa alle hit parade. In America, dove il cantante era stato ribattezzato «*Mister Volare*». E in Inghilterra, [illegible] il pubblico si allenava a sillabare correttamente «*Vo-lah-ray*» e le case discografiche [illegible] battaglia a [illegible] differenti versioni.

Il precedente, a dire il vero, c'era [illegible]: vent'anni prima mezza Italia aveva imparato a memoria le parole della canzone «*Vorrei volare*», sigla dell'omonimo film inglese interpretato da George Formby. Ma erano tempi, quelli, in cui nulla era più romantico di un aviatore.

Ma torniamo a Modugno, e al suo «*Nel blu dipinto di blu*»: la scoperta dell'acqua calda?

Forse, se è vero che quello di potersi librare nel cielo è il [illegible] più antico dell'uomo; se è vero che chiunque sarebbe «*felice di stare lassù*».

Certo [illegible] che nei versi delle canzoni (così come nella nostra tradizione poetica) si [illegible] sempre volato molto. [illegible] volte ingenuamente, con l'anima e con la fantasia. O romanticamente, [illegible] come Frank [illegible] volava «*verso la luna*». Oppure in modo [illegible] e perverso, con [illegible] «*ie-sta*»: il volo metaforico, artificiale, psichedelico. Il volo per evadere, con l'alcool e con la droga.

Nella canzone italiana [illegible] donne (quelle belle e soprattutto quelle amate) volano perché — e questo [illegible] fin dai tempi del «*dolce stil* [illegible]» — [illegible] degli angeli.

Canta infatti [illegible] successo l'Equipe [illegible] «*Un angelo blu vola in cielo / un angelo blu* [illegible] *fischio torna giù*». Salvo poi aggiungere, più prosaicamente: «*E' tutto ciò che io ho / e in gabbia* [illegible] *terrò*».

Anche Lucio Battisti ci prova, ma deve fare i conti con i tempi che cambiano e con una donna che, assai poco angelicamente, l'ha tradito.

Lui la perdona così: «*Mi ritorni in mente bella come* [illegible] */ forse ancor di più / Mi ritorni in mente dolce più che mai / come* [illegible] *non sei / Un angelo caduto in volo / ecco cosa sei tu* [illegible] *sogni* [illegible]*: Come* [illegible] *vorrei...*».

Solo qualche [illegible] più tardi il filone democratico [illegible] cantautorato italiano avrebbe concesso [illegible] donne la legittima aspirazione di volare, così come l'uomo, «*per essere libero*».

Riconosce [illegible] magnanimamente Bennato: «*ma* [illegible] *sempre tu sei quella che paga di più /* [illegible] *vuol volare ti tirano giù*».

E Ornella Vanoni, incoraggiata da [illegible] paroliere-donna (Paola Brandi), intona: «*Volo via, volo* [illegible] */ e dall'alto tutto sembrerà magia*».

Per [illegible] uomini, invece, il binomio «*volare-essere liberi*» ha sempre funzionato.

«*Il gabbiano che si nasconde in me / più non volerà in Africa...*», confessano a malincuore i Dick Dick.

E' una donna, naturalmente, a impedire [illegible] gabbiano di volare, e i Dick Dick finiscono per «*fermarsi qui / qui dove vivi tu*».

E Battisti incalza: «*Come può uno scoglio arginare il mare / anche* [illegible] *non voglio torno già a volare*».

Volare è difficile, perché è difficile essere liberi. Lo spiega, per tutti, Fabrizio De André: «*Con tua moglie che lavava i piatti in cucina e non capiva /* [illegible] *figlia che provava il suo vestito nuovo e sorrideva / con il tuo bambino biondo cui hai donato una pistola per Natale, che* [illegible] *bra vero / con il letto in cui tua moglie non ti ha mai saputo dare / e gli occhiali che fra un po' dovrai cambiare / Com'è che non riesci più a volare...*».

La domanda, s'intende, è puramente retorica.

Le suggestioni vengono da lontano e sono sempre quelle: è dedicata al mito di Peter Pan una delle più belle e note canzoni di Lou Reed (in Italia la riprende Patty Pravo).

E nel 1963 Bob Dylan, a beneficio delle generazioni future, definisce così la [illegible] («*I shall be free*»): «*Io volavo alto / completamente nudo / fuori dalla finestra*».

Che [illegible] un gabbiano, una rondine, una colomba o... un merlo, in ogni uomo [illegible] cela un cuore da pennuto. Ne sanno qualcosa i Beatles che compongono un'intera canzone sull'argomento.

Dice così: «*Un merlo canta nella morte della notte / Prendi queste ali spezzate e impara a volare / per tutta la vita non hai aspettato che questo momento per librarti / Per tutta la vita non hai aspettato che questo momento per essere libero*».

I dischi [illegible] Lucio Dalla sono quasi un'antologia del volo: vola l'uomo del domani («*L'ultima luna / la vide solo un bimbo appena nato / aveva occhi tondi, neri e fondi / e non piangeva / Con grandi ali prese la luna fra* [illegible] *mani / e volò via e volò via / era l'uomo di domani*»); [illegible] Anna e Marco, innamorati di periferia («*Ma dimmi la dove sarà, dov'è la stra*[illegible] *per le stelle / Mentre parlano e si guardano e si scambiano la pelle / E cominciano a volare...*»). Vola il letto a due piazze quando ci si ama: «*Stella di mare fra le lenzuola, la nostra barca non naviga, vola / Tu voli con me / tu voli con me*».

Ha imparato la lezione l'allievo Ron, che spiega in un'intervista: «*Ho sempre avuto la sensazione di provenire da* [illegible] *famiglia di uccelli. Sono un'aquila, un falco, o semplicemente un gabbiano che ama il mare*».

Ma [illegible] anche un altro modo di volare: si [illegible] «*in una nuvola rossa*», come l'amico fragile [illegible] De André. Si può prendere «*qualche treno, o qualche nave, o qualche sogno*», come De Gregori.

E si può vagare in un «*cielo con diamanti*» come la Lucy dei Beatles: la [illegible] si intitolava infatti «*Lucy in the sky with diamonds*», e voleva dire Lsd, anche se successivamente il moderato quartetto di Liverpool attribuì la frase [illegible] figlio bambino di John Lennon.

E cos'altro sono, se [illegible] voli, tutti i viaggi di Jim Morrison, l'eroe romantico per eccellenza nell'era del rock?

Il viaggiatore dannato, l'esperto in voli artificiali, è lui, l'anima dei Doors. Il ragazzo che era già un mito in vita, prima ancora che la sua morte aggiungesse al mito il mistero.

«*Prima che tu sprofondi nell'incoscienza* — dice una delle sue più belle canzoni — *mi piacerebbe un altro bacio / un'altra rapida possibilità per essere felice / Oh, dimmi dove giace la tua libertà, le strade sono campi che non muoiono mai / Dimmi perché / se tu preferisci piangere io preferisco volare*».

Morrison non ha bisogno di [illegible] parola «volo» per viaggiare con la testa. Le sue canzoni sono semplicemente un volo continuo.

Spiegherà lui, [illegible] la fine della sua vita: «*Io sono soltanto un paroliere. Molto meglio di un uomo uccello*».

Stefania Miretti

STREHLER ARRESTATO: STUPEFACENTI?

BERGAMO — Giorgio Strehler il popolarissimo regista è agli arresti domiciliari: la notizia per ora non ha ricevuto conferme ufficiali, ma sembra accertata. Durante la notte, dopo un lungo interrogatorio presso la procura della Repubblica di Bergamo è stato ricondotto a Milano agli arresti domiciliari: non può lasciare la propria abitazione. Secondo informazioni che, comunque attendono conferma, sarebbe coinvolto in un'inchiesta sul traffico e detenzione di stupefacenti avviata qualche giorno fa dalla procura della Repubblica di Bergamo.

Dalle prime frammentarie informazioni le indagini sarebbero partite appunto da Bergamo sulla base di alcuni accertamenti avuti da polizia e carabinieri. Pare che in seguito alle «rivelazioni» di uno spacciatore di droga sarebbero emersi indizi sufficienti ad accertare responsabilità penali a carico di alcune persone. Uno degli indiziati sarebbe appunto Giorgio Strehler. Il colloquio del regista con i magistrati si è concluso con l'ordine di arresti domiciliari. Quali elementi sono a disposizione della magistratura bergamasca è attualmente impossibile dire. Forse si potrà sapere qualcosa di più, oltre alla conferma ufficiale della notizia, durante la giornata.

Amanzio Possenti

STAMPA SERA

L. 600 — ANNO 117 [illegible]O 12[illegible] | BORSE | QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65 681 - C.A.P. 10126 — [illegible] ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE [illegible] ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70) | Giovedì 30 Maggio [illegible]

JUVE A CASA SCAMPATI ALLA STRAGE

SI DIMETTA IL MINISTRO INGLESE ALLO SPORT!

Londra, ore 12 e 46. Mentre Margaret Thatcher riunisce oggi il governo a Downing [illegible] per una seduta straor[illegible] dedicata alla tragedia di Bruxelles, si stanno moltiplicando [illegible] le richieste di [illegible] del ministro per lo sport, Neil MacFarlane. Le pres[illegible] per le dimissioni del ministro [illegible] dallo stesso partito conservatore, dove è evidente l'insoddisfazione per l'operato di [illegible]. [illegible] i maggiori esponenti politici britannici, [illegible] la Thatcher, [illegible] riconosciuto ieri la responsabilità [illegible] tifosi [illegible] Liverpool negli incidenti, il ministro per lo sport si è [illegible] ieri [illegible] negli [illegible] per affermare che [illegible] bisogno [illegible] giudizi [illegible] dei tifosi del Liverpool». (Ansa)

Caselle, ore 12,10 sbarca la Juventus: in primo piano il dottor La Neve, Trapattoni con la Coppa, Brio, il direttore sportivo Morini e Tacconi - Nel riquadro: Boniperti

DAL NOSTRO [illegible]

BRUXELLES — La morte è entrata [illegible] una volta in uno stadio. Ieri [illegible] [illegible] falciato all'Heysel di Bruxelles, 39 persone (o 34 come si sussurra?), di cui 33 italiani. Il numero dei feriti, questo è il computo [illegible] nella notte dei vigili del fuoco, supera i 250. Il teatro della tragedia è stato l'Heysel Stadium dove si è disputata la finale della Coppa dei Campioni fra il Liverpool e la Juventus. Una [illegible] [illegible] quasi premeditata, [illegible] si dedurrà dagli avvenimenti che si sono succeduti nel breve volgere di 30 minuti. Questa morte in massa ci ricorda subito [illegible] verificatasi, qualche settimana fa in Inghilterra, nel fatiscente stadio di [illegible]ford dove [illegible] perso la vita 53 tifosi, avvolti nell'incendio causato, probabilmente, dalla colposa leggerezza di uno sconsiderato piromane.

Ma torniamo a Bruxelles. Sono le ore 19,15. Manca appena un'ora all'inizio della partita. Non tutti gli ordini di posti sono [illegible]ati. Ci sono macchie di cemento qua e là, in ogni s[illegible]. L'occhio va subito alla curva Nord, la più movimentata, la cui parte sinistra è riservata ai supporters del Liverpool. Nel settore «zeta», [illegible] parte destra, stazionavano [illegible] [illegible] trepidanti ma tranquilli. Cinque poliziotti, è la prima versione che raccoglieremo più tardi, fanno da scudo e dal tutto inconsistente cordone, in [illegible] gli inglesi (oppure [illegible] italiani) passassero dalle parole ai fatti, scavalcando [illegible] transenna per la verità anche questa fragile come filigrana.

Così i tifosi juventini hanno [illegible]tuto la [illegible]

Alle 19,20 il primo lancio di lattine piene di birra da parte dei «reds». Il gruppetto degli italiani sembra [illegible] sbigottito che preoccupato. Poi, improvvisamente, l'aria è trafitta da un mortaretto con scia luminosa, che finisce [illegible] mezzo al gruppo degli [illegible]. Si passa al disorientamento. Il gruppo si scompone, ma non c'è ancora panico. Basta però [illegible] i [illegible] [illegible]oni si ritraggano ancora di qualche metro verso l'angolo del settore per scatenare la demoniale reazione degli inglesi, i quali interpretano quell'indietreggiamento come atto di paura di cui approfittare subito, per scalzare gli «avversari» da quella che sarebbe diventata terra di conquista dei reds. Credeteci, i poliziotti latitano incredibilmente.

Gli inglesi partono all'assalto, superano prima ed abbattono dopo la rete che transenna i settori che dividevano le due fazioni, e piombano sugli italiani, con lancio di pietre ricavate spaccando i gradini della [illegible] e con lattine schiacciate tanto da renderle «micidiali guantoni». Il gruppo del settore «zeta» si ritrae sempre di più, comprimendosi [illegible] pericolosamente! La polizia è insufficiente e insufficiente. I fans del Liverpool si avventano [illegible] maggiore accanimento e gli italiani cominciano a sal[illegible] [illegible] dal muretto degradante verso il campo ed alto, in cima, due o [illegible] metri. Ma la massa di tifosi bianconeri che spinge verso la salvezza è verosimilmente superiore rispetto alla resistenza delle reti di recinzione.

Se a questo pu[illegible] la polizia fosse intervenuta [illegible] modo più deciso e massiccio a sbar[illegible] il passo delle «furie rosse», ora non saremmo qui a piangere decine di morti. Alle 19,28 c'è uno schianto, un boato soffocato: il muretto, lungo una decina di metri [illegible] sostiene la rete e che separa il settore [illegible] [illegible]a zona di sicurezza, ha ceduto. Urla di dolore e di sgomento. E' un attimo. Arrivano poliziotti con cani lupo e schnauzer. Ma la tragedia, purtroppo, si è già consumata.

Donne, bambini, giovani e vecchi sono [illegible] dalla rete, che per loro diventerà una gigantesca mano di metallo che li schiaccerà a terra, soffocandoli. [illegible] quelle cancellate moriranno.

La p[illegible] [illegible] sul [illegible] statistico ci arriva alle 19,45, quando un signore di Foligno, fuggito con il terrore sul

Angelo [illegible]

SEGUE [illegible] 1

TORINO — Il primo a comparire in cima alla scaletta è Sergio Brio: alza la Coppa, sorride. Dietro di lui il presidente Boniperti, il dottor La Neve, Trapattoni, Morini, gli altri vip dell'ambiente. Infine i giocatori: barbe lunghe, facce tirate, sorrisi di circostanza in risposta ai complimenti di rito. «*Terribile*», è la parola che ricorre con maggior frequenza.

«*Una cosa che non si potrà dimenticare tanto facilmente* — commenta Boniperti che ha seguito la squadra con moglie e figli —. *Abbiamo finalmente portato la Coppa dei Campioni a Torino, ma* [illegible] *volevamo* [illegible] *accadesse in* [illegible] *condizioni. Sono andato a visitare la camera mortuaria:* [illegible] *cosa orribile. Il discorso sulle responsabilità sarebbe lungo e complesso, non da* [illegible]*ntare in queste condizioni*».

Della partita si parla molto poco. I tragici avvenimenti che l'hanno preceduta occupano completamente i pensieri di tutti. «*Noi* [illegible] *negli spogliatoi e non vedevamo niente di quello che stava succedendo fuori* — spiega Bonini —. *Lo sentivamo dire. Dopo un po' abbiamo saputo che era un disastro. Quando siamo usciti* [illegible] *campo abbiamo cercato di stare più calmi possi*[illegible]*: sapevamo che sarebbe stato molto difficile. Se ci fossimo comportati male la bolgia avrebbe potuto scoppiare* [illegible] *nuovo. Abbiamo cercato di evitare gesti o atteggiamenti che potessero provocare ancora la gente. Siamo fortunatamente riusciti a* [illegible] *la concentrazione giusta senza esagerare*».

Un'impresa non facile, visto che c'era [illegible] chi aveva fondati timori anche per la propria incolumità personale. «*Noi non abbiamo mai avuto vera e propria pa*[illegible] *per noi stessi* — spiega Brio —. *Siamo andati in campo sperando di riuscire a tranquillizzare un po' gli animi*».

«*Speravamo che facendo il tifo, concentrandoci sulla partita, la gente si scaricasse un po'* — racconta Tacconi —. *L'unico problema era che la rete di protezione era stata completamente divelta e, fra ubriachi e drogati, poteva succedere di tutto da un momento all'altro*».

Trapattoni (che aveva la moglie in tribuna e l'ha fatta [illegible]re via [illegible] appena si è ristabilita un po' di calma) appare ancora [illegible] turbato [illegible] suoi giocatori: «*Io non* [illegible] *riuscito a stacca*re [illegible] *i ragazzi* — spiega —. *Mentre* [illegible] *in panchina conti*[illegible]*vo a pensare a quanto era successo. Ho solo* [illegible] *ai giocatori di stare molto attenti. E' stata* [illegible] *coppa sofferta fino all'ultimo. Addirittura pagata col sangue*».

Giorgio Destefanis

HANNO UCCISO CALCIO E TIFOSI

[illegible] di [illegible] alla disperata [illegible] di parenti e amici dispersi - [illegible] sulla tragedia - «[illegible] più [illegible] partita» - «Ho provato la [illegible] di morire» - «Alcuni [illegible] la gola tagliata...» - «[illegible] inglesi colpivano [illegible] pietà...»

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — All'una [illegible] questa notte, quando ci allontaniamo dallo stadio, i dintorni dell'Heysel offrono ancora vistose testimonianze degli incidenti che hanno insanguinato la finale di Coppa Campioni. L'antistadio, sul quale abbiamo [illegible] qualche [illegible] fa decine [illegible] cadaveri ricoperti con bandiere bianconere, è presidiato in forza dalla polizia, una presenza assurda, quasi ironica, [illegible] che [illegible] c'è [illegible] nulla su cui vigilare.

Mentre negli ospedali si ripetono scene di disperazione e centinaia di tifosi italiani [illegible] aggirano alla ricerca [illegible] parenti e amici dispersi, si rin[illegible]vano le testimonianze di chi della tragedia è stato protagonista. Alcune sono orribili, ma utili a inquadrare il tragico scenario nel quale è avvenuta la strage. Con espressione ancora visibilmente stravolta, [illegible] tifoso livornese, Alessandro Arrabito urla: «*Non so se sono un uomo o [illegible] straccio, per salvarmi ho calpestato dei cadaveri*».

[illegible] vasto piazzale che ieri sera è stato trasformato in una specie di ospedale da campo, scene del genere si sono ripetute a ritmo continuo, man mano che la furia cieca dei tifosi inglesi provocava guai irreparabili. Purtroppo ci sono volute ore prima che i responsabili dell'ordine pubblico [illegible] rendessero conto dell'estrema gravità della situazione e della [illegible] di far affluire rinforzi.

Quando ormai il dramma [illegible] era consumato, reparti dell'esercito coordinati da un elicottero della protezione civile che atterrava e decollava da un punto situato a 20 [illegible] stadio, sono [illegible] massa, provvedendo anche ad allestire tende da campo nelle quali venivano prestati i primi soccorsi. Questa la descrizione [illegible] un tifoso di Reggio Emilia, Maurizio Gibertini, di 23 anni: «*E' tremendo, non so se mi recherò ancora a vedere una partita. Ho visto a [illegible] gente che implorava aiuto, soccorso, donne e bambini picchiati con violenza inaudita. Gli inglesi avanzavano tenendo bottiglie rotte in mano e colpivano con violenza terribile*».

Questo aspetto del racconto troverebbe purtroppo allucinante conferma nel fatto che molti dei cadaveri che sono stati trasportati all'ospedale militare (i feriti sono stati concentrati invece all'ospedale Bruckmann) presentano segni di sventramento.

Uno degli aspetti [illegible] inauditi della tragica giornata risiede nel fatto che episodi di tale gravità sono accaduti [illegible] gli occhi dei poliziotti belgi, dislocati allo stadio in numero esiguo ma chiaramente incapaci, anche per pavidità, di fronteggiare le furie inglesi. E' soltanto possibile ricostruire la tragedia attraverso descrizioni emotive e frammentarie ma tutte impressionanti.

Un giovane di Laigueglia, Gian Paolo Ceriotti, [illegible] 21 anni, è arrivato alle 19,45 e chissà come in tribuna stampa. Ha gli occhi lucidi e frequenti crisi [illegible] pianto. «*Non mi vergogno di dirlo ma ho provato la paura [illegible], la paura di morire. Ho chiuso [illegible] il calcio, non andrò mai più a vedere una partita*».

Un altro tifoso juventino, Domenico Spinelli di Milano [illegible] accascia quasi addosso a noi, per l'ennesima volta racconta le vicende delle quali è stato testimone. Ha l'impermeabile color beige che presenta vaste chiazze [illegible] sangue, descrive con grande emozione le scene delle quali è stato [illegible]. «*Ma perché non mi capite* — urla, nonostante gli si stia prestando la massima attenzione — [illegible] *40 persone a terra, immerse nel sangue. Alcune avevano la gola tagliata, i spaven[illegible]*...». [illegible] frase resta [illegible] troncata a metà, perché l'uomo è vittima [illegible] attacco cardiaco. Ci vorranno quasi [illegible] minuti prima che un medico (sembra che allo stadio fossero [illegible] servizio soltanto alcuni volontari della Croce Rossa) lo osservi e altri [illegible] prima che venga adagiato [illegible] una barella e trasportato [illegible].

> *«Sotto gli occhi dei poliziotti belgi, dislocati allo stadio in numero esiguo, chiaramente incapaci, anche per pavidità, di fronteggiare le furie inglesi...»*

Walter Geridotti [illegible] Bergamo offre [illegible] ulteriore contributo per la ricostruzione di un [illegible] che, con il [illegible] delle [illegible], si [illegible] fatto sempre [illegible] spaventoso: «*Lavoro [illegible] un pronto soccorso e di persone conciate male mi occupo ogni giorno, ma quello che ho visto ieri supera ogni immaginazione*». Il doganiere Salvatore Dominici di Messina e il suo amico, Giovanni Burgarella di Montale, in provincia di Pistoia, ri[illegible] l'ini[illegible] degli incidenti descrivono con [illegible] di particolari l'inerzia della polizia belga. «*Tutto è cominciato quando i tifosi del Liverpool hanno preso a rompere a calci e con le aste delle bandiere i gradini [illegible] pietre della curva sulla quale erano [illegible]. In quel modo [illegible] ricavato delle pietre che sono state poi scaraventate nel nostro settore. Contemporaneamente, gli inglesi hanno aperto brecce nello sbarramento in plastica che [illegible] divideva e [illegible] piombati nel nostro settore [illegible] indietreggiavamo [illegible] loro, [illegible] mati [illegible] vetri, bastoni e con i pugni che serravano lattine piene di bibite, colpivano senza pietà tutti quelli che incontravano sul [illegible] cammino. I poliziotti osservavano ma lasciavano fare, anzi, allo scoppio dei primi tafferugli hanno bloccato alcune decine [illegible] tifosi britannici che subito dopo hanno però riportato ai loro posti. Questi tornavano sulla curva ed erano accolti quasi come eroi dai compagni che si sentivano in tal modo autorizzati a ripetere in maniera sempre più massiccia le loro nefaste incursioni*».

Antonio Scavalchiani, di Teramo, completa la ricostruzione: «*Dopo le prime cariche, ci siamo convinti che gli inglesi facevano sul serio e siamo arretrati in massa ed è proprio in questo momento che tanti, colti [illegible] sorpresa sono stati atterrati e calpestati dagli spettatori che indietreggiavano urlando di spavento alla ricerca di uno spiraglio utile alla fuga. Quei poveretti sono morti soffocati*».

Nella [illegible] continuano a incrociarsi gli urli delle sirene: è probabile che altri incidenti siano avvenuti in punti lontani dallo stadio. I folli [illegible] inglesi sono riusciti a fare della tranquilla Bruxelles una zona di guerra.

Pier Carlo Alfonsetti

ASSASSINIO ALLO STADIO

(Segue [illegible] 1ª pagina)

viso da quell'angolo di morte parla di 4-5 vittime. Il numero, purtroppo, aumenterà terribilmente. Alle 19,40 arriva la polizia a cavallo, una ridicola messa in [illegible] senza senso e del tutto ritardata. Nei minuti successivi, [illegible] milidiano con tanto di frustino e seguito da 19 colleghi, [illegible] a cavallo, sfilerà davanti alla tribuna delle autorità. Sfilano anche anche tifosi bianconeri, animali da [illegible] altre intenzioni. Insultano e accusano le autorità [illegible] non aver previsto il prevedibile. La gente ha ragione.

Da tre giorni gli «animals di Liverpool» non fanno altro che ubriacarsi, sfasciare vetrine, saccheggiare bar e gioiellerie della capitale belga. Vedere la Grand Place ridotta in [illegible] immenso cristallo frantumato mette tristezza.

Un collega [illegible] Sunday Times, Brian Glanville, ci ha confessato: «E' terribile, sono disgustato. Noi di Londra da sempre abbiamo preso le di[illegible] da quei selvaggi. Ho mandato mio figlio un giorno insieme [illegible] il Manchester United a Liverpool e Mark ne ha ricavato un'esperienza allucinante. E' [illegible] assediato per ore, solo perché [illegible] era [illegible] red».

Al di là delle carenze organizzative dell'Uefa e, di stretta conseguenza, delle forze dell'ordine che dovevano preparare [illegible] più minuziose misure preventive di sicurezza per questa circostanza eccezionale, resta la bestialità [illegible] un [illegible] di tifosi, emarginato moralmente dalla Gran Bretagna, ma che continua a devastare. Bisognerebbe vietare a questa gente l'accesso per almeno 5 anni in tutti gli stadi d'Europa e proibire loro di ingerire [illegible] alcooliche, almeno il gi[illegible] della partita.

Il comportamento degli italiani è stato esemplare. Pur[illegible] da vittime esemplari. C'è stato un pallido tentativo di risposta, quando un gruppo [illegible] proveniente dalla curva sud si è precipitato ad aiutare gli amici juventini in difficoltà nella parte [illegible] dello stadio, vista l'inefficienza delle forze locali. Il tutto [illegible] rientrato [illegible] giro di 5 minuti.

Vicino a noi, [illegible] tribuna, ogni [illegible] arrivava un signore con il volto tagliato, i vestiti imbrattati di sangue o a brandelli, l'espressione angosciata e terrorizzata di chi vive sotto lo choc.

Alle 20 un secondo gruppo di cavalli è pronto per la seconda parata, e c'è chi si «diverte» (scusateci l'espressione) a rincorrere un isolato italiano invece di placare quella belva feroce che si agita dietro a [illegible] mila maglie e bandiere rosse.

La gente «profuga» da quel settore aumenta attorno a noi. [illegible] chi piange amici e parenti dispersi. Il campo [illegible] calcio si trasforma in un happening di dolore e di lacrime. Galoppano ancora i cavalli e i cavalieri-poliziotti [illegible] accolti al grido di «buffoni». Il settore curva nord è conquis[illegible] del tutto dal Liverpool, che canta la sua macabra conquista [illegible] modo sfrontato. Gli italiani ancora esemplari, solo qualche scaramuccia si vede impegnati nella curva sud. Sì, gli inglesi ci hanno dato [illegible] lezione, [illegible] di inciviltà, [illegible] violenza brutale e premeditata. Un signore di Teramo ci [illegible] di donne inermi picchiate senza ragione.

Alle 20,25 giunge la notizia che i morti sono 47. Alle 20,28 l'altoparlante annuncia, mentre i cavalieri come marionette compiono un [illegible] giro di propaganda per liberare la pista di atletica dai feriti e dai dispersi, che i giocatori stanno per entrare in campo. [illegible] c'è un [illegible] to in cui si annuncia che i dirigenti Uefa [illegible] la possibilità di far disputare regolarmente la finale.

La [illegible] di Scirea, attraver[illegible] l'altoparlante, annuncia successivamente che: «Per consentire alla polizia di organizzare l'esodo degli [illegible] e degli altri [illegible] dallo stadio, si giocherà. E noi giocheremo per voi, tifosi juventini».

[illegible] pian terreno, nella zona adiacente alla tribuna, è allestita una tendopoli dalla Croce Rossa per soccorrere i feriti. C'è un mesto via vai. Ognuno si prodiga come può.

Alle 21,38 i giocatori rimettono piede in campo e [illegible] minuti dopo si inizia la finale. L'Uefa [illegible] deciso così. La gente segue senza interesse ed entusiasmo, perché ogni tanto guarda laggiù, [illegible] quell'angolo di morte dove scarpe, oc[illegible], camicie, magliette e giubbotti sono disseminati ovunque, come in un campo di battaglia.

Angelo Caroli

Il governo belga invia un telegramma di condoglianze [illegible] Craxi

«NON OSPITEREMO PIU' IN BELGIO GLI INGLESI» MA LONDRA ACCUSA LA POLIZIA DI BRUXELLES

«La violenza inqualificabile dei tifosi britannici» - Condanna anche in Inghilterra

BRUXELLES — «*Profondamente costernato e indignato per lo scatenarsi [illegible] violenza provocato da tifosi britannici, che ha causato la morte di numerosi [illegible] connazionali, le presento le mie condoglianze commosse e la prego di farne parte alle famiglie duramente provate dai tragici avvenimenti*». Questo è il testo [illegible] telegramma che il premier belga Wilfried Maertens ha inviato stanotte al presidente del Consiglio italiano Craxi e al ministro dell'Interno Scalfaro.

Maertens prosegue: «*Il popolo e il governo belga condividono la stessa emozione e [illegible] associano al dolore che provano le famiglie in lutto*».

«*La violenza selvaggia e inqualificabile [illegible] tifosi britannici* — aggiunge ancora il messaggio, diramato tre quarti d'ora prima della partita — *e le vittime del panico che ne è seguito fanno sì che il governo belga [illegible] interroghi, seriamente, sulla possibilità di dare il proprio [illegible] alle partite alle quali parteciperanno squadre britanniche*».

«*La decisione di far disputare l'incontro* — conclude il messaggio — *nonostante gli avvenimenti è stata presa dai dirigenti dell'Unione europea [illegible] football, dall'Unione belga e dai responsabili delle due squadre, con l'assenso delle autorità belghe responsabili dell'ordine pubblico, del borgomastro e del governatore, presenti sul posto e in costante contatto con il ministro dell'Interno. Questa decisione è stata necessaria per evitare ulteriori incidenti che sarebbero accaduti se fosse stato evacuato [illegible] lo stadio*».

Anche il ministro dell'Interno belga, Charles Ferdinand Nothomb, ha voluto fare alcune precisazioni: «*Una serie di circostanze [illegible]* — ha detto — *sono all'origine [illegible] morte di decine di spettatori nello stadio [illegible] Heysel, a Bruxelles*». Primo: «*Nessuno aveva pensato che i tifosi del Liverpool provocassero disordini prima dell'inizio della partita, semmai durante o d[illegible]*», quindi «*nel momento [illegible] cui qualche centinaio di facinorosi sostenitori della squadra inglese ha scatenato la violenza, il grosso delle forze [illegible] polizia si trovava [illegible] fuori dello stadio, per controllare gli ingressi*».

[illegible] punto: «*La [illegible]* — ha precisato il ministro — *nel [illegible] in cui sono scoppiati gli incidenti era stata prevista come una zona-cuscinetto, occupata dal pubblico belga, in [illegible] separare i tifosi delle due squadre [illegible] campo, e invece i biglietti [illegible] stati comprati quasi tutti da italiani*».

Circostanze [illegible] previste, certo, [illegible] che pochi osservatori a Bruxelles, a qualche ora dalla tragedia, sembra[illegible] disposti a considerare imprevedibili.

● ROMA — Re Baldovino del Belgio ha telefonato stamane al presidente della Repubblica Pertini per esprimergli — informa un comunicato del Quirinale — costernazione e solidarietà per i tragici fatti della partita di Bruxelles e la sua deplorazione per il fatto che la polizia belga non sia riuscita ad impedirli.

● LONDRA — A parte la responsabilità sull'inizio degli incidenti, i commenti in [illegible] Bretagna sulle scene allo stadio Heysel, trasmesse [illegible] televisione, sono tutti improntati su pesanti accuse alle autorità belghe giudicate incapaci [illegible] controllare prima la violenza dei tifosi e [illegible] di far fronte ad una situazione di emergenza per soccorrere le persone [illegible] in vita sotto cumuli di morti. Uno dei reporter [illegible] Bbc ha detto che, [illegible] delle persone rimaste intrappolate, la polizia [illegible] è preoccupa[illegible] inviare le sue squadre armate contro i tifosi. Sono passati oltre 40 minuti, prima che i feriti fossero [illegible] ed arrivassero le barelle. L'eurodeputato Les Huckfield ha accusato le auto[illegible] belghe di «*assoluta impreparazione*».

«*Con le scene viste in tv* — ha detto — [illegible] *mucchi di cadaveri lasciati giacere sulle gradinate [illegible] pos[illegible] solo accusare le autorità di pesante negligenza. E' stato tristemente inadeguato inviare altri agenti contro i disordini e non curarsi [illegible] morti*». Secondo Huckfield, inoltre, ci sarebbero state carenze nei primi soccorsi.

[illegible] ha [illegible] l'intera partita sul primo [illegible] televisivo [illegible], terminati i novanta minuti di [illegible] il servizio è stato concluso [illegible] alcun commento. In segno di lutto, i programmi successivi sono stati modificati e sostituiti.

Nel corso del telegiornale della notte è stata infine [illegible] in onda [illegible] breve dichiarazione rilasciata all'aeroporto [illegible] Miami dal segretario generale della Football Association (la federa[illegible] calcistica inglese) Ted Croker, in viaggio per unirsi in Messico alla nazionale inglese. «*E' questo un altro disastroso avvenimento* — ha detto — *che mi deprime totalmente*».

Ma ascoltiamo i commenti della BBC. I primi, ieri sera, a caldo: «*La violenza, la peggiore nella storia del calcio europeo, è sembrata cominciare quando i tifosi del Liverpool hanno occupato una vasta sezione della zona riservata agli italiani. Gli impauriti tifosi della Juventus sono stati attaccati e fatti arretrare ed è stato allora che le transenne hanno ceduto*». E' questa la prima versione data ieri sera sui fatti di Bruxelles dall'agenzia di notizie britannica «Press Association». L'agenzia ha scritto inoltre: «*La violenza è divampata anche ai margini di un altro settore dove tifosi della Juventus si sono scontrati con la polizia*».

Il commentatore del primo canale televisivo [illegible] BBC ha da parte sua proposto l'adozione [illegible] provvedimenti per mettere fine alla violenza negli st[illegible] accennando tra l'altro a pe[illegible] pene detentive, [illegible] divieto [illegible] tifosi [illegible] squadre di calcio [illegible] recarsi all'estero, al ritiro dei passaporti. Favorevole a questo tipo di azione si è [illegible] anche il centrocampista scozzese Souness, militante nella Sampdoria, intervistato durante il collegamento.

Souness ha detto nel corso del [illegible] intervento televisivo che le leggi per colpire il teppismo negli stadi potrebbero [illegible] anche più pe[illegible] quelle proposte dal commentatore della BBC. «*Non stiamo parlando di esseri umani* — ha sottolineato —. *Sono animali e da animali vanno trattati*». Il calciatore della Sampdoria ha accennato alla sua attuale esperienza italiana ed ha osservato che, a suo parere, il servizio militare obbligatorio potrebbe aiutare a risolvere il problema del teppismo, poiché i giovani, con la disciplina militare, impara[illegible] a divenire educati e responsabili. Souness ha espresso poi il suo apprezzamento per le forze dell'ordine italiane le quali, ha dichiarato, agiscono con molta efficacia e prontezza negli [illegible] soffocando i disordini [illegible] primo accenno. [illegible] ha aggiunto a tale proposito che partite importanti come quel[illegible] [illegible] questa sera non dovrebbero [illegible] giocate in città non in grado di trattare questo tipo di problemi.

Le reazioni in Inghilterra, in Italia e in Vaticano

LA THATCHER ESPRIME VERGOGNA PER IL SUO PAESE

BRUXELLES — Il primo ministro britannico, Margareth Thatcher, che si [illegible] «inorridita» dopo aver [illegible] alla televisione [illegible] terrificanti [illegible] stadio di Bruxelles, ha avuto [illegible] primo rapporto sull'accaduto dal sottosegretario all'occupazione Peter Bottomley, che [illegible] nella tribuna delle autorità. Il sottosegretario si è recato successivamente all'ospedale dove sono stati ricoverati i feriti e in serata farà un'ulteriore relazione al premier. Frattanto la BBC ha fornito ai telespettatori interessati i numeri telefonici cui chiamare [illegible] avere notizie sulle vittime [illegible]lla violenza nello stadio di Bruxelles.

Il deputato conservatore John Carlisle, componente del [illegible] partitico parlamentare per il calcio ha dichiarato stasera: «*Questo è il giorno più nero della storia del calcio. Quanto è accaduto deve mettere [illegible] interrogativo all'intero futuro delle squadre britanniche impegnate all'estero. I responsabili devono [illegible] punizioni durissime. Sono nauseato [illegible] inorridito dall'intera [illegible] questione*».

Anche [illegible] Papa, appena messo al corrente dei tragici fatti [illegible] Bruxelles, poco dopo le 20, quando stava [illegible] finire la [illegible] si è subito recato a pregare [illegible] propria cappella privata. Quindi [illegible] espresso la [illegible] costernazione e il [illegible] dolore ai più vicini colla[illegible]ri.

Il portavoce vaticano, Joaquin Navarro [illegible], ha riferito che il Pontefice ha pregato a lungo in serata, non [illegible] per coloro che sono morti, ma anche per [illegible] molte famiglie angosciate [illegible] i congiunti che sapevano presenti all'incontro e dei quali non [illegible] no notizie.

«*Fatti del genere* — [illegible] giunto il portavoce vaticano, riferendo l'impressione del Papa — [illegible] sgomenti e inorriditi, tanto più quando [illegible] pensi che lo sport dovrebbe essere, invece, un luogo di incontro e [illegible] emulazione serena, un mezzo di maggiore fraternità*».

Il presi[illegible] del Consiglio Craxi, ieri sera, è stato raggiunto a Mosca, attraverso [illegible] telefonata del sottosegretario Amato, dalla [illegible] della tragedia verificatasi allo [illegible] [illegible] Bruxelles. Il presidente del consiglio ha cercato di mettersi in contatto con i dirigenti della federazione calcistica italiana e con il primo ministro belga anche per esprimere la sua ferma contrarietà di principio alla decisione di consentire lo svolgimento [illegible] partita. [illegible] ha espresso «orrore e angoscia per una tragedia irresponsabile e assurda e i sentimenti del suo dolore per le vittime [illegible] tanta irrazionale violenza».

Il senatore Giovanni Spadolini, ministro della Difesa, ha dichiarato: «*Ho seguito con immensa trepidazione e [illegible] crescente ansia dagli schermi della televisione le scene di selvaggia violenza avvenute nello stadio di Bruxelles, sia pure riprese, talune [illegible] diretta e talune 'retrospettivamente'. Quando la passione sportiva diventa violenza e odio, al punto sanguinoso che [illegible] raggiunto a Bruxelles, essa appartiene alle forme mostruose di un agonismo che ha negato in radice tutte le regole di cavalleria e emulazione dello sport*».

Il ministro del Lavoro Gianni De Michelis, a Bruxelles per presiedere una riunione di ministri dei «dieci», era ieri sera allo stadio di Heysel, per seguire la finale della coppa dei campioni fra Juventus e Liverpool.

Dopo gli incidenti, il ministro De [illegible] ha lasciato lo [illegible] di Heysel e si è recato prima all'ambasciata d'Italia, dove è stato organizzato un centro di raccolta delle informazioni e [illegible] soccorso.

Tra gli spettatori della partita, c'era il ministro Franco Nicolazzi. Senza mezzi termini, [illegible] accusato sia l'ente [illegible] ha organizzato la partita sia le forze di pubblica sicurezza. «*Quando noi abbiamo portato il Liverpool a Torino, [illegible] [illegible] assolutamente sicuro, tutto è filato liscio. Possibile [illegible] qui [illegible] forze [illegible] polizia si siano dimostrate così [illegible] impari al [illegible] pito che [illegible] affidato?*».

[illegible]

ROMA — Oggi alle 17 [illegible] rappresentante del governo risponderà alle interrogazio[illegible] di tutti i gruppi parlamentari sulla tragedia di [illegible]. In apertura di seduta il presidente [illegible] Senato Fran[illegible] Cossiga [illegible] i tifosi rimasti uccisi nello stadio. P[illegible] gran parte della notte il presidente della Repubblica Pertini è rimasto in contatto con la Farnesina e l'ambasciata italiana di Bruxelles. Pertini sconvolto per le immagini della violenza e della follia, ha espresso il suo profondo dolore per le vittime e deplorazione «perché [illegible] *festa di sport è stata trasformata in un grave [illegible] luttuoso*».

Stamani in apertura di [illegible] [illegible] il presidente della Camera Nilde Jotti ha comme[illegible] le vittime: «*E' con profondissimo dolore e sdegno che ci raccogliamo con commosso pensiero per ricordare le vittime innocenti della strage consumata [illegible] barbara violenza. Un momento che doveva [illegible] di gioia sportiva e di amicizia è stato trasformato in un orrendo eccidio da un gruppo di tifosi inglesi che si sono trasformati in veri e propri assassini. Dobbiamo dirlo senza reticenze: vi erano indubbi segnali e tristi esperienze precedenti che avrebbero [illegible] rendere avvertite le autorità del paese ospitante e i responsabili dei servizi sportivi nazionali e internazionali sulla necessità di ampie e [illegible] misure di prevenzione. Pesanti sono le responsabilità e chiediamo che vengano accertate e severissimamente punite*».

A nome del governo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato si è associato alle parole della Jotti. Il presidente Craxi ha cercato ieri sera da Mosca il premier belga per manifestargli la nostra contrarietà a svolgere la partita.

LA MORTE IN DIRETTA ALLA TV

Una diretta televisiva «che doveva diventare tra le più feroci e angosciose» - Una realtà che scorre implacabile: sofferenze, terrori

Poteva essere una sfida, una prova di forza, il compimento di un lungo desiderio: qualcosa in cui entravano anche la volontà e la sorte, come in tutti i giochi più appassionanti, più vicini al cuore degli uomini. Juventus-Liverpool: la città dell'automobile contro la città del rock e dei docks, la compostezza e lo stile contro l'agonismo e la furia, la scuola italiana contro quella inglese, una squadra che da sempre insegue questa vittoria contro una squadra che vi si è abituata da sempre.

C'erano tutti gli ingredienti per un grande spettacolo mondiale. Invece, e lo si è capito subito, sin dai primi minuti di una diretta televisiva che doveva diventare tra le più feroci e angosciose, siamo stati di fronte a una tragedia senza la nobiltà dello spirito tragico, a uno di quegli eventi dove violenza cieca e insensatezza, bruttura e caos si incontrano, ormai tipici della nostra società. La partita non può cominciare, forse non comincerà. Sul teleschermo, le immagini non sono quelle festose della policromia degli striscioni e delle bandiere: vediamo una scalinata dello stadio devastata, reti divelte, a terra fogli di giornale appallottolati o spiegati, magliette, stracci che dovevano essere [illegible] o calzoni, scarpe, borse schiacciate, scarpe fatte a pezzi: la telecamera indugia su questo spettacolo di devastazione, di degradazione, come prodotto del picnic impazzito di una folla di barboni.

Gli scontri tra i tifosi sono cominciati un po' prima della diretta, e ora la televisione belga ce li mostra registrati: sono i sostenitori del Liverpool che invadono con tecniche da guerriglia il settore juventino: vediamo i confusi movimenti di una massa umana che si ritrae e si ingorga, come una grossa onda dopo che si è rotta sulla battigia: si stenta, si fa quasi difficoltà a pensare che quei lillipuziani che [illegible] giamo fuggire e pigiarsi tutti insieme sono degli uomini come noi, che in questo stesso momento stiamo versandoci un whisky, seduti su di una poltrona: eppure io [illegible] quelle immagini non appartengono a un film ben fatto, quella che vediamo è la realtà che scorre, implacabile e dolorosa: ci sono sofferenze, terrori, angosce lì, carni strappate, ferite sanguinanti, vite troncate. In diretta [illegible] a seguire la coda dei disordini: la polizia belga cerca di liberare il terreno di gioco: [illegible] diversi giovani facinorosi continuano a impegnarla con lanci di sassi, agitando bastoni o travi divelte, correndo all'improvviso e all'impazzata.

Qualcuno ha il volto coperto da fazzoletti o sciarpe: altri impugnano i bastoni e li roteano [illegible] una specie di compiaciuta perizia militare. A un tratto fronteggiano il cordone dei poliziotti con lo scudo di plexiglass, arrivano a [illegible] degli scudi come per parlamentare, sembra che vogliano dire di [illegible] averecela con le forze dell'ordine, che vogliano chiedere di passare per andare a regolare i [illegible] [illegible] l'altra fazione da soli. Vediamo [illegible] vare in campo dei giocatori bianconeri: riconosciamo il bel volto franco di Cabrini, la statura di Brio, lo sguardo maturo di Tardelli. Li ammiriamo in quel momento per il coraggio, anche fisico, che mostrano nel [illegible] [illegible] quella massa vociante, eccitatissima, per ricondurla all'ordine.

Intanto il tempo passa, non si sa se la partita inizierà, e le prime notizie, i primi bilanci arrivano alle postazioni dei telecronisti, portando il lutto con sé: c'è stato un vero e proprio [illegible]. Il senso di incubo che provavamo da lontano era giustificato: ci sono 41 morti, e non si contano i feriti: ne vediamo qualcuno uscire dal campo avvolto in una coperta o adagiato su una barella o anche camminando tra i poliziotti, con il capo bendato e una metà del volto mascherata dal sangue. Chiunque abbia un figlio, un padre, un amico allo stadio di Bruxelles, con quale animo potrà continuare a guardare? E i tifosi del Liverpool, quelli che hanno attaccato per primi cotti dal caldo e dalla birra, quelli che seguono la squadra in trasferta con lo stesso piglio cobro, straccione e rissoso con cui ricordo i ragazzi confluire in certi raduni di rock nel Nord dell'Inghilterra, con che animo possono continuare a fare il tifo? E' un'ora e mezzo di interrogativi angoscianti, di ansie, di violenze ricorrenti.

Infine la partita viene giocata, per «motivi di ordine pubblico», per dar modo alle forze dell'ordine belghe, prese in contropiede, di riorganizzarsi. E nel momento stesso in cui i calciatori appaiono in campo, l'incubo si attenua, la stretta alla gola si allenta: ora la parola è alla lotta agonistica, alle regole del gioco, al talento individuale. Poteva essere una festa: il clima di attesa era quello. Verso sera, Sanremo era invasa da una strana nebbia sottile, come di una fumata gigante: davanti ad un cinema del centro, tanti manifesti annunciavano che la partita sarebbe stata trasmessa su uno schermo di sei metri per quattro. Passa un gruppo di bambini, alzando le braccia e scandendo: «Juve!»: uno di loro poi muove le palme delle mani aperte sul manifesto, all'altezza dei caratteri della parola «Liverpool», [illegible] per un sortilegio [illegible] dei cartoni animati. Nei caffè vicino, degli sfaccendati dai vestiti sgargianti picchiano sui tavolini bianchi ritmando il nome di Platini e di Boniek. Chiunque entri al caffè, aggiunge il suo pronostico, le sue considerazioni, talvolta dure e decise come un bollettino di guerra.

Guerra, una guerra insensata, cruenta, [illegible] c'è stata, fuori del campo di gioco, fuori dello sport, fuori delle regole della convivenza umana. La partita corretta, veloce, a tratti bella non può farlo dimenticare, il rigore di Platini, la vittoria finalmente raggiunta neppure: si gioca per «ragioni di ordine pubblico», fuori dello stadio funziona un ospedale da campo; madri, mogli, fidanzate sperano di sentire suonare il telefono, [illegible] la voce che le rassicuri: di loro, certe aspetteranno invano. Il pubblico raccolto al cinema davanti allo schermo gigante sembra avvertire il peso di un dramma non voluto, che [illegible] certo e rende silenziosi. Ma poi alla [illegible] il gol di Platini, il giro d'onore degli juventini, il volto raggiante e [illegible] di Rossi e di Tardelli: l'esultanza della vittoria è intrattenibile. Nello stesso momento in cui apprendo che dei morti ben [illegible] sono italiani, una sventagliata di clacson mi fa capire che anche nelle strade della Riviera si festeggia la vittoria della squadra amata. Confesso di essere sgomento: [illegible] [illegible] volerci credere: è davvero diventato così breve nella nostra società il passo dall'angoscia e dall'incubo alla liberazione e alla festa?

Giuseppe Conte

Bruxelles. Centinaia di feriti (le cifre ufficiali parleranno poi di oltre 250) giacciono per terra; i soccorsi sono lenti e inadeguati

GENOVA. CAVALCATA D'ANSIA E D'ALLARME

Centinaia di persone accorrono al telefono: cercano affannosamente notizie. Quanti hanno dormito?

GENOVA — E' stata la lunga [illegible] della paura, delle emozioni, dell'angoscia, per [illegible] delle ore trascorse in attesa di una telefonata rassicurante che non arrivava. Erano centinaia i liguri andati a Bruxelles per la finale di Coppa, e non appena sono apparse in tv scene da terrore allo stadio, parenti e amici dei tifosi juventini in trasferta si sono precipitati ai telefoni. Ma poiché era impossibile chiamare da casa, a decine e decine sono corsi alla centrale Sip in piazza De Ferrari, hanno bombardato i centralini dei quotidiani, della prefettura e della questura, altri si sono recati ai posti telefonici delle stazioni ferroviarie di Brignole e Principe dove il personale in servizio notturno, ridotto («Chi poteva immaginare che si creasse una simile situazione di emergenza?» dicono alla centrale) ha cercato di fronteggiare la valanga delle richieste.

Ma telefonare a chi? Il primo impulso è stato quello di chiamare lo stadio e con queste intenzioni sono arrivate signore, uscite con la vestaglia gettata sulle spalle, uomini sdamicati che si traevano dietro ragazzi spaventati. Erano parenti dei tifosi andati in Belgio. [illegible] [illegible] delle 22 la folla si è infittita: sono arrivati infatti molti altri, usciti dai cinema del centro nei quali si proiettava la partita su schermo gigante.

Per ore, i telefonisti si sono impegnati al massimo, ma parlare con lo stadio belga era impossibile. Un'attesa da incubo, che andava assumendo i toni della tragedia man mano che il telecronista Bruno Pizzul forniva un primo elenco del furore [illegible] degli inglesi: 36 morti, 15 feriti gravissimi, altri 200 ricoverati. Ma le cifre venivano peggiorate dal TG2 delle 22,45 quando lo speaker informava che «i morti potevano essere settanta». Piombavano a Genova con [illegible] lanciate a tutta velocità, anche persone dalla Riviera ligure (in 50 erano partiti da Santa Margherita, e un centinaio da altre località da La Spezia a Nervi) che [illegible] loro [illegible] [illegible] altre informazioni che quelle tv.

«Voglio notizie di mio marito e di mio figlio», urlava una signora arrivata alla centrale Sip, in taxi, da via Giovanni Torti nel quartiere di San Fruttuoso. La signora ha pronunciato a stento il suo nome: si chiama Luciana Rotella, il marito è macellaio, il [illegible] ha 16 [illegible] e il padre — juventino di ferro — l'aveva portato con sé, per premio, in una gita collettiva in pullman. Che ne è di marito e figlio [illegible] signora Rotella? Nemmeno stamane si è [illegible] a sapere qualcosa. Chiedevano notizie gli zii di Romano e [illegible] Storacchi padre e figlio, rispettivamente di 44 e 15 anni, partiti con un pullman da Santa Margherita due giorni fa, insieme ad una comitiva di amici. Chiedeva la madre di Roberto Zolezzi, 27 anni, aggregato a un gruppo partito con un viaggio organizzato dall'agenzia «Tempo libero». Altre telefonate, ai quotidiani, giungevano [illegible] grato di Mario Romano, 50 anni, residente in via Volturno, cameriere in una pizzeria di corso Torino a Genova, anch'egli partito per Bruxelles [illegible] giorni fa su un pullman di cinquanta persone iscritte al club juventino di Sampierdarena. A tutte queste persone, nemmeno stamane è ancora possibile dare una risposta.

Torniamo alla notte del terrore. Poco prima delle 23, un minimo di speranza per ottenere qualche informazione: il ministero degli Esteri forniva un primo numero (36.911) e poi altri tre, invitando a [illegible] chi voleva notizie di italiani presenti e [illegible] infausta partita di Coppa. I centralinisti subivano nuove richieste, nuovi assalti: e si battevano contro l'ignoto, cioè contro numeri esasperatamente occupati. O contro risposte vaghe: «Il nome che lei ci fornisce [illegible] risulta nei nostri elenchi [illegible] vittime, richiami più tardi».

Altri ancora [illegible] di mettersi in comunicazione con l'ambasciata e il consolato italiano di [illegible]: e il [illegible] che nessuno fosse in grado di fornire notizie precise, veniva considerato come un'ulteriore prova che c'era stato un massacro. Tra la gente in attesa, i commenti, le maledizioni, gli attacchi ai tifosi inglesi che da tutti gli ambienti (anche da Londra) venivano considerati i responsabili degli incidenti che avevano innescato la ferocia. Disperatamente chiusa, la sede del club juventino di piazza Santa Sabina a Genova, lo stesso club che aveva salutato i suoi soci in partenza per Bruxelles con un messaggio che, a rileggerlo ora, sembra grottesco: «La stessa fede che animò i Crociati [illegible] anima [illegible] juventini [illegible] conquista dell'agognata coppa». E poi [illegible] [illegible] [illegible] dell'entusi e di cattivo gusto, [illegible] la quale l'incitamento in rima sbilenca suona, a rileggerlo dopo quanto è accaduto, come una manifestazione di squilibrio mentale.

Genova è stata coinvolta nella tragedia, l'ha sentita sulla sua pelle: in questa città, infatti, quando non è in gioco la diaspora fra Sampdoria e Genoa, è la Juventus ad entrare nel cuore degli appassionati di calcio. Juventus, [illegible] mia: è lo slogan di gran parte della città calcistica. Da un lato i genoani che ricordano antiche rivalità con i bianconeri, dall'altro i sampdoriani i quali, entrati quest'anno nella «Uefa» si accostano alle grandi coppe e ne subiscono il fascino prima ancora di giocarle.

Si calcola che siano almeno 200 mila i genovesi che si occupano di calcio. Di loro, quanti hanno [illegible] mito? Pochissimi, certamente. Ad entrare nei bar, stamane presto, si sono visti volti dall'espressione stravolta. Anche chi non aveva nessuno dei suoi a Bruxelles non ha potuto sottrarsi al turbamento generale. E stamane, nelle strade e negli uffici, non si parla d'altro. Gruppi di persone sostano ancora in piazza De Ferrari — [illegible] la città vive le sue grandi gioie e i suoi grandi dolori — [illegible] do i morti da calcio.

Dal groviglio delle paure e delle emozioni violente, infine — mentre la partita stava terminando — si è fatto largo un piccolissimo spiraglio di entusiasmo, ed è stato quando Michel Platini ha infilato in rete il rigore. Ma è stata la gioia istintiva di pochi attimi. Genova ha chinato il capo, ferita: e nella calda notte di maggio, spenti i televisori, l'amarezza ha prevalso sulla [illegible] per la vittoria. «Certo la volevamo la vittoria, inseguita per anni, ma non a questo prezzo», ha commentato uno dei capi bianconeri. La Juventus aveva vinto, ma c'era davanti agli occhi di tutti la sconfitta della civiltà. [illegible], nel passar delle ore, arrivava la notizia della prima vittima genovese: è Sergio Mazzino, 38 anni, abitante a C[illegible] [illegible] nell'entroterra di Chiavari: era partito l'altro ieri con il viaggio organizzato di un'agenzia. Pare sia stato tra le prime vittime.

«Il calcio è disonorato da teppisti organizzati che occorre isolare», ha detto il sindaco, Fulvio Cerofolini, uscito in strada anche lui. Ed è stato, parola più parola meno, il giudizio amaro di altre autorità genovesi. «Ma la Juventus e i suoi sostenitori escono indenni da ogni accusa, la responsabilità non li sfiora, altri sono stati i violenti», ha commentato a caldo il vicepresidente della Regione Giacomo Gualco che ha sempre esibito la sua fede di tifoso bianconero. Gualco non può essere accusato di faziosità: abbiamo visto tutti, in tv, da che parte stavano i barbari.

Guido Coppini

NAPOLI ASPETTA NOTIZIE DI 150

«L'abbonamento di mio figlio alle partite lo butteremo» Senza bandiere e senza striscioni il ritorno a casa

NAPOLI — Quando il cronista del Tg2 alle ore 21,30 ha [illegible] l'agghiacciante notizia del massacro di 36 persone anche nelle case di Napoli è subentrato immediato lo sgomento. [illegible] una tragedia nazionale. Il sospetto che le vittime potessero essere in gran parte di nazionalità italiana diveniva tragica certezza col lento trascorrere dei minuti. La gradinata dove si era verificato il crollo, a causa del brutale assalto delle schiere dei teppisti britannici, risultava occupata da un gran numero di nostri connazionali molti emigrati in Belgio, e dai tifosi della Juventus, provenienti da quasi tutte le province della Campania.

Ansia, paura, terrore. Il centro di Napoli, che era pressoché deserto intorno alle [illegible] per via del richiamo [illegible] grande avvenimento sportivo, si è popolato man mano a cominciare [illegible] 23. Capannelli di cittadini in Galleria, dove solitamente si riuniscono i supertifosi della squadra del Napoli; altri capannelli nella centralissima piazza Trento e Trieste e davanti alla sede del giornale napoletano «Il Mattino».

Da Napoli, [illegible] [illegible] [illegible] charter, erano partiti alla volta della capitale belga 150 tifosi. Si temeva che potessero [illegible] rimasti coinvolti nella sciagura, anche se non è stato possibile apprendere nessuna notizia certa, [illegible] ridda di informazioni imprecise e difficili da controllare. Tuttavia, attraverso contatti telefonici col nostro ministero degli Esteri, [illegible] sarebbero stati segnalati nomi di napoletani tra la lista delle vittime.

Contraddittorie le impressioni ricavate dai discorsi della gente [illegible] in vari punti della città. Naturalmente, era scattata la molla dell'irrazionale.

«Bisogna farla finita [illegible] sempre con le partite internazionali tra i club»: era l'opinione dominante degli [illegible] provvisati e malinconici tribuni, assiepati in Galleria, nell'attesa di notizie e dell'uscita della prima edizione del «Mattino».

«Questi incontri internazionali, oltre tutto, falsano dal punto di vista tecnico il campionato di calcio del nostro Paese»: assicura il signor Romildo Falcone, impiegato bancario, uno dei 70 mila patiti del Napoli che di solito va allo stadio col figlio. E soggiunge: «Mia moglie ha detto che l'abbonamento del ragazzo deve essere buttato via, ha paura. Ed ha ragione. Anch'io ho paura».

E proprio [illegible] [illegible] alla considerazione, che i più esposti al pericolo nelle curve e nei distinti e addirittura nelle tribune, [illegible] i ragazzini, c'è stato chi ha addirittura avanzato l'idea di vietarne l'ingresso agli stadi. Sono soltanto reazioni incontrollabili. Perché la gente è ama[illegible] ta per quanto è successo.

Visi tesi, imprecazioni, maledizioni da parte di alcuni perfino contro quella «Coppa piena del sangue di tanti innocenti». «Non avrebbero dovuto portarsela a casa quella coppa», dice candidamente un signore. Ma viene zittito dai presenti: «Che c'entra la coppa?».

Un po' di chiasso in via Foria dove 50-60 tifosi stavano per venire alle mani. E' accorsa una [illegible] della polizia e ha riportato la calma. Nell'insieme non sono da segnalare incidenti degni di rilievo. La polemica insorta tra costoro riguardava i pareri tecnici in relazione all'incontro. Meglio la Juve? Meglio il Liverpool? [illegible] [illegible] — era intervenuto un altro —. Ma vi rendete conto che ci sono [illegible] tanti morti? Vergognatevi».

Senza bandiere né striscioni, in silenzio, [illegible] da funerale tra i gruppetti di persone davanti a un noto [illegible] di piazza Dante. Qualcuno, come Armando Rie[illegible], [illegible] cato, ha ricordato la sciagura di Superga: allora, nel [illegible] di un aereo, trovò la morte la squadra dei grandi campioni del Torino. Fu lutto nazionale, come ora. «E' sempre come 36 anni fa — ricorda l'anziano professionista —. Ancora una volta è una squadra di Torino ad essere coinvolta in un dramma di così allarmanti proporzioni».

Un sospiro di mezzo sollievo da parte di alcune persone allorché sono state distribuite le prime copie del «Mattino». Napoli era rimasta fuori della sciagura. Nessun [illegible] letano tra i morti, almeno stando alle ultime notizie pubblicate dal quotidiano. Ma era pur sempre una tragedia abbattutasi su tutti.

Le [illegible] periferiche e del centro si [illegible] popolate dopo la conclusione dell'incontro. Nessuna manifestazione di gioia per la vittoria della Juventus, la squadra per la quale tifa l'Italia dalle Alpi alla Sicilia. Troppo sangue era scorso. Le raccapriccianti immagini proiettate nelle abitazioni di tutta Italia dalla telecronaca di Bruno Pizzul avevano ferito i sentimenti di tutti.

I teppisti al seguito del Liverpool avevano condotto [illegible] tentiche azioni di guerriglia. Non è che i tifosi napoletani e romani o milanesi siano immuni da episodi vandalici, «ma quello che ci ha mostrato la televisione in diretta [illegible] [illegible] è mai visto né a Napoli né in altre parti d'Italia», è il commento di Gennaro Variale, cameriere.

«Il calcio degenera, ci [illegible] troppi interessi in gioco, e troppi delinquenti travestiti da sportivi». «E' ora di finirla, prima che sia troppo tardi. Potrebbe capitare una domenica, prima o poi, di veder sfi[illegible] sull'erbetta dei nostri stadi l'esercito in tenuta da guerra, com'è successo a Bruxelles», dicono in coro altre persone.

I tifosi del «Club Napoli», molti dei quali [illegible] notoriamente teste calde, hanno dichiarato che cominceranno a disertare lo [illegible] parteno[illegible] del San Paolo se non [illegible] presente sul campo un adeguato spiegamento di polizia. Purtroppo si tratta di reazioni emotive, che certamente lasciano il tempo che trovano: a promesse del genere non crede nessuno, però stanno a significare che la gente di ogni strato sociale la domenica non vuole morire sui campi di calcio. Vuole solo divertirsi, e civilmente.

Mario Cicelyn

Dall'ultimo aereo a Caselle scendono i feriti e raccontano

«SEMBRAVANO BELVE IMPAZZITE»

I TRENI E I PULLMAN COL GROSSO DEI TIFOSI OGGI POMERIGGIO

L'ultimo aereo atterra nel sole di mezzogiorno a Caselle. E' il volo Alitalia 6275 da Bruxelles. Straripa di tifosi. Facce sconvolte, sguardi mesti, sdegno, sgomento e molte fasciature. Marisol Brembilla, 20 anni, di Bergamo s'è fratturata la caviglia nel disperato tentativo di sfuggire alla stretta mortale dei tifosi inglesi. Le sono accanto [illegible] amici che nello stadio Heysel, mentre scoppiava l'inferno l'hanno strappata alla confusione, fatta medicare, portata sull'aereo. Come lei m[illegible] altri sono riusciti a farsi medicare negli ospedali di Bruxelles; altri ancora hanno sulle braccia o sul volto i segni evidenti di colluttazioni che certo avrebbero voluto evitare. Nel grande atrio [illegible] di Torino, mentre anche il velivolo dei giocatori juventini sta per atterrare, continuano a riversarsi le immagini del dopo-Bruxelles, gli sfoghi, i commenti, le accuse chi è riuscito a tornare nonostante quell'inferno. Enzo Greco e la moglie Marilù, sono di Torino e abitano in [illegible] Castello: «Gli inglesi erano ubriachi fradici sin dal mattino. Si spogliavano nudi, sputavano nelle fontane, assalivano i passanti con le bottiglie di birra rotte. Sono cannibali. Dovrebbero [illegible] radiati da tutti gli stadi».

La maggior parte di chi torna punta il dito contro l'assoluta impreparazione del servizio d'ordine incaricato di controllare sia l'accesso che la sosta dei tifosi nello stadio. Pochi poliziotti dovevano affrontare migliaia di tifosi: un rapporto assurdo. Non solo. Ma anche il controllo preven[illegible] sarebbe stato assolutamente insufficiente.

A Caselle ogni tifoso aggiunge particolari ad un racconto terribile e raccapricciante cominciato nel cuor [illegible] notte. Il primo velivolo — dopo l'arrivo di un volo privato — è atterrato poco dopo le 2,30; a bordo 65 passeggeri, non di Torino.

L'angoscia e [illegible] hanno dominato la notte nell'attesa di conoscere il numero delle vittime, i nomi, quelli dei feriti. Ad ogni annuncio di voli una piccola folla si accalcava vicino alle uscite.

Così per tutta [illegible] mentre altri voli erano attesi [illegible] un'ora all'altra. Tra gli abbracci dei parenti e le domande di chi invece sperava di avere notizie affioravano le prime impressioni. «La partita? Era meglio perderla che vincerla in quel modo». Poi altri racconti [illegible] le immagini terribili della rissa, della violenza, della morte.

Alle prime luci dell'alba tutti e cinque i voli charter erano rientrati. «Era meglio perdere, piuttosto di vincere in quel modo — ha affermato l'avv. Andrea Galasso, consigliere comunale [illegible] Torino, rientrato con i tifosi — a Bruxelles gli inglesi si sono comportati in modo incredibile: giravano seminudi per la città, ubriachi fradici; ho visto interi gruppi orinare sui sagrati delle chiese».

«Per tre giorni si sono dati ad un vero e proprio saccheggio della città - [illegible] sostenuto Alfio Roma, - hanno compiuto atti vandalici contro i negozi, aggredito i passanti e la polizia li ha lasciati fare. Solo dopo la tragedia le forze dell'ordine sono intervenute [illegible] ed hanno posto in stato d'assedio Bruxelles». La critica alle forze dell'ordine è riecheggiata in molti [illegible] menti: «La colpa di quanto accaduto è della polizia, che si è dimostrata impotente - ha commentato Giorgio Stefanelli, torinese, tifoso [illegible], recatosi a Bruxelles per vedere un bell'incontro di calcio - ma anche l'organizzazione dell'Uefa è stata gravemente carente. Per entrare nello stadio ci hanno fatto fare una coda di tre ore. Ma controllavano solo i biglietti per timore dei falsi; così è entrato di tutto: gli inglesi hanno portato coltelli, spranghe, bottiglie ed intere casse di birra».

Numerosi tifosi ora a casa non hanno visto l'incontro. La gente che esce dall'aeroporto non ha voglia di parlare. Prima di andarsene, Ferruccio Cavvera, commesso in un grande magazzino torinese, evoca scene disumane: «Erano ubriachi. Urlavano e lanciavano bottiglie. Dopo, qualcuno di loro ha estratto il coltello, hanno sparato ad altezza d'uomo con le pistole lanciarazzo».

Adesso il grande salone dell'aeroporto è quasi vuoto. Le punte più alte della tensione sono durate sino alle 4,15 di stanotte quando arriverà il volo k13267. Nel frattempo, era atterrato un piccolo Cessna 650 con 9 persone e un volo privato. Fra gli altri, c'era anche Domenico Russo, ex-assessore comunale del pci. E' uno degli «scis[illegible]» che, con la loro [illegible] te dal partito, hanno fatto cadere nel gennaio scorso l'ultima giunta Novelli. La sciarpa bianconera gli pendeva da una tasca della giacca, gli occhi sbarrati facevano trasparire ansia e sgomento.

«Ecco, qui c'è la curva divisa nei settori. Il settore era occupato da noi italiani, separato con una rete metallica dagli altri due, dove stavano gli inglesi — ha spiegato Russo — poi, veniva il primo settore di tribuna, quello indicato con la lettera a, ma tra z e a c'era il vuoto, in corrispondenza di un ingresso allo stadio. La cosa terribile è avvenuta lì. Secondo la ricostruzione, gli inglesi hanno invaso il settore z. Dopo, i poliziotti hanno tentato di fermarli — [illegible] Russo — ma erano solo 7 o 8 e hanno finito per [illegible] piorare le cose».

Ancora voci, ancora dichiarazioni gridate prima di correre verso l'auto o il taxi. «L'abbiamo saputo quasi subito che c'erano tutti quei morti — ha detto un ragazzo — ce l'hanno detto i poliziotti della guardia regia. Intanto continuavano gli scontri tra gli inglesi e il servizio d'ordine. [illegible] Avevano i coltelli e delle [illegible] di ferro. Già al nostro arrivo ci eravamo accorti del pericolo. Avevano trasformato la città in un disastro. Bruxelles sembrava [illegible] da un terremoto».

[illegible] DI MORTE

«36 morti sono pochi, dovevate ucciderli tutti». [illegible] scritta in spray [illegible] apparsa stamane [illegible] del Comunale ha provocato violente reazioni da parte non [illegible] bianconeri. Per loro non ci sono dubbi: sono stati i «nemici» granata. E questo atteggia[illegible] feroce sarcasmo pare ancora più grave perché offende [illegible] memoria di persone morte in tragiche circostanze.

Dal Comune è arrivato immediatamente l'ordine di cancellare le scritte oltraggiose.

Il tifo, la passione sportiva, sconfinano spesso in atteggiamenti teppistici. Non ci sono i buoni e i cattivi: in questo, veramente, tutto il mondo è paese. La Juventus, ad Atene, perde la finalissima della Coppa? E [illegible] città si riempie di scritte: «Grazie Amburgo». La Roma viene sconfitta dal Liverpool? Sui muri appaiono slogan che recitano la gioia dei supporters di altre squadre contenti che i rivali abbiano perso.

In piazza Castello e in via Roma, appena scolorite, ci [illegible] i segni delle gazzarre della «gioventù bianconera» che si firma con un cerchio diviso da una croce.

La rivalità sportiva diventa pericolo quotidiano: a Bruxelles come in altre città. Per questo la scritta «36 sono pochi» è ancor più irresponsabile.

Tifosi feriti durante gli scontri di Bruxelles scendono dall'aereo a Caselle

I pullman dei vigili urbani di Torino al rientro stamane da Bruxelles: foto Mario Solaveggione

Giovacchino Landini, titolare di una trattoria, era la prima volta che seguiva la Juve

HA SAPUTO DEL MARITO MORTO SUGLI SPALTI A BRUXELLES MENTRE I TIFOSI FESTEGGIAVANO IN CENTRO

La moglie in via Spotorno ha appreso la notizia questa notte alle 2.

Una notte di dispe[illegible] in via Genova 125. Da una parte la notizia che Giovacchino Landini era morto durante gli incidenti di Bruxelles travolto da una folla scalmanata di tifosi e dall'altra l'eco dei clacson di altri tifosi che, come se niente fosse, credevano di poter festeggiare ugualmente la vittoria della loro squadra. «Per tutta la notte — racconta la moglie Carola Bandiera — ho cercato di telefonare ai numeri dati dalla televisione. Inutile. Davano occupato». E a ogni tentativo l'angoscia [illegible] cresceva con una sorta [illegible] presentimento.

La notizia che [illegible] c'era più nulla da fare l'ha portata un giornalista, pochi minuti prima delle 3 di notte. Il palazzo si è svegliato, i vicini di casa si sono affollati sul pianerottolo per portare la loro solidarietà e chiedere se potevano essere utili in qualche cosa. Ma cosa? I primi comunicati dal Belgio e le successive conferme hanno chiuso gli spiragli di speranza.

Giovacchino Landini, [illegible] anni, titolare della trattoria «Toscana» di via Spotorno 33, è rimasto coinvolto negli incidenti allo stadio [illegible] Bruxelles. Aveva trovato un posto nel settore «Z»: quello dei tifosi italiani ma accanto agli inglesi di Liverpool. E' rimasto travolto dalla folla che, prima dell'inizio della partita, ha abbattuto [illegible] transenne. Le impalcature hanno ceduto e centinaia di tifosi sono precipitati facendo [illegible] volo [illegible] parecchi metri.

I soccorsi sono arrivati in ritardo: quando hanno potuto farsi largo fra gente e macerie. Per troppi non c'è stato più nulla [illegible] fare. Il bilancio ha le proporzioni di una massacro: decine di morti e decine di feriti. Per tanti le condizioni sono disperate.

Landini era arrivato in Piemonte da Capannori (provin[illegible] di Lucca) e aveva cominciato a lavorare come ristoratore. [illegible] aveva sempre la battuta pronta. I vicini di casa e i suoi clienti in trattoria lo apprezzavano proprio per la sua allegria. A Torino, anno dopo anno, ave[illegible] cominciato a tifare per la Juventus: all'inizio in modo abbastanza tiepido ma, con il tempo, con maggiore convinzione. Anche [illegible] non [illegible] iscritto frequentava il club dei tifosi bianconeri di via Bogino e con loro è partito per vedere [illegible] partita di Bruxelles.

Spesso parlava di sport: il lunedì c'era da commentare la partita della do[illegible] precedente. Però non aveva mai seguito la squadra: guardava i suoi beniamini alla televisione ma non si era mai mosso di casa per andare allo stadio. Adesso [illegible] il tempo dei rimpianti. Aveva due figli: Monica 22 anni e Andrea di 16. «Non si era mai mosso da Torino — dice la ragazza — Niente: da nessuna parte. Questa volta [illegible] voluto andare a tutti i costi. Non ci sono stati santi: voleva vedere la Juventus». Non tornerà più. «Lunedì — ricordano i familiari — quando è partito era contento come [illegible] bambino».

Carola Landini con i figli; nel riquadro il marito

La giunta è riunita

[illegible] CITTADINO?

Alle 12, a Palazzo Civico, si è riunita la giunta comunale per decidere alcune iniziative da assumere in seguito alla tragedia di Bruxelles. Il sindaco Cardetti, già nella notte, aveva espresso il dolore della città per la morte dei connazionali e [illegible] biasimato la festa che si [illegible] svolgendo per le vie [illegible] centro.

Il sindaco ha già parlato con i familiari di Giovacchino Landini. La Prefettura e l'amministrazione civica si faranno carico del trasporto della salma e della cerimonia funebre. In Comune si è in attesa di conoscere i nomi delle vittime non [illegible] identificate e dei feriti. E' probabile che venga decisa la chiusura degli esercizi pubblici [illegible] di lutto.

Una [illegible] ininterrotta di persone che cercano disperatamente notizie dei propri cari, il peso della tragedia, lo [illegible]

AL CLUB JUVENTUS DI VIA BOGINO NESSUNO GUARDA I GAGLIARDETTI

Il segretario [illegible] occhio: [illegible]

Al Club Juventus di via Bogino, mentre i passanti fissano ipnotizzati dalla strada la bandiera bianconera che dondola [illegible] balcone come uno straccio afflosciato, il segretario Augusto Oribaldo ha faccia grigia e occhi stanchi.

Sta attaccato al telefono da ieri sera, continua a smistare [illegible] chiamate di [illegible] vuol sapere, fermo alla scrivania nel cui portacenere cresce una montagna [illegible] mozziconi. [illegible] salone vicino [illegible] silenzio drammatico pesa sulle lunghe file di sedie vuote che sembrano anche loro in attesa.

Ma Agnese Lardo non sembra accorgersi di nulla. Adesso come per tutta la notte e l'intera mattina, da quando è qui, con il viso sempre più contratto e lo sguardo sempre più febbrile: in attesa del figlio Alfredo. Spiega: «Sono separata da mio marito, lavoro a ore, Alfredo, quasi 18 anni, è il più grande dei miei tre figli. La trasferta a Bruxelles è stato il suo primo viaggio, e adesso mi sembra di vivere in un altro mondo. Andarmene a casa ad aspettare? Non ci riesco, per favore lasciatemi qui».

Qui, dove una fila continua di visitatori cerca conferme e rassicurazioni. «I pullman arriveranno in piazzetta [illegible] prima delle 17? Va bene, aspetteremo».

Tenta di scherzare Giuseppe Garnalaro: «Non ho potuto ad [illegible] a Bruxelles a causa di problemi di famiglia dato che sono sposato e, per una volta, lo dico senza rimpianti. A Bruxelles sono andati miei amici. Una quindicina. E tra loro c'è quel Pietro Cimino, 18 anni, che risulterebbe ferito con suo padre (all'ultima ora l'episodio sembra fortunatamente ridimensionato, n.d.r.) e che risulta fer[illegible] a Bruxelles, senza che riusciamo a saperne qualcosa di più». Poi, un cedimento improvviso: «Gli voglio bene, giochiamo al calcio insieme. Ho già perso un amico nella tragedia dello Statuto, questo è davvero troppo».

C[illegible] da sopportare come gli interrogativi di questa mattinata che scorre assurdamente, angosciosamente lenta. «Mi chiamo Franco Reddavide. Possibile che non ci sia notizie di mio padre Giovanni e di mio fratello?».

Silvio Zanchi, 47 anni, via Valtero 2.

Lui la telefonata di suo fi[illegible] Franco l'ha ricevuta, questa mattina alle 7 dalla Francia, quindi è «tranquillo», [illegible] solo relativamente. Fino alle 7 io e mia moglie abbiamo dato i numeri. Ed è vergognoso che la televisione di Stato interrompa le [illegible]sioni a mezzanotte. "Ci sentiamo domani" ti dice lo speaker, come se niente fosse successo. Ti tengono attaccato al video per [illegible] morte in diretta [illegible] un bambino, spettacolo di dubbio gusto, e poi quando ci sono 41 morti non ti danno informazioni».

L'ansia e l'angoscia sono comunque palpabili fra la gente che, sempre più numerosa adesso, [illegible] ammassa sul marciapiede all'angolo [illegible] via Po.

Ed ecco nuove chiamate e altre comunicazioni che continuano a scandire le ore. «Sarebbe stato assalito il pullman numero 16 anche se non si quando. Sembra che ci siano dei feriti».

«Il pullman numero 8 a Lione. Tutti salvi». Verso le 13 quasi tutti gli autobus hanno confermato il loro okay.

Fa l'eccezione il 16, quello della vittima torinese Giovacchino Landini, ed il 14.

Racconta Federica Angiuli: «Mio figlio Antonio, 18 anni, ha chiesto per premio di assistere alla finale di Bruxelles e mio marito [illegible] alcuna voglia gli si ha accompagnato. Ho saputo che stavano bene stamattina dopo una notte di inferno. Li amiamo troppo i nostri figli, il guaio è questo. Ma adesso [illegible]. Con lo stadio [illegible] chiuso».

Poi arriva finalmente un elenco aggiornato: 25 morti e una nota [illegible] si sottolinea che altri 7 italiani restano ancora da identificare.

Commentano i responsabili del club: «E' solo un elenco incompleto, i nomi [illegible] già noti».

Sul tavolo, la patetica dichiarazione di [illegible] che s[illegible]va la propria responsabilità per la trasferta a Bruxelles «qualora dovesse verificarsi qualsiasi inconveniente».

Nella sala del bar la gente cerca di non guardare i gagliardetti che inneggiano alla Coppa dei campioni.

Luisella Re

[illegible] AL LOTTO LA TRAGEDIA

Giocano al lotto i numeri della tragedia di Bruxelles. Le ricevitorie, in numero sempre più limitato, non ce la fanno a resistere all'assalto dei giocatori. A quelli abituali, a chi segue i numeri in ritardo, come il 34 per Napoli, si aggiungono coloro che vogliono giocare i numeri suggeriti dalla partita di Coppa in Belgio tra Juve e Liverpool.

I titolari dei botteghini resistono: «Non diamo nessun nu[illegible]no giochi come vuole». E' la risposta che venne data anche dopo la tragedia del cinema Statuto, quando molti volevano ricavarne i numeri. Chi è in coda, allunga lo sguardo per copiare i numeri che sta giocando chi è davanti a lui. La maggior parte punta sul 29 (giorno del fatto), 40, partita di calcio, 65 incidente tra la folla o massacro, 58 stadio. Qualcuno [illegible] il 41, numero delle vittime

Domani è l'ultimo giorno per pagare le tasse

MAGGIO, MESE DI SUPERLAVORO PER I COMMERCIALISTI

«I clienti arrivano sempre all'ultimo momento con ricevute»

Ultimi due giorni per la denuncia dei redditi, ultimo sprint affannoso soprattutto per i commercialisti, che arrivano, [illegible] tanti contribuenti, al limite del termine massimo per la consegna agli uffici finanziari, [illegible] moduli «740» e «750», mentre i lavoratori dipendenti dovrebbero aver già spedito tutti il «101», destinato d'altra parte, a dormire indisturbato per sempre, chiuso in sacchi, nelle cantine [illegible] corso Bolzano.

Ma come mai il mese [illegible] maggio è sempre così convulso di superlavoro? «*Perché* — risponde Secondo Dentis, ragioniere con [illegible] in via Bricherasio 7 — *da* [illegible] *parte non si può cominciare prima perché bisogna fare, entro la fine di aprile il 770, cioè la dichiarazione delle ritenute d'acconto versate da imprese o singoli, poi perché i clienti arrivano sempre all'ultimo momento con ricevute, fatture, documenti* [illegible] *allegare alla dichiarazione dei redditi e che obiettivamente sono tanti. Poi bisogna controllare tutto, fare i conti, inserire i dati nel computer. Insomma per una dichiarazione media, ammesso che* [illegible] *abbia in mano tutto il necessario,* [illegible] *ci vogliono meno di 5/7 ore*».

«*Ci vuole tanto tempo* — conferma Tom Operti, con studio in via Guicciardini 3 — *perché le pratiche sono lunghe, complesse, ognuna diversa dall'altra. E anche perché il governo aspetta sempre fino alla fine dell'anno per aggiungere decreti e cambiamenti, cosicché il ritardo si riversa anche sull'invio delle istruzioni, sulla produzione degli stampati, sulle tipografie, sulla programmazione dei computers. Bisognerebbe che il ministero entro il 30 settembre di ogni anno, cessasse di prendere provvedimenti, in modo che tutto il lavoro* [illegible] *seguente potesse essere organizzato con calma. Pensiamo che ogni anno, dico ogni anno, tanto o poco, i moduli della dichiarazione dei redditi cambiano, con tutto il lavoro aggiuntivo che* [illegible] *può immaginare.*

Sulla complessità [illegible] dei [illegible] duli [illegible] dal ministero delle Finanze, è già stato detto quasi tutto, e [illegible] certo in maniera elogiativa. [illegible] sarebbe così difficile fare dei questionari chiari, in modo che ciascun cittadino [illegible] cultura media [illegible] in grado di compilarli [illegible] solo? Non dimentichiamo infatti che la parcella [illegible] un qualsiasi professionista — abusivi a parte — non può essere meno di 150/200 [illegible] lire. Una [illegible] in più per il contribuente, che non può e non potrà in futuro (sempre meno) fare a meno di pagare, stante la materia complessa e contorta. Basti pensare [illegible] istruzioni per fare il «740» [illegible] le, [illegible] 24 pagine complessive. «*Penso che il progetto del modulo* — spiega Dentis — *sia la derivazione fisiologica delle norme fiscali vigenti, un coacervo quasi inestricabile di leggi, circolari, risoluzioni ministeriali. Solo nell'84 sono state più di mille le indicazioni normative del ministero sull'argomento. E' perciò impensabile che* [illegible] *non addetto* [illegible] *lavori se la cavi da solo*».

Che il settore dei consulenti sia in enorme espansione, è dimostrato dal fatto che in Italia ufficialmente esistono 20 mila professionisti, mentre altri 30 mila operano come consulenti fiscali, del lavoro, tributaristi, e con coperture di società di servizi, non iscritti all'Ordine, con scarse garanzie per il cittadino, che si trova inerme di fronte allo Stato, e [illegible] niente tutelato nel caso di errori (tutt'altro che infrequenti) da parte del suo consigliere. Il settore è comunque in tumultuoso sviluppo, e fa parte di quel cosiddetto «terziario avanzato», destinato ad allargarsi sempre di più man mano che aumentano le prestazioni specializzate richieste. E quella fiscale, se vogliamo, è ancora [illegible] meno complessa anche se è quella che fa più rumore; basti pensare alla gestione di una qualunque impresa, sia [illegible], srl o altro, che comporta ormai lavori di «ingegneria» finanziaria e amministrativa, impraticabili a chi non abbia solide e amplissime basi.

Aldo Milanese, consigliere dell'Ordine dei Dottori Commercialisti (sede in via Stampatori [illegible], [illegible] studio in corso Re Umberto [illegible] conferma la eccessiva difficoltà dei moduli, che non aiutano né il contribuente, né il fisco, visto che anche controllare la fedeltà delle dichiarazioni diventa un lavoro complicato. Ed elenca le richieste che da anni [illegible] categoria avanza al ministero: semplificazione della modulistica, lotta gli abusivi (la vera piaga del settore), lo scaglionamento delle scadenze, perché dovendo consegnare entro il 30 maggio «101», «740» e «750», è inevitabile un lavoro inutilmente [illegible] stressante. Dare scadenze diverse [illegible] costerebbe nulla e eviterebbe «ingorghi» e supercomplicazioni.

r. sc.

Antonio Fariello lascia Torino per assumere la responsabilità della questura di Milano

UN SALUTO E UN GRAZIE DEL QUESTORE AI SUOI UOMINI

Stamattina [illegible] cerimonia. Ricordati i successi [illegible] polizia contro terrorismo, [illegible] e droga

Il questore Fariello

Com'è noto, il questore lascia Torino per Milano. In [illegible] breve cerimonia d'addio, Antonio Fariello ha salutato «i suoi uomini» questa mattina nel cortile della Questura, ricordando quattro anni di lavoro insieme.

Un lavoro spesso pesante, difficile e pericoloso, [illegible] svolto sempre con abnegazione: «*Per questo vi ringrazio e ringrazio anche le vostre famiglie che hanno dimostrato la loro disponibilità nei momenti più critici, quando,* [illegible] *notte* [illegible] *di giorno, eravate chiamati a rischiare la vostra stessa vita*» ha detto il dottor Fariello, ricordando [illegible] [illegible] zioni e i risultati più significativi ottenuti [illegible] polizia contro terrorismo, [illegible], traffico [illegible] droga dalla primavera dell'81 (data dell'insediamento a Torino di Antonio Fariello) ad oggi. Uno dei periodi più drammatici e difficili nella storia della [illegible] città.

«*Ma nello spirito della riforma* [illegible] *1981, la polizia* [illegible] *Stato ha saputo rispondere alle esigenze del Paese, diventando per i cittadini un punto* [illegible] *riferimento sicuro per* [illegible] *salvaguardia della democrazia*» [illegible] detto ancora il nostro [illegible] questore. E rivolgendosi sempre ai «suoi uomini» schierati in divisa sull'attenti, ha aggiunto: «*La città ha bisogno di voi, l'uomo in divisa rassicura la gente, ma anche voi avete bisogno della città*».

In apertura di cerimonia, Antonio Fariello aveva deposto [illegible] una corona ai piedi [illegible] lapide che ricorda i sei poliziotti vittime a Torino del terrorismo, sei uomini che hanno [illegible] i loro ideali di libertà e democrazia [illegible] prezzo della vita: «*A Milano troverò certamente uomini* [illegible] *vostro stesso entusiasmo, ma a tutti* [illegible] *voglio ricordare il mio affetto e la mia stima con un grazie sincero*».

Gli amici Gilda ed Italo Volpi, Paola ed Emilio [illegible] sono vicini con tutto il loro affetto a Rudy, Monica e Carolina e partecipano al grande dolore per la scomparsa della carissima amica

Helga Mallander

— Torino, 30 maggio 1985.

Presidente, Consiglieri, Sindaci della Immobiliare [illegible] S.p.A. partecipano al lutto che ha colpito il dott. Rodolfo Mallander consigliere della Società.

[illegible] e Annamaria [illegible] partecipano commossi al dolore del dott. Rodolfo Mallander.

Partecipano al grande dolore di Monica e Carolina Paolo e Rossella [illegible].

Il Comitato dei Costruttori di Automobili del Mercato Comune, con la Presidenza, le Commissioni Amministrativa e Tecnica e la Segreteria Generale sono vicini al dott. Rodolfo Mallander per la scomparsa della signora

Helga Mallander

— Bruxelles, 29 maggio 1985.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore e i Collaboratori del Museo dell'Automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia» partecipano al lutto del consigliere dott. Rodolfo Mallander per la scomparsa della [illegible] signora

Helga Falkenheim Mallander

— Torino, 29 maggio 1985.

Amarili partecipano al dolore di Rodolfo, Monica e Carolina per la scomparsa di

Helga Mallander

[illegible]

— Moncalieri, 29 maggio 1985.

Giuseppe, Giovanna e Marco [illegible] partecipano al grave lutto di Rodolfo Mallander per la scomparsa della MOGLIE.

[illegible], Cesare, Claudia e Anna Carnevale sono affettuosamente vicini a Monica e Carolina.

Giuseppe e Nuoci Alberti partecipano al grave lutto della famiglia Mallander per la immatura scomparsa della signora

Helga Mallander

— Milano, 29 maggio 1985.

Si uniscono al dolore di Monica e Carolina

Luca, Paolo [illegible]
[illegible], Silvia La [illegible]
Giovanni [illegible]
Gian Maria Odone

Alex e Titi con [illegible] Massimo e Gilda si uniscono affettuosamente al dolore di Rudy, Monica e Carolina per l'immatura perdita della cara

Helga Mallander

— Torino, 29 maggio 1985.

Pasquale e Mara Scotto partecipano al dolore del dott. Rodolfo Mallander e figlie.

Gian Carlo, Pilar, Paolo Augusto partecipano all'immenso dolore di Carolina e Monica.

Filiberto, Carla [illegible] e famiglia partecipano al dolore del dott. Rodolfo, Monica e Carolina.

E' serenamente mancata

Pasquina Rostellato Gregnanin

[illegible] 93

Lo annunciano addolorati i figli Walter, [illegible], Wladimiro, [illegible], Giuseppina, [illegible], nuore, generi e nipoti. Funerale venerdì ore 10.30, Redentore.

— Torino, 30 maggio 1985.

Cristianamente è mancato

Francesco Borsetta

Danno il triste annuncio: fratello, sorelle, nipoti e pronipoti.

— Torino, 29 maggio 1985.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Faraone

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio Fabio, sorella, fratelli, cognate, nipoti e parenti. Funerali venerdì 31 ore 10.15 da Ospedale Nuovo [illegible] (Largo Gottardo) indi la cara salma proseguirà per Venezia.

— Torino, 29 maggio 1985.

Piangono il caro BEPPE gli amici
Sergio, Orsola [illegible]
Walter, Giuseppina Maria
Giorgio, Maura [illegible]
[illegible], Laura [illegible]
[illegible], Carla [illegible]

Piera Tesio con [illegible] e [illegible] profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

sig. Giuseppe Faraone

per tanti anni stimato ed apprezzato collaboratore della Ditta.

— Torino, 29 maggio 1985.

Amici e Colleghi partecipano al grande dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di BEPPE

Osvaldo [illegible]
Cristina [illegible]
Lidia [illegible]
Giancarlo Cariola
Elena Calelli
Walter Tali
Anna Villone

Cristianamente è mancato

Felice Marro

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie Luisella e Cesarina, la sorella Caterina, le nipoti Elisabetta e Cristina e il genero Gianni. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 14.30 nella Parrocchia del Duomo. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Magnano [illegible].

— Torino, 29 maggio 1985.

La Società Calcistica [illegible] prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del Socio Benemerito

Felice Marro

— Torino, 30 maggio 1985.

Condomini, inquilini, di via Galvani [illegible] partecipano al dolore dei famigliari.

Cristianamente è mancato il

cav. Lorenzo Scatti

Lo annunciano addolorati la moglie Anna, il figlio Mario, la sorella Maria. Le esequie giovedì 30 maggio alle ore 11 nel Duomo di Cava. La cara salma proseguirà per il cimitero di [illegible] e sarà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 17.

— Cava, 29 maggio 1985.

Pino e [illegible], [illegible] e Roberto e famiglia [illegible] sono vicini al carissimo Mario Scatti.

Gli amici della Società Italiana di [illegible] Clinica sezione Piemonte partecipano al dolore del dr. Mario Scatti per la morte del PADRE.

Colleghi e Amici di Terapia Familiare si stringono affettuosamente al Cavaliere Commendatore dott. Mario Scatti per la scomparsa del suo caro PAPA'.

Uniti nel dolore
Bruno Renato [illegible]
Tiana Carla [illegible]

E' mancata ai suoi cari

Annita Imperatrice ved. Santoro

La piangono i figli Maria, Eva, [illegible], Verde, [illegible]; nuore, generi, i nipoti Elisabetta, [illegible], Laura, [illegible], Umberto, Davide, Andrea. Si ringrazia il dott. Felice Russo per le amorevoli cure. I funerali oggi alle 14.30 [illegible]. Non fiori ma opere di bene.

— Torino, 30 maggio 1985.

Si uniscono al dolore la famiglia: [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible].

Sono affettuosamente vicini ad [illegible] e Silvano gli amici e collaboratori
Mario [illegible]
Hugo De [illegible]
[illegible]

(Continua a pag. 11)

oggi & domani

● «La prevalenza del cretino», l'ultimo libro [illegible] coppia Carlo Fruttero e Franco Lucentini, che ha [illegible] tema il [illegible] degli stupidi, è presentato, questa sera, alle 21, presso la libreria «Campus», in via Urbano Rattazzi 4. La presentazione è di Sergio Ricossa in dialogo con gli autori.

● Concerto alla Gran Madre - Alle 21, ultimo appuntamento per «I concerti del giovedì» organizzati dal Centro studi Aldo Moro in collaborazione con la Circoscrizione Cavoretto-Borgo Po. La Corale universitaria, diretta dal [illegible] Dario Tabbia, eseguirà brani di Perosi, da Palestrina, Byrd, Gabrieli, Scandello, Saint-Saëns.

● Concerto di chitarra, alle 21, presso la chiesa di San Domenico, in via Pellicceria 37. Nell'ambito dell'anno internazionale per la musica, in collaborazione con l'oratorio salesiano «Michele Rua», il duo chitarristico composto da Mario Bracco e Luciano Leone, suonerà musiche di Giuliani, Sor, Albeniz e Villa-Lobos.

● Festival della birra, Palazzo a Vela. Alle 20 Arthur Miles and blues Shakers (concerto di blues). Alle 21,30 suona il fisarmonicista Gianni [illegible] e il suo quartetto.

● Pianezza - Prosegue fino al 15 giugno la prima rassegna di musica organizzata dall'Associazione «I concerti di San Pancrazio» in occasione del millenario di fondazione di Pianezza, cittadina attraverso la quale passava l'antica strada consolare delle Gallie. Sabato 1° giugno, [illegible] ore 21, nel santuario di San Pancrazio [illegible] pianista Anna [illegible] e il tenore Franco Marchi eseguiranno brani [illegible] autori piemontesi comprendenti [illegible] vanno da Perrachio a Bergamini. Nella serata interverranno anche, con letture di liriche, i poeti piemontesi Camillo Brero, Celestino Costa e Albina Malerba.

● Unitrè - «Cultura e terza età. Università [illegible] terza età tra integrazione [illegible] emarginazione», è il titolo del libro che è stato presentato, questa mattina nella Sala Pellizza [illegible] Volpedo, in piazza San Giovanni.

● Dopo Loreto - «I cattolici torinesi dopo il convegno di Loreto»: incontro, alle 20,45, nella sala San Lorenzo, via Palazzo di Città 4, a cura del Movimento ecclesiale di impegno culturale.

RITROVI

IL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 21
ARLECCHINO: ore 21 danze
BELLE ARTI (tel. 667.226): sabato 1° giugno grande riapertura
CLUB 84: ore 15,30-21 danze
DU PARC: ore 21 orch. Rossy
FARO: ore 21 Rossy e Vias
FORTINO: ore 15,30 ingresso libero liscio discoteca Armando
LA LUCCIOLA: ore 21 ingresso libero
LA PERLA del Valentino: ore 15,30-21.
LE ROI: ore 21 Bal Musette
PRINCIPE: ore 15,30 danze
TROCADERO: ore 21 Pietro e Bel

DOPOTEATRO - PIANO BAR (Via Virginio, 1 ang. via Po, tel. 534.173)
ODEON NIGHT: ore 21,30-3 attrazioni
PERSONAL DISCOTECA - ORBASSANO: al ballo giovedì, sabato, domenica ore 15, ore 21 danze ingresso libero.
IL GIORGIO - Ristorante - Danze - Valentino: orch. Principe, canta Alberto.
SHAKER CLUB - PIANO BAR (via C. Botta 3-532.492): R. Gallino, Daniela
SHAKER CLUB DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 887.663): ore 22-3.

[illegible] E MUSEI

ARTE ANTICA (L') (via Volta 9, tel. 518.834): Disegni antichi e stampe originali catalogo [illegible]
ARTE CLUB (via Brofferio 3): Alberto Manfredi, Alberico Morena.
CASTELLO DI RIVOLI - Arte contemporanea: Mostra Ouverture. Aperto tutti i giorni escluso il lunedì, orario continuato 9-20. Ingresso L. 2000, ridotto L. 1000; gratuito per le scuole. Per informazioni tel. 958.1547
DAVICO: Boschi, Chessa, Cremona, Ficai, Jarsoli, Matuoli, Morena, Tabusso.
IDEOGRAMMA (De Gasperi 35): Bellani.
L'AFFICHE (via C. Alberto 30): Manifesti originali e grafica. Maggio-giugno 4000 immagini all'insegna dell'arte contemporanea.
LA ROCCA (via M. Vittoria angolo via della Rocca): Patrick Nagel - Manifesti originali e grafica
PIEMONTE ARTISTICO CULTURALE (via Roma 264 - Torino): La pieve dell'abbazia di San Gallo. Mostra documentaria a cura di Regione Piemonte, Pro Helvetia Fondazione Svizzera per la cultura. Dal 25 maggio al 23 giugno 1985. Orario: da lunedì a sabato 15,30-19,30; domenica 9,30-12,30 15,30-19,30
PORTICI (tel. 885.478): A. Cappellin Ferrati e tessuti, orario 15,30-19,30
ROSANNA ARTE: Collettiva 5 artisti
SALETTA D'ARTE CELEGHIN - Cornegeda (tel. 977.0450): A. Sodò.

[illegible] PIEMONTESE

ACCADEMIA: Alfredo Beltrame
A.I.C. (via Acc. Alb. 3 bis, 877.357): Arte & Artigianato tradizionale vietnamita.
ARTEINCORNICE (via Vanchiglia 11): personale Carlo Rossell
BERMAN: Tra '800 e '900: Avondo, Bosshart, Boetto, Boschetto, Gallinari, Follini, Ghedussi, Guarlotti, Lupo, Maggi, Mussino, Morbelli, Morando, Mus, Pagani, Pauluzzi, Reycend, Sobrile, Tavernier, Vellan, Zola.
CITTADELLA (via Bertola 21): Torino e via da 20 anni
LA BUSSOLA (via Po 9): Giuliano Ghelli
LE IMMAGINI: Disegni italiani '36-'56
NARCISO: Futurismo a Torino (Filla, Oberhorelli, Mino Rosso, Farfa)
PIRRA (corso Casale 32, tel. 877.340): pittori italiani e francesi
PIRRA CERAMICHE (tel. 877.910): Tre vaso, terra e oro A. Rossi
SANT'AGOSTINO (tel. 538.963): De Chirico, De Pisis, Sassu, Zandi, Menotti
TUTTAGRAFICA (piazza Carlina 16, tel. 839.7341): Marco Megus. Disegni
VIOTTI: esposizione promozionale

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30, 14,30-18,30. Tombe 9,30-12,30, 14,30-18,30, venerdì chiuso
[illegible] MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12, 15-18, domenica 9,30-12; 15-19 lunedì chiuso
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13, 14-19, lunedì chiuso, aria [illegible] chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17, lunedì e venerdì chiuso
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal martedì alla domenica: 9,30-12,30; 15-19. Chiuso il lunedì.
[illegible] DI ANTICHITA' (c.so Regina Margherita 105): Mostra «La terra tra i due fiumi», fino al 31 luglio, aperta da martedì a domenica dalle 9 alle 19, martedì e venerdì apertura serale dalle 20 alle 23. Lunedì chiuso. Tel. 534.024
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visite guidate da [illegible]).
GALLERIA SABAUDA (v. Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì)
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6), orario giorni feriali 9-14
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario museo e sale mostre temporanee tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-19,15.

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1ª e 3ª domenica e al 2° e 4° giovedì del mese, per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Gavi, alla 2ª e 4ª domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

MOSTRE PUBBLICHE

EXPERIMENTA: Fenomeni ed esperienze del mondo della scienza e della tecnica. Villa Gualino, viale Settimio Severo 65, dal 10-5 al 15-9. Orario 10-21 continuato, lunedì 15-21. Ingresso L. 2000. Novità speciale da [illegible] ogni mezz'ora.

STAMPA [illegible]

[illegible] Tosco direttore responsabile
Carlo [illegible] vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente [illegible] Caccia di Chiusano - Amministratori: [illegible] Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, [illegible] Meneghini, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrari (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Ferraris - [illegible] Paolo Panach

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. [illegible] 6-12-1984

Parte il «giugno culturale»

L'OTTICO SI AGGIORNA E VUOLE LEGGI NUOVE

Ottici torinesi a convegno in occasione del «Giugno culturale». [illegible], riprendendo un'iniziativa già sperimentata positivamente in [illegible] si occuperà [illegible] loro aggiornamento tramite una serie di 13 lezioni svolte da oculisti, tecnici, psicologi, esperti di marketing.

Emiliana Zuccaro, presidente per l'Ascom della categoria, lo annuncia con una soddisfazione quasi pari a quella che le ha procurato [illegible] recente telegramma del ministero alla Sanità. Dove, in risposta alla richiesta da lei avanzata quale presidente della scuola di specializzazione Assopto, il ministro Degan conferma ufficialmente il [illegible] patrocinio al [illegible] biennale previsto per lo svolgimento del programma.

Spiega: «*Tanto le riunioni di giugno quanto i due anni della scuola Assopto, cui possono liberamente iscriversi gli operatori diplomati in ottica, dipendenti o titolari di negozio, dopo il corso triennale presso la scuola regionale "Ratti" che è indispensabile per ottenere la licenza commerciale nel nostro settore, si ancorano alla stessa realtà* [illegible] *base*».

«*Nel nostro* [illegible] *in tanti altri campi oggi può emergere soltanto chi — spiega — è ben preparato e quindi competitivo. Puntando a traguardi di professionalità che la legge regolatrice del nostro settore, data come proprietaria nel 1928 e tuttora* [illegible] *vigore dopo quasi sessant'anni, ostacola in maniera determinante. Mentre anche i programmi scolastici legati alla nostra formazione di base risentono pesantemente* [illegible] *questo* [illegible] *di cose*».

L'ha ribadito recentemente anche la Corte Costituzionale, [illegible] [illegible] respinto il ricorso di [illegible] optometrista accusato di aver eseguito un completo esame [illegible] vista, mettendo però ripetutamente in rilievo l'impossibilità di giudicare in base a leggi aggiornate, causa il disinteresse [illegible] politici in proposito.

Sottolinea la presidente torinese: «*Per la prima volta la magistratura ha ufficialmente condiviso la nostra richiesta di una regolamentazione al passo con i tempi, ed è un significativo passo avanti. Vietare ad un ottico di trasformarsi in optometrista* [illegible] *pace di misurare* [illegible] *vista e di fornire lenti capaci di compensare quei casi di miopia, presbiopia o astigmatismo* [illegible] *non sono malattie ma semplici difetti dell'occhio, quando non sussistano manifestazioni patologiche che sono e devono restare* [illegible] *ambito rigorosamente medico, è tanto assurdo quanto anacronistico*».

[illegible] dimostra, secondo gli ottici torinesi, il nuovo progetto di legge Falcucci-Degan sulla formazione professionale del personale infermieristico e tecnico, in [illegible] è previsto e regolato il ruolo specifico dell'optometrista.

Mentre in Lombardia funzionano da tempo con successo scuole che sotto l'egida ufficiale della Regione si dedicano a questa specialità e anche in Piemonte risultano numerosi i medici oculisti che, senza reciproci settarismi, collaborano con [illegible] ottici nell'ambito di una prevenzione allargata su larga scala.

Sostiene Emiliana Zuccaro: «*Ci sembra logico garantirci per tempo la preparazione prevista dal nuovo testo legislativo. Ci pare assurdo il contrasto tra la situazione italiana e quella americana, dove i 28 mila optometristi* [illegible] *stituiscono la terza professione sanitaria del Paese, oppure quella inglese,* [illegible] *seimila tecnici specializzati nel trat*[illegible] *degli occhi sani, oggi convenzionati* [illegible] *il Servizio sanitario nazionale*».

«*Tanto più* — prosegue — *considerando che a rimetterci è il solito consumatore, nell'impossibilità di scegliere tra l'esperto serio e quello che non lo è. Pagando inoltre* [illegible] *tasca propria il servizio che le grosse catene specializzate gli assicurano* [illegible] *in negozio un oculista part time*».

Fortuna dunque che, in attesa di tempi migliori, arrivi l'estate con il suo sole abbagliante.

«*Soprattutto per i giovani gli occhiali scuri costituiscono un accessorio tanto ambito quanto indispensabile. Vanno a colpo sicuro, scelgono le migliori marche* [illegible] *indecisioni, adesso* [illegible] *pazzi per le stanghette trattenute* [illegible] *lunghi cordini e per le lenti piccole e rotonde alla Cavour*».

[illegible] [illegible] [illegible] presidentessa degli ottici associati all'Ascom è ottimista. «*Un ottimo mercato, insomma. Mentre anche per le lenti da vista non c'è problema, sulle ultime generazioni il principio dannunziano-fascista degli occhiali condannati come* [illegible] *del naso proprio non attacca più*».

Valenza attende da tempo maggior protezione

INDIGNAZIONE TRA GLI ORAFI PER LA RAPINA CON SEQUESTRO

Valenza. Pietro Lenti [illegible] maglietta) l'orafo sequestrato

Dipendenti della «Lenti e Villasco» sostano [illegible] altri orafi davanti al laboratorio

VALENZA — Centinaia [illegible] milioni, un miliardo, forse due: queste le prime, magari un po' esagerate stime, di quella che potrebbe comunque essere la «rapina record», ai danni di orafi valenzani, negli ultimi tempi. Vittima la «Lenti e Villasco», un'azienda conosciuta, solida, [illegible] una dozzina di dipendenti, impegnata nell'esportazione. I banditi che ieri mattina (dopo aver sequestrato uno dei titolari, Pietro [illegible], di 48 anni, e la sua famiglia), [illegible] riusciti a entrare nel laboratorio, nella centralissima [illegible] via Alfieri, hanno portato via tutti i gioielli che erano in [illegible]. Un duro colpo anche per [illegible] ditta come la «Lenti e Villasco», specie in un periodo di crisi [illegible] l'attuale per l'intera oreficeria.

Sull'azione banditesca — precisa [illegible] quella di un commando — ci sono due punti fermi: i rapinatori (quattro uomini e una donna) hanno agito a viso scoperto e quindi provenivano, ovviamente, da molto lontano: [illegible], però, hanno mostrato [illegible] bene a conoscenza delle abitudini e dei movimenti di Pietro Lenti, quindi sono stati indirizzati da un «basista» molto vicino alla realtà valenzana. Sono due elementi labili; le indagini, come sempre, saranno lunghe e difficili.

Intanto in città la rabbia della gente, degli orafi cresce. [illegible] può dire che [illegible] è stato ancora smaltito lo choc per il grave ferimento, a Roma, la settimana scorsa, di Ferruccio Lorenzon, che subito si deve registrare un altro attacco della malavita organizzata. L'orafo è ancora in rianimazione, all'ospedale «San Giovanni»: ha [illegible] polmone fuori [illegible], ha subito [illegible] trasfusione con almeno dieci litri di sangue e non è ancora fuori pericolo, anzi sta entrando nella fase più delicata, perché possibili complicazioni, come un'infezione polmonare, potrebbero nuovamente aggravare le sue condizioni.

Intanto ieri, la gente che si è assiepata all'esterno del laboratorio «Lenti e Villasco», chiedeva un intervento più deciso delle forze dell'ordine. Eppure ieri, ironia [illegible] sorte, proprio mentre [illegible] stava concludendo [illegible] maxi-assalto dei banditi, i carabinieri stavano iniziando un'esercitazione anti-rapina nel Valenzano. Dei [illegible] polizia è intervenuta per prima (era stato [illegible] il «113»), ma ci sono volute ore prima di avvertire ufficialmente [illegible] «Benemerita» di quanto era accaduto. Dunque, si dice in città, tutte [illegible] parole che si sono fatte [illegible] maggiore prevenzione e la costituzione [illegible] un [illegible] commissariato a Valenza, restano senza significato se tra [illegible] forze dell'ordine manca [illegible] collaborazione.

Piero Bottino

A Chalon, città gemellata

DELEGAZIONE NOVARESE IN FRANCIA

NOVARA — (m. ss) Una folta delegazione [illegible], guidata dal sindaco Armando Riviera e dall'assessore al commercio Quinto Leone, è partita ieri alla volta [illegible] Chalon-Sur-Saône, la cittadina francese [illegible] la quale Novara è gemellata dal 1977. Della comitiva fanno parte il presidente dell'associazione degli industriali Gianfredo Comazzi con il direttore Rinaldo Fadda, il presidente della [illegible] commercio Guglielmo Guaglio e [illegible] quarantina [illegible] operatori economici di tutta la provincia. «La nostra intenzione», ha detto il sindaco al momento della partenza, «è quella di dare [illegible] significati nuovi a questo gemellaggio che fino [illegible] ora è stato improntato sull'amicizia e sulla simpatia. Crediamo che sia arrivato il momento di dare contenuti concreti coinvolgendo anche [illegible] settore economico».

La visita della delegazione [illegible] a Chalon trae lo spunto dalla importante fiera campionaria che in questi giorni è stata aperta [illegible] quella città. La presenza dei massimi responsabili [illegible] Assindustria e [illegible] di commercio indica l'interesse degli operatori novaresi [illegible] il mercato francese. In occasione della [illegible], infatti, [illegible] illustrati i prodotti della nostra [illegible], ma non solo quelli. Ampio spazio verrà riservato alla descrizione delle località turistiche (con i laghi [illegible] primo piano) della provincia di Novara.

«Ci sta bene quello che è stato fatto in questi otto anni di gemellaggio», ha detto Riviera, e cioè [illegible] incontri periodici, lo scambio di visite studentesche, il tutto improntato alla massima cordialità. Ma ora vogliamo verificare la possibilità di [illegible] allargamento [illegible] questi contatti che possa coinvolgere anche il settore del commercio».

[illegible] programma del sindaco di Novara c'è anche [illegible] scambio di esperienze con gli amministratori di Chalon-sur-Saône per quanto riguarda l'assistenza a giovani ed anziani, la gestione dell'attività sportiva e di quella culturale. [illegible] comitiva partita ieri per la Francia fanno parte anche alcuni funzionari della Banca Popolare [illegible] Novara, l'istituto di [illegible] che [illegible] organizzato la visita assieme alla [illegible] Lyonnaise des Banques.

[illegible] PUNTO [illegible]

BRA — (g. f.) Molta impressione ha suscitato la tragica morte dell'agricoltore Natale [illegible] Barbero di 53 anni, deceduto in seguito a numerose punture [illegible] api selvatiche. L'uomo, coniugato e padre di due figli, abitante in frazione Riva di Bra, via Giardino 15, si era recato con la sua motofalciatrice a falciare l'erba in un prato in località Piana nella frazione Veglia di Cherasco. Stava facendo ritorno a casa quando nel percorrere una stradina [illegible] campagna si suppone abbia urtato con la motofalciatrice una [illegible] di terreno sotto la quale si nascondeva un grosso [illegible] di api selvatiche che lo hanno assalito [illegible] viso, alle braccia, [illegible] mani procurandogli centinaia di punture.

L'uomo ha proseguito per alcuni metri sulla motofalciatrice e l'ha poi abbandonata ed è fuggito [illegible] i campi, ma dopo [illegible] percorso una trentina di metri si è accasciato al [illegible] dove è poi stato ritrovato, più tardi, già cadavere, dai famigliari e amici che, non vedendolo tornare a casa, lo hanno cercato. La morte è [illegible] attribuita a «[illegible] generalizzato, [illegible] anafilattico da punture multiple [illegible] insetti». Il [illegible] è [illegible] in aperta campagna, [illegible] una zona isolata. [illegible] morte, si pensa, [illegible] avvenuta in pochissimo tempo. Dopo gli accertamenti del vice pretore di Bra Pier Paolo Viganò e del medico Giorgio Gollo è stato rilasciato il nullaosta per i funerali che si svolgono oggi [illegible] 18.

Condannato lo spacciatore arrestato il 18 maggio

GIOCAVA AL CASINO' CON 30 MILA FALSI

AOSTA — [illegible] avere spacciato banconote false i giudici del tribunale hanno condannato a un anno e sette mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale Enrico Caruso, 29 anni, di Avola (Siracusa). Il pubblico ministero aveva chiesto la pena di due anni e mezzo. L'uomo era stato sorpreso il 18 maggio scorso al casinò di Saint-Vincent a spacciare biglietti di banca [illegible] mila [illegible] abilmente falsificati.

E' stato il personale della [illegible] da gioco a [illegible] come tra il denaro incassato vi fossero alcuni biglietti di banca [illegible]. Venivano effettuati attenti controlli e il Caruso venne sorpreso a effettuare puntate [illegible] cinquanta [illegible] banconote false: ventisette in tutto.

Tratto in arresto dagli agenti di polizia è stato perquisito e nelle sue tasche vennero trovati altri sessanta [illegible] biglietti da 30 mila lire falsi.

La condanna del Caruso non [illegible] però bloccato l'inchiesta [illegible] in tutta Italia, perché non si esclude che l'uomo spacciasse denaro contraffatto per conto di qualche abile falsario, [illegible] cui si cerca la provenienza delle banconote.

E' STATO POCO IL VINO PRODOTTO IN LIGURIA NELLA VENDEMMIA '84

IMPERIA — Di [illegible] superiore ai 232 mila ettolitri, la produzione vinicola in Liguria è [illegible] così [illegible], nell'84, [illegible] avere riscontro [illegible] almeno venti anni. Rispetto al 1983, il calo è [illegible] notevole, [illegible] 32,4%, ed ha interessato [illegible] le province liguri in misura più o [illegible] accentuata, [illegible] sempre molto rilevante.

A darne notizia, è la «Rassegna statistica dell'economia ligure», bollettino della federazione [illegible] di Risparmio della regione. A compromettere la vendemmia, in taluni casi, sono stati eventi atmosferici negativi. Tipico è l'esempio del Rossese di Dolceacqua: [illegible] produzione è stata gravemente danneggiata [illegible] grandinate che hanno colpito i vigneti [illegible] riviera di ponente tra agosto e settembre. Un'estate non particolarmente calda ha determinato una tardiva maturazione dei frutti, e inciso quindi sulla qualità del vino: è accaduto soprattutto per il Pigato. Il Vermentino, invece, pur avendo dimezzato la quantità, ha avuto invece un buon livello qualitativo. Come costo iniziale, il vino di questo tipo ha superato le 2500 lire a litro.

La produzione lorda vendibile (355.882 quintali di uva, dai quali sono stati ricavati 232.101 ettolitri di vino) è stimabile intorno ai 23 miliardi di lire, ma, avvertono gli esperti, si tratta «di una valutazione prudenziale, sulla base di un'indicazione di 100 [illegible] lire a ettolitro, che certamente risulterà superiore nelle quotazioni ufficiali».

Mentre la provincia di La Spezia, nonostante il calo (meno 20,1%), continua ad essere quella con la produzione vitivinicola maggiore (oltre 170 mila quintali di uva, 111 mila ettolitri di vino), prosegue, soprattutto da parte delle Camere di commercio, l'azione svolta in direzione di una maggior tutela del prodotto di qualità.

Solo due, in Liguria, sono i vini «doc». Rossese di Dolceacqua e Cinque Terre. Ma esistono fondati motivi per ritenere che l'indicazione geografica «Riviera di Ponente» possa assumere presto la denominazione d'origine controllata, che comprenderebbe i rossi Ormeasco e [illegible], e i bianchi Vermentino, Pigato e Lumassina (o Buzzetto).

Stefano Delfino

Arrivati dal Vietnam gli ultimi tre fratelli

IL GIORNO PIU' BELLO PER LA FAMIGLIA TRAN

CUNEO — Con il volo di [illegible] da Roma delle 10,20 sono atterrati a Caselle due ragazze e un giovanotto vietnamiti: sono i fratelli Nga, 26 anni, Hang, 20 anni e Huy, 17 anni, [illegible] Tran, i [illegible] dopo cinque anni di [illegible] vicissitudini ora però dimenticate hanno potuto riabbracciare i due fratelli e la madre già in Italia da tempo, che abitano a Borgo San Dalmazzo. Per far ricongiungere la famiglia [illegible] interessato il presidente del Consiglio [illegible], l'on. [illegible] Cariotto, la [illegible] di Cuneo. «Stampa Sera» pubblicando a marzo alcune corrispondenze sulla famiglia vietnamita divisa ha contribuito alla felice soluzione del caso. I Tran che dal 1980 vivono a Borgo San Dalmazzo dopo essere fuggiti dal Vietnam su carrette di fortuna messe in mare e incrociate da una nave italiana, l'Esquilino, mandata dal nostro governo nel Mare della Cina meridionale, appunto per raccogliere i profughi sono Trach, 29 anni e [illegible] 24 anni. La loro [illegible] Ranh Trinh era riuscita a emigrare un anno e mezzo fa ma a Saigon erano rimasti i tre fratelli ai quali l'Italia non aveva concesso il visto d'ingresso.

Finalmente, alle [illegible] scorse, dopo la pubblicazione dell'appello [illegible] mamma [illegible], la situazione si è sbloccata grazie al personale intervento del presidente Craxi. Il ministero degli Esteri ha dato l'altolà nulla osta che è arrivato sino a Saigon attraverso [illegible] italiana [illegible] capitale vietnamita, Hanoi. [illegible] giovani vietnamiti che hanno avuto il viaggio in [illegible] pagato dal Commissariato delle Nazioni Unite per i profughi hanno lasciato Saigon lunedì sera e sono arrivati dopo [illegible] con una lunga sosta in Thailandia a [illegible] Fiumicino nella notte. [illegible] ripartiti [illegible] Torino dov'era stato programmato l' [illegible] incontro [illegible] e i due [illegible] che [illegible] a Borgo [illegible] i cinque fratelli vietnamiti provvisoriamente [illegible] ospitati nell'alloggio [illegible] piazza Martiri. Le due ragazze hanno già il lavoro assicurato come colf presso due famiglie di Borgo San Dalmazzo. La condizione del ministero per concedere il visto d'ingresso [illegible] in Italia è che i giovani vietnamiti non devono pesare sull'assistenza pubblica. La Caritas di Cuneo ha fornito al riguardo tutte le necessarie garanzie. Per la famiglia Tran [illegible] è il giorno più bello della loro travagliata esistenza [illegible].

Gianni Do [illegible]

TORINO

Pesanti flessioni

TORINO — Ai rialzi di ieri fanno seguito oggi contrasti piuttosto incisivi. La riunione è stata infatti condizionata da un andamento piuttosto pesante, emerso specialmente nelle fasi finali della seduta.

La maggior parte dei valori ha infatti iscritto flessioni che anche se non sono state generalizzate sono state comunque per alcuni valori abbastanza pesanti.

Resistenti, comunque, appaiono alcuni valori assicurativi e industriali. Ben tenuti, infatti, negli assicurativi risultano le Sai, le Generali e le Ras.

Negli industriali, buono l'andamento delle Fiat e delle Olivetti. Contrasti per le Viscosa e le Montedison. Nelle fasi finali il mercato ha evidenziato ancora perdite e più sensibili per le Bastogi.

L'offerta, comunque, è stata assorbita con una certa difficoltà e questo ha provocato un arretramento dell'indice medio.

Stabili sono apparsi i valori locali con attività discreta. Le Cartiere Burgo risp. chiudono oggi a lire 6000. Il settore del reddito fisso appare in ripresa con scambi abbastanza attivi e dinamici.

Prezzo unico di chiusura delle borse collegate: Snia 3225, risp. 3400, Sip 2270, risp. 2317, Stet 3115, risp. 3125, Fiat 3195, warrant 1900, Fiat priv. 2861, warrant 1589, Generali 47510, Montedison 1702.

Cambi bancari
quotazioni informative

Banconote (Milano)	
Dollaro Usa	1962-1963
Sterlina	2501,50-2504,50
Marco tedesco	635-636,50
Franco svizzero	757-757,60
Franco francese	209,30-209,50
Franco belga	31,65-31,71
Fiorino oland.	565,90-566,30
Scellino	90,75-90,84
Dracma	14,42-14,47
Peseta	11,28-11,31
Escudo	11,17-11,21
Yen	7,78-7,82
Ecu	1432-1433,90

MILANO

Mercato prudente

MILANO — La ripresa dei corsi azionari ha avuto breve vita. Oggi, secondo l'indice generale, la quota ha perso ancora lo 0,2 per cento in un mercato nuovamente prudente e privo di vitalità. Movimenti comunque ristretti hanno caratterizzato la mattinata con variazioni dei titoli di primo piano, con buona tenuta degli assicurativi, specialmente delle Toro, delle Sai e delle Generali.

Nel settore dei titoli industriali molto resistenti le Fiat a seguito anche della presentazione del bilancio consolidato. Stabile la Viscosa, Montedison, Italcementi più calma a 93 mila. In complesso la mattinata è trascorsa con scambi di ordinaria amministrazione con pronto assorbimento delle offerte mantenendo il livello dei prezzi sulle basi quasi precedenti. Calmo anche il mercato dei premi con scarsa attività.

La seduta si è conclusa senza movimenti di rilievo e con qualche recupero finale. Dopoborsa resistente sui prezzi di chiusura senza variazioni.

DOLLARO

Netto ribasso

MILANO — Il dollaro ha chiuso oggi in netto ribasso quotando 1963 lire contro le 1983,45 del fixing di ieri.

La flessione si era annunciata fin dall'inizio quando aveva aperto una ventina di punti in ribasso rispetto a ieri. Il risultato rispecchia il cedimento intervenuto sulla piazza di New York.

Unione Industriale

FORMAGGI CONVEGNO

TORINO — Domani, Unione industriale, tavola rotonda sul tema: *«Evoluzione nei consumi del settore caseario e necessità di adeguamento normativo»*. I lavori iniziano alle 9 con la relazione del professor Daghetta, presidente dell'Associazione italiana per le tecnologie alimentari.

Seguiranno le relazioni su: evoluzione dei consumi dei formaggi dal dopoguerra ad oggi; il significato dei nutrienti lipidici nella tipologia dei formaggi; la carenza della legislazione nazionale e proposte di adeguamento; la definizione di formaggio alla luce della normativa comunitaria.

L'utile Fiat triplicato in un anno

PIU' ALL'AVANGUARDIA DEI GIAPPONESI

TORINO — E' stata ancora l'automobile il settore trainante del gruppo Fiat nel 1984. Il bilancio della Fiat Auto Spa, società caposettore, si è chiuso, infatti, con un utile di circa 235 miliardi di lire, in sensibile miglioramento rispetto all'83, quando era stato di 80,6 miliardi.

Complessivamente, tra i risultati più significativi raggiunti da tutto il Gruppo Fiat nello scorso anno, merita annotare: l'utile di 366 miliardi (contro i 214 dell'83); il miglioramento della posizione finanziaria netta, ottenuto sia con l'aumento di capitale, sia con l'autofinanziamento degli interventi di capitalizzazione.

Il consiglio di amministrazione, presieduto dall'avvocato Giovanni Agnelli, ha esaminato l'altro ieri sia il bilancio della società per il 1984, sia il consolidato del Gruppo.

Nel bilancio '84, da segnalare le spese per ricerca e innovazione (660 miliardi, contro i 556 dell'83) e il contributo del gruppo alla bilancia commerciale italiana (il saldo attivo export-import è stato di 4059 miliardi, contro i 3928 dell'83). In cinque anni, invece, i dipendenti sono scesi di 130 mila unità.

Note dolenti dai veicoli industriali: il conto economico della Iveco, società caposettore, si è chiuso con una perdita di 215 miliardi di lire. Sono altri i settori che hanno registrato perdite: i prodotti metallurgici, il cui bilancio si è chiuso con una perdita di 14,6 miliardi, e quello della termotecnica, con 8,2.

Sostanzialmente positivi gli altri settori del gruppo: bene i trattori agricoli; le macchine movimento terra, tornate in utile, dopo diversi anni di perdite; i componenti, oltre 74 miliardi di utile complessivo; i mezzi e sistemi di produzione (2,2 miliardi); l'ingegneria civile (1,4 miliardi), i prodotti e sistemi ferroviari (17,1 miliardi), l'aviazione (12,4 miliardi), le telecomunicazioni (14,3 miliardi), la bioingegneria (10,5 miliardi) e l'editoria. In pareggio la Ventana.

Il dividendo proposto è di 110 lire per azione sia ordinaria che privilegiata, il 22 per cento in più rispetto all'esercizio precedente. L'assemblea degli azionisti è stata indetta in prima convocazione per il 28 giugno, in seconda convocazione per il 1 luglio.

Una solida base finanziaria per affrontare le prospettive di sviluppo, prodotti e tecnologie competitivi; una azienda moderna ed internazionale sia dal punto di vista organizzativo che da quello dei manager. Sono questi i tre risultati che Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, giudica *«molto importanti»* per il futuro del gruppo, al di là delle già positive cifre sul bilancio. *«Per qualità di prodotti e per tecnologie* — ha sostenuto ieri nella affollata conferenza stampa — *siamo più avanti e più alla avanguardia dei giapponesi»*. Ma, anche i dati economici hanno importanza: *«Quello dell'84 è il miglior risultato ottenuto da qualunque altro gruppo in Italia e in Europa»*.

Numerose le domande a Romiti, da parte della stampa nazionale ed internazionale; la conferenza è durata oltre un'ora ed ha consentito all'amministratore delegato non solo di esprimere «soddisfazione» per i risultati raggiunti, ma anche di indicare le linee di politica industriale sulle quali la Fiat intende muoversi nei prossimi anni *«per realizzare ulteriori e significativi miglioramenti»*.

FIAT E ECONOMIA ITALIANA

Il saldo attivo import-export del gruppo Fiat è stato nell'84 di 4.059 miliardi, a fronte della bilancia commerciale italiana che ha registrato passivi per 11 mila miliardi nell'83 e per quasi 20 mila miliardi nello scorso anno. *«La Fiat* — commenta — *da anni deve recuperare con innovazioni, riduzione dei costi e azioni efficienziali interne, non solo i miglioramenti che i nostri concorrenti realizzano, ma anche i differenziali negativi della nostra economia. Però, nel lungo termine, sarà sempre più difficile recuperare con la produttività interna le inefficienze cumulate dall'economia nazionale»*.

I NEGOZIATI FIAT-FORD

All'inizio della conferenza stampa, era stato precisato che *«l'istruttoria procede regolarmente, ma che i tempi sono lunghi»*. Romiti ha voluto aggiungere: *«E' difficile ipotizzare se nella trattativa con la Ford si arriverà ad una conclusione entro fine anno. La strada da percorrere è ancora lunga anche se la fase di studio di fattibilità è stata superata ed ha messo in luce i notevoli vantaggi che deriverebbero dalla operazione. Ora, siamo giunti ad una fase di negoziazione in cui sono in ballo interessi notevoli. Per quanto ci riguarda, ci auguriamo naturalmente una conclusione favorevole, ma non siamo in grado di ipotizzare quando avverrà»*.

Perché proprio Ford?, è stato chiesto a Romiti. Con una battuta, l'amministratore delegato ha risposto, innanzitutto: *«Perché Ford comincia con la F, come la Fiat ed ha quattro lettere come noi»*. Poi, riferendosi ai contenuti, ha aggiunto: *«Perché da molti anni essa opera in Europa; i suoi prodotti e la sua clientela sono complementari rispetto alla Fiat»*.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

L'elemento centrale della strategia Fiat — riferisce Romiti — *«è stato l'abbandono di tutti i settori in cui operavamo con tecnologie e prodotti di altri, tramite concessioni o licenze commerciali, nonché dei comparti produttivi inefficienti (parte della siderurgia, fabbriche in Sud America, ecc.), per puntare sulla ristrutturazione sui settori produttivi principali e di propria tecnologia»*. Il processo di trasformazione iniziato nel 1980 è tuttora in corso: l'innovazione tecnologica, che ha portato l'ammodernamento degli impianti (i robot nelle aziende del gruppo sono passati da 90 nel 1979 a 800 nell'83; sono circa 1000 quest'anno), richiederà *«ingenti investimenti»* anche nei prossimi anni (nel settore auto nel prossimo triennio saranno spesi 4500 miliardi). *«Siamo più avanti dei nostri concorrenti americani* — ha aggiunto — *certo i primi in Europa, su questa strada»*.

L'OCCUPAZIONE

La riduzione occupazionale è destinata a proseguire; così, come la ristrutturazione produttiva: *«Sono scelte obbligate per far fronte allo scenario esterno prevedibilmente ancora negativo. Senza riduzioni così massicce come quelle degli scorsi anni, la Fiat non si sarebbe ripresa. Non saremmo qui ad elencare le cifre positive del bilancio '84. Celebreremmo l'uscita dal mercato di un gruppo come il nostro. E' stato un passaggio doloroso, ma doveroso. E non è finito»*. Negli ultimi cinque anni, i dipendenti attivi del gruppo, sono scesi di circa 130 mila unità. *«Già all'epoca della vertenza dei 35 giorni del 1980* — ha sostenuto Romiti — *avevamo la consapevolezza che senza quegli interventi massicci e traumatici la Fiat non si sarebbe risollevata»*.

LA FIDUCIA DEL MERCATO

L'amministratore delegato della Fiat ha sottolineato, anche, l'importanza della operazione del maxi-aumento di capitale, sostenendo che essa *«è stata effettuata non senza timori, ma ha dato ottimi risultati: la fiducia degli azionisti è stata ricambiata con il rendimento crescente dei titoli»*.

IL REFERENDUM

Sul referendum, Romiti ha dichiarato che *«non vi erano i presupposti per evitarlo, ma non per causa della Confindustria»*, in quanto *«la pregiudiziale sui decimali di contingenza e la riduzione dell'orario di lavoro, sono state condizioni poste dal sindacato che han fatto sorgere il sospetto che fossero messe brutalmente per non raggiungere l'accordo»*.

IL CASO IRI-DE BENEDETTI

Romiti ha risposto, infine, ad una domanda che riguardava la vicenda Prodi-De Benedetti e la vendita dei gruppi alimentari delle Partecipazioni Statali ai privati. L'amministratore delegato ha tenuto a confermare l'estraneità della Fiat dalle operazioni relative alla Sme (*«Operiamo in campi ben diversi da questi»*), ma ha voluto definire «grottesco» quanto sta accadendo. Romiti ha condannato duramente *«l'ingerenza nella trattativa del potere politico»* ed ha voluto ripetere quanto aveva già sostenuto lunedì scorso alla assemblea dell'Unione Industriale di Torino: *«La limitazione della libertà di mercato finisce col trasformarsi in una ben più grave limitazione della Libertà con l'iniziale maiuscola»*.

Mario Tortello

LE AZIONI A TORINO

Titoli	30/5	29/5
ALIMENTARI		
Alivar	—	8200
Eridania	10100	9950
Florio	225	225
Milanagr. Vittoria	6500	6500
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	18050	18050
C. Ass. Milano risp.	11500	11500
Comp. Latina ord.	1300	1300
Comp. Latina priv.	1080	1080
Generali	47510	47600
RAS	70200	70700
SAI ord.	14000	14000
SAI priv.	13700	14000
Toro Ass. ord.	15400	15400
Toro Ass. priv.	11000	11100
BANCARI		
B. Comm. Italiana	20200	20200
Banco di Roma	14800	14600
Credito Italiano	2300	2300
Interbanca priv.	21500	21500
Mediobanca	101000	96200
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	6150	6300
Burgo priv.	5800	5900
Burgo risp.	6000	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi-Ginori ord.	131	136
Pozzi-Ginori risp.	135	141
Unicem ord.	17000	17050
Unicem risp.	13750	13750
CHIMICI		
Italgas	1445	1445
Mira Lanza	34100	34100
Montedison	1702	1719
Parametal	1375	1375
Pierrel ord.	1620	1620
Pierrel risp.	1090	1090
Saffa ord.	7700	7650
Saffa risp.	7700	7600
SAIAG	1175	1177
Snia B.P.D. ord.	3325	3320
Snia B.P.D. risp.	3400	3400
COMMERCIO		
Rinascente ord.	801	805
Rinascente priv.	665	665
Silos Genova	1270	1270
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	980	980
Autostrada To- Mi	5200	5100
Italcable	12600	12400
NAI	—	—
SIP ord.	2270	2247
SIP risp.	2317	2300
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	230	235
Bi-Invest	3750	3750
Bi-Invest risp.	3650	3650
Borgosesia ord.	7800	7500
Borgosesia risp.	2600	2500
La Centrale ord.	3350	3320
La Centrale risp.	3250	3250
CIR ord.	5150	5200
CIR risp.	4850	4650
Fidis	7580	7570
Finsider	—	—
Fiscambi	4600	4600

Titoli	30/5	29/5
GIM ord.	3720	3720
GIM risp.	2550	2550
IFI priv.	8200	8120
IFIL ord.	6850	6900
IFIL risp.	5300	5300
Mittel	1750	1750
Pirelli & C.	4250	4075
Pirelli SpA ord.	2600	2540
Pirelli SpA risp.	2550	2600
SERFI	3300	3300
Schiapparelli	403	402
SME	—	—
SMI ord.	2440	2440
SMI risp.	2300	2300
STET ord.	3115	3077
STET risp.	3125	3100
IMMOBILIARI		
Attività Immobiliari	3900	3900
Cond. Acqua	110	115
I.P.I.	1808	1802
ISVIM	12200	12200
Risanam. Napoli ord.	8800	8800
Risanam. Napoli risp.	7200	7200
SIFA	2910	2910
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Castagnetti	3480	3491
Fiat ord.	3195	3214
Fiat Warrant ord.	1900	1950
Fiat priv.	2861	2880
Fiat Warrant priv.	1589	1580
Gilardini	21000	21000
Magneti Marelli ord.	2070	2070
Magneti Marelli risp.	2050	2050
Olivetti ord.	6600	6550
Olivetti priv.	5700	5700
Olivetti risp.	6600	6560
Olivetti r. n.c.	5660	5660
Saslb	7300	7300
Saslb priv.	7250	7260
Westinghouse	27500	27500
METALLURGICI		
Dalmine	662	662
Teksid Grafite	10650	10650
TESSILI		
Cantoni	4100	4100
Fisac ord.	4700	4700
Fisac risp.	4100	4100
DIVERSI		
Acque Potabili	3150	3170
Ciga Hotels	8500	8600
Pacchetti	87	85 50
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Ass. Gen. 13% 81/88	343	345
Burgo 13% 81/88	110	112
Castagnetti 13,5% 82/91	200	207
Centrale 13% 81/88	—	—
CIR 13% 81/88	238	236
Florio 15% 82/88	—	—
Gilardini 13,5% 81/91	400	400
IFIL 13% 81/87	280	280
Italgas 14% 82/88	198	198
Mediobanca 14% 82/88	1050	1000
M. Fidis 13% 87/91	345	245
M. Snia 13% 90	—	—
Olivetti 13% 81/91	144	144
Pirelli 13% 81/91	171	171
SAIAG 14% 81/86	100 50	101 50
Unicem 14% 81/87	138	140
Unicem 15% 83/88	140	140

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	30/5	29/5
VALORI DI STATO		
C. Cr. Tes. ECU 13% 82/88	104 50	105 60
C. Cr. Tes. ECU 14% 82/89	110 40	110 40
C.C.T. ECU 11¼% 83/90	102 75	102 75
C. Cr. Tes. 1-4-85	100	100
C. Cr. Tes. 10% 75/85	98	98
C. Cr. Tes. 1-1-86	100 65	100 70
C. Cr. Tes. 1-3-86	101 60	101 60
C. Cr. Tes. 1-4-86	108	108
C. Cr. Tes. 1-5-86	102 10	102 10
C. Cr. Tes. 16% 1-6-86	108	108
C. Cr. Tes. 1-6-86 II	102 45	102 30
C. Cr. Tes. 1-7-86	102	102
C. Cr. Tes. 1-7-86 II	100 80	100 80
C. Cr. Tes. 1-8-86	101 80	101 80
C.C.T. 1-8-86 II	100 60	100 50
C. Cr. Tes. 1-9-86	101 75	101 70
C.C.T. 1-9-86 II	100 60	100 60
C. Cr. Tes. 1-10-86	101 70	101 50
C.C.T. 1-10-86 II	100 40	100 40
C. Cr. Tes. 1-11-86	101 60	101 60
C. Cr. Tes. 1-12-86	102 45	102 45
C. Cr. Tes. 1-1-87	102 80	102 50
C. Cr. Tes. 1-2-87	102 55	102 45
C. Cr. Tes. 1-3-87	102 35	102 35
C. Cr. Tes. 1-4-87	102 30	102 35
C. Cr. Tes. 1-5-87	103 35	102 35
C. Cr. Tes. 1-6-87	102 60	102 60
C.C.T. 1-11-87	100 90	100 90
C.C.T. 1-12-87	101 80	101 80
C.C.T. 1-1-88	101 25	100 70
C.C.T. 1-2-88	100 90	101
C.C.T. 1-3-88	100 70	100 50
C.C.T. 1-4-88	100 60	100 50
C.C.T. 1-5-88	100 55	100 55
C.C.T. 1-6-88	101 85	101 85
C. Cr. Tes. 1-7-88	103 25	103 30
C.C.T. 1-8-88	103	103
C.C.T. 1-9-88	102 75	102 75
C.C.T. 1-10-88	102 75	102 70
C.C.T. 1-11-90	103 95	103 95
C.C.T. 1-12-90	104 10	104 10
C.C.T. 1-1-91	104 30	104 25
C.C.T. 1-2-91	104 20	104 10
B.T.P. 13,50% 1-10-86	99 85	100
B.T.N. 12% 1-10-87	97 80	97 80
B.T.P. 17% 1-7-85	100	100
B.T.P. 17% 1-10-85	100 70	100 70
B.T.P. 16% 1-1-86	100 80	101
B.T.P. 14% 1-4-86	99 90	100 10
B.T.P. 13,50% 1-7-86	100	100
OBBLIGAZIONI		
Enel 81/88 Indicizzate	100 50	100 50
Enel 82/89 Indicizzate	105 40	105 40
Enel 82/89 II Indicizzate	105 30	105 30
Enel 83/90 III Indicizzate	103	103 60
Enel 83/90 IV Indicizzate	104 30	104 20

Titoli	30/5	29/5
Enel 83/90 I Indicizzate	106 40	106 40
Enel 83/90 II Indicizzate	102 80	102 80
Enel 83/90 III Indicizzate	103	102 90
Enel 84/92 I Indicizzate	104 90	102 80
Enel 84/93 II Indicizzate	102 60	102 50
Enel 84/93 III Indicizzate	102 60	102 50
Autostrade 6% 68/88 I	89 60	89 60
Autostrade 6% 67/87	91	91
Autostrade 7% 73/88	93 40	93 40
C.C. OO. PP. 5%	79 60	79 60
C.C. OO. PP. 5,5%	77 50	77 50
C.C. OO. PP. 6%	88 20	89 20
C.C. OO. PP. 7%	88 40	88 10
C.C. Int. St. 6% 66 I	84	84
C.C. Int. St. 6% 67 II	91 20	91 20
C.C. Int. St. 6% 68 III	89	89
C.C. Int. St. 7% 70 I	84	84
C.C. Int. St. 7% 71 II	84 30	84 30
C.C. Aut. 7% 70 I	71 90	71 90
C.C. Aut. 7% 72 II	68 60	68 60
FF.SS. 6% 66 I	93 50	93 50
FF.SS. 6% 67	91 80	91 80
FF.SS. 7% 72 I	89	89
Amm. FF.SS. 7% 75	86	86
Amm. FF.SS. 10% 75 II	96	96
Amm. FF.SS. 12% 76 I	99 60	99 60
Amm. FF.SS. 83/90 I Indiciz.	103 30	103 30
Amm. FF.SS. 83/90 II Indiciz.	103	103
Amm. FF.SS. 84/92	101 90	101 90
ICIPU vent. 6%	88 50	88 50
ICIPU 7% 71 I	80 80	80 80
IMI 81/88 Indicizzate	110 20	110 20
IMI 81/88 Indicizzate	108	108
IMI 81/88 II Indicizzate	100 50	100 50
IMI 81/88 III Indicizzate	100 50	100 50
IMI 81/88 IV Indicizzate	102	102
IMI 81/88 V Indicizzate	102	102
IMI 81/88 VI Indicizzate	104	104
IMI 82/90 VII opt. Indiciz.	106	106
Montedison 13,5% 75	233 40	237 80
Olivetti 82/87 Indicizzate	103 40	103 40
Pirelli 82/88 Indicizzate	102 30	102 30
Fiat 81/88 Indicizzate	102	102
Ist. S. Paolo To 5%	85	85
Ist. S. Paolo To 6%	88 50	88 40
Ist. S. Paolo s. conv. 6%	79 50	79 50
Ist. S. Paolo To 7%	80 50	80 50
S. Paolo OO. PP. 6% ex 5%	84	84 50
S. Paolo OO. PP. 6%	87 20	86
S. Paolo OO. PP. ECU 8%	110 25	110 25
S. Paolo OO. PP. 81 19ª indic.	101 75	101 75
S. Paolo OO. PP. 81 21ª indic.	103 30	103 30
S. Paolo OO. PP. 81 22ª indic.	102	102
S. Paolo OO. PP. 81 23ª indic.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 24ª indic.	103	103
Fond. Piemonte V.A. 6%	65	65
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	71	71
Fond. Piem. V.A. OO.PP. 7% 74	60	60

LE AZIONI A MILANO

Titoli	30/5	29/5
ALIMENTARI		
Alivar	sosp.	8150
Bodlliche Ferr.	33850	33800
Eridania	10100	9950
Buitoni SpA	3750	3970
Buitoni SpA risp.	3830	3870
Milanagr. Vittoria	6681	6620
Perugina ord.	3600	3650
Perugina risp.	2720	2710
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass.	43900	43620
Ausonia Ass.	1099	1115
C. Ass. Mi ord.	17990	18050
C. Ass. Mi risp.	11350	11490
C. Latina ord.	1240	1245
C. Latina priv.	1041	1041
FIRS ord.	1580	1580
FIRS risp.	713	700
Generali	47750	47650
Italia Assicurazioni	15300	15210
L'Abeille	42200	42200
La Fondiaria	70620	70350
La Previdente	19910	19900
Lloyd Adriatico	7700	7870
RAS	70100	70700
SAI ord.	14010	14090
SAI priv.	13800	14000
Toro Ass. ord.	15495	15400
Toro Ass. priv.	11050	11000
BANCARI		
B. Catt. Veneto	5300	5375
B. Comm. Ital.	19990	20200
B. Naz. Agric.	5000	4950
B. Naz. Agric. pr.	3418	3450
Banco Roma	14600	14600
Banco Lariano	4350	4320

Titoli	30/5	29/5
Cred. Italiano	2250	2298
Cred. Varesino	4240	4240
Interbanca priv.	21495	21500
Mediobanca	99950	100000
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	6020	6150
Burgo priv.	5680	5750
Burgo risp.	6650	6000
De Medici	2804	2833
Ed. Espresso	7890	7800
Mondadori ord.	4790	4599
Mondadori priv.	2853	2810
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	2135	2170
Pozzi-Ginori ord.	128	130 50
Pozzi-Ginori risp.	127	130
Pozzi-Ginori risp. p.r.	n.r.	n.r.
Italcementi ord.	93000	94200
Italcementi risp.	63200	63900
Unicem ord.	16990	17000
Unicem risp.	13400	13750
CHIMICI - GOMMA		
Boero	6650	6650
Caffaro ord.	918	920
Caffaro risp.	915	925
Farmit. Erba	13400	13650
Italgas	1438	1452
Fidenza Vet.	6550	6600
Mira Lanza	34290	34200
Montedison	1704	1715
Perlier	4625	4620
Pierrel ord.	1585	1607
Pierrel risp.	1075	1080
Rol	2682	2710
Recordati	9500	9500
Saffa ord.	7696	7681

Titoli	30/5	29/5
Saffa risp.	7750	7750
Siossigeno	21800	21850
Snia B.P.D. ord.	3325	3320
Snia B.P.D. risp.	3400	3405
COMMERCIO		
La Rinascente ord.	798	801 50
La Rinascente priv.	659	669 50
Silos	1280	1256
Standa ord.	15580	15500
Standa risp.	16000	16160
COMUNICAZ. - ELETTROTECNICI		
Alitalia priv.	978	980
Ausiliare	3380	3380
Ausiliare p.r.	3300	3300
Autostrada To-Mi	5200	5100
Italcable	12600	12580
Italcable risp.	12725	12800
NAI	sosp.	sosp.
Nord Milano	6685	6685
SIP ord.	2270	2280
SIP risp.	2338	2325
Tripcovich	8000	7580
Selm	3878	3710
Selm risp.	3840	3850
Tecnomasio	825	835
FINANZIARI		
Acqua Marcia	2530	2550
Agricola Fin. ord.	14500	14350
Agricola Fin. risp.	15800	15990
Bastogi IRBS	224	233
Bonif. Siele	31200	31000
Borgosesia ord.	7870	7500
Borgosesia risp.	2800	2600
Brioschi	638	640
Buton	1345	2317

Titoli	30/5	29/5
La Centrale ord.	3350	3300
La Centrale risp.	3250	3270
CIR ord.	5140	5200
CIR risp.	4850	4850
CIR risp. n.c.	3482	3520
Eurogest	1340	1340
Eurogest risp.	1420	1430
Eurogest risp. n.c.	1129	1120
Euromobiliare	4800	4890
Fidis	7540	7528
Fin. Breda	4890	4930
Fin. Breda p.r.	4666	4730
Finrex	1170	1170
Finsider	sosp.	sosp.
Fiscambi	4520	4600
Gemina ord.	782	800
Gemina risp.	800	810
GIM ord.	3790	3780
GIM risp.	2480	2500
IFI priv.	8250	8105
IFIL ord.	6760	6820
IFIL risp.	5250	5200
Italmobiliare	85450	86000
Mittel	1698	1730
Partec. Finanz.	3600	3600
Pirelli & C.	4250	4075
Pirelli SpA ord.	2605	2530
Pirelli SpA risp.	2547	2600
Reina ord.	11000	11000
Reina risp.	10850	10850
Riva Finanz.	7240	7220
Serfi	3328	3329
Schiapparelli	404 50	405
SME	sosp.	sosp.
SME p.r.	sosp.	sosp.
SMI ord.	2410	2435
SMI risp.	2255	2275
SMI Metal p.r.	2325	2330
SOPAF	1951	1980

Titoli	30/5	29/5
Stet ord.	3100	3150
Stet risp.	3108	3111
Terme Acqui	1240	1220
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
Aedes	8885	8700
Attività Immobiliari	4000	3950
B.I. Invest ord.	3740	3755
B.I. Invest risp.	3680	3695
Cogefar	2750	2712
Cond. Acqua Roma	110	107
De Angeli Frua	1500	1485
Iniziativa Edilizia	44575	44750
Inv. Imm. I. «A»	2485	2480
Inv. Imm. I. r.	2425	2425
Isvim	10900	12000
La Milano Centr. o.	7850	7855
La Milano Centr. r.	7850	7850
Risanamento ord.	8850	8800
Risanamento risp.	7140	7200
Sifa	2920	2930
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Aturia	5180	5120
Danieli & C.	7290	7050
Fiat ord.	3205	3175
Fiat Warrant ord.	1919	1912
Fiat priv.	2875	2850
Fiat Warrant priv.	1600	1570
Gilardini	21150	21100
Franco Tosi	21000	21030
Magneti M. ord.	2080	2068
Magneti M. risp.	2072	2050
Olivetti ord.	6630	6650
Olivetti priv.	5750	5700
Olivetti risp.	6600	6630
Olivetti r. 1-7-82 n.c.	5700	5640
Saipem	5130	5150
Saslb ord.	7200	7200

Titoli	30/5	29/5
Saslb priv.	7100	7150
Westinghouse	27700	27600
Worthington	2128	2159
MINERARI - METALLURGICI		
Cantier. Metall. Ital.	5320	5370
Dalmine	661	668
Falck ord.	5340	5600
Falck risp.	4489	4880
Issa-Viola	1005	1005
La Magona	5860	5600
Pertusola	554	556
Trafilerie	3850	3950
TESSILI		
Cantoni	4180	4165
Cucirini	2105	2110
Cascami 1872	5351	5490
Eliolona	1485	1480
FISAC ord.	4710	4750
FISAC risp.	4050	4010
Linif. e Can. o.	1615	1649
Linif. e Can. r.	1408	1420
Marzotto ord.	3680	3650
Marzotto risp.	3651	3600
Olcese Veneziano	103 50	102
Rotondi	10500	10500
Zucchi	4619	4606
DIVERSI		
Acq. De Ferrari ord.	2699	2699
Acq. De Ferrari risp.	2750	2750
Acqua Potabili	2810	3130
CIGA Hotels	8420	8539
Jolly Hotel	8000	7680
Jolly Hotel risp.	7850	8050
Pacchetti	86 25	88
Terme	17670	17650

Il leader psi Martelli drastico sul referendum

«COL SI' CADE IL GOVERNO»

E OGGI A TORINO MANIFESTAZIONE PER IL NO

ROMA — A poco meno di una settimana dal voto la polemica sul referendum si fa più infuocata. A scendere in campo è stato il vicesegretario del psi Claudio Martelli: se domenica 9 giugno vinceranno i «sì» al referendum e quindi l'asse pci-msi-dp (contrario al taglio dei quattro punti di scala mobile), il governo entrerà in crisi e si andrà quasi certamente alle elezioni politiche anticipate. Un avvertimento che ha avuto l'effetto di una bomba nel mondo politico.

Mentre la campagna sta entrando nella fase cruciale (proprio oggi alle 17 a Torino al teatro Artigianelli, via Filippo Juvarra 15 è in programma una manifestazione per il «no») la dichiarazione di Martelli ha reso più acuti i toni della polemica. I partiti della maggioranza di governo e le forze del «no» stanno in fretta e furia mobilitando le proprie macchine organizzative per recuperare il tempo perduto nella ricerca di un accordo che solo ieri l'altro è apparso irraggiungibile anche se la determinazione politica del pci era chiara fin dall'inizio della vicenda. Non a caso, i comunisti, hanno

Claudio Martelli

Vincenzo Scotti

Emanuele Macaluso

aperto la propria campagna elettorale ben dieci giorni or sono quando le trattative per evitare il referendum erano ancora in corso.

«Se passa il sì è una sconfitta del governo e della maggioranza su un punto cardine della politica comune e condivisa dai cinque partiti e da un vastissimo e pluralistico schieramento sociale», ha detto Martelli. *«E' evidente che ciò su cui si vota è una questione simbolica, cioè politica: la fiducia nella maggioranza e nel governo, oppure nel pci e in Almirante. Se vincesse il sì* — prosegue Martelli — *penso che Craxi ne trarrebbe le conseguenze naturali e ancor più gravi potrebbero essere le ripercussioni da parte della maggioranza»*.

Secondo Martelli questo *«E' esattamente l'obiettivo del pci: è stato proprio Natta a dichiarare che una vittoria comunista e una sconfitta della maggioranza nelle amministrative e nel referendum avrebbero reso più probabili le elezioni politiche anticipate. Comunque è meglio non fasciarsi la testa prima che sia rotta»*.

Gli risponde indirettamente sull'Unità, il direttore, il comunista Macaluso: *«I protagonisti del no mostrano di essere in grande confusione. Il tentativo dei radicali e dei pli di chiedere un'astensione dal voto non è andato in porto. Sta invece maturando una campagna elettorale talmente contraddittoria da apparire pretestuosa. Da questo punto di vista il manifesto elettorale del psi è un esempio preoccupante di intolleranza»*.

Nella polemica interviene anche il vicesegretario della dc Scotti: *«Per la dc e per le forze politiche che sostengono il governo le ragioni in favore del no sono anche e soprattutto politiche: non fosse altro per il modo con cui il pci ha voluto lo scontro politico»*.

Scotti aggiunge che unico disegno politico visibile dei comunisti è quello della *«opposizione sistematica e pregiudiziale: una vera e propria riproposizione di leninismo politico che si avvale degli organismi di massa per raggiungere i suoi obiettivi»*.

r. i.

ENTRO IL 6 GIUGNO UN DECRETO TV PER EVITARE IL «BLACK-OUT»

Lo chiederanno le commissioni Interni e Trasporti al governo. La maggioranza avrebbe dovuto presentare un progetto complessivo ma da mesi è tutto fermo

ROMA — Le commissioni Interni e Trasporti sono intenzionate a chiedere al governo di varare un nuovo decreto legge in materia di emittenza privata al fine di evitare il vuoto legislativo e rischi di black-out che potrebbero verificarsi a partire dal 6 giugno, giorno di decadenza della normativa in vigore.

Le elezioni amministrative prima, la via del referendum ora, hanno infatti determinato, oltre ad un gioco di equilibri tra le parti politiche, un periodo di ristagno che non ha certo giovato a far chiarezza. La maggioranza avrebbe dovuto presentare un progetto complessivo, ma le commissioni preposte non lavorano da due mesi, gli scogli sono molti ed è facile prevedere che non mancheranno occasioni di dura polemica.

Sulla bilancia delle incertezze a livello di emittenza vengono a pesare in questa fase vacante due elementi: il vuoto di legislazione nel settore delle tv private e la mancata nomina del consiglio di amministrazione della Rai. La scadenza del 6 giugno e l'ipotesi di reiterazione del decreto, lasciano ancora una volta tutto sospeso. *«Ho l'impressione comunque* — ha dichiarato il demoproletario Pollice membro della commissione di vigilanza — *che sotto l'ombrello del decreto che si reitera di volta in volta, passino dei piccoli elementi, che poi diventano fatti compiuti»*.

SME, CON L'ARRIVO DELLA TERZA «CORDATA» LO SCONTRO POLITICO SI FARA' PIU' DURO?

ROMA — Scomparsa la cordata di Scalera, un altro colpo di scena nella vicenda Sme. Una nuova proposta, è stata inviata ieri all'Iri e al ministero delle Partecipazioni Statali per l'acquisto della finanziaria alimentare da parte del professionista milanese Pompeo Locatelli per conto dei gruppi Ferrero, Barilla, Fininvest (Berlusconi) per un importo di 600 miliardi in quote paritetiche. Il passaggio dall'Iri ai privati del gruppo alimentare si sta trasformando in uno scontro politico (la dc sarebbe favorevole a De Benedetti, il psi contrario). Gli ultimi sviluppi della vicenda suscitano anche non poche perplessità negli ambienti industriali per le ingerenze politiche nelle decisioni dell'Iri.

La Ferrero (che secondo alcune voci si sarebbe fatta convincere all'ultimo momento dal ministro liberale Altissimo ad entrare nella terza cordata), la Barilla e la Fininvest — scrive Locatelli — *«pur avendo in precedenza manifestato il loro interesse al rilievo della partecipazione Iri nella Sme, non hanno avuto modo di conoscere tempestivamente il proposito dell'istituto di alienare quel pacchetto di controllo, trovandosi poi ad apprendere dalla stampa della conclusione di una trattativa Buitoni sottoposta solo alla condizione di una approvazione ministeriale. Ciò non di meno* — aggiunge il professionista milanese — *i miei rappresentati si sono finora astenuti dall'interferire nella vicenda con la presentazione di proprie offerte di acquisto. Oggi tuttavia, preso atto dell'avvenuta presentazione di un'altra nuova offerta e considerata la delibera del Cipi approvata il 27 maggio, le società da me rappresentate ritengono di potere, a questo punto, manifestare la propria volontà di proporsi quali legittimi candidati»*. La lettera garantisce poi *«l'impegno ad effettuare gli investimenti necessari ad assicurare l'espansione ed il rilancio delle aziende Sme»* e a *«non vendere a gruppi industriali stranieri la partecipazione di controllo Sme per un periodo di almeno dieci anni»*.

La nuova offerta prevede cinque scadenze di pagamento, oltre al versamento iniziale di cento miliardi di lire. In complesso la scaletta temporale si avvicina a quella dell'offerta Buitoni-De Benedetti con la differenza di un pagamento finale di cento miliardi al 30 giugno 1987.

L'Iri ha già provveduto a prendere ufficialmente contatto con i rappresentanti della nuova cordata.

E' il secondo biennio, nomina per acclamazione

PININFARINA RIELETTO LEADER FEDERPIEMONTE

TORINO — Sergio Pininfarina è stato confermato alla presidenza della FederPiemonte per il secondo biennio consecutivo. La nomina è avvenuta per acclamazione. Su proposta di Pininfarina stesso, sono stati, inoltre, nominati vicepresidenti gli ingegneri Paolo Albonico, Franco Boggio, Gianfredo Comazzi, Eugenio Piazza.

Nel corso dei lavori, il consiglio della FederPiemonte ha anche esaminato la situazione locale e nazionale. In merito alla trattativa per la ristrutturazione del costo del lavoro e per la riduzione delle indicizzazioni, gli imprenditori piemontesi manifestano *«viva preoccupazione per la difficoltà di ulteriori passi verso la riduzione della inflazione»*.

Il referendum. *«E' un evento non voluto dagli industriali: qualsiasi iniziativa che avversi la riduzione dell'inflazione rischia di distruggere il lavoro fatto e di riportarci a differenziali inaccettabili rispetto ai prezzi dei Paesi concorrenti, senza alcun vantaggio pratico per i lavoratori»*.

E' iniziato stamane a Bologna il dibattimento

PROCESSO PER GELLI, PAZIENZA E MUSUMECI DEPISTARONO LE INDAGINI DOPO LA STRAGE?

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — L'accusa è di calunnia pluriaggravata al fine di depistare le indagini e di assicurare l'impunità agli autori della strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

A risponderne sono Licio Gelli, Francesco Pazienza, Pietro Musumeci, il «maestro venerabile» della loggia P2, il faccendiere in carcere a New York e il responsabile del «Superesse», il servizio che vigilava sulla sicurezza dei servizi di sicurezza.

Il processo, da stamane, la seconda sezione penale del tribunale di Bologna. Dopo un primo rinvio del dibattimento, per consentire l'unificazione dei procedimenti contro Gelli e i due uomini del Sismi, la corte si è ritrovata di fronte le eccezioni del collegio di difesa,in particolare dei legali del generale a riposo dell'Arma, Pietro Musumeci, e del suo segretario, colonnello Giuseppe Belmonte (i soli agli arresti nelle patrie galere), impegnati ad evidenziare un problema di incompetenza territoriale e di sovrapposizione del processo di Bologna a quello per le deviazioni del «Superesse» (con gli stessi imputati, tranne Gelli) che si aprirà a Roma il 13 giugno prossimo.

E' probabile che ad una seconda sospensione si arrivi soltanto alla vigilia di quest'altro dibattimento. Ci sarà forse il tempo, quindi, di ascoltare alcuni dei molti testi (uomini dei servizi segreti, terroristi neri pentiti) citati dal pm Libero Mancuso.

Cioppa — L'alto funzionario del ministero degli Interni, uomo del Sisde (altro settore dei servizi di sicurezza), ha raccontato ai magistrati romani Cudillo e Sica di essersi rivolto a Gelli, che conosceva, dopo la strage della stazione di Bologna «per avere eventuali notizie in merito agli autori del fatto criminoso. Mi disse che avevamo sbagliato tutto e che dovevamo cercare i responsabili in campo internazionale».

La conversazione avvenne a settembre. Il 28 agosto il sostituto procuratore Persico aveva fatto arrestare i «cervelli» dei Nar, Signorelli e Semerari, accusati della strage con il futuro pentito Sergio Calore e gli altri «neri» Fedretti e Furlotti. Presto sarebbero stati inquisiti anche il killer fascista Giusva Fioravanti (l'ex piccolo divo televisivo della famiglia Benvenuti) e la futura moglie Francesca Mambro.

Il depistaggio — Il generale Santovito, capo del Sismi e diretto superiore di Musumeci, deceduto nel frattempo, raccolse subito l'idea della pista internazionale.

Già il 15 ottobre inviava alla Procura della Repubblica di Bologna una prima nota informativa che richiamava l'attenzione su di un ispettore di polizia francese, Paul Duran, esponente della Fane, organizzazione neofascista d'Oltralpe. Dopo quella nota ne vennero altre, sino a quando Musumeci perfezionò l'operazione-depistaggio, facendo ritrovare il 13 gennaio '81 una valigia piena di esplosivo sull'«espresso» Taranto-Milano.

La messinscena finale — Si trattava di un autentico arsenale da «viaggio»: otto barattoli di salsa contenevano l'esplosivo, che era dello stesso tipo usato cinque mesi prima alla stazione di Bologna; poi nella valigia di tela marrone avevano trovato posto un mitra Mab modificato artigianalmente, due biglietti d'aereo per Monaco di Baviera e Parigi e anche giornali stranieri, la prova evidente della fondatezza della pista internazionale.

I calunniati di allora, un gruppo assai numeroso e composito, oggi si ritrovano come parti lese nel processo di Bologna. C'è il padre di Giorgio Vale, un gregario del terrorismo nero ucciso a Roma nel 1982 in uno scontro a fuoco con la polizia. C'è soprattutto Marco Affatigato, lucchese, Ordine Nuovo poi Nero, il primo ad essere stato inquisito per la strage di Bologna. Fra tutti gli altri, capi della Fane, del gruppo tedesco Hoffman, [illegible] matrice, e persino militanti e simpatizzanti dell'Eta, venitisei In tutto, spiccano i nomi di Roberto Fiore e Gabriele Adinolfi, i leaders di Terza Posizione notoriamente latitanti a Londra.

Diecimila pagine — Tutti gli uomini di questa vicenda giudiziaria sono piduisti e, secondo l'accusa, si servirono di un apparato dello Stato a fini eversivi.

La ponderosissima inchiesta ha imboccato diverse strade (caso Semerari, rapporti dei servizi deviati con la malavita organizzata e i terroristi neri, rapporti di questi ultimi con Licio Gelli) che sembrano condurre in un'unica direzione: quella del «potere P2», come definì la loggia segreta il successore di Santovito al Sismi, generale Lugaresi, davanti alla commissione parlamentare di inchiesta.

Inquietanti interrogativi si affacciano con questo processo dall'incerta sorte, disertato dai suoi principali imputati.

Alberto Gaino

ULTIMA ORA

BOLOGNA — Il processo non si farà più. La seconda sezione penale del tribunale di Bologna ha deciso, dopo aver ascoltato le eccezioni dei difensori, di accogliere le istanze dell'avvocato D'Ovidio, legale del colonnello Belmonte, che aveva chiesto la sospensione del dibattimento per competenza territoriale del tribunale di Roma. Alla lettura dell'ordinanza il presidente dell'Associazione familiari delle vittime della strage del 2 agosto, Torquato Secci, non ha trattenuto l'indignazione: «E' una vergogna, la giustizia non è uguale per tutti. Mi hanno ucciso un figlio, vogliono arrestare anche me ora? Ci pensino bene i magistrati, è una vergogna».

Oggi convegno a Torino con i vigili del fuoco

ARTIGIANI, AVETE RICHIESTO IL NULLA OSTA ANTI-INCENDIO?

TORINO — La Cna (Confederazione nazionale artigianato), l'Unione Artigiana e la Casa organizzano per oggi pomeriggio (ore 17, caserma vigili del fuoco, corso Regina Margherita 330), un incontro con il comandante Marini, il quale illustrerà le disposizioni di legge in materia di prevenzione incendi.

Secondo la legge 7 dicembre 1984, n. 818, infatti, sono tenute a chiedere il certificato prevenzione incendi tutte le attività indicate nel decreto del ministro dell'Interno del 16 febbraio '82, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 9 aprile '82.

La stessa legge prevede, all'articolo 1 — su richiesta del titolare dell'attività e sulla base di direttive sulle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi — il rilascio da parte del comando provinciale dei vigili del fuoco di un nulla osta provvisorio che consenta l'esercizio dell'attività stessa. La validità del nulla osta provvisorio non può essere comunque superiore a tre anni. La legge, infine, avverte che chiunque, in qualità di titolare di una delle attività di cui al decreto 16 febbraio '82 omette di richiedere il rilascio o il rinnovo del certificato prevenzioni incendi nonché il rilascio del nulla osta provvisorio, è punito con l'arresto sino ad un anno o con l'ammenda da mezzo milione a 5 milioni. Pene analoghe o persino più severe sono previste per chi attesti il falso nelle certificazioni da presentare per il rilascio del nulla osta provvisorio o per il rinnovo del certificato prevenzione incendi.

Il termine ultimo per la presentazione della richiesta di nulla osta provvisorio scade il 27 giugno 1985. Per tutte le informazioni del caso le associazioni artigiane sono disponibili a fornire risposte in merito.

Proseguono gli interrogatori a Roma al processo per l'attentato contro Giovanni Paolo II

ADESSO OMER BAGCI HA «PERSO LA MEMORIA»

ROMA — Al processo per l'attentato di piazza San Pietro è ancora di scena Omer Bagci, sottoposto questa mattina ad una sequela di domande da parte del pubblico ministero Antonio Marini. Un primo dato che si rileva dal suo interrogatorio è che i numerosi ammonimenti rivoltigli ieri dal presidente della Corte di assise che lo ha messo in guardia da una pesante condanna che lo attende, non hanno sortito pressoché effetto.

Bagci con voce querula e lamentosa continua a non ricordare e se qualche volta ricorda è solo per smentire dichiarazioni rese precedentemente e che alla luce del senno del poi potrebbero in qualche modo compromettere i suoi ex compagni di avventura.

Impassibilmente l'imputato accetta di essere smentito, non fa una piega. Ha iniziato subito alla prima domanda della mattinata, su chi fosse il terzo uomo che si recò sotto la sua abitazione la sera in cui gli venne consegnato il pacchetto con l'arma destinata all'attentato contro Giovanni Paolo II.

In istruttoria disse che aveva 30 anni e non ne ricordava il nome. Oggi ha smentito se stesso. Mai parlato di età, mai descritte le fattezze di questa persona. A questo punto il pm fa dare lettura in aula della descrizione di quell'incontro resa da Mehmet Inan. E si capisce perché Bagci abbia avuto un nuovo vuoto di memoria.

Il terzo uomo, secondo Inan, era infatti Eyup Erdem, l'amico di Bagci, che sempre secondo Inan, si trovava già a casa di Bagci e che prese parte all'incontro con Mehemet Ali Agca. Tutto, ovviamente viene negato dall'imputato. Il p.m. Marini attacca questa volta su un altro fronte, dà una lettura dei timbri del passaporto di Omer Bagci, risulta un viaggio compiuto in Turchia attraverso la Bulgaria e la Jugoslavia tra il 20 agosto 1980 e il 1° settembre. Un viaggio, a dire il vero, un po' sospetto. Solitamente, per sua stessa ammissione, Omer Bagci attraversava il territorio bulgaro tutto d'un fiato, in due, massimo tre ore. Questa volta invece, risulta dai timbri, se la prende molto più comoda. Perché?, chiede il pubblico ministero. Ancora risposte vaghe e imbarazzate dell'imputato. Ma una spiegazione di tale imbarazzo la dà il pm: in realtà in quegli stessi giorni Mehemet Ali Agca si trovava in Bulgaria per ottenere il passaporto che lo avrebbe poi portato a piazza San Pietro.

Si ritorna infine alla telefonata del giovedì successivo all'attentato a Giovanni Paolo II. Il pm ricorda che ieri su questo punto Bagci è stato molto vago. Ed ha buon gioco nel metterali di fronte quanto precedentemente dichiarato ai giudici turchi. La telefonata di Erdem fu fatta, disse allora, in Germania. Come lo spiega oggi? «C'è un errore», è la disarmante risposta dell'imputato. La cosa provoca la dura reazione del pm: anche i giudici turchi, che sono tre, hanno avuto delle svista? Anche loro — esplode Marini con tono concitato — verbalizzano cose che lui non ha detto? Anche loro come i giudici bulgari e quelli svizzeri?».

Se qualcuno si attendeva un moto di reazione nell'imputato di fronte a questa sortita del pm è andato prontamente deluso: «Potrebbe essere un mio errore anche — replica con voce monocorde Bagci —. Non so...».

Temperatura a Torino ore 12 +23	Regioni ore 12	
TEMPO PREVISTO: cielo sereno o poco nuvoloso. VISIBILITA': buona. VENTI: deboli. TEMPERATURA: senza variazioni. TENDENZA DEL TEMPO: poco nuvoloso	Aosta	+21
	Alessandria	+22
	Asti	+20
	Cuneo	+18
	Novara	+19
	Vercelli	+19
	Genova	+21
	Imperia	+22
	Savona	+22

STAMPA SERA

Bruxelles

In Italia ore 0,30	
Venezia	+20
Milano	+16
Bologna	+16
Ancona	+18
Roma	+18
Napoli	+20
Bari	+18
Reggio C.	+21
Palermo	+21
Cagliari	+19

All'estero ieri		
Atene	+30	+35
Berlino	+13	+20
Bruxelles	+ 5	+20
Buenos Aires	+18	+24
Ginevra	+13	+21
Lisbona	+11	+22
Londra	+12	+16
Mosca	+12	+25
New York	+14	+24
Parigi	+10	+22
Tokyo	n.p.	n.p.

QUASSU', NEL «PIANETA TRAGEDIA»

Due immagini impietose di questa allucinante tragedia che da ieri sera ci riempie di dolore: scarpe, indumenti, borse e documenti sparpagliati nello stadio e, fuori, l'impressionante numero di vittime distese su un marciapiede

Nella notte, sui pulman dei tifosi italiani che rimpatriavano dopo la strage allo stadio - L'elenco delle vittime finora identificate

«ERANO UBRIACHI, CI HAN VOLUTO MASSACRARE»

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — I primi pullman li abbiamo incontrati sotto la pioggia alle 4 di questa mattina al confine del Lussemburgo: tornavano dal tragico stadio di Heysel dove almeno 33 italiani sono morti durante la selvaggia aggressione dei tifosi inglesi prima della partita di Coppa con la Juve.

Sui pullman un gruppo di tifosi, per la maggior parte vigili urbani torinesi: «Ci hanno aggredito senza nessun motivo e la polizia belga non ha fatto assolutamente niente per difenderci. Stavano a guardare, noi non siamo degli ultras scatenati, siamo venuti a Bruxelles per vedere una partita di calcio e ci hanno massacrati». Le facce sono stravolte, quasi nessuno ha voglia di parlare, sono crollati nel sonno, e quei pochi svegli hanno ancora sul volto i segni della rissa.

Più tardi a Bruxelles abbiamo incontrato dei gruppi di tifosi toscani che sono venuti da Pistoia per questa partita e altri gruppi che provenivano da Milano. Fra i milanesi Filippo Fanciulli, medico, ha raccontato: «Noi siamo stati fuori dello stadio per oltre quattro ore senza che ci lasciassero entrare. La folla si è assiepata contro la porta d'ingresso ed erano più di 5 mila persone. Ci hanno caricati con i cavalli i poliziotti belgi poi, quando siamo riusciti finalmente ad entrare, ci siamo trovati di fronte ai tifosi del Liverpool che da due giorni stavano battendo Bruxelles ubriachi e mezzi matti. Quando ci hanno aggredito non sapevamo che cosa fare. Siamo salvi per miracolo».

Che l'aggressione sia partita dai tifosi britannici non c'è nessun dubbio. Prima ancora della partita gli inglesi si sono avventati da lontano sugli italiani e anche sui belgi che erano in mezzo fra l'uno e l'altro gruppo al di là di una semplice transenna. Improvvisamente questa linea di demarcazione è stata frantumata sotto la spinta violenta degli inglesi e dall'altra parte si è scatenato il panico.

La gente si ammassava, correva, cercava di saltare verso il prato per sottrarsi alla furia dei tifosi del Liverpool. Gente calpestata, gente che è caduta e che si è trovata improvvisamente sotto una marea di corpi. I morti alla fine saranno almeno 38 dei quali 33 sicuramente italiani. La lista dei defunti non è ancora completa, l'ambasciata d'Italia a Bruxelles sta disperatamente cercando di identificarli tutti. Non è facile nemmeno identificare i feriti che sono qualche centinaio, dei quali almeno 120 italiani.

Molta di questa gente nella calca ha perso i documenti e adesso si deve aspettare che ognuno sia in grado di dire chi è e non tutti possono farlo. Le condizioni di almeno venti feriti sono gravissime, disperate. I medici dell'ospedale militare, dove una parte di essi è stata ricoverata, non sanno come valutare la prognosi. Un'altra parte dei feriti è stata ricoverata negli altri ospedali cittadini. Molte carovane di tifosi sono già ripartite. A Bruxelles sono rimasti soltanto quelli che avevano prenotato anche la notte successiva alla partita negli alberghi.

Sembra la ritirata di Russia. Chi zoppica, chi ha un piede ingessato, chi ha il volto segnato e pieno di [illegible]. La Coppa della Juve, una Coppa piena di sangue, sembra non interessare più a nessuno. Un tifoso [illegible] si allontana dall'albergo per salire sul pullman e fare ritorno a Cassino da dove era partito scuote la testa e dice: «Abbiamo vinto, ma proprio non serve a niente, non ci interessa niente. Noi siamo rimasti qui a Bruxelles».

Mauro Benedetti

Le vittime identificate

Ecco l'elenco delle vittime finora identificate: Mastroiaco Gianni, 20 anni, residente a Casetta (Rieti); Ragnanese Antonio, 30 anni, residente a Brughiero; Sarto Gianfranco, 47 anni, residente a Donada; Spolare Amedeo Giuseppe, 55 anni, residente a Bassano del Grappa; Balli Bruno, 50 anni, residente a Prato; Galli Francesco, 25 anni, residente a Calcio (Bergamo); Papaluca Luciano Rocco, 38 anni, residente a Milano; Landini Gioacchino, 50 anni, residente a Torino; Ronchi Mario Antonio, 43 anni, residente a Bassano del Grappa; Venturin Tarcisio 23 anni, residente a Pero; Casula Giovanni, 44 anni, residente a Cagliari; Massino Sergio Bastino, 38 anni, residente a Genova; Fabbro Nisio, 51 anni, residente a Buia (Udine); Acerra Rocco, 29 anni, residente a Francavilla; Bruschera Giancarlo, 21 anni; Guarini Alberto, 21 anni; Spano Mario, 40 anni, residente a Novara; e inoltre Casula Andrea, Cerrullo Nino, Gonnelli Giancarlo, Lorentini Roberto, Martelli Franco, Messore Lucia (di Torino), Pistorato Benito, Russo Domenico, Salvi Tarcisio, Gagliano Eugenio.

Ecco invece una prima lista di feriti non gravi: Bianca Laura, Bruni Tiziana, Braidossi Rino, Biagini Sergio, Briamonte, Carozza Giovanni, Costantino Amelia, Calafiore Lucia, D'Agostino Emilio, Filippone Angelo, Gonelli Carla, Gasparella Mario, Gori Gisella, Godono Pier Paolo, Messore Fabrizio, Martini Riccardo, Marangio Rosario, Panuzio Mario, Pistelli Emilio, Prelli Renzo, Pilla Carmelo, Quagliata Loreto, Santucci Giuseppe, Testi Giuseppe, Telefono Venerino, Versino Franco, Vassallo Philip, Vinciarelli, Zampe Giovanni, Francesco Perinelli, 38 anni di Peschiera, Vincenzo Candiago, 22 anni Lonigo, Silvia Marchetti, Carlo Tibaldi, Bruno Parise, Santino Orsi.

Dimessi dopo le medicazioni: Nerio Bacioccino, Pierino Marzo, Angelo Manco, Daniele Pasquale.

C'è un novarese

NOVARA — C'è un novarese fra le vittime della tragedia di Bruxelles. E' Mario Spanu, 41 anni, sposato. Abitava in via Goito. La moglie ha saputo della morte del marito solo stamattina: ha telefonato alle 8.30 in prefettura, dove nella nottata era arrivato un primo elenco ufficiale delle vittime dal ministero degli Esteri. Quando ha saputo che in quella triste lista c'era Mario Spanu, la donna è scoppiata in lacrime. Poi ha chiesto notizie del giovane nipote, Vincenzo Savino, che era partito assieme al marito. L'unica cosa che in prefettura hanno potuto dirle è che questo nome non figura nell'elenco delle vittime.

m. s.

Incidenti a Cuneo

CUNEO — Deplorevoli incidenti sono accaduti ieri sera e durante la notte a Cuneo. Almeno quattrocento persone motorizzate hanno dapprima inscenato una incredibile gazzarra in corso Nizza davanti alla sede del Club granata; quindi si sono spostati sul piazzale della stazione ferroviaria dove nell'attiguo bar-ristorante è ospitata la sede del club interista. Sono stati lanciati petardi e razzi fumogeni; è intervenuta la polizia e i carabinieri. Secondo le prime informazioni due agenti di PS sono rimasti leggermente feriti nei tafferugli, alcune persone sono state fermate e portati in questura e nella caserma dei carabinieri.

g. d. m.

UN RITO CRUDELE: QUEI GIOCHI NELL'ANTICHITA'

Duello, torneo, disfida. E' l'antica festa crudele: un crescendo di agonismo, che sfocia nella zuffa di massa. Lo spettacolo — anche il più limpido confronto sportivo — ritorna allora tragedia, rito sacrificale. Così accadeva nell'antichità classica e in tempi barbarici, quando le gare erano un intervallo tra l'una e l'altra battaglia, spesso una celebrazione dei caduti. Culmine della contesa era lo spargimento di nuovo sangue: per placare le ombre dei defunti e riaccendere alla lotta gli animi dei guerrieri spettatori. Per millenni i «giochi» furono perciò una spirale di sudore, gemiti, grida, fiotti sprizzanti su folle allucinate, spesso trascinate in paurose risse di massa. Il filosofo romano Lucio Anneo Seneca lasciò una descrizione raccapricciante del suo impatto col Circo: *«Sono per caso capitato a mezzogiorno in uno spettacolo. Attendevo con ansia le facezie dei buffoni, insomma qualche sollievo che permettesse all'occhio, ormai stanco di vedere sangue umano, di riposarsi. Ma è tutto il contrario. Qui avvengono veri e propri omicidi. I gladiatori sono del tutto indifesi, esposti ai colpi in ogni parte del corpo e non c'è scontro senza esito cruento. La maggior parte degli spettatori preferisce questo genere di lotta. Eccoli che gridano "desgiela, uccidilo, brucialo"».*

La calca di invasati spesso si rovesciava nell'arena, sommergendo le lance e le daghe del servizio d'ordine, che colpiva senza pietà. Si scatenava la follia collettiva, irrefrenabile. Ma era proprio nel che gran parte di quelle genti ancora semibarbare — schiavi in temporanea libertà, procacciatori di loschi affari — andavano cercando per annegare in una insana ebbrezza l'ansia quotidiana.

La morte nei teatri a Roma...

Quindi il teatro diveniva spesso sudario di morte. Il massimo storico dell'impero romano, Publio Cornelio Tacito, ce ne ha lasciato una descrizione da raccapriccio. Dopo una stagione di piogge inclementi e d'inondazioni, per placarne i malumori, Druso, figlio dell'imperatore Tiberio, offrì alla plebe romana dei gladiatori così sanguinosi che persino suo padre ne rimase disgustato. *«Scoppiarono allora più gravi tumulti in teatro, che già erano cominciati l'anno precedente, tanto che vi furono morti non solo fra la plebe ma fra i soldati, fra i quali cadde un centurione, mentre un tribuno della coorte pretoria venne ferito cercando di impedire che gli stessi magistrati fossero offesi ed esplodessero zuffe fra gli spettatori».* La gravità dell'episodio fece scandalo. Se ne discusse persino in Senato, ove fu proposto che gli istrioni fossero sottoposti alla fustigazione. Si decise infine di proibire ai senatori di assistere a quei degradanti spettacoli per non legittimare con la loro presenza gli eccessi del pubblico. Quanto agli spettatori facinorosi, si stabilì che sarebbero stati mandati in esilio, previa severa esemplare punizione.

...e a Pompei

Il marcio, però, non stava solo nel pubblico, ma anche nell'organizzazione di quel genere di spettacoli: fatti apposta per aizzare gli istinti più biechi. Se ne videro le conseguenze a Pompei, nel 59 dopo Cristo. Nell'arena della ricca città campana, due passi da Capua, famosa per la sua scuola di gladiatori donde 120 anni prima era esplosa la rivolta di Spartaco, non passava giorno senza che i più applauditi campioni si esibissero in duelli dalla conclusione sempre cruenta. Il pubblico fanatico di quei lugubri spettacoli non s'appagava però solo dei lamenti dei gladiatori che invano volgevano lo sguardo morente verso gli spalti cercando un segno di pietà. Spesso [illegible] nell'arena. L'episodio più agghiacciante ebbe luogo nel secondo semestre del 59 dopo Cristo, in vista di una sorta di «finale» tra opposte squadre di gladiatori — sponsorizzate da uomini politici che avevano a loro volta alle spalle grossi clientes, proprietari edili, speculatori vari —, gli abitanti di Nocera accorsero a Pompei per acclamare gli avversari della squadra più cara agli abitanti della città. Nel caldo, gonfi di vinum merum e dell'impasto di mosto, miele, farina, formaggio che costituiva la bevanda rituale dei forti guerrieri, dagli insulti e pubblico subito trascese, venne alle mani e saltarono fuori bastoni e coltelli. Fu un macello. Un rozzo affresco su una parete di una casa pompeiana offre un'istantanea della colossale rissa che dalle gradinate — cacciati di verderle spettatori, ma con soli tre ingressi — dilagò nell'arena e di lì rimbalzò tutt'intorno al Circo, nella città, lasciando a terra molte decine di morti e di feriti. Il Senato di Roma non trovò di meglio che squalificare per dieci anni l'arena pompeiana, vietandovi qualsiasi rappresentazione. Appena riaperta, venne fu sepolta dall'eruzione del Vesuvio. Fu la fortuna di Santa Maria Capua Vetere, ove sorse l'immenso Anfiteatro Campano, secondo solo al Colosseo della capitale.

Per correggere quel male non bastava certo spostare lo spettacolo da una città all'altra. Sarebbe occorso cambiare la mentalità di massa. Ma chi ne sarebbe stato capace? Forse Sant'Agostino, che condannò severamente i duelli gladiatori per la loro infamia diseducativa? Ma un impero costruito sul sangue non aveva bisogno di riconoscersi proprio in quel genere di atrocità, impastando *panem et circenses?*

Verdi, Azzurri e la teologia

A mutare il clima non bastò infatti l'avvento del Cristianesimo. Anzi, i colori delle corte tuniche degli aurighi dei circhi divennero emblema delle opposte eresie in cui si spaccava la nuova religione. Lo si vide a Costantinopoli nei primi anni dell'impero del grande Giustiniano. Gli aurighi si dividevano in Verdi e Azzurri, i loro ammiratori erano divisi da odio mortale, anche perché ogni gara generava una miriade di scommesse. La vittoria e la sconfitta del proprio atleta e della propria squadra significava perciò vincite e perdite talora molto alte, persino dell'intera proprietà. Di lì l'esaltazione frenetica, le reazioni incontrollabili, la [illegible] fra protagonisti e spettatori in un delirio forsennato.

Il peggio avvenne nel 532 dopo Cristo. Per quanto oggi possa sembrare impossibile, dietro i Verdi si schieravano i monofisiti, cioè quanti ritenevano che Cristo avesse solo natura divina. Sorretti dal ricchissimo partito di Giovanni di Cappadocia, essi erano osteggiati dall'imperatore, che favoriva gli Azzurri, dietro i quali si riconoscevano gli ortodossi, secondo i quali Cristo aveva natura divina e umana, perché, diversamente, non avrebbe potuto redimere le colpe degli uomini con la sua crocefissione.

Quasi a [illegible] che gli uomini rimanevano in effetti gonfi di peccato e si degradavano a livello degli animali, in una città già devastata da una terribile pestilenza, costata centinaia di migliaia di vite, l'11 gennaio del 532 nel bel mezzo di una gara i Verdi insorsero. Dal Circo il tumulto dilagò nella città al grido di «nika» (uguale vinci). Dopo alcuni giorni l'insurrezione fu domata ma con incredibili atrocità: Giustiniano sgominò i Verdi e il loro seguito di spettatori al prezzo di almeno trentamila vite umane. L'imperatore che già aveva chiuso l'Accademia Platonica di Atene (529), pose anche temporaneamente fine alle gare sportive. Tornò l'ordine. Ma anche la tristezza più rassegnata. Per rimanere virtuosi gli uomini dovevano dunque privarsi dei divertimenti? Lo svago non poteva essere sano e puro letizia? Doveva per forza degenerare nel delitto?

Già il romano Giovenale, nel primo secolo dopo Cristo, aveva voltato le spalle a ogni divertimento di massa, disgustato e sfiduciato: *«Oggi il Circo accoglie tutta Roma. Ma io lascio questi spettacoli ai giovani: le urla, le scommesse sono per loro».*

Appena l'Europa tornò a rinascere dalla barbarie medievale, le gare di massa tornarono a essere miscuglio di conflitti politici, contese fra città (le nazioni di allora) e occasione di sanguinosi scontri fra gli spettatori. L'età moderna, la civiltà contemporanea — razionale — erano lontane. Si sarebbe detto che il loro avvento avrebbe cambiato davvero l'uomo alla radice. Ma anche questo era una previsione errata. Circolavano ancora gli eredi dei barbarici gladiatori nordici e dei loro fanatici sostenitori: per i quali lo sport è ancora antica festa crudele, un rito amaro che neppure in caso di vittoria dovrebbe consentire gioia e trionfi, ma impone sgomento e silenzio.

Aldo A. Mola